



D.V.R.

Documento di valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza

**AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO, LA FORMAZIONE E
L'ACCREDITAMENTO**

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE E LA
SICUREZZA DEI LAVORATORI**

REVISIONE CORRENTE

Ed.	Rev.	Data	Descrizione
4	0	03/10/2023	• Revisione generale e riorganizzazione sezioni

DOCUMENTO UNICO - COPIA UFFICIO DI:

- Genova - Via San Vincenzo n. 4
- Genova - Via Cesarea n. 14
- La Spezia – Via XXIV Maggio n. 35
- Imperia – P.za Roma n. 2
- Savona – C.so Italia n. 1

Funzione	Nominativo
Datore di Lavoro (DL)	Dr. Paolo Sottili
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP)	Ing. Massimiliano Albertazzi
Medico Competente (MC)	Dr.ssa Nicoletta Debarbieri
Rappresentanti dei lavoratori per la Sicurezza (RLS)	Dr. Antimo Verde
	Dr. Massimiliano Macca

SOMMARIO

1.	Composizione del DVR	4
2.	Premessa.....	5
3.	Informazioni sull'azienda e sul sistema di gestione della sicurezza.....	6
3.1.	Dati aziendali	6
3.2.	Responsabili e figure del sistema di prevenzione	6
4.	Principali riferimenti normativi.....	7
5.	Relazione sulla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa	8
5.1.	Metodologia e criteri	8
5.1.1.	Metodologia generale	8
5.1.2.	Metodologie specifiche	10
5.2.	Individuazione dei pericoli presenti e valutazione dei rischi per ogni mansione presente	11
5.3.	Esiti della valutazione – Rischi legati all'ambiente di lavoro e conformità degli edifici.....	11
5.4.	Esiti della valutazione – Rischi legati alle mansioni	11
5.4.1.	Mansioni rilevate.....	11
5.4.2.	Identificazione dei pericoli per la mansione IMPIEGATO VDT<20h/sett.....	12
5.4.2.1.	Attrezzature	12
5.4.2.2.	Sostanze Pericolose	12
5.4.2.3.	Rischi evidenziati dall'analisi.....	12
5.4.2.4.	Misure di prevenzione e protezione ed istruzioni per gli addetti	12
5.4.2.5.	Dispositivi di protezione individuale obbligatori (D.P.I.).....	12
5.4.3.	Identificazione dei pericoli per la mansione IMPIEGATO VDT>20h/sett.....	13
5.4.3.1.	Sostanze Pericolose	13
5.4.3.2.	Rischi evidenziati dall'analisi.....	13
5.4.3.3.	Misure di prevenzione e protezione ed istruzioni per gli addetti	13
5.4.3.4.	Dispositivi di protezione individuale obbligatori (D.P.I.).....	13
5.4.4.	Identificazione dei pericoli per la mansione ISPETTORE	13
5.4.4.1.	Attrezzatura	14
5.4.4.2.	Sostanze Pericolose	14
5.4.4.3.	Rischi evidenziati dall'analisi.....	14
5.4.4.4.	Principali misure di prevenzione.....	14
5.4.4.5.	Dispositivi di protezione individuale obbligatori (D.P.I.).....	14
5.4.5.	Identificazione dei pericoli per uso auto (aggiuntivi rispetto ai profili delineati).....	14
5.4.6.	Valutazione rischio elettrico (Art. 80, comma 2).....	14
5.4.7.	Valutazione dei rischi da utilizzo videoterminali (Art. 174, comma 1).....	15
5.4.8.	Valutazione dei rischi da esposizione ad agenti fisici (Art. 181).....	15
5.4.9.	Valutazione dei rischi derivanti da agenti chimici pericolosi (Art. 223).....	15
5.4.10.	Valutazione rischio da esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni (Art. 236).....	15
5.4.11.	Valutazione dei rischi da presenza di amianto (Art. 249).....	15
5.4.12.	Valutazione del rischio da esposizione ad agenti biologici (Art. 271).....	15
5.4.13.	Valutazione dei rischi da atmosfere esplosive (Art. 290).....	15
5.4.14.	Valutazione dei rischi collegati allo stress "lavoro-correlato" secondo l'accordo europeo dell'8 ottobre 2004.....	15
5.4.15.	Valutazione dei rischi riguardanti le lavoratrici gestanti, in base a quanto previsto dal decreto legislativo n. 151 del 26 marzo 2001.....	15
5.4.15.1.	Definizioni.....	16
5.4.15.2.	Fonte normativa	16
5.4.15.3.	Tabelle generali dei rischi.....	17
5.4.15.4.	Posture e posizioni di lavoro assunte nel turno lavorativo	17
5.4.15.5.	Rischi fisici	17
5.4.15.6.	Rischio chimico e cancerogeno	18
5.4.15.7.	Rischio biologico.....	18
5.4.15.8.	Rischi ergonomici e correlati all'organizzazione del lavoro.....	18
5.4.15.9.	Valutazione dei rischi	19

5.4.15.10.	Attività principali	20
5.4.15.11.	Elenco dei lavori faticosi, pericolosi e insalubri in ambito di Alfa Liguria	20
5.4.15.12.	Fattori di rischio, per le lavoratrici gestanti puerpere o in periodo di allattamento	20
5.4.15.13.	Condizioni di incompatibilità	20
	Rischio infortunistico e rischio fisico	20
5.4.15.14.	Ricollocazione obbligatoria	21
5.4.15.15.	Competenze	21
	Datore di Lavoro	21
	Medico Competente.....	21
5.4.15.16.	Informazione	21
5.4.15.17.	Tabella di sintesi di esposizione ai rischi per le mansioni	21
5.4.1.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO BIOLOGICO.....	24
5.4.1.1.	Definizioni	24
5.4.1.2.	Criteri di valutazione del rischio biologico da “COVID – 19”	25
5.4.1.3.	Valutazione del rischio biologico da SARS-COV-2.....	26
5.5.	Riepilogo sintetico della Valutazione dei rischi: misure preventive e protettive, programma di miglioramento	28
6.	Programma delle misure per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza	32
7.	Procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, ruoli dell'organizzazione che vi debbono provvedere	33
8.	Individuazione delle mansioni che espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, esperienza, adeguata formazione e addestramento	33
9.	Piano di formazione del personale	33
10.	Aggiornamento della valutazione	34
11.	Documenti collegati al DVR	34
12.	Allegati	34

1. Composizione del DVR

Il DVR è composto dalle sezioni:

Sezione 2	Genova Via San Vincenzo
Sezione 3	Genova Via Cesarea
Sezione 4	La Spezia
Sezione 5	Imperia
Sezione 6	Savona

2. Premessa

Il presente Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) è stato redatto, come previsto dall'art. 17 del D. Lgs. 81/08, ai sensi dell'art 28 e con le modalità previste dall'Art. 29 di detto Decreto, così come modificati dall'Artt. 18 e 19 del D. Lgs. 106/09.

Ai sensi di tale disposto, Il datore di lavoro ha effettuato la valutazione ed elaborato il presente documento in riferimento agli obblighi di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a) del Decreto in collaborazione con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il Medico Competente.

La presente valutazione dei rischi è stata realizzata previa consultazione dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS).

Come previsto dal D. Lgs. 106/09 la consultazione del presente DVR è consentita in azienda agli RLS in modo che questi possa fornire stimoli utili alla valutazione medesima.

La valutazione e il presente Documento sono rielaborati in occasione di modifiche ai processi lavorativi e dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori.

A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione debbono essere aggiornate.

Il presente Documento deve essere custodito presso l'unità produttiva/Sede ALFA alla quale si riferisce la valutazione dei rischi.

Il presente documento, stante la stessa tipologia di lavorazioni, mansioni e macchinari/attrezzature utilizzate, si applica a tutte le sedi di ALFA Liguria presso cui dove essere conservata copia sottoscritta in originale dalle figure previste.

In caso di specifiche disposizioni che interessassero un'unica una Sede, il Datore di lavoro provvederà a corredare la copia locale del DVR di tali disposizioni, indicando gli elementi accessori alla specifica valutazione dei rischi.

Il presente documento, così come previsto dall'Art. 28 comma 2 introdotto dal D. Lgs. 106/09, presenta “(...) **data attestata** dalla sottoscrizione del documento medesimo da parte del datore di lavoro, nonché, ai soli fini della prova della data, dalla sottoscrizione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (...) e del medico competente (...)”.

3. Informazioni sull'azienda e sul sistema di gestione della sicurezza

3.1. Dati aziendali

Ragione Sociale	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO, LA FORMAZIONE E L'ACCREDITAMENTO - ALFA
Attività ai fini prevenzionistici	ATTIVITÀ AMMINISTRATIVE E D'UFFICIO. CODICE ATECO: 84.1 AMMINISTRAZIONE PUBBLICA: AMMINISTRAZIONE GENERALE, ECONOMICA E SOCIALE
Indirizzo Sede Centrale	Via San Vincenzo, 4 – 16121 Genova (d'ora in avanti "Genova Via San Vincenzo")
Altre Sedi operative	Genova - Via Cesarea, 14 (d'ora in avanti "Genova Via Cesarea") La Spezia – Via Gio Batta Valle, 12 e Via XXIV Maggio, 35 (d'ora in avanti "La Spezia") Imperia - Piazza Roma, 2 (d'ora in avanti "imperia") Savona - Corso Italia, 1 (d'ora in avanti "Savona")

3.2. Responsabili e figure del sistema di prevenzione

Datore di Lavoro ai fini prevenzionistici	Dr. Paolo Sottili
Resp. Servizio di Prevenzione e Protezione	Ing. Massimiliano Albertazzi
Medico Competente	Dr.ssa Nicoletta Debarbieri
Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza	Dr. Antimo Verde Dr. Massimiliano Macca

In **allegato 1** è riportato l'organigramma nominativo del Sistema di Gestione Salute e Sicurezza di ALFA Liguria che elenca le seguenti posizioni.

RUOLO	SEDE
Addetti Primo Soccorso (APS)	Genova Via San Vincenzo
	Genova Via Cesarea
	La Spezia
	Imperia
	Savona
Addetti Prevenzione Incendi (API)	Genova Via San Vincenzo
	Genova Via Cesarea
	La Spezia
	Imperia
	Savona
Dirigenti per la sicurezza	Genova Via San Vincenzo
	Genova Via Cesarea
	La Spezia
	Imperia
	Savona
Preposti	Genova Via San Vincenzo
	Genova Via Cesarea
	La Spezia
	Imperia
	Savona

4. Principali riferimenti normativi

Il presente documento è elaborato in riferimento alla normativa applicabile in materia di sicurezza e salute sul lavoro, con particolare riferimento ai seguenti disposti normativi.

- D. Lgs. 81/08 (Testo unico sicurezza)
- DM 03/09/2023 sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro
- D. Lgs. 106/09 del 3/8/2009 "Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".

5. Relazione sulla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa

5.1. Metodologia e criteri

5.1.1. Metodologia generale

Nella valutazione si è tenuto conto che i rischi presenti negli ambienti di lavoro possono essere suddivisi in tre categorie:

- 1) **Rischi per la sicurezza** (di natura infortunistica) conseguenti a impatti fisico-traumatici di diverso tipo (meccanici, elettrici, chimici, termici, ecc.). Normalmente le cause dei pericoli di tipo infortunistico dipendono dall'ambiente di lavoro, dalle macchine o apparecchiature utilizzate, dalle modalità operative, dall'organizzazione del lavoro.
- 2) **Rischi per la salute** (di natura igienico ambientale) conseguenti condizioni igienico- ambientali non idonee
- 3) **Rischi per la sicurezza e la salute** (di tipo trasversale) conseguenti all'organizzazione aziendale (fattori ergonomici, psicologici, condizioni di lavoro difficili).

La presente Valutazione tiene quindi conto dei possibili rischi derivanti da:

1. rischi derivanti dalle caratteristiche specifiche dei luoghi di lavoro e dalle attrezzature di lavoro:
 - Uffici Genova Via San Vincenzo
 - Uffici Genova Via Cesarea
 - Uffici La Spezia
 - Uffici Imperia
 - Uffici Savona
2. rischi legati alle specificità di ogni mansione presente:
 - impiegato VDT <20h/sett
 - impiegato VDT >20h/sett
 - ispettore

Per quanto al P.to 1, la presente Valutazione è stata preceduta da un'attenta analisi dei rischi svolta da RSPP alla quale hanno fatto seguito interventi immediati di adeguamento, per cui i rischi esaminati nel presente Documento sono i rischi che residuano da tali interventi urgenti adottati dal Datore di lavoro.

Inoltre, la presente Valutazione tiene conto anche:

- dei rischi collegati allo stress "lavoro-correlato" secondo l'accordo europeo dell'8 ottobre 2004,
- dei rischi riguardanti le lavoratrici gestanti, in base a quanto previsto dal decreto legislativo n. 151 del 26 marzo 2001,
- dei rischi connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi così come previsto dall'art. 28, comma 1 D.Lgs. 81/2008.

Ai fini della valutazione si applicano le **definizioni** seguenti:

- **pericolo**: proprietà intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di generare effetti dannosi per la salute e/o sicurezza dei lavoratori;
- **rischio**: la probabilità che il pericolo generi un effetto negativo.

L'individuazione dei fattori di rischio viene esplicitata per fasi:

- 1) **La prima fase** riguarda l'identificazione delle sorgenti e dei fattori di pericolo presenti in azienda. Per quanto attiene al problema dell'infortunio, vengono esaminate le strutture, le macchine, gli impianti e le sostanze pericolose; mentre per gli aspetti riguardanti le malattie professionali si fa riferimento ai possibili rischi da agenti chimici, fisici e biologici.

2) La seconda fase riguarda l'individuazione di eventuali rischi da esposizione, valutando se la presenza nell'attività lavorativa di pericoli, possa comportare, nello svolgimento delle specifiche attività, un reale rischio per la sicurezza e la salute del personale addetto.

Sono state svolte attente ed approfondite attività di:

- analisi del rapporto dell'uomo con l'ambiente di lavoro
- analisi dell'attività lavorativa
- esame sistematico di tutti gli aspetti dell'attività lavorativa
- esame del registro degli infortuni

Il processo di valutazione si sviluppa attraverso l'analisi delle eventuali situazioni pericolose individuate sulla base dei seguenti criteri:

- a) valutazione ed individuazione dei pericoli in funzione dei vari ambienti di lavoro
- b) valutazione ed individuazione dei pericoli in funzione dei vari profili professionali (mansioni)

I **criteri seguiti** sono i seguenti:

- individuazione dei lavoratori a contatto con pericoli specifici
- individuazione delle mansioni lavorative
- frequenza e durata delle lavorazioni
- la postazione lavorativa
- le modalità, la frequenza e l'entità dell'esposizione
- la presenza di misure di sicurezza e/o sistemi di protezione e prevenzione
- l'analisi storica degli infortuni e delle malattie professionali

Ai fattori di pericolo codificati, al fine di verificare e quantificare il livello di rischio si applica il sistema matematico – matriciale “Matrice della Valutazione dei Rischi” per definire e dare un valore al singolo rischio, corredandolo alla probabilità di accadimento e al danno ipotizzabile.

Il rischio viene valutato tenendo conto, per ogni pericolo individuato, la sua definizione che è la probabilità che sia raggiunto il livello di danno nelle condizioni di esposizione ad un pericolo; pertanto:

$$R = P \times D$$

Tabella: criteri valutativi

FATTORE	VALORI			
	1 (basso)	2 (medio)	3 (alto)	4 (molto alto)
Gravità del danno (D)	Lieve Infortunio con inabilità rapidamente reversibile Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili	Medio Inabilità acuta da infortunio con reversibilità Esposizione cronica con effetti reversibili	Grave Infortunio con effetti potenzialmente invalidanti Esposizione cronica con effetti irreversibili	Gravissimo Infortunio con effetti anche letali o invalidanti Esposizione cronica con effetti letali
Probabilità / frequenza (P)	Improbabile Rilevabile solo in concomitanza di eventi indipendenti Nessun episodio registrato.	Poco probabile Danno rilevabile solo per una serie di eventi o circostanze casuali. Rari episodi accaduti in passato.	Probabile Danno rilevabile con probabilità medio-alta con alcuni casi già accaduti in passato.	Molto probabile Correlazione diretta e univoca con il danno ipotizzato, probabilità di accadimento alta con più casi verificatisi in passato

Tabella: classificazione fattore "R"

		PROBABILITÀ / FREQUENZA (P)			
		1	2	3	4
DANNO (G)	1	1	2	3	4
	2	2	4	6	8
	3	3	6	9	12
	4	4	8	12	16

Legenda

	R ≤ 2 ---> rischio nullo o basso senza necessità di ulteriori misure
	3 < R ≤ 4 ---> rischio medio o non elevato con possibili ulteriori misure nel m/l termine
	4 < R ≤ 8 ---> rischio elevato con necessità di ulteriori misure nel medio termine
	9 ≤ R ≤ 12 ---> rischio molto elevato con necessità di ulteriori misure nel breve termine
	R=16 ---> rischio non accettabile con necessità di interventi urgenti di riduzione

5.1.2. Metodologie specifiche

• **Rischi fisici**

- **Rumore:** fonometria interna con riverifica / dichiarazione "nulla mutato" ogni 4 anni o ripetizione della valutazione in caso contrario, **ad oggi non riscontrato fra le mansioni ALFA.**
- **Vibrazioni:** esami strumentali con riverifica / dichiarazione "nulla mutato" ogni 4 anni o ripetizione della valutazione in caso contrario, **ad oggi non riscontrato fra le mansioni ALFA.**
- **Campi elettromagnetici:** misurazione e valutazione, ove siano possibili fonti di rischio, **ad oggi non riscontrato fra le mansioni ALFA.**

- **Polveri:** indagine ambientale, rischio **ad oggi non riscontrato fra le mansioni ALFA.**
- **Rischio chimico:** dichiarazione DDL di **non riscontro ad oggi per i lavoratori ALFA.**
- **Incendio:** valutazione in base ai criteri del D.M. 03/09/2021 per tutte le sedi ALFA.
- **Movimentazione manuale dei carichi:** lista di controllo e scheda NIOSH da utilizzare ove necessario approfondimento, **per ora non riscontrato fra le mansioni ALFA.**
- **Stress lavoro-correlato:** analisi preliminare dei “fattori sentinella” che esclude per ora la necessità di valutazioni più approfondite.

5.2. Individuazione dei pericoli presenti e valutazione dei rischi per ogni mansione presente

In questa fase sono identificate le fonti di pericolo che presumibilmente sono in grado di comportare un reale rischio. I pericoli da individuare sono quelli originati dall’ambiente di lavoro, dall’organizzazione e dalle intrinseche potenzialità di rischio delle attrezzature e strumenti in uso, quanto i pericoli residui che permangono tenuto conto delle modalità operative seguite.

La valutazione viene quindi condotta sui “rischi residui” attraverso le fasi seguenti:

1. **identificazione** di tutti i potenziali pericoli esistenti, condotta per fase di attività/mansione e in relazione ai fattori strutturali, ambientali e organizzativi;
2. **identificazione** dei rischi associati ad ogni pericolo rilevato;
3. **valutazione** dei rischi rilevati: produzione di specifiche “Schede di valutazione del rischio” attraverso:
 - a. stima per ogni mansione presente di:
 1. gravità (fattore “G”) del potenziale danno associato ad ogni pericolo rilevato,
 2. probabilità che, alle condizioni date, il danno si manifesti (fattore “P”) e con conseguente determinazione, per ogni pericolo, del corrispondente rischio come prodotto dei fattori $R=G \times P$.
 - b. attività specifiche di misurazione, ove necessario.
4. **definizione** delle azioni preventive/correttive/migliorative da attuare sulla base degli esiti complessivi dell’analisi.

L’esito della valutazione è rappresentato da un’analisi dei rischi completa sulla quale basare azioni specifiche di prevenzione e protezione a livello di

- metodi,
- attrezzature
- organizzazione
- dispositivi di protezione.

5.3. Esiti della valutazione – Rischi legati all’ambiente di lavoro e conformità degli edifici

I “parametri” analizzati per l’individuazione dei rischi introdotti dagli edifici di competenza di ALFA sono riportati nella check – list “VDR luoghi di lavoro”, desunta dall’allegato XXXIV del D.Lgs 81/08, implementata con ulteriori aspetti significativi ed utilizzata per la identificazione e quantificazione dei rischi specifici.

A seguito di tale analisi diviene possibile individuare le misure di prevenzione ed eliminazione / riduzione dei rischi.

L’individuazione della situazione e dei possibili pericoli relativi alle strutture con la successiva quantificazione è effettuata attraverso specifici sopralluoghi.

Per la valutazione di questi rischi si fa riferimento ai Reports emessi in sede di analisi specifiche nelle **Sezioni 2, 3, 4, 5 e 6** allegate alla presente valutazione.

5.4. Esiti della valutazione – Rischi legati alle mansioni

5.4.1. Mansioni rilevate

Le **mansioni** rilevate ai fini della presente Valutazione sono le seguenti:

1. Impiegato VDT > 20h / settimana
2. Impiegato VDT < 20h / settimana
3. Ispettore
4. Rischio aggiuntivo, ove presente: uso auto.

Tali mansioni sono presenti in ALFA con analoghe caratteristiche e utilizzo di attrezzature similari.

Di seguito si presenta il primo step dell'analisi relativo alla individuazione dei fattori di rischio presenti per ogni mansione considerata con produzione di specifiche "Schede valutazione rischio" con stima della gravità (fattore "G") del potenziale danno associato ad ogni pericolo rilevato, stima della probabilità che, alle condizioni date, il danno si manifesti (fattore "P") e determinazione, per ogni pericolo, del corrispondente rischio come prodotto dei fattori **R=GxP**.

5.4.2. Identificazione dei pericoli per la mansione IMPIEGATO VDT<20h/sett

Gli addetti espletano attività prevalentemente amministrative, contabili e gestionali, che richiedono la predisposizione, anche mediante raccolta, organizzazione ed elaborazione di dati e informazioni, di atti e provvedimenti anche con la trascrizione dattilografica o a mezzo di video scrittura del materiale prodotto in adempimento delle mansioni di competenza, utilizzando sia macchine dattilografiche sia sistemi di video scrittura computerizzati, la predisposizione, l'esecuzione e il controllo dei processi di codifica, l'immissione e verifica dei dati nei centri elettronici, compresa la catalogazione e l'archiviazione degli atti prodotti e la riproduzione fotostatica di documenti.

5.4.2.1. Attrezzature

Nello svolgimento dell'attività lavorativa si prevede l'utilizzo delle normali attrezzature da ufficio.

5.4.2.2. Sostanze Pericolose

Nello svolgimento dell'attività lavorativa non si prevede l'utilizzo di sostanze pericolose.

5.4.2.3. Rischi evidenziati dall'analisi

Nella tabella seguente si fornisce l'esito della valutazione.

FONTI DI PERICOLO	DANNO CORRELATO	TIPO	IMPIEGATO VDT<20h/sett
Cadute e scivolamenti a livello	Infortunio	Sicurezza	X
Urti, colpi, impatti, compressioni, contusioni, abrasioni per spazi e ingombri impropri e rischi meccanici	Infortunio	Sicurezza	X
Tagli e perforazioni con attrezzature varie	Infortunio	Sicurezza	X
Uso apparecchi alimentati elettricamente	Elettrocuzione	Sicurezza	X
Viabilità	Infortunio in itinere	Sicurezza	X
Stress lavoro correlato	DAP, nevrosi, ecc..	Trasversale	X
Emergenze	Danni alle persone in caso di incendio e emergenza sanitaria	Trasversale	X
Contatto con pubblico	Rischio aggressione verbale e fisica	Sicurezza	XX

5.4.2.4. Misure di prevenzione e protezione ed istruzioni per gli addetti

- Formazione
- Rispetto dei tempi e delle pause dal lavoro a VDT: 15 minuti ogni 2 ore.
- Stretching da ufficio, ginnastica oculare, utilizzo di lacrime artificiali ove necessario.
- Rispetto divieto di uso apparecchi elettrici personali
- Conoscenza Piano di emergenza (formazione)

5.4.2.5. Dispositivi di protezione individuale obbligatori (D.P.I.)

- Nessun DPI previsto.

5.4.3. Identificazione dei pericoli per la mansione IMPIEGATO VDT>20h/sett

Nello svolgimento dell'attività lavorativa si prevede l'utilizzo delle normali attrezzature da ufficio.

5.4.3.1. Sostanze Pericolose

Nello svolgimento dell'attività lavorativa non si prevede l'utilizzo di sostanze pericolose.

5.4.3.2. Rischi evidenziati dall'analisi

Nella tabella seguente si fornisce l'esito della valutazione.

Fonte di pericolo	Danno correlato	Tipo	IMPIEGATO VDT>20h/sett
Permanenza eccessiva a VDT	Disturbi oculo-visivi, problem osteoarticolari, posturali, affaticamento mentale	Salute	X
Cadute e scivolamenti a livello	Infortunio	Sicurezza	X
Urti, colpi, impatti, compressioni, contusioni, abrasioni per spazi e ingombri impropri e rischi meccanici	Infortunio	Sicurezza	X
Tagli e perforazioni con attrezzature varie	Infortunio	Sicurezza	X
Uso apparecchi alimentati elettricamente	Elettrocuzione	Sicurezza	X
Viabilità	Infortunio in itinere	Sicurezza	X
Stress lavoro correlato	DAP, nevrosi, ecc..	Trasversale	X
Emergenze	Danni alle persone in caso di incendio e emergenza sanitaria	Trasversale	X
Contatto con pubblico	Rischio aggressione verbale e fisica	Sicurezza	X

5.4.3.3. Misure di prevenzione e protezione ed istruzioni per gli addetti

- Sorveglianza sanitaria
- Formazione
- Rispetto dei tempi e delle pause dal lavoro a VDT: 15 minuti ogni 2 ore (in caso di idoneità sanitaria senza limitazioni).
- Stretching da ufficio, ginnastica oculare, utilizzo di lacrime artificiali ove necessario.
- Rispetto divieto di uso apparecchi elettrici personali
- Conoscenza Piano di emergenza (formazione)

5.4.3.4. Dispositivi di protezione individuale obbligatori (D.P.I.)

- Nessun DPI previsto.

5.4.4. Identificazione dei pericoli per la mansione ISPETTORE

Gli addetti espletano attività sul territorio Regionale e negli edifici di proprietà dell'Ente o di Enti terzi (Città metropolitana)

- sopralluoghi
- attività amministrativa
- attività di guida
- catalogazione e archiviazione degli atti Tecnico amministrativa

Tale attività, impegna principalmente gli addetti alle attività Tecnico Ricognitive e Operative degli Uffici, ma occasionalmente può interessare anche altri dipendenti.

Si svolge a piedi, in immobili o aree molto varie.

I rischi eventuali possono essere dovuti alle particolari condizioni oggettive di tali edifici e aree, in parte ineliminabili.

Essi devono essere valutati di volta in volta, ma possono essere ridotti con le seguenti azioni:

- obbligo, di effettuare i sopralluoghi con un minimo di due persone;
- obbligo di uso del telefono cellulare;

5.4.4.1. Attrezzatura

La mansione comporta l'utilizzo di normali attrezzature d'ufficio e dell'auto.

5.4.4.2. Sostanze Pericolose

Nello svolgimento dell'attività lavorativa non si prevede l'utilizzo di sostanze pericolose.

5.4.4.3. Rischi evidenziati dall'analisi

Nella tabella seguente si fornisce l'esito della valutazione.

FONTE DI PERICOLO	DANNO CORRELATO	TIPO	ISPETTORE
Cadute e scivolamenti a livello	Infortunio	Sicurezza	X
Urti, colpi, impatti, compressioni, contusioni, abrasioni per spazi e ingombri impropri e rischi meccanici	Infortunio	Sicurezza	X
Tagli e perforazioni con attrezzature varie	Infortunio	Sicurezza	X
Uso apparecchi alimentati elettricamente	Elettrocuzione	Sicurezza	X
Viabilità	Infortunio in itinere	Sicurezza	X
Guida auto	Incidenti stradali	Sicurezza	X
Stress lavoro correlato	DAP, nevrosi, ecc..	Trasversale	X
Emergenze	Danni alle persone in caso di incendio e emergenza sanitaria	Trasversale	X
Contatto con pubblico	Rischio aggressione verbale fisica	Sicurezza	X

5.4.4.4. Principali misure di prevenzione

- Formazione
- Stretching da ufficio, ginnastica oculare, utilizzo di lacrime artificiali ove necessario.
- Rispetto divieto di uso apparecchi elettrici personali
- Conoscenza Piano di emergenza (formazione) e procedure delle aziende/Enti visitati per ispezioni

5.4.4.5. Dispositivi di protezione individuale obbligatori (D.P.I.)

Nessun DPI necessario.

5.4.5. Identificazione dei pericoli per uso auto (aggiuntivi rispetto ai profili delineati)

Tale attività, impegna principalmente gli Ispettori, ma occasionalmente può interessare anche altri dipendenti (es. consegna pratiche agli uffici centrali, ecc.).

Si svolge facendo uso di mezzi in dotazione o a noleggio dell'Agencia, su percorsi stradali urbani ed extraurbani del territorio metropolitano.

I rischi dovuti alle condizioni oggettive dei percorsi possono essere ridotti con le seguenti azioni:

- mantenimento in perfetta efficienza dei mezzi;
- informazione sulla guida sicura

5.4.6. Valutazione rischio elettrico (Art. 80, comma 2).

Non presenti a seguito delle analisi svolte presso le Sedi. ALFA.

5.4.7. Valutazione dei rischi da utilizzo videoterminali (Art. 174, comma 1).

Negli uffici in sede sono presenti operatori che utilizzano il terminale per almeno venti ore/settimana che occorre sottoporre a sorveglianza sanitaria.

I monitor in uso sono di ultima generazione, del tipo a bassa emissione.

5.4.8. Valutazione dei rischi da esposizione ad agenti fisici (Art. 181).

Non presenti a seguito delle analisi svolte presso le Sedi. ALFA.

5.4.9. Valutazione dei rischi derivanti da agenti chimici pericolosi (Art. 223).

Non presenti a seguito delle analisi svolte presso le Sedi. ALFA.

5.4.10. Valutazione rischio da esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni (Art. 236).

Non presenti a seguito delle analisi svolte presso le Sedi. ALFA.

5.4.11. Valutazione dei rischi da presenza di amianto (Art. 249).

Non presenti a seguito delle analisi svolte presso le Sedi. ALFA.

5.4.12. Valutazione del rischio da esposizione ad agenti biologici (Art. 271).

Non presenti a seguito delle analisi svolte presso le Sedi ALFA.

5.4.13. Valutazione dei rischi da atmosfere esplosive (Art. 290).

Non presenti a seguito delle analisi svolte presso le Sedi ALFA.

5.4.14. Valutazione dei rischi collegati allo stress "lavoro-correlato" secondo l'accordo europeo dell'8 ottobre 2004.

Allo stato attuale si è proceduto ad una valutazione facendo riferimento alla metodologia che prevede l'analisi dei seguenti "IOAS" (indicatori oggettivi aziendali di stress):

- Assenteismo
- Turn over
- Provvedimenti disciplinari
- Conflitti interpersonali o vertenze
- Infortuni
- Malattia



In allegato il documento INAIL Compilato.

Alla luce dei dati raccolti per ALFA LIGURIA, si può concludere che il rischio ha un valore **BASSO**.

5.4.15. Valutazione dei rischi riguardanti le lavoratrici gestanti, in base a quanto previsto dal decreto legislativo n. 151 del 26 marzo 2001.

La valutazione dei rischi, per quanto concerne la tutela delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, è effettuata anche in accordo all'art. 11 del d.lgs. 151 del 26.3.2001 e s.m.i..

Con la presente valutazione dei rischi ci si prefigge lo scopo di adottare le necessarie misure di informazione, formazione, procedurali ed organizzative per la tutela delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento, sia per il personale dipendente a tempo indeterminato che per quello a tempo determinato, impiegato nelle specifiche attività.

 d.lgs. 81/08  d.lgs. 151/2001 art. 11 s.m.i.

5.4.15.1. Definizioni

In merito alla sezione presente, si riportano i termini seguenti:

- **astensione per gravidanza a rischio** In caso di gravidanza con complicanze la lavoratrice consegna alla Direzione Provinciale del Lavoro (DPL) la domanda di astensione per gravidanza a rischio rilasciato dal ginecologo di fiducia per il tempo stabilito dal ginecologo
- **astensione per lavoro a rischio** Impossibilità di adibire la lavoratrice in attività o U.O. non a rischio
- **astensione obbligatoria** Due mesi prima del parto e tre dopo
- **uscita posticipata** Un mese prima del parto e quattro dopo
- **astensione anticipata** Tre mesi prima del parto e tre dopo
- **lavoratrice**, la dipendente di amministrazioni pubbliche o di privati datori di lavoro, comprese quelle con contratto di apprendistato ed i soci lavoratori di cooperative;
- **congedo di maternità**, l'astensione obbligatoria dal lavoro della lavoratrice è pari a un periodo complessivo di cinque mesi. La «flessibilità» del congedo di maternità prevede la possibilità di lavorare anche durante sia l'ottavo che il nono mese di gravidanza, per fruire interamente dei 5 mesi obbligatori dopo il parto, a condizione che il Medico Specialista del SSN o con esso convenzionato e il Medico Competente ai fini della prevenzione e tutela della salute nei luoghi di lavoro attestino che tale opzione non arrechi pregiudizio alla salute della gestante e del nascituro. Il periodo di flessibilità anche se già accordato, può essere interrotto con l'insorgere di un periodo di malattia (in quanto comporta un rischio per la salute della lavoratrice e del nascituro) o su istanza della lavoratrice.
- **flessibilità del congedo di maternità**, la facoltà concessa alla lavoratrice di astenersi dal lavoro a partire dal mese precedente la data presunta del parto e per i quattro mesi successivi al parto, ferma restando la durata complessiva del congedo di maternità (cinque mesi) o dalla data del parto fino a cinque mesi successivi.
- **maternità anticipata**, il congedo di maternità può essere anticipato, ovvero può iniziare prima dei termini della maternità obbligatoria, per:
 - a) Gravi complicanze della gravidanza o persistenti forme morbose che possono essere aggravate dalla gravidanza, maternità anticipata per gravidanza a rischio;
 - b) Condizioni di lavoro pregiudizievoli alla salute della donna e del nascituro, maternità anticipata per lavoro a rischio;
 - c) Attività faticosa o insalubre ovvero che espone la lavoratrice a rischi per la salute e la sicurezza e non può essere spostata ad altre mansioni, maternità anticipata per lavoro a rischio.
- **lavori vietati**, quelli indicati dall'art. 7 del D.LGS. n. 151/2001 e successive modificazioni;

5.4.15.2. Fonte normativa

L'analisi dei rischi presenti è stata effettuata nell'ambito ed agli effetti della valutazione dei rischi prevista dall'art. 11 D.Lgs. 151/2001, facendo riferimento alla legislazione specifica in materia di tutela delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento, le cui norme vengono di seguito riportate.

- D.Lgs. 26.03.2001 151 Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della le e 08.03.2000, n.53
- DPR 20.01.1976 432 Determinazione dei lavori pericolosi e insalubri, ai sensi dell'art. 6 della Legge 17 ottobre 1967 n. 977, sulla tutela dei fanciulli e degli adolescenti
- DPR 25.11.1976 1026 Regolamento di esecuzione della legge 1204/71
- Legge 09.12.1977 903 Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro (*Divieto adibire la donna al lavoro, dalle ore 24 alle ore 6 dall'accertamento dello stato di gravidanza fino al compimento di un anno di età del bambino*)
- D.Lgs.31.07.2020 101 Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordino della normativa di settore in attuazione dell'articolo 20, comma 1, lettera a), della legge 4 ottobre 2019, n. 117
- Legge 17.10.1967 977 Tutela del lavoro dei bambini e degli adolescenti
- D.P.R. 30.06.1965 1124 Testo unico per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali

- Legge 22.05.1978 194 Norme per la tutela della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza
- D.Lgs.81/2008 Testo Unico sulla sicurezza
- D.Lgs. 04.08.1999 345 Attuazione della direttiva 94/33/CE relativa alla protezione dei giovani sul lavoro
- Legge 08.03.2000 53 Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità

5.4.15.3. Tabelle generali dei rischi

Le "Tabelle Generali Rischi" seguenti contengono l'elenco dei rischi lavorativi per la salute e la sicurezza delle lavoratrici in stato di gravidanza e puerperio.

Avremo, quindi una prima distinzione tra i rischi: già vietati negli allegati A e B del D.Lgs.151/01 (con sfondo bianco), e quelli che richiedono una approfondita valutazione in considerazione: della entità, della durata, del tipo di esposizione, in rapporto alla condizione fisiologica della gravidanza e del puerperio (con sfondo grigio).

Alla "Tabella Rischi" si farà riferimento durante la valutazione di un rischio presente in una mansione dell'ente, in particolare per quelli con sfondo grigio nelle "Tabelle generali dei rischi".

L'indirizzo operativo per ciascun rischio rappresenta l'elemento conduttore per l'analisi dei rischi presi in esame e distinti in:

- Posture e posizioni di lavoro assunte nel turno lavorativo;
- Rischi fisici;
- Rischi chimici e cancerogeni;
- Rischi biologici;
- Rischi ergonomici e correlati all'organizzazione del lavoro.

5.4.15.4. Posture e posizioni di lavoro assunte nel turno lavorativo

RISCHI PRESENTI/ OPERAZIONI SVOLTE	IN GRAVIDANZA	PUERPERIO (fino a sette mesi dopo il parto)	RIFERIMENTI LEGISLATIVI
Attività in postura eretta prolungata (<i>se supera metà dell'orario lavorativo</i>)	Divieto	Non c'è divieto	D.Lgs.151/01 art.7 All. A lett. G
Attività in posizione seduta fissa	Divieto a partire dalla fine del sesto mese di gestazione	Non c'è divieto	D.Lgs.151/01 art.7 All. A lett. G
Ripetuti piegamenti e rotazione del busto (<i>es. agricoltura</i>)	Divieto	Non c'è divieto	D.Lgs.151/01 art.7 All. A lett. G
Lavori su scale, impalcature e pedane	Divieto	Non c'è divieto	D.Lgs.151/01 art.7 All.A lett.E

5.4.15.5. Rischi fisici

RISCHI PRESENTI/ OPERAZIONI SVOLTE	IN GRAVIDANZA	PUERPERIO (fino a sette mesi dopo il parto)	RIFERIMENTI LEGISLATIVI
Esposizione a rumore	Divieto se il livello di esposizione giornaliera al rumore (LEX) è ≥ di 80 dB	Divieto se il livello di esposizione giornaliera al rumore (LEX) è ≥ di 85 dB	D.Lgs.151/01 art.7 All.A lett.B D.Lgs.151/01 art.11 all.C lett.A.1.c)
Lavoro a bordo di mezzi di trasporto (aereo, autobus, muletti...)	Divieto	Non c'è divieto	D.Lgs.151/01 art.7 All.A lett. O
Lavoro con utilizzo di utensili comportanti vibrazioni o scuotimenti (Vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio)	Divieto	Divieto qualora il livello di esposizione sia uguale o superiore al livello di azione.	D.Lgs.151/01 art.7 All.A lett.C D.Lgs.151/01 art.11 all.C lett.A.1.a)
Lavoro con utilizzo di attrezzature comportanti vibrazioni o scuotimenti (Vibrazione trasmesse al corpo intero)	Divieto	Divieto qualora il livello di esposizione sia uguale o superiore al livello di azione	D.Lgs.151/01 art.7 All.A lett.C, D.Lgs.151/01 art.11 all.C lett.A.1.a)
Lavoro con macchina mossa a pedale	Divieto	Non c'è divieto	D.Lgs.151/01 art.7 All.A lett.H

RISCHI PRESENTI/ OPERAZIONI SVOLTE	IN GRAVIDANZA	PUERPERIO (fino a sette mesi dopo il parto)	RIFERIMENTI LEGISLATIVI
Mansione con esposizione a sollecitazione termiche estreme (ambienti severi caldi o severi freddi) e/o esposizione a sbalzi termici >10°C	Divieto	Divieto	D.Lgs.151/01 art.11 all.C lett.A.1.f)
Esposizione a discomfort termico (come definito dalla norma UNI EN ISO 7730 e Linee Guida del Coordinamento tecnico interregionale della prevenzione nei luoghi di lavoro)	In relazione alla Valutazione del Rischio	In relazione alla Valutazione del Rischio	D.Lgs.151/01 art.11 all.C lett.A.1.f)
Esposizione a radiazioni non ionizzanti: ELF (Extremely Low Frequency) V LF (Very Low Frequency) Radiofrequenze Microonde	Divieto	Divieto se l'esposizione è superiore ai livelli di azione stabiliti dalla normativa vigente all' art. 208 D.Lgs 81/2008.	D.Lgs.151/01 art.11 all.C lett.A.1.e)
Radiazioni ottiche: Infrarosso Luce visibile Ultravioletto	Divieto	In relazione alla Valutazione del Rischio ai sensi dell'art. 216 D.Lgs 81/2008	D.Lgs.151/01 art.11 all.C lett.A.1.e)
Esposizione a radiazioni ionizzanti	Divieto	Divieto	D.Lgs.151/01 art.7 All.A lett.D; art.8

5.4.15.6. Rischio chimico e cancerogeno

RISCHI PRESENTI/ OPERAZIONI SVOLTE	IN GRAVIDANZA	PUERPERIO (fino a sette mesi dopo il parto)	RIFERIMENTI LEGISLATIVI
RISCHIO CHIMICO (Titolo IX D.Lgs.81/08) <i>Se l'esito della valutazione del rischio chimico è irrilevante o superiore a irrilevante per la salute</i> <i>Per esposizione al rischio chimico si intende sia l'esposizione per utilizzo diretto degli agenti chimici sia l'eventuale esposizione per propagazione degli stessi nell'ambiente di lavoro.</i>	Divieto	Divieto	D.Lgs.151/01 art.7 All.A lett. C, D.Lgs.151/01 art.11 all.C lett.A.3
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI	Divieto	Divieto	D.Lgs.151/01 art.7 All.A lett.A e C

5.4.15.7. Rischio biologico

RISCHI PRESENTI/ OPERAZIONI SVOLTE	IN GRAVIDANZA	PUERPERIO (fino a sette mesi dopo il parto)	RIFERIMENTI LEGISLATIVI
RISCHIO BIOLOGICO Esposizione ad agenti biologici dei gruppi di rischio 2, 3 e 4. (Virus epatite B, C, rosolia, HIV, bacillo della tubercolosi, bacillo della sifilide, salmonella del tifo, toxoplasma, varicella)	Divieto	Divieto	D.Lgs.151/01 art.7, All.B lett.A.1.b), D.Lgs.151/01 art.11 all.C lett.A.2

5.4.15.8. Rischi ergonomici e correlati all'organizzazione del lavoro

RISCHI PRESENTI/ OPERAZIONI SVOLTE	IN GRAVIDANZA	PUERPERIO (fino a sette mesi dopo il parto)	RIFERIMENTI LEGISLATIVI
Sovraccarico biomeccanico degli arti superiori L'entità del rischio dovrà essere valutata secondo quanto previsto dall'art. 168 comma 3 del D.Lgs 81/08	Divieto se per l'entità del rischio è attivata la sorveglianza sanitaria	Divieto se per l'entità del rischio è attivata la sorveglianza sanitaria	D.Lgs.151/01 art.7 All.A lett.B D.Lgs.151/01 art.11 all.C lett.A.1.g)
Movimentazione manuale dei carichi (trasporto, sollevamento, sostegno, deposizione, spinta, traino, e spostamento pesi) L'entità del rischio dovrà essere valutata secondo quanto previsto dall'art. 168 comma 3 del D.Lgs 81/08	Divieto	Divieto se per l'entità del rischio è attivata la sorveglianza sanitaria	D.Lgs.151/01 art.7 comma 1 All. A comma 1
Sforzi fisici -colpi – urti	Divieto	Non c'è divieto	D.Lgs.151/01 art.11 all.C lett.A.1.a)
Rischio reazioni improvvise e violente	Divieto	Divieto	D.Lgs.151/01 art.7 All.A lett.L; art. 9 commi 1 e 3
LAVORO NOTTURNO Obbligo del datore di lavoro di modificare l'orario di lavoro della lavoratrice, se non possibile diventa motivo di astensione anticipata	Divieto	Divieto. Fino al compimento di un anno di età del bambino	D.Lgs.151/01 art.53
STRESS LAVORO CORRELATO	Divieto se il rischio è valutato superiore "a basso"	Divieto se il rischio è valutato superiore "a basso"	D.Lgs.151/01 art.11 All.C lett.A.1.g)
PENDOLARISMO Vengono valutati i seguenti punti: a) distanza (indicativamente oltre 100Km complessivi tra andata e ritorno); b) tempo di percorrenza (indicativamente oltre 2 ore) c) numero e tipo di mezzi di trasporto utilizzati (impiego di 2 o più mezzi); complessive tra andata e ritorno); d) caratteristiche del percorso (strade di montagna, condizioni meteorologiche sfavorevoli, ecc...).	Divieto se presenti almeno due degli elementi a lato indicati Dall'inizio del settimo mese se presente solo il requisito della distanza o del tempo di percorrenza.	Non c'è divieto	Linee direttrici della Commissione della Comunità Europea del 5/10/2000 - D.Lgs.151/01 art.17 comma 1, - D.Lgs.151/01 art.11 all.C lett.A.1.g)

Nella "Tabella Rischi" sopra riportata, sono indicati con sfondo bianco i rischi per i quali è previsto dalla normativa il **divieto di esposizione**, mentre sono indicati con sfondo grigio i rischi da valutare nella specifica realtà lavorativa della donna, al fine di definire la misura di prevenzione da adottare. Per tali rischi è prevista l'identificazione di un livello di rischio o il raggiungimento di livelli di azione (es. dBA 80/85 per il rischio Rumore) o l'attivazione della sorveglianza sanitaria (es. per il rischio da Sovraccarico biomeccanico arti superiori).

5.4.15.9. Valutazione dei rischi

Il punto di riferimento rimane l'articolo 3 della Legge n 1204/71: "È vietato adibire al trasporto e al sollevamento di pesi (si intende riferito al trasporto, sia a braccia e a spalle, sia con carrelli a ruote su strada o su guida e al sollevamento dei pesi compreso il carico e scarico e ogni altra operazione connessa) nonché ai lavori pericolosi faticosi ed insalubri le lavoratrici durante il periodo di gestazione e fino a sette mesi dopo il parto". L'errore da evitare è quello di limitarsi a

valutare la mansione specifica e non anche la condizione dell'ambiente di lavoro in cui si opera; potrebbe infatti risultare che la mansione in quanto tale non esponga a rischi, ma che le condizioni ambientali siano tali per cui fattori di rischio derivanti da altre attività aziendali coinvolgano, seppur magari in misura ridotta, l'interessata. Se a seguito della valutazione permangono le condizioni di divieto previste dalla normativa, si potrà intervenire per esempio provvedendo a cambiare la collocazione della postazione di lavoro o la mansione. Qualora nessuna condizione possa essere attuata, a seguito dell'accertamento e della disposizione da parte dell'Ispettorato del Lavoro, si arriverà alla sospensione anticipata dell'interessata.

Di seguito si effettua la **valutazione dei rischi per la tutela delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento**, ed i conseguenti provvedimenti da adottare in applicazione dell'art. 11 del D. Lgs. 151/2001. La presente valutazione riconferma la metodologia analitica del rischio per le attività lavorative integrandola con l'analisi dei fattori di rischio per la salute riproduttiva, fermi restando i divieti espressi nelle norme preesistenti, tant'è che sono riportate anche le lavorazioni vietate alle lavoratrici madri, contenute nella legge 1204 e nel DPR 1026 integrate da quelle contenute nel Decreto Legislativo 151/01:

1. **agenti fisici:** vengono presi in considerazione quei rischi che possono provocare lesioni al feto o provocare il distacco di placenta, come colpi, vibrazioni, movimenti (*quindi anche macchine, impianti con parti in movimento e con pericolo di collisione*), movimentazione manuale dei carichi, rumore, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, sollecitazioni termiche, movimenti e posizioni di lavoro, spostamenti interni ed esterni, fatica mentale e fisica e al tri disagi fisici connessi all'attività.
2. **agenti biologici:** da considerare nella misura in cui sia noto che tali agenti o le terapie che si rendessero necessarie metterebbero in pericolo la salute della gestante e del nascituro.
3. **agenti chimici:** con effetti irreversibili, medicinali antimitotici, monossido di carbonio, agenti chimici pericolosi con assorbimento cutaneo.

La valutazione del rischio è effettuata in base alle caratteristiche delle mansioni; non appena accertato lo stato di gravidanza, la lavoratrice è tenuta a darne comunicazione scritta al Dirigente della struttura di appartenenza che individuerà le conseguenti modifiche dell'attività lavorativa che si rendano necessarie in accordo a quanto riportato nel seguito.

5.4.15.10. Attività principali

Le attività lavorative prese in considerazione sono quelle riportate nei sotto elencati punti

- Attività di laboratorio
- Attività di ufficio
- Attività svolte sul territorio

5.4.15.11. Elenco dei lavori faticosi, pericolosi e insalubri in ambito di Alfa Liguria

I lavori che destano un interesse per quanto riguarda la valutazione dei rischi relativa alla presente sezione possono essere classificati come:

- movimenti, posizioni di lavoro, stazione eretta per oltre quattro ore giornaliere
- attività con guida auto

Lavori Faticosi:

- lavoro al videoterminale con tempi di risposta imposti (es. sportelli aperti al pubblico)

Lavori stressanti:

- lavori comportanti colpi, vibrazioni e scuotimenti;

5.4.15.12. Fattori di rischio, per le lavoratrici gestanti puerpere o in periodo di allattamento

In Allegato 02 alla presente sezione sono riportati i fattori di rischio che possono generarsi per le mansioni implicate e le prescrizioni e/o divieti per le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto.

In caso di allattamento al seno, protratto oltre il 7 mese dopo il parto, la lavoratrice dovrà darne pronta comunicazione al proprio responsabile ed al Medico Competente per le valutazioni del caso questo, in particolar modo, laddove la stessa sia impiegata in luoghi di lavoro con possibile presenza di agenti chimici

5.4.15.13. Condizioni di incompatibilità

Rischio infortunistico e rischio fisico

Dalle attività, previste in Regione Liguria, vanno esclusi i compiti lavorativi che comportano un rischio infortunistico:

- uso di scale manuali (anche saltuario)

- guida di automezzi

5.4.15.14. Ricollocazione obbligatoria

La ricollocazione è obbligatoriamente prevista per le lavoratrici dove l'esposizione ai rischi derivanti dalle attività, è giudicata incompatibile con lo stato di cui trattasi.

5.4.15.15. Competenze

Di seguito vengono riportate le competenze del Datore di Lavoro e del Medico Competente

Datore di Lavoro

Per l'applicazione delle misure di prevenzione contenute nella istruzione Criteri per la tutela delle lavoratrici madri e gestanti, il Datore di Lavoro opera tramite i propri Dirigenti e Preposti.

Informa le lavoratrici ed i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, sui risultati della valutazione dei rischi e sulle conseguenti misure di protezione e di prevenzione adottate.

Esclude i compiti lavorativi giudicati incompatibili con lo stato di gravidanza per effetto di leggi e di norme.

Limita o esclude i compiti lavorativi giudicati incompatibili con lo stato di gravidanza a seguito della valutazione dei rischi. Opera la ricollocazione della lavoratrice con le modalità indicate nell'istruzione "Criteri per la tutela delle lavoratrici madri e gestanti".

In caso di impossibilità sia di modifica temporanea che di spostamento ad altre mansioni, il Datore di Lavoro provvede ad inviare informativa scritta alla Direzione Provinciale del Lavoro per richiedere l'emanazione del provvedimento di astensione anticipata dal lavoro.

Medico Competente

Il Medico Competente, oltre agli obblighi di sorveglianza sanitaria previsti per legge, esprime parere sulla valutazione dei rischi redatta ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n° 151/2001.

A richiesta esprime parere in merito alla collocazione lavorativa e resta disponibile a consultazioni da parte delle lavoratrici, dei Dirigenti e dei Preposti e della direzione aziendale. A richiesta della lavoratrice esprime parere in merito alla domanda di "Uscita Posticipata".

5.4.15.16. Informazione

Il personale tutto è informato della presenza sulla Ligurnet di una sezione specifica dedicata alla salute e sicurezza sul lavoro; in quest'ambito è consultabile anche l'istruzione "Criteri per la tutela delle lavoratrici madri e gestanti".

5.4.15.17. Tabella di sintesi di esposizione ai rischi per le mansioni

La tabella di sintesi dei rischi per il personale riportata di seguito indica, per ogni mansione i fattori di rischio individuati e i riferimenti relativi al D.lgs. 151/2001 con gli eventuali periodi di astensione.

Si dovranno definire le misure individuali da prendere fra il cambio di mansione o il divieto di effettuare alcune attività proprie della mansione stessa.

Mansione	Ambiente	Fattore di Rischio	Rif. D.lgs. 151/01	Testo	Periodo di astensione
Addetto ispettore	Territorio: boschi, strade, alvei, sentieri, cantieri, moli, scogli aree portuali e aziende	incidenti stradali Interazione con il pubblico Microclima (condizioni climatiche) Rischio investimento da parte di veicoli	All. A lett. O	O) i lavori a bordo [...] di ogni altro mezzo di comunicazione in moto: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro	Interdizione durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.

Mansione	Ambiente	Fattore di Rischio	Rif. D.lgs. 151/01	Testo	Periodo di astensione
		Vibrazioni (guida veicoli)	All. A lett. G	G) i lavori che [...] obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;	Interdizione durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.
Addetto uso VDT (addetto amministrativo)	Uffici	Utilizzo VDT Postura fissa per lunghi periodi Movimentazione pratiche	Art 17 comma 1	1. Il divieto è anticipato a tre mesi dalla data presunta del parto quando le lavoratrici sono occupate in lavori che, in relazione all'avanzato stato di gravidanza, siano da ritenersi gravosi o pregiudizievoli.	(L'attività di videoterminale è consentita per le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento. Si devono fare pause lavorative di 10 minuti per ogni ora di lavoro continuativo al videoterminale e utilizzare postazioni di lavoro che consentano il mantenimento di posture corrette)
			All. A lett G	G) i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;	Gestazione

Mansione	Ambiente	Fattore di Rischio	Rif. D.lgs. 151/01	Testo	Periodo di astensione
Addetta alla gestione delle emergenze, primo soccorso, supporto alla evacuazione, supporto ai disabili.		Esposizione della lavoratrice a condizioni di pericolo e di emergenza e movimentazione manuale di carichi.		Divieto di adibire la lavoratrice all'incarico di addetta alla gestione delle emergenze: sostituire l'addetta con altro lavoratore formato ed informato come da artt. 45 – 46 del D. Lgs. 81/08	Durante la gravidanza e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro. (fino al 5° mese dopo il parto)

FATTORI DI RISCHIO PER LAVORATRICI GESTANTI, PUERPERE O IN PERIODO DI ALLATTAMENTO

Di seguito sono individuati i fattori di rischio, mansioni implicate e prescrizioni / divieti per le lavoratrici gestanti puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto

Tabella a titolo esemplificativo e non esaustivo.

Fattore di rischio potenzialmente presente	Mansione / Qualifica	Periodo tutelato	Riferimenti normativi	Prescrizioni	Effetti sulla gravidanza e sul feto/neonato
Spostamenti all'interno e all'esterno	Tutto il personale che svolge la propria attività con spostamenti di sede	Gestazione Puerperio (fino a 7 mesi dal parto)	D.Lgs. 151/01 all. C	Limitare il numero di spostamenti ripetuti	Rischio infortunistico Eccessivo affaticamento
Guida di automezzi	Tutto il personale che svolge la propria attività con spostamenti di sede	Gestazione Puerperio (fino a 7 mesi dal parto)		Eliminare il compito lavorativo Rischio infortunistico	
Utilizzo di videoterminale	Addetti ad attività amministrative	Gestazione	Decreto Ministero del Lavoro 2 ottobre 2000	Valutare se il lavoro consente cambiamenti frequenti delle posture Modifica delle condizioni e dell'orario di lavoro (pause) Organizzare il lavoro in modo da consentire alla lavoratrice di assentarsi secondo necessità; se questo è impossibile assegnare diverso compito lavorativo	Disturbi dorso lombari

5.4.1. VALUTAZIONE DEL RISCHIO BIOLOGICO

Nel presente capitolo viene esplicitata la valutazione del rischio biologico per rischio specifico SARS-CoV-2 nelle attività svolte dai lavoratori dell'ente.

In nessuna situazione si ha utilizzo deliberato di agenti biologici.

Relativamente al rischio biologico negli uffici, la valutazione, ove ritenuta necessaria, è riportata nella sezione specifica.

Si conferma che la diffusione dell'infezione da SARS-CoV-2 rappresenta una questione di salute pubblica, pertanto la gestione delle misure preventive e protettive deve necessariamente seguire i provvedimenti speciali adottati dalle istituzioni competenti in conformità all'evoluzione dello scenario epidemiologico.

In ragione di tale esigenza di tutela della salute pubblica, il Datore di Lavoro fa rispettare i provvedimenti delle istituzioni competenti al fine di favorire il contenimento della diffusione del SARS-CoV-2; in tal senso, anche la semplice diffusione interna delle informazioni e delle raccomandazioni prodotte esclusivamente da soggetti istituzionali costituisce uno strumento utile al contrasto dell'epidemia.

Gli indirizzi normativi richiamano il fatto che il rischio legato alla diffusione del SARS-CoV-2 è associato alla popolazione generale e diventa rilevante ai fini della Valutazione dei Rischi in tutti i casi in cui l'attività lavorativa ha caratteristiche tali da modificarne l'esposizione; ad esempio, quando il lavoratore è tenuto ad esempio al contatto con l'utenza, a contatti con fornitori/clienti, a viaggi di lavoro, all'interazione con soggetti potenzialmente infetti, etc.

Con la Direttiva UE 2020/739 del 03/06/2020¹, la Sindrome Respiratoria Acuta Grave da Coronavirus 2 (SARS-CoV-2) è stata inserita nell'elenco degli Agenti Biologici (agente biologico di categoria 3) della Direttiva 2000/54/CE - Direttiva generale agenti biologici lavoro, che è a sua volta recepita nel D.Lgs. 81/2008. La "Sindrome respiratoria acuta grave da coronavirus 2 (SARS-CoV-2)" è inserita nell'allegato III della direttiva 2000/54/CE (direttiva agenti biologici, nella tabella relativa ai Virus (Ordine «Nidovirales», Famiglia «Coronaviridae», Genere Betacoronavirus») è inserita la seguente voce tra «Sindrome respiratoria acuta grave da coronavirus (virus SARS)» e «Sindrome respiratoria medio-orientale da coronavirus (virus MERS)»

La Direttiva UE 2020/739 è stata recepita in Italia dal Decreto Legge n. 125 del 7 Ottobre 2020 "Misure urgenti connesse con la scadenza della dichiarazione di emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 deliberata il 31/01/2020 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID" andando a modificare l'allegato XLVI del Titolo X del D.Lgs. 81/2008. Conseguenza diretta, anche in relazione ai considerando della Direttiva, è l'obbligo per tutte le attività sanitarie e non della Valutazione Rischio da Agente Biologico SARS-CoV-2.

La Direttiva 2000/54/CE, inoltre, stabilisce norme per la protezione dei lavoratori contro i rischi che derivano o possono derivare per la loro sicurezza e salute dall'esposizione agli agenti biologici durante il lavoro; il SARS-CoV-2 può causare gravi malattie umane nella popolazione infetta, presentando un serio rischio in particolare per i lavoratori anziani e/o quelli con una patologia sottostante o una malattia cronica.

L'EU OSHA ha inoltre precisato nel Documento "COVID-19 EU-OSHA guidance for the workplace", che le misure contro il COVID-19 dovrebbero essere incluse nella valutazione del rischio sul luogo di lavoro che copre tutti i rischi, compresi quelli causati da agenti biologici, come stabilito dalla legislazione nazionale e dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

In ultimo, dal punto di vista delle aziende, le numerose disposizioni che si sono susseguite negli ultimi mesi hanno portato diversi cambiamenti (per esempio: gestione dei sospetti casi di Covid-19, formazione, trasferte, ecc.). Il protocollo interno aziendale anti SARS-CoV-2 già adottato, quindi, dovrebbe essere riesaminato per evitare contrasti con la normativa in vigore.

5.4.1.1. Definizioni

SARS-CoV-2 (Severe Acute Respiratory Syndrome Corona Virus 2) si indica il virus, mentre con il termine COVID-19 (COrona Virus Disease-2019) si indica la malattia provocata dal SARS-CoV-2.

Contatto stretto (esposizione ad alto rischio) di un caso probabile o confermato è definito come:

- una persona che vive nella stessa casa di un caso COVID-19
- una persona che ha avuto un contatto fisico diretto con un caso COVID-19 (per esempio la stretta di mano)
- una persona che ha avuto un contatto diretto non protetto con le secrezioni di un caso COVID-19 (ad esempio toccare a mani nude fazzoletti di carta usati)
- una persona che ha avuto un contatto diretto (faccia a faccia) con un caso COVID-19, a distanza minore di 2 metri e di almeno 15 minuti

¹ Direttiva (UE) 2020/739 della Commissione del 3 giugno 2020 che modifica l'allegato III della direttiva 2000/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'inserimento del SARS-CoV-2 nell'elenco degli agenti biologici di cui è noto che possono causare malattie infettive nell'uomo e che modifica la direttiva (UE) 2019/1833 della Commissione

- una persona che si è trovata in un ambiente chiuso (ad esempio aula, sala riunioni, sala d'attesa dell'ospedale) con un caso COVID-19 in assenza di DPI idonei
- un operatore sanitario o altra persona che fornisce assistenza diretta ad un caso COVID-19 oppure personale di laboratorio addetto alla manipolazione di campioni di un caso COVID-19 senza l'impiego dei DPI raccomandati o mediante l'utilizzo di DPI non idonei
- una persona che ha viaggiato seduta in treno, aereo o qualsiasi altro mezzo di trasporto entro due posti in qualsiasi direzione rispetto a un caso COVID-19; sono contatti stretti anche i compagni di viaggio e il personale addetto alla sezione dell'aereo/treno dove il caso indice era seduto.

Gli operatori sanitari, sulla base di valutazioni individuali del rischio, possono ritenere che alcune persone, a prescindere dalla durata e dal setting in cui è avvenuto il contatto, abbiano avuto un'esposizione ad alto rischio.

5.4.1.2. Criteri di valutazione del rischio biologico da "COVID – 19"

I criteri di valutazione del rischio sono mutuati da documenti ufficiali² e sono specifici per il rischio da virus SARS-CoV-2 che origina la malattia COVID-19, gli stessi tengono conto della situazione in atto. INAIL ha elaborato un documento tecnico, approvato dal Comitato tecnico scientifico (Cts), istituito presso la Protezione Civile, che contiene indicazioni sulle misure di contenimento del contagio da nuovo Coronavirus nei luoghi di lavoro nella fase di riapertura delle attività produttive.

In quest'ottica e per affrontare in sicurezza la graduale ripresa delle attività produttive nell'ambito delle diverse funzioni, assicurativa, riabilitativa, di prevenzione e di ricerca, il "Documento tecnico sulla possibile rimodulazione delle misure di contenimento del contagio da SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro e strategie di prevenzione" ha l'obiettivo di garantire una tutela globale della salute e della sicurezza dei lavoratori, anche in questo momento di emergenza.

Per tali motivi, occorre adottare misure graduali ed adeguate al fine di consentire, in presenza di indicatori epidemiologici compatibili, un ritorno progressivo al lavoro, garantendo adeguati livelli di tutela della salute e sicurezza di tutti i lavoratori.

Si evince, quindi, la necessità di individuare una rimodulazione dei criteri di valutazione del rischio introducendo le variabili di esposizione, prossimità e aggregazione.

- **Esposizione:** la probabilità di venire in contatto con fonti di contagio nello svolgimento delle specifiche attività lavorative;
- **Prossimità:** le caratteristiche intrinseche di svolgimento del lavoro che non permettono un sufficiente distanziamento sociale per parte del tempo di lavoro o per la quasi totalità;
- **Aggregazione:** la tipologia di lavoro che prevede il contatto con altri soggetti oltre ai lavoratori dell'azienda.

In una analisi di prioritizzazione della modulazione delle misure contenitive, va tenuto conto anche dell'impatto che la riattivazione di uno o più settori comporta nell'aumento di occasioni di aggregazioni sociali per i lavoratori. È evidente, infatti, che nell'ambito della tipologia di lavoro che prevede contatti con soggetti "terzi", ve ne sono alcuni che determinano necessariamente la riattivazione di mobilità di popolazione.

Matrice di rischio

Viene di seguito illustrata la matrice di rischio elaborata sulla base del confronto di scoring attribuibili per ciascun settore produttivo per le prime due variabili con le relative scale³:

- **esposizione**
 - 0 = probabilità bassa (es. lavoratore agricolo);
 - 1 = probabilità medio-bassa;
 - 2 = probabilità media;
 - 3 = probabilità medio-alta;
 - 4 = probabilità alta (es. operatore sanitario).
- **prossimità**

² Documento tecnico sulla possibile rimodulazione delle misure di contenimento del contagio da SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro e strategie di prevenzione - INAIL

³ *Adattata da un modello sviluppato sulla base dati O*NET del Bureau of Labor of Statistics statunitense (fonte O*NET 24.2 Database, U.S. Department of Labor, Employment and Training Administration) integrando i dati del contesto lavorativo italiano delle indagini INAIL e ISTAT (fonti Indagine INSuLa 2 e ISTAT).*

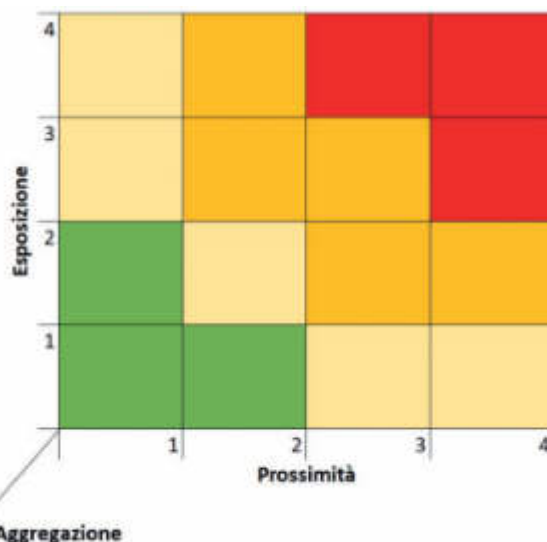
- 0 = lavoro effettuato da solo per la quasi totalità del tempo;
- 1 = lavoro con altri ma non in prossimità (es. ufficio privato);
- 2 = lavoro con altri in spazi condivisi ma con adeguato distanziamento (es. ufficio condiviso);
- 3 = lavoro che prevede compiti condivisi in prossimità con altri per parte non predominante del tempo (es. catena di montaggio);
- 4 = lavoro effettuato in stretta prossimità con altri per la maggior parte del tempo (es. studio dentistico).

Il punteggio risultante da tale combinazione viene corretto con un fattore che tiene conto della terza scala:

• **aggregazione**

- 1.00 = presenza di terzi limitata o nulla (es. settori manifatturiero, industria, uffici non aperti al pubblico);
- 1.15 (+15%) = presenza intrinseca di terzi ma controllabile organizzativamente (es. commercio al dettaglio, servizi alla persona, uffici aperti al pubblico, bar, ristoranti);
- 1.30 (+30%) = aggregazioni controllabili con procedure (es. sanità, scuole, carceri, forze armate, trasporti pubblici);
- 1.50 (+50%) = aggregazioni intrinseche controllabili con procedure in maniera molto limitata (es. spettacoli, manifestazioni di massa).

Il risultato finale determina l'attribuzione del livello di rischio con relativo codice colore per ciascun settore produttivo all'interno della matrice seguente.



Matrice di rischio: verde = basso; giallo = medio-basso; arancio = medio-alto; rosso = alto

5.4.1.3. Valutazione del rischio biologico da SARS-COV-2

Nel presente capitolo viene effettuata la valutazione del rischio biologico nelle attività svolte

Attribuzione della classificazione dell'agente patogeno

In riferimento all'articolo 268 – Classificazione degli agenti biologici – del Testo Unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/2008), è assegnata la classificazione del **gruppo 3** (*un agente che può causare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori; l'agente biologico può propagarsi nella comunità, ma di norma sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche*).

Il giudizio sul gruppo di appartenenza e sulla gravità assegnata andrà rivisitato alla luce dell'evoluzione delle conoscenze.

Misure di mitigazione attuate per la gestione del rischio da SARS-CoV-2.

Le misure di mitigazione riportate nel presente capitolo, sono state adottate gradualmente e intraprese a seguito delle indicazioni e in applicazione dei Decreti legge, nei DPCM e nelle ordinanze della Giunta Regionale via a via emessi.

Le misure individuate, si applicano a tutti i dipendenti, anche a quelli di altri enti in posizione di comando, ai collaboratori esterni, al personale con contratto di somministrazione in servizio presso la Giunta regionale e al personale delle ditte che normalmente operano presso le sedi (manutenzione, informatica ecc.).

Le misure di gestione e mitigazione del rischio sono riportate nel "Protocollo anti-contagio nell'emergenza COVID-19" reso disponibile a tutti i lavoratori e mantenuto in costante aggiornamento in accordo alle modifiche e direttive emanate dagli organi competenti.

Nel citato protocollo sono indicate tutte le Misure di prevenzione rese note e adottate all'interno dell'Ente per la riduzione del rischio contagio.

Informazione a tutti i lavoratori in merito al rischio da Coronavirus, mediante specifiche informative, e segnaletica di sicurezza.

Sono indicate le procedure di segnalazione al Datore di Lavoro di eventuali contatti stretti lavorativi con persone positive al COVID-19.

Con specifiche circolari del Datore di Lavoro è ricordata la possibilità, in ambito di Sorveglianza sanitaria, delle visite mediche eccezionali. Altre circolari regolamentano la gestione della tutela del lavoratore "fragile".

Quantificazione del rischio da SARS-COV-2

Rispetto alla metodologia di valutazione integrata viene riportata la tabella che illustra le classi di rischio delle mansioni.

Mansione	Esposizione	Prossimità	Esposizione x prossimità	Aggregazione	Rischio
Ispezioni	1	2	2	1,15	2,3 basso
Addetto uso VDT (addetto amministrativo)	1	2	2	1	2 basso

5.5. Riepilogo sintetico della Valutazione dei rischi: misure preventive e protettive, programma di miglioramento

La tabella di seguito, partendo dai fattori di pericolo, sintetizza l'esito della Valutazione dei rischi in relazione alle 3 mansioni rilevate: impiegato VDT<20h/sett, impiegato VDT>20 h/sett, ispettore e rischio aggiuntivo relativo alla guida di autoveicoli.

IMPIEGATO VDT<20H/SETT

Attrezzature: Attrezzature da ufficio VDT

Mezzi: Nessuno

IMPIEGATO VDT>20 H/SETT

Attrezzature: Attrezzature da ufficio VDT

Mezzi: Nessuno

ISPETTORE E RISCHIO AGGIUNTIVO RELATIVO ALLA GUIDA DI AUTOVEICOLI

Attrezzature: Attrezzature da ufficio VDT

Mezzi: Auto

IMPIEGATO VDT<20H/SETT

Rischi evidenziati	Danno correlato	SAL	SIC	VDR			MISURE PREVENTIVE	VDR RESIDUI			PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO		
				P	D	R		P	D	R	Ulteriori Misure di Prevenzione	Resp.	Data attuazione
Cadute e scivolamenti a livello	Infortunio		X	3	1	3	mantenimento dell'ordine negli ambienti di lavoro	1	2	2	Nessuna	n.a.	n.a.
Urti, colpi, impatti, compressioni, contusioni, abrasioni per spazi e ingombri impropri e rischi meccanici	Infortunio		X	3	1	3	mantenimento dell'ordine negli ambienti di lavoro	1	2	2	Nessuna	n.a.	n.a.
Tagli e perforazioni con attrezzature varie	Infortunio		X	2	2	4	utilizzo attrezzature da ufficio efficienti e in buono stato	1	2	2	Nessuna	n.a.	n.a.
Uso apparecchi alimentati elettricamente	Elettrocuzione		X	3	3	9	manutenzione impianti, divieto utilizzo apparecchi personali non autorizzati	2	3	6	attuare verifiche periodiche	DDL	Priorità: elevata
Viabilità	Infortunio in itinere		X	2	3	6	gestione tempi di entrata flessibile, pianificazione orari	1	3	3	Nessuna	n.a.	n.a.
Stress lavoro correlato	DAP, nevrosi, ecc..	X	X	2	2	4	gestione risorse umane, gestione dei conflitti	1	3	3	Nessuna	n.a.	n.a.
Emergenze	Danni alle persone in caso di incendio e emergenza sanitaria	X	X	3	4	12	conoscenza procedure di emergenza, prove periodiche	2	2	4	Formazione lavoratori	DDL	Priorità: elevata
Contatto con pubblico	Rischio aggressione verbale e fisica		X	2	3	6	gestione del rischio aggressione	2	3	6	Formazione su rischio aggressione	DDL	Priorità: elevata

IMPIEGATO VDT>20 H/SETT

Rischi evidenziati	Danno correlato	SAL	SIC	VDR			MISURE PREVENTIVE	VDR RESIDUI			PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO			
				P	D	R		P	D	R	ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE	RESP.	DATA ATTUAZIONE	
Permanenza eccessiva a VDT	Disturbi oculo-visivi, problemi osteoarticolari, posturali, affaticamento mentale	X			3	2	6	rispetto delle pause: 15' ogni 2 ore, stretching, ginnastica oculare	2	2	4	Nessuna	n.a.	n.a.
Cadute e scivolamenti a livello	Infortunio		X		3	1	3	mantenimento dell'ordine negli ambienti di lavoro	1	2	2	Nessuna	n.a.	n.a.
Urti, colpi, impatti, compressioni, contusioni, abrasioni per spazi e ingombri impropri e rischi meccanici	Infortunio		X		3	1	3	mantenimento dell'ordine negli ambienti di lavoro	1	2	2	Nessuna	n.a.	n.a.
Tagli e perforazioni con attrezzature varie	Infortunio		X		2	2	4	utilizzo attrezzature da ufficio efficienti e in buono stato	1	2	2	Nessuna	n.a.	n.a.
Uso apparecchi alimentati elettricamente	Elettrocuzione		X		3	3	9	manutenzione impianti, divieto utilizzo apparecchi personali non autorizzati	2	3	6	attuare verifiche periodiche	DDL	Priorità: elevata
Viabilità	Infortunio in itinere		X		2	3	6	gestione tempi di entrata flessibile, pianificazione orari	1	3	3	Nessuna	n.a.	n.a.
Stress lavoro correlato	DAP, nevrosi, ecc.	X	X		2	2	4	gestione risorse umane, gestione dei conflitti	1	3	3	Nessuna	n.a.	n.a.
Emergenze	Danni alle persone in caso di incendio e emergenza sanitaria	X	X		3	4	12	conoscenza procedure di emergenza, prove periodiche	2	2	4	Formazione lavoratori	DDL	Priorità: elevata
Contatto con pubblico	Rischio aggressione verbale e fisica		X		1	3	3	gestione del rischio aggressione	2	3	6	Formazione su rischio aggressione	DDL	Priorità: elevata

ISPETTORE E RISCHIO AGGIUNTIVO RELATIVO ALLA GUIDA DI AUTOVEICOLI

Rischi evidenziati	Danno correlato	SAL	SIC	VDR			MISURE PREVENTIVE	VDR RESIDUI			PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO		
				P	D	R		P	D	R	ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE	RESP.	DATA ATTUAZIONE
Cadute e scivolamenti a livello	Infortunio		X	3	1	3	mantenimento dell'ordine negli ambienti di lavoro	2	1	2	Nessuna	n.a.	n.a.
Urti, colpi, impatti, compressioni, contusioni, abrasioni per spazi e ingombri impropri e rischi meccanici	Infortunio		X	3	1	3	mantenimento dell'ordine negli ambienti di lavoro	2	1	2	Nessuna	n.a.	n.a.
Tagli e perforazioni con attrezzature varie	Infortunio		X	2	2	4	utilizzo attrezzature da ufficio efficienti e in buono stato	1	2	2	Nessuna	n.a.	n.a.
Uso apparecchi alimentati elettricamente	Elettrocuzione		X	3	3	9	manutenzione impianti, divieto utilizzo apparecchi personali non autorizzati	2	3	6	attuare verifiche periodiche	DDL	Priorità: elevata
Viabilità	Infortunio in itinere		X	2	3	6	gestione tempi di entrata flessibile, pianificazione orari	1	3	3	Nessuna	n.a.	n.a.
Guida auto	Incidenti stradali		X	3	3	9	corso formazione teorico di guida sicura, gestione flessibile dell'agenda	2	3	6	Corso teorico di guida sicura	DDL	Priorità: elevata
Stress lavoro correlato	DAP, nevrosi, ecc..	X	X	2	2	4	gestione risorse umane, gestione dei conflitti	1	3	3	Nessuna	n.a.	n.a.
Emergenze	Danni alle persone in caso di incendio e emergenza sanitaria	X	X	3	4	12	conoscenza procedure di emergenza, prove periodiche	2	2	4	Formazione lavoratori	DDL	Priorità: elevata
Contatto con pubblico	Rischio aggressione verbal e fisica		X	1	3	3	gestione del rischio aggressione	2	3	6	Formazione su rischio aggressione	DDL	Priorità: elevata

6. Programma delle misure per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza

Di seguito si riporta il programma di massima delle misure ritenute opportune a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, dove sono indicate le azioni correttive individuate, oltre l'eventuale pericolo e la relativa valutazione, i tempi previsti per la loro attuazione ed i soggetti a cui tali azioni sono demandate.

Fare inoltre riferimento anche alle azioni di miglioramento riportate nei DVR delle diverse sedi.

Argomento	Attività	Sede	Data attuazione	Respons.
Manutenzione e controllo	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per il ripristino e miglioramento di aspetti legati al LdL (parapetti da ripristinare, strisce antiscivolo su scale)	GE Cesarea; SP V. XXIV Maggio; IM P.za Roma	Breve termine	Amm. condominio
Manutenzione e controllo	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per il ripristino e miglioramento di aspetti legati al LdL (Invertire porta principale e dotarla di maniglione antipánico sia al piano terra che al piano primo)	SP V. Valle - V. XXIV Maggio	Breve termine	Datore di Lavoro
Manutenzione e controllo	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per il ripristino e miglioramento di aspetti legati al LdL	GE V. S. Vincenzo	Breve termine	Datore di Lavoro
Manutenzione e controllo	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per il ripristino e miglioramento di aspetti legati al LdL (ripristino controsoffitti e zone con infiltrazioni, sostituzione infissi danneggiati)	IM P.za Roma	Breve termine	Datore di Lavoro
Vie di esodo	Scala centrale unica via di esodo: la stessa deve essere protetta o a prova di fumo.	IM P.za Roma	Breve termine	Datore di lavoro
Luoghi di lavoro	Necessari interventi generalizzati di adeguamento e ripristino strutturale e impiantistico	IM P.za Roma	Breve termine	Datore di lavoro

Di seguito forniamo un riepilogo degli **interventi prioritari**, oltre a quelli sopra menzionati:

- 1) Completare l'invio a ditte che vengono a lavorare in Sito a vario titolo (manutentori, pulizie, ecc.) informativa ex art. 26 d.lgs. 81/08 per verifica idoneità tecnico-professionale.
- 2) Sensibilizzare sul tema "guida sicura" chi fa (o può fare) uso di auto per lavoro, anche fornendo materiale illustrativo.
- 3) Avviare attività di miglioramento sulle sedi di ALFA

7. Procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, ruoli dell'organizzazione che vi debbono provvedere

Il Datore di Lavoro ha il compito di assicurare il completamento delle misure di adeguamento individuate con il supporto del Medico Competente e del Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione.

8. Individuazione delle mansioni che espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, esperienza, adeguata formazione e addestramento

Non si rilevano mansioni che espongano a rischi specifici al di fuori delle fattispecie esaminate.

9. Piano di formazione del personale

Il settore PUBBLICA AMMINISTRAZIONE è inserito nel RISCHIO MEDIO (v. allegato II dell'Accordo) in considerazione della presenza di potenziali rischi legati alle attività che possono essere svolte dai lavoratori dei vari enti locali (Comuni, Provincie, Regioni) in servizi di igiene pubblica, di nettezza urbana, gestione strade, gestione verde urbano ecc.

Negli stessi enti o, comunque in generale nella pubblica amministrazione, sono impiegati, prevalentemente, lavoratori adibiti a mansioni che non comportano la presenza di particolari rischi tali da renderli assimilabili al rischio medio.

A titolo esemplificativo si può ritenere che siano identificabili in questa seconda categoria i lavoratori adibiti a mansioni amministrative o tecniche, il personale ausiliario, i responsabili di area e comunque tutti i lavoratori per i quali la valutazione dei rischi non evidenzia rischi assimilabili ad un rischio medio.

In questi casi l'accordo ex articolo 37 del "testo unico" di salute e sicurezza sul lavoro, nella parte denominata "Condizioni particolari", fissa una regola secondo la quale: "I lavoratori di aziende, a prescindere dal settore di appartenenza, che non svolgano mansioni che comportino la loro presenza, anche saltuaria, nei reparti produttivi, possono frequentare i corsi individuati per il rischio basso".

Le recenti linee applicative agli accordi approvate in sede di conferenza il 25 luglio 2012 riprendono tale regola precisando che "In tal modo viene esplicitato il principio generale in forza del quale la "classificazione" dei lavoratori, nei soli casi in cui esistano in azienda soggetti non esposti a medesime condizioni di rischio, può essere fatta anche tenendo conto delle attività concretamente svolte dai soggetti medesimi, avendo a riferimento quanto nella valutazione dei rischi; ad esempio, i lavoratori di una azienda metallurgica che non frequentino reparti produttivi o i lavoratori che svolgano semplice attività d'ufficio saranno considerati come lavoratori che svolgano una attività a rischio "basso" e non lavoratori (come gli operai addetti alle attività dei reparti produttivi) che svolgano una attività che richiederebbe i corsi di formazione per il rischio "alto" o "medio".

Pertanto, fermo restando eventuali diverse scelte delle singole amministrazioni effettuate a seguito di una valutazione dei rischi che evidenzia l'esistenza di rischi particolari e la necessità di programmare e realizzare corsi adeguati alle effettive condizioni di rischio, si ritiene che tutti i lavoratori delle pubbliche amministrazioni adibiti a mansioni che non comportano la presenza di particolari rischi siano da considerarsi **RISCHIO BASSO** e che, pertanto, la formazione specifica possa avere una durata di 4 ore.

Rispetto alla necessità di adeguare la formazione rispetto ai rischi a cui sono effettivamente esposti i lavoratori, va ricordato quanto indicato nell'accordo ex art. 37 al punto 8 Crediti Formativi: "Qualora il lavoratore, all'interno di una stessa azienda multiservizi, vada a svolgere mansioni riconducibili ad un settore a rischio maggiore, secondo quanto indicato in Allegato II, costituisce credito formativo sia la frequenza alla Formazione Generale, che alla Formazione Specifica di settore già effettuata; tale Formazione Specifica dovrà essere completata con un modulo integrativo, sia nella durata che nei contenuti, attinente ai rischi delle nuove mansioni svolte."

Da quanto sopra il piano di formazione del personale è così definito, non essendo individuate mansioni con rischi superiori al basso:

- a. corso "rischi lavorativi" per tutti i lavoratori – Parte Generale (4ore) Parte Specifica (4ore),
- b. corso per i Dirigenti – 16 ore,
- c. corso aggiuntivo per i Preposti – 8 ore,
- d. corso per addetti emergenza incendio rischio "basso" – 2 ore se aggiornamento entro 3 anni, oppure 4 ore per nuove nomine di Addetto Prevenzione Incendi,
- e. corso addetti primo soccorso – 4 ore se aggiornamento entro 3 anni, oppure 12 ore per nuove nomine di Addetto Primo Soccorso,
- f. corso aggiornamento per RLS (8 ore) oppure nuova designazione (32 ore).

10. Aggiornamento della valutazione

Ai sensi dell'Art. 29 comma 3 del D. Lgs. 81/08 così come introdotto dal D. Lgs. 106/09 "la valutazione dei rischi deve essere **immediatamente rielaborata**, nel rispetto delle modalità di cui ai commi 1 e 2, in occasione di modifiche del processo produttivo o della organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione o della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità."

A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione debbono essere aggiornate.

Nelle ipotesi di cui ai periodi che precedono il documento di valutazione dei rischi deve essere rielaborato, nel rispetto delle modalità di cui ai commi 1 e 2, nel termine di trenta giorni dalle rispettive causali.

11. Documenti collegati al DVR

I seguenti documenti sono collegati al DVR

1. Elenco del personale con rischio associato, sorveglianza sanitaria e limitazioni.
2. Scadenario corsi di aggiornamento formazione.
5. Nomina del medico competente.
6. Protocollo sanitario in vigore.

12. Allegati

1. Valutazione stress lavoro correlato.
2. Organigramma della sicurezza

PARTE INTRODUTTIVA

Ragione Sociale:	ALFA LIGURIA
Data Compilazione:	11/11/2021

VALUTAZIONE COMPILATA DA

Ruolo	Nome e Cognome	Firma
Datore di Lavoro	PAOLO SOTTILI	
RSPP	MASSIMILIANO ALBERTAZZI	
RLS/RLST	MASSIMILIANO MACCA - ANTONIO VERDE	
Medico Competente	NICOLETTA DEBARBIERI	
Lavoratori	DANIELA PEIRANO	

1. Lista di controllo - Area eventi sentinella

id	Indicatore	Diminuito	Inalterato	Aumentato	Punteggio	Note
1	% indici infortunistici	X			0	
Calcola	N. infortuni sul lavoro ultimo anno		0	N. infortuni sul lavoro tot. ultimi 3 anni		11
	N. lavoratori ultimo anno		133	N. lavoratori ultimi 3 anni		470
	Risultato ultimo anno (%):		0,00%	Risultato triennio (%):		2,34%

id	Indicatore	Diminuito	Inalterato	Aumentato	Punteggio	Note
2	% assenze per malattia	X			0	
Calcola	Giorni di assenza ultimo anno		432	Giorni di assenza ultimi 3 anni		4281
	N. lavoratori ultimo anno		133	N. lavoratori ultimi 3 anni		470
	Risultato ultimo anno (%):		324,81%	Risultato triennio (%):		910,85%

id	Indicatore	Diminuito	Inalterato	Aumentato	Punteggio	Note
3	% assenze dal lavoro	X			0	
Calcola	N. ore perse ultimo anno		2037	N. ore perse dal lavoro ultimi 3 anni		10273
	N. ore di lavoro da contratto ultimo anno		248976	N. ore di lavoro da contratto ultimi 3 anni		879840
	Risultato ultimo anno (%):		0,82%	Risultato triennio (%):		1,17%

id	Indicatore	Diminuito	Inalterato	Aumentato	Punteggio	Note
4	% ferie non godute	X			0	
Calcola	N. gg. ferie non goduti ultimo anno		0	N. gg. ferie non goduti totali ultimi 3 anni		0
	N. gg. ferie contrattualmente previsti e maturati ultimo anno		4252	N. gg. ferie contrattualmente previsti e maturati ultimi 3 anni		14902
	Risultato ultimo anno (%):		0,0%	Risultato triennio (%):		0,0%

id	Indicatore	Diminuito	Inalterato	Aumentato	Punteggio	Note
5	% trasferimenti richiesti dal personale			X	4	
Calcola	N. trasferimenti richiesti ultimo anno		1	N. trasferimenti richiesti ultimi 3 anni		3
	N. lavoratori ultimo anno		133	N. lavoratori ultimi 3 anni		470
	Risultato ultimo anno (%):		0,8%	Risultato triennio (%):		0,6%

id	Indicatore	Diminuito	Inalterato	Aumentato	Punteggio	Note
6	% rotazione del personale (usciti / entrati dall'azienda)	X			0	
Calcola	N. usciti + entrati ultimo anno		13	N. usciti + entrati ultimi 3 anni		599
	N. lavoratori ultimo anno		133	N. lavoratori ultimi 3 anni		470
	Risultato ultimo anno (%):		9,8%	Risultato triennio (%):		127,4%

id	Indicatore	Diminuito	Inalterato	Aumentato	Punteggio	Note
7	% provvedimenti, sanzioni disciplinari	X			0	
Calcola	N. procedimenti ultimo anno		0	N. procedimenti ultimi 3 anni		0
	N. lavoratori ultimo anno		71	N. lavoratori ultimi 3 anni		241
	Risultato ultimo anno (%):		0,0%	Risultato triennio (%):		0,0%

id	Indicatore	Diminuito	Inalterato	Aumentato	Punteggio	Note
8	% richieste visite mediche straordinarie (medico competente)	X			0	
Calcola	N. visite mediche straordinarie ultimo anno		0	N. visite mediche straordinarie ultimi 3 anni		0
	N. lavoratori ultimo anno		71	N. lavoratori ultimi 3 anni		241
	Risultato ultimo anno (%):		0,0%	Risultato triennio (%):		0,0%

id	Indicatore	NO	SI	Punteggio	Note
9	Segnalazioni formalizzate di lamentele dei lavoratori all'azienda o al medico competente	X		0	
10	Istanze giudiziarie per licenziamento / demansionamento / molestie morali e/o sessuali	X		0	

Totale	4
--------	---

2. Lista di controllo - Area contenuto del lavoro

L'Area Contenuto del lavoro è composta di 4 Dimensioni di indicatori che riguardano aspetti connessi all'ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro, alla pianificazione dei compiti, ai carichi e ritmi di lavoro e all'orario di lavoro. Di seguito viene riportata una descrizione di ogni singola Area e delle informazioni utili alla corretta compilazione dei diversi indicatori.

2.1. Ambiente di lavoro e attrezzature di lavoro

La Dimensione fa riferimento alle caratteristiche fisiche dell'ambiente di lavoro, a problemi inerenti l'affidabilità, la disponibilità, l'idoneità, la manutenzione o la riparazione di strutture e attrezzature di lavoro. I dati di riferimento per la compilazione degli indicatori sono di per sé oggettivi e possono essere compilati dal gruppo di valutazione facendo riferimento al documento di valutazione dei rischi (DVR) di ogni azienda. ATTENZIONE! nel caso in cui aspetti da valutare in questa Dimensione riguardino solo una parte di lavoratori del gruppo omogeneo, si consiglia di appuntarne in nota la percentuale.

id	Indicatore	SI	NO	Punteggio	Note
1	Esposizione a rumore superiore al secondo livello d'azione		X	0	
	<i>$L_{EX} > 85 \text{ dB(A)}$ e $p_{peak} > 140 \text{ Pa}$ (137 dB(C) riferito a 20 μPa).</i>				
2	Inadeguato confort acustico (ambiente non industriale)		X	0	
	<i>Fonti di rumore estraneo alle normali attività di ufficio. Ambienti rumorosi.</i>				
3	Rischio cancerogeno/chimico non irrilevante		X	0	
	<i>Esposizione a rischio cancerogeno. Esposizione a rischio chimico non basso per la sicurezza o non irrilevante per la salute dei lavoratori.</i>				
4	Microclima adeguato	X		0	
	<i>Aria condizionata, riscaldamento, assenza di stress termico.</i>				
5	Adeguato illuminamento con particolare riguardo alle attività ad elevato impegno visivo (VDT, lavori fini, ecc.)	X		0	
	<i>Buona luce naturale ma con possibilità di schermatura, regolare ed efficiente impianto di luce artificiale.</i>				
6	Rischio movimentazione manuale dei carichi		X	0	
	<i>Attività che espone a movimentazione manuale dei carichi con Lifting Index > 1 (ove applicabile)</i>				
7	Disponibilità adeguati e confortevoli DPI (se non previsti segnare SI)	X		0	
	<i>Presenza di DPI idonei rispetto alla lavorazione effettuata.</i>				
8	Lavoro a rischio di aggressione fisica/lavoro solitario		X	0	
	<i>Lavoro notturno, solitario, con rischio di aggressione fisica da parte dell'utenza.</i>				
9	Segnaletica di sicurezza chiara, immediata e pertinente ai rischi	X		0	
	<i>Presenza di segnaletica di sicurezza adeguata ai rischi.</i>				

10	Esposizione a vibrazione superiore al valore d'azione giornaliero		X	0	
a) per le vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio: $2,5 \text{ m/s}^2$ b) per le vibrazioni trasmesse al corpo intero: $0,5 \text{ m/s}^2$					
11	Adeguatezza manutenzione macchine ed attrezzature	X		0	
Presenza di manutenzione periodica. Libretto di manutenzione per le attrezzature.					
12	Esposizione a radiazioni ionizzanti e/o non ionizzanti		X	0	
13	Esposizione a rischio biologico		X	0	
Esposizione deliberata o potenziale ad agenti biologici.					

Punteggio **0**

2.2. Pianificazione dei compiti					
La Dimensione descrive quelle situazioni in cui si verifica la mancata corrispondenza tra le risorse umane e strumentali disponibili e lo svolgimento delle attività, l'esecuzione dei compiti assegnati e delle prestazioni. Inoltre verifica la presenza di cicli di lavoro brevi, lavoro frammentato e caratterizzato da incertezza.					
id	Indicatore	SI	NO	Punteggio	Note
14	Il lavoro subisce frequenti interruzioni	X		1	
Il lavoratore viene distratto frequentemente e deve interrompere il proprio compito per: telefonate, interferenze da parte dell'utenza, improvviso o non programmato utilizzo degli spazi per altre attività che hanno la priorità.					
15	Adeguatezza delle risorse strumentali necessarie allo svolgimento dei compiti	X		0	
Il lavoratore ha a disposizione strumenti adeguati al raggiungimento del proprio compito nei tempi prefissati (ad esempio: attrezzature, dispositivi, computer/software, stampanti, fotocopiatrici ecc.).					
16	È presente un lavoro caratterizzato da alta monotonia		X	0	
Il lavoro è ripetitivo e non prevede l'alternanza con altri compiti o attività che richiedono diverso livello di attenzione.					
17	Lo svolgimento della mansione richiede di eseguire più compiti contemporaneamente	X		1	
Il normale svolgimento del compito prevede la gestione in parallelo di due o più attività. Lo svolgimento di una funzione può richiedere interruzione e successiva ripresa dell'altra.					
18	Chiara definizione dei compiti	X		0	
Esiste un documento/procedura per la descrizione chiara del compito di ogni lavoratore, il quale è posto nelle condizioni di conoscere il proprio compito e quello dei colleghi la cui funzione è strettamente legata (ad esempio: job description, affiancamento, ecc.).					
19	Adeguatezza delle risorse umane necessarie allo svolgimento dei compiti		X	1	
Il numero e le competenze dei lavoratori è adeguato rispetto ai compiti ed alle richieste attese. Sono stati sostituiti adeguatamente i lavoratori fuoriusciti con altri di pari funzione.					

Punteggio **50**

2.3. Carico di lavoro - Ritmo di lavoro					
Tale Dimensione descrive le condizioni di sovraccarico o sottocarico di lavoro nonché la mancanza di controllo sul ritmo di lavoro e la presenza di alti livelli di pressione temporale. La pressione è intesa come carico fisico ma anche cognitivo, dovuto alla necessità di prendere decisioni rapide e di avere responsabilità nei confronti di terzi, impianti e produzioni.					
id	Indicatore	SI	NO	Punteggio	Note
20	I lavoratori hanno autonomia nella esecuzione dei compiti	X		0	
	<i>I lavoratori possono decidere il carico di lavoro nel tempo assegnato.</i>				
21	Ci sono frequenti variazioni imprevedibili della quantità di lavoro	X		1	
	<i>La maggior parte dell'attività dipende da altro o altri quindi non è possibile pianificare il carico di lavoro.</i>				
22	Vi è assenza di attività per lunghi periodi nel turno lavorativo		X	0	
	<i>Vi sono 'tempi morti' estesi e ripetuti durante il turno lavorativo e non è previsto un compito secondario da svolgere nei tempi di attesa.</i>				
23	È presente un lavoro caratterizzato da alta ripetitività		X	0	
	<i>Lavori con compiti ciclici che comportano l'esecuzione dello stesso movimento (o breve insieme di movimenti) degli arti superiori a distanza di pochi secondi oppure la ripetizione di un ciclo di movimenti per più di 2 volte al minuto per almeno 2 h complessive nel turno lavorativo senza un adeguato periodo di recupero oltre 60 minuti.</i>				
24	Il ritmo lavorativo per l'esecuzione del compito è prefissato		X	0	
	<i>Esiste un tempo predeterminato per ogni prestazione o compito a cui occorre conformarsi.</i>				
25	Il lavoratore non può agire sul ritmo della macchina		X	0	
	<i>Tutte le situazioni in cui si lavora secondo ritmi imposti da attrezzature e strumentazioni.</i>				
26	I lavoratori devono prendere decisioni rapide		X	0	
	<i>I lavoratori hanno un carico di responsabilità quando devono prendere decisioni rapide e non possono confrontarsi o chiedere Indicazioni al diretto superiore, dirigente o preposto.</i>				
27	Lavoro con utilizzo di macchine ed attrezzature ad alto rischio		X	0	
	<i>Riferimento all'allegato IV D.Lgs. 17/2010.</i>				
28	Lavoro con elevata responsabilità per terzi, impianti e produzione		X	0	
	<i>I lavoratori eseguono compiti di responsabilità la cui errata esecuzione può danneggiare l'azienda, l'utenza e/o il territorio.</i>				

Punteggio **11**

2.4. Orario di lavoro					
La Dimensione include: lavoro a turni, orari di lavoro rigidi, imprevedibili o eccessivamente lunghi in maniera reiterata nel tempo che possono anche alterare i ritmi sociali del lavoratore.					
id	Indicatore	SI	NO	Punteggio	Note
29	È presente regolarmente un orario lavorativo superiore alle 8 ore		X	0	
	<i>Il lavoratore prolunga frequentemente (più volte alla settimana) il proprio orario di lavoro per esigenze connesse al turno o alle prestazioni. L'indicatore fa riferimento alla soglia di 8 ore in quanto tipologia di orario maggiormente diffusa nel lavoro dipendente. nei casi in cui tale valore soglia non è applicabile, fare riferimento alla tipologia di orario prevista da contratto.</i>				
30	Viene abitualmente svolto lavoro straordinario		X	0	
	<i>Il personale lavora complessivamente un numero di ore maggiori di quante previste dal contratto e senza poterle recuperare.</i>				
31	È presente orario di lavoro rigido (non flessibile)		X	0	
	<i>Non c'è flessibilità nell'orario di entrata/uscita in azienda.</i>				
32	La programmazione dell'orario varia frequentemente		X	0	
	<i>La programmazione dell'orario di lavoro non è stabile in quanto spesso sono richiesti cambiamenti senza una pianificazione regolare.</i>				
33	Le pause di lavoro sono chiaramente definite	X		0	
	<i>I tempi per le pause fisiologiche sono prefissati o flessibili, ma in ogni caso usufruibili.</i>				
34	È presente il lavoro a turni		X	0	
	<i>Abituale lavoro su turni come previsto dalla normativa vigente e da contratto collettivo nazionale.</i>				
35	È abituale il lavoro a turni notturni		X	0	
	<i>Abituale lavoro notturno come da contratto collettivo nazionale.</i>				
36	È presente il turno notturno fisso o a rotazione		X	0	
	<i>È previsto lavoro notturno fisso o a frequente rotazione (alternanza mattina/pomeriggio/notte).</i>				

Punteggio 0

3. Lista di controllo - Area contesto del lavoro

L'Area Contesto del lavoro è composta di 6 Dimensioni di indicatori che comprendono i flussi comunicativi, il ruolo nell'organizzazione, il grado di partecipazione, l'interfaccia casa/lavoro, ecc. Di seguito viene riportata la descrizione di ogni singola Dimensione e delle indicazioni utili alla corretta compilazione dei diversi indicatori.

3.1. Funzione e cultura organizzativa

Nella Dimensione sono racchiusi tutti gli indicatori relativi alla funzione e cultura organizzativa, quali mancata conoscenza della struttura organizzativa, mancata definizione di procedure e obiettivi organizzativi, scarsa o mal gestita comunicazione aziendale, scarsa attenzione per la risoluzione dei problemi e lo sviluppo del personale.

id	Indicatore	SI	NO	Punteggio	Note
37	Diffusione organigramma aziendale	X		0	
	<i>L'organigramma è lo schema o rappresentazione grafico-descrittiva della struttura dell'azienda, delle funzioni e delle attività (es. disponibilità e diffusione dell'organigramma sul sito o intranet aziendale, circolare specifica, ecc.).</i>				
38	Presenza di procedure aziendali	X		0	
	<i>La procedura è un'indicazione formalizzata dei processi lavorativi dell'azienda e contiene le modalità che devono essere adottate nelle varie fasi di un'attività.</i>				
39	Diffusione delle procedure aziendali ai lavoratori	X		0	
	<i>È presente un piano di informazione e diffusione delle procedure ai lavoratori attraverso intranet, pubblicazioni aziendali, bacheche, corsi di formazione ecc. anche in relazione a cambiamenti strutturali e/o organizzativi.</i>				
40	Diffusione degli obiettivi aziendali ai lavoratori	X		0	
	<i>Gli obiettivi aziendali a lungo e medio termine, come anche gli obiettivi di budget (che possono riguardare l'azienda o la partizione organizzativa), sono comunicati ai lavoratori attraverso documentazione specifica o riunioni di staff e in occasione della chiusura o apertura d'anno.</i>				
41	Presenza di un sistema di gestione della sicurezza aziendale		X	1	
	<i>Il sistema di gestione della sicurezza (SGS) definisce le modalità per individuare, all'interno della struttura organizzativa aziendale, le responsabilità, le procedure, i processi e le risorse per la realizzazione della politica aziendale di prevenzione, nel rispetto delle norme di salute e sicurezza vigenti.</i>				
42	Presenza di un sistema di comunicazione aziendale (bachecca, internet, busta paga, volantini, ecc.)	X		0	
	<i>Presenza di sistemi di comunicazione aziendali che permettano di raggiungere tutti i lavoratori con informazioni di tipo operativo, organizzativo, gestionale.</i>				
43	Effettuazione riunioni/incontri tra dirigenti e lavoratori	X		0	
	<i>Presenza di momenti di comunicazione strutturati e periodici tra tutti i lavoratori ed i loro superiori diretti per comunicazione, aggiornamento, risoluzione di problemi, passaggio di consegne, ecc.</i>				
44	Presenza di un piano formativo per la crescita professionale dei lavoratori		X	1	
	<i>Esiste un progetto di formazione, per lo sviluppo/aggiornamento delle competenze professionali, accessibile a tutti i lavoratori, oltre alla formazione obbligatoria per legge.</i>				

45	Presenza di momenti di comunicazione dell'azienda a tutto il personale	X		0	
	<i>Presenza di momenti di comunicazione e informazione del datore di lavoro e della direzione aziendale al personale (chiusura/apertura dell'anno, ecc.).</i>				
46	Presenza di codice etico e/o di comportamento (esclusi codici disciplinari)	X		0	
	<i>Atto aziendale che indica l'esplicita volontà del datore di lavoro di contrastare condizioni di molestie, discriminazioni, conflitti.</i>				
47	Identificazione di un referente per l'ascolto e la gestione dei casi di disagio lavorativo		X	1	
	<i>Esiste una persona o ufficio, identificato per le funzioni di ascolto e gestione delle condizioni di disagio al lavoro.</i>				

Punteggio **27**

3.2. Ruolo nell'ambito dell'organizzazione					
Tale Dimensione descrive situazioni in cui non è chiaro il ruolo che rivestono i singoli lavoratori. Pertanto sono presenti condizioni di ambiguità, sovrapposizione e conflitto di ruoli.					
id	Indicatore	SI	NO	Punteggio	Note
48	I lavoratori conoscono la linea gerarchica aziendale	X		0	
	<i>I lavoratori conoscono l'ordine in cui il potere è esercitato e delegato: il datore di lavoro, i dirigenti, i preposti.</i>				
49	I ruoli sono chiaramente definiti	X		0	
	<i>I lavoratori sono a conoscenza dell'attività che devono svolgere e del ruolo che esercitano nei confronti di colleghi e superiori.</i>				
50	Vi è una sovrapposizione di ruoli differenti sulle stesse persone (capo turno/preposto/responsabile qualità, ecc.)		X	0	
	<i>Ci sono lavoratori che ricoprono più ruoli contemporaneamente.</i>				
51	Accade di frequente che i dirigenti/preposti forniscano informazioni contrastanti circa il lavoro da svolgere		X	0	
	<i>Si sono verificati errori o incomprensioni per mancata condivisione delle informazioni tra dirigenti e preposti o per confusione nella linea gerarchica aziendale.</i>				

Punteggio **0**

3.3. Evoluzione della carriera					
La Dimensione descrive condizioni in cui i criteri e le regole di progressione di carriera non esistono o non sono chiari e trasparenti. Rientrano nella Dimensione anche l'incertezza lavorativa e lo scarso valore sociale attribuito al lavoro.					
id	Indicatore	SI	NO	Punteggio	Note
52	Sono definiti i criteri per l'avanzamento di carriera	X		0	
	<i>Verificare quanto previsto nei contratti e negli accordi aziendali in riferimento alla progressione di carriera (es. tempi di assunzione, incarichi, passaggi di fascia, ecc.). Fornire indicazioni in nota se i criteri sono definiti ma non applicati (causa 'tagli', assenza concorsi, ecc.).</i>				
53	Esistono sistemi di valutazione dei dirigenti/capi in relazione alla corretta gestione del personale subordinato	X		0	
	<i>I dirigenti sono valutati in merito alla loro capacità di gestione del personale in riferimento ad esempio alle assenze, richieste di trasferimento, conflitti, prestazioni e produttività, ecc. Fornire Indicazioni nelle note sui criteri valutativi utilizzati.</i>				
54	Esistono sistemi di verifica del raggiungimento degli obiettivi di sicurezza	X		0	
	<i>I dirigenti e i lavoratori sono valutati in merito all'utilizzo dei DPI, utilizzo delle attrezzature mediche, rispetto delle regole della salute e sicurezza.</i>				

Punteggio **0**

3.4. Autonomia decisionale - Controllo del lavoro					
La Dimensione descrive le situazioni in cui si verifica scarsa o ridotta partecipazione al processo decisionale e la carenza di autonomia sulla pianificazione e svolgimento del proprio lavoro e/o prestazione.					
id	Indicatore	SI	NO	Punteggio	Note
55	Il lavoro dipende da compiti precedentemente svolti da altri	X		1	
	<i>L'attività dei lavoratori dipende dai tempi e dalle modalità di consegna di altre strutture, partizioni, uffici, ecc.</i>				
56	I lavoratori hanno sufficiente autonomia per l'esecuzione dei compiti	X		0	
	<i>I lavoratori possono decidere, almeno in parte, l'ordine e/o le modalità di esecuzione del lavoro assegnato.</i>				
57	I lavoratori hanno a disposizione le informazioni sulle decisioni aziendali relative al gruppo di lavoro	X		0	
	<i>I lavoratori sono messi a conoscenza degli obiettivi e della funzione specifici che l'azienda attribuisce al gruppo di cui fanno parte e delle motivazioni sottostanti le decisioni che li riguardano.</i>				
58	Sono predisposti strumenti di partecipazione decisionale dei lavoratori alle scelte aziendali		X	1	
	<i>I lavoratori vengono sentiti prima di assumere decisioni che riguardano il gruppo di appartenenza. Inoltre, i lavoratori possono fare proposte di miglioramento ai loro dirigenti.</i>				
59	Sono presenti rigidi protocolli di supervisione sul lavoro svolto		X	0	
	<i>Il lavoro viene controllato da altri, verificandone rigidamente tempi e risultati.</i>				

Punteggio **40**

3.5. Rapporti interpersonali sul lavoro					
La Dimensione indaga la possibilità di comunicazione con i superiori o dirigenti o l'eventuale presenza di rapporti limitati con i superiori, la presenza di conflitti interpersonali e la gestione di comportamenti prevaricatori o illeciti.					
id	Indicatore	SI	NO	Punteggio	Note
60	Possibilità di comunicare con i dirigenti di grado superiore da parte dei lavoratori	X		0	
	<i>Ogni lavoratore ha la possibilità di comunicare con il proprio dirigente o diretto supervisore (ad esempio: momenti di incontro con giorni ed orari calendarizzati, disponibilità per colloqui telefonici o comunicazioni via email).</i>				
61	Vengono gestiti eventuali comportamenti prevaricatori o illeciti da parte dei superiori e dei colleghi	X		0	
	<i>In caso di comportamenti illeciti o prevaricatori del superiore o dei colleghi, il lavoratore ha la possibilità di riferirsi al datore di lavoro o ad una figura di riferimento individuata dall'azienda.</i>				
62	Vi è la segnalazione frequente di conflitti / litigi		X	0	
	<i>Ci sono diverse condizioni di conflitto tra i lavoratori che si trascinano da tempo e sono conosciute da tutti.</i>				

Punteggio **0**

3.6. Interfaccia casa - lavoro					
La Dimensione racchiude indicatori che possono favorire o ostacolare la conciliazione tra il tempo di vita e di lavoro.					
id	Indicatore	SI	NO	Punteggio	Note
63	Possibilità di effettuare la pausa pasto in luogo adeguato - mensa aziendale	X		0	
64	Possibilità di orario flessibile	X		0	
65	Possibilità di raggiungere il posto di lavoro con mezzi pubblici / navetta dell'impresa	X		0	
66	Possibilità di svolgere lavoro part-time verticale / orizzontale	X		0	

Totale **0**

PUNTEGGI PARZIALI

1. Punteggio complessivo dell'Area eventi sentinella

Punteggio indicatori aziendali	4
Punteggio area eventi sentinella ricategorizzato	0,0

Fasce di rischio					
Non rilevante		Medio		Alto	
da	a	da	a	da	a
0	10	11	20	21	40
0		6		16	

2. Risultati Dimensioni dell'Area contenuto del lavoro

	Punteggio
2.1. Ambiente di lavoro e attrezzature di lavoro	0,0
2.2. Pianificazione dei compiti	50,0
2.3. Carico di lavoro - ritmo di lavoro	11,1
2.4. Orario di lavoro	0,0
Punteggio	15,3

Fasce di rischio					
Non rilevante		Medio		Alto	
da	a	da	a	da	a
0	22	23	45	46	100
0	49	50	82	83	100
0	32	33	55	56	100
0	37	38	74	75	100

Valori intermedi tra le fasce di rischio sono approssimati alla fascia di rischio maggiore

3. Risultati Dimensioni dell'Area contesto del lavoro

	Punteggio
3.1. Funzione e cultura organizzativa	27,3
3.2. Ruolo nell'ambito dell'organizzazione	0,0
3.3. Evoluzione della carriera	0,0
3.4. Autonomia decisionale controllo del lavoro	40,0
3.5. Rapporti interpersonali sul lavoro	0,0
3.6. Interfaccia casa lavoro conciliazione vita / lavoro	-4,0
Totale	9,5

Fasce di rischio					
Non rilevante		Medio		Alto	
da	a	da	a	da	a
0	44	45	72	73	100
0	49	50	74	75	100
0	66	67	99	100	
0	59	60	79	80	100
0	66	67	99	100	

Se il punteggio dell'indicatore è uguale a 0, inserire il valore -4. Se superiore a 0, inserire il valore 0.

Valori intermedi tra le fasce di rischio sono approssimati alla fascia di rischio maggiore

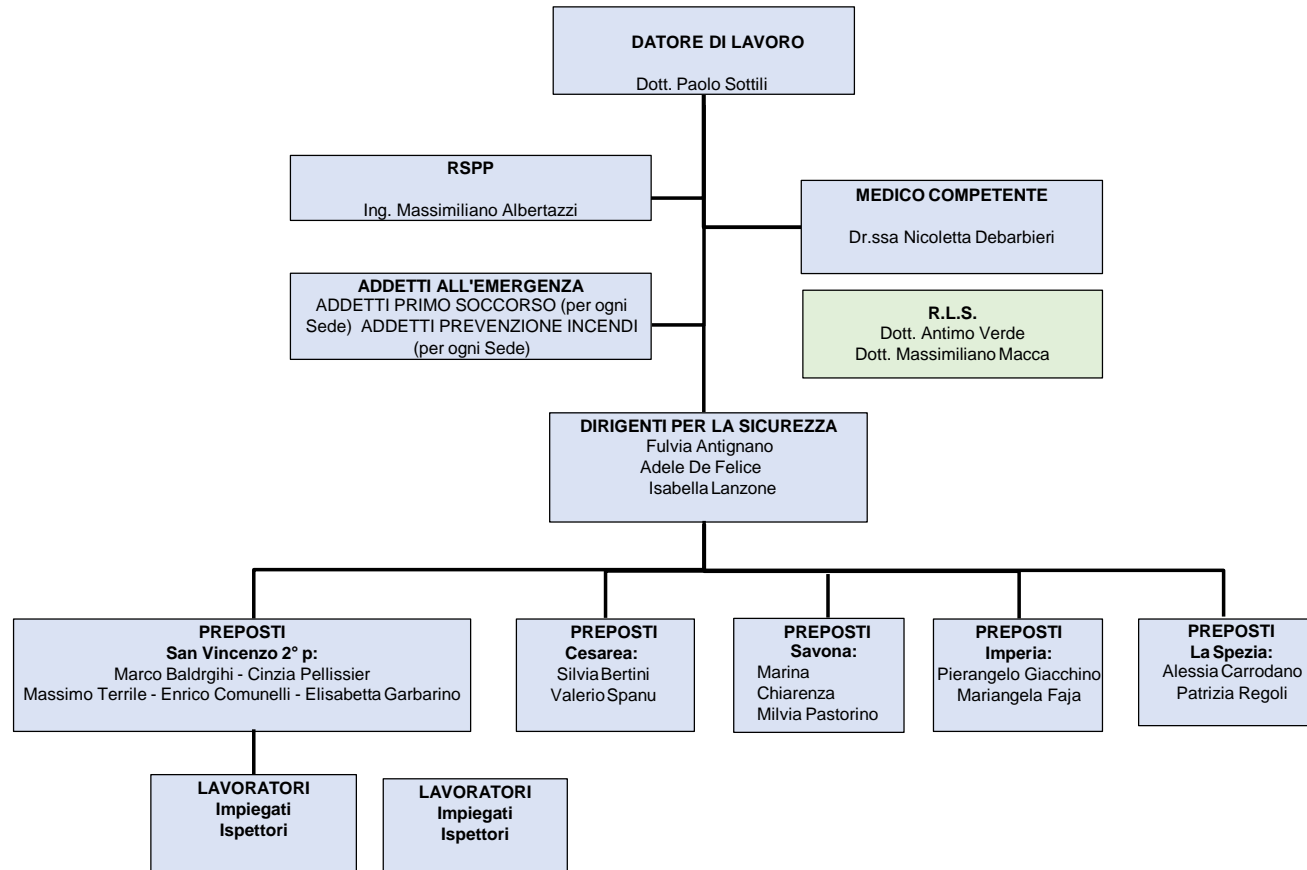
PUNTEGGIO FINALE

	Punteggio	Fasce di rischio					
		Non rilevante		Medio		Alto	
		da	a	da	a	da	a
1. Punteggio Area eventi sentinella	0,0	0		6		16	
2. Punteggio Area contenuto	15,3	0	23	24	43	44	100
3. Punteggio Area Contesto	9,5	0	37	38	53	54	100
Punteggio finale	24,7	0	58	59	90	91	216

Valori intermedi tra le fasce di rischio sono approssimati alla fascia di rischio maggiore

RISULTATI DELLA VALUTAZIONE

Codice colore	da	a	Requisiti minimi sulla base delle indicazioni della Commissione
X	0	58	L'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro. Nel caso in cui la valutazione preliminare identifichi un 'rischio non rilevante', tale risultato va riportato nel DVR e si dovrà prevedere un 'piano di monitoraggio', ad esempio anche attraverso un periodico controllo dell'andamento degli Eventi sentinella.
	59	90	L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress lavoro-correlato; vanno adottate azioni correttive e successivamente va verificata l'efficacia degli interventi stessi; in caso di inefficacia, si procede alla fase di valutazione approfondita. Per ogni condizione identificata con punteggio MEDIO, si devono adottare adeguate azioni correttive (es. interventi organizzativi, tecnici, procedurali, comunicativi o formativi) riferite, in modo specifico, agli indicatori di Contenuto e/o di Contesto che presentano i valori di rischio più elevato. Successivamente va verificata, anche attraverso un monitoraggio effettuato con le stesse 'liste di controllo', l'efficacia delle azioni correttive; se queste ultime risultano inefficaci, si passa alla valutazione approfondita.
	91	216	L'analisi degli indicatori evidenzia un livello di rischio stress lavoro-correlato ALTO, tale da richiedere il ricorso ad azioni correttive immediate. Vanno adottate azioni correttive corrispondenti alle criticità rilevate; successivamente va verificata l'efficacia degli interventi correttivi; in caso di inefficacia, si procede alla fase di valutazione approfondita. Per ogni condizione identificata con punteggio ALTO, riferito ad una singola Area, si devono adottare adeguate azioni correttive (es. interventi organizzativi, tecnici, procedurali, comunicativi o formativi) riferite in modo specifico agli indicatori di Contenuto e/o di Contesto con i punteggi più a rischio.



AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO, LA FORMAZIONE E L'ACCREDITAMENTO

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA DEI LAVORATORI

Sezione 2

Genova

Via San Vincenzo, 4

SOMMARIO

1	PREMESSA	3
2	CARATTERISTICHE EDILIZIE E DESCRIZIONE IMPIANTI E SERVIZI.....	3
2.1	Planimetrie e documentazione progettuale	4
2.2	Servizi tecnici ed impiantistici	6
2.3	Servizi igienici e spogliatoi	6
2.4	Dati occupazionali.....	6
3	RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LE ATTIVITÀ DI UFFICIO E PER GLI EDIFICI	6
3.1	Premessa.....	6
3.2	Misure generali attuate	7
3.3	Valutazione del rischio.....	8
3.3.1	Sedi e rischio alluvione - fasce di esondabilità.....	9
3.4	Valutazione rischio incendio	9
3.5	Descrizione dell'attività e del suo funzionamento.....	10
3.6	Individuazione dei pericoli di incendio	11
3.7	Descrizione del contesto e dell'ambiente nei quali i pericoli sono inseriti.....	12
3.7.1	Accessibilità e viabilità	12
3.7.2	Layout e geometrie dell'edificio.....	12
3.7.3	Comunicazioni, separazioni e isolamento	12
3.7.4	Caratteristiche dell'edificio e tipologia edilizia	12
3.7.5	Caratteristiche dimensionali e articolazione dell'edificio	12
3.7.6	Caratteristiche di compartimentazione dell'edificio	13
3.7.7	Caratteristiche di aerazione e ventilazione dell'edificio	13
3.7.8	Determinazione di quantità e tipologia degli occupanti esposti al rischio d'incendio	13
3.7.9	Individuazione dei beni esposti al rischio d'incendio.....	13
3.7.10	Valutazione qualitativa o quantitativa delle conseguenze dell'incendio su occupanti.....	13
3.7.11	Individuazione delle misure preventive che possano rimuovere o ridurre i pericoli che determinano rischi significativi	13
3.7.12	Compartimentazione	14
3.7.13	Esodo.....	14
3.7.14	Gestione della sicurezza antincendio (GSA).....	14
3.7.15	Controllo dell'incendio.....	15
3.7.16	Rivelazione ed allarme	15
3.7.17	Controllo di fumi e calore.....	15
3.7.18	Operatività antincendio	15
3.7.19	Sicurezza degli impianti tecnologici e di servizio	15
4	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE E PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA.....	16

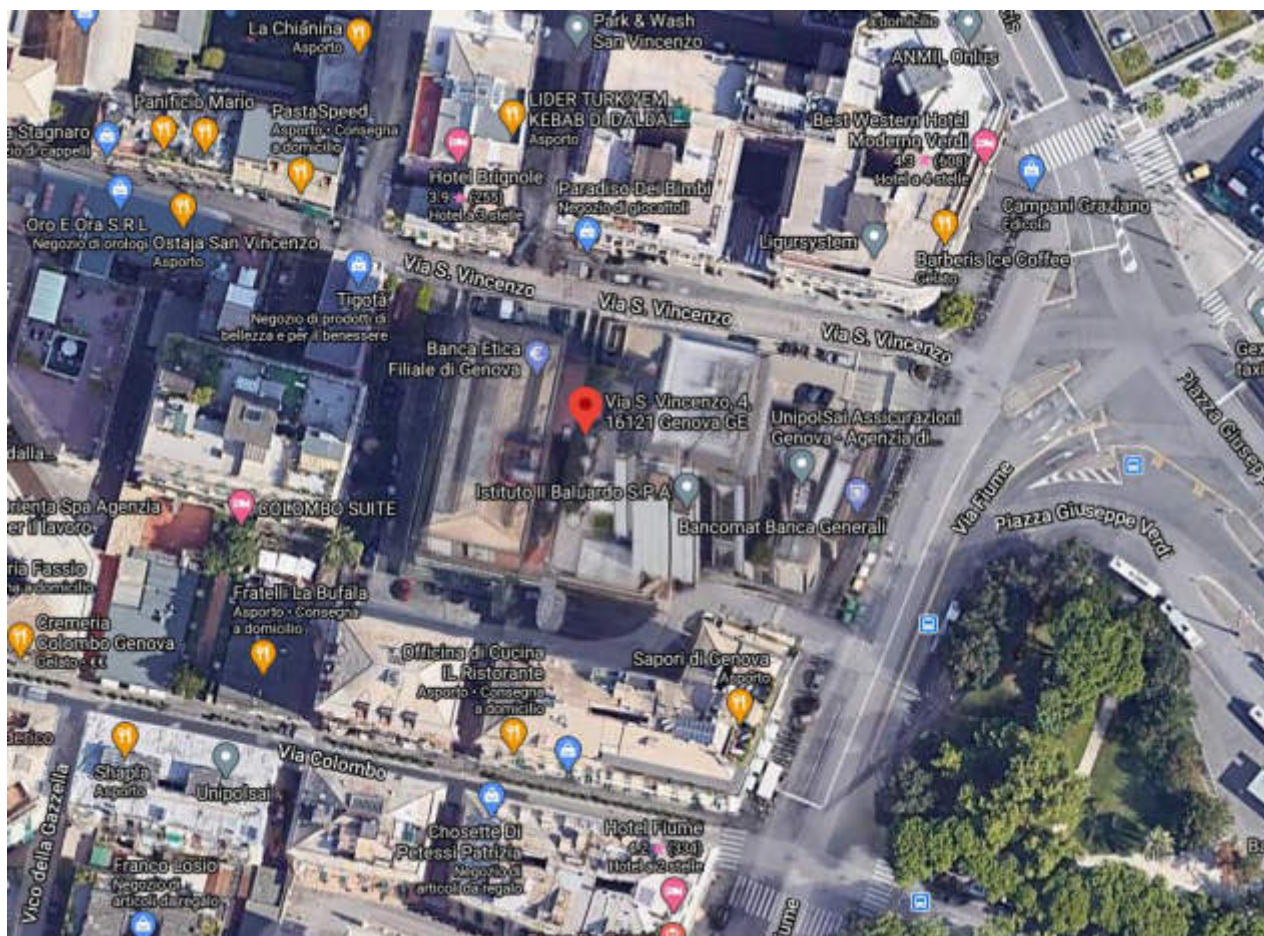
1 PREMESSA

Tale sezione è relativa all'insediamento di ALFA in Genova in via San Vincenzo, 4 in cui occupa parte dei piani 2 (interni 3 e 4), piano 3 e piano 5 (interni 16, 17, 18, 19).

E sostituisce le sezioni relative del documento principale ed. 2

2 CARATTERISTICHE EDILIZIE E DESCRIZIONE IMPIANTI E SERVIZI

L'edificio è un immobile di tipo civile costituito da un piano interrato adibito ad autorimessa e da otto piani fuori terra.



L'edificio confina a nord con un via S. Vincenzo, ad est con un immobile e Via Fiume, a sud e ad ovest con una strada ad uso privato adibita a parcheggio auto, accessibile tramite sbarre, rispettivamente da via Fiume e da via S. Vincenzo.

L'edificio è dotato di un ingresso indipendente sulla via San Vincenzo con un servizio di portierato. Il complesso è gestito da un amministratore condominiale.

I locali occupati da ALFA riguardano il corpo emergente e precisamente i piani secondo terzo e quinto.

Il collegamento verticale interno a tutti i piani è assolto da una scala interna principale che apre sul marciapiede di via S. Vincenzo e da tre ascensori con certificazione REI con vani che garantiscono una resistenza al fuoco di REI 60 per le strutture portanti e REI 60 per le strutture separanti. Il locale macchine è posto al piano interrato ed è separato dagli altri ambienti con pareti REI 120.

La centrale termica è posta in un locale appositamente riservato e con accesso indipendente, nel piano interrato dell'edificio in un vano adeguatamente areato, ed è alimentata da combustibile gassoso. La soletta di separazione e la struttura del vano non sono inferiori a REI 120.

I gruppi frigo dell'impianto di climatizzazione sono installati sul lastrico solare dell'edificio.

Il sistema di vie di esodo dell'edificio, atto a permettere un deflusso ordinato delle persone, usufruisce della scala principale interna di emergenza ed inoltre i locali di ALFA al piano secondo usufruiscono di un'ulteriore via di esodo costituita da una scala esterna, che conduce nel cortile sul retro del palazzo nel luogo sicuro/punto di raccolta.

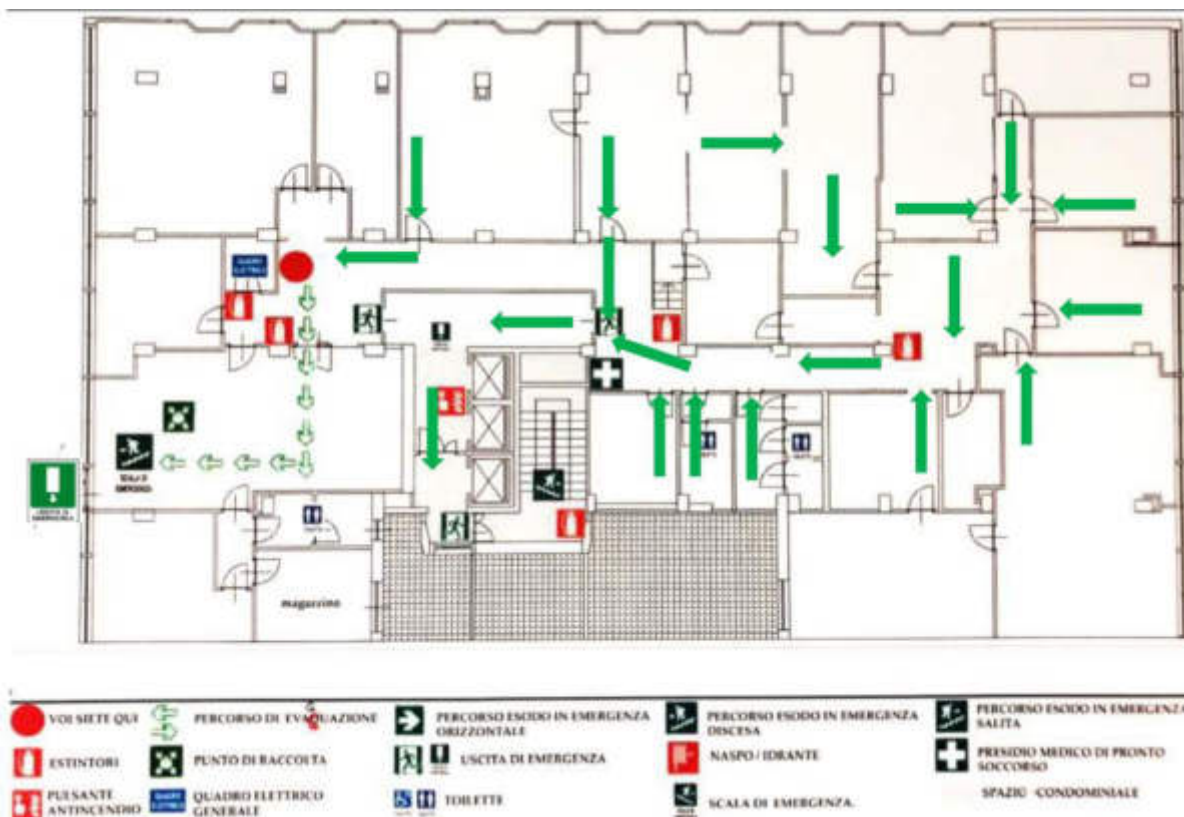
Le aree circostanti l'edificio sono costituite prevalentemente da edilizia con destinazione terziaria ed abitativa. La viabilità, tipica dei centri urbani, presenta strade ad alta intensità di traffico con disponibilità di parcheggi a pagamento.

2.1 Planimetrie e documentazione progettuale

Le planimetrie con le destinazioni d'uso ed i presidi di emergenza sono disponibili presso i locali.

La documentazione, ove disponibile, relativa a edifici e impianti è custodita presso l'Ufficio Tecnico.

Piano secondo:



Piano Terzo



Piano quinto:



2.2 Servizi tecnici ed impiantistici

I seguenti servizi tecnici ed impianti sono installati presso l'edificio:

- **Impianti elettrici:** sono stati costruiti in accordo alle normative vigenti.
- **Impianto termico:** è presente una centrale di riscaldamento e raffrescamento multi split in tutti i locali, inoltre esiste un impianto di riscaldamento condominiale con centrale termica a gas metano.
- **Ascensori e montacarichi:** sono presenti n 3 ascensori, sottoposti a manutenzione da parte di ditta autorizzata.
- **Impianto antincendio:** nei locali di ALFA sono presenti estintori, in numero adeguato, idranti e un sistema di allarme manuale per emergenze e incendi e non sono presenti impianti di rivelazione automatica d'incendio, né stand-alone né integrati con un impianto di spegnimento automatico.

2.3 Servizi igienici e spogliatoi

Nell'insediamento sono presenti servizi igienici in numero adeguato e sono presenti anche servizi igienici per disabili. Non sono presenti invece spogliatoi.

2.4 Dati occupazionali

In media sono presenti presso la struttura in esame i seguenti lavoratori.

Piano	Destinazioni d'uso	Affollamenti		
		Disabili	Personale dipendente	Visitatori Ditte esterne
SECONDO	Uffici		20	20
TERZO	Uffici		12	5
QUINTO	Uffici		20	5

3 RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LE ATTIVITÀ DI UFFICIO E PER GLI EDIFICI

3.1 Premessa

Relativamente alla struttura si deve in primo luogo considerare che:

- Le postazioni di lavoro sono realizzate in accordo alle prescrizioni sulla ergonomia e sul lavoro al VDT.
- gli impianti sono costruiti in accordo alle norme tecniche di riferimento così come riportato dai certificati di conformità.

La valutazione dei rischi tiene conto delle caratteristiche del luogo in cui si svolge il lavoro, il D.Lgs. 81/08 al Titolo II riporta le disposizioni generali in materia e rimanda all'Allegato IV i requisiti a cui deve attenersi il luogo di lavoro per essere ritenuto sicuro.

Tali disposizioni si applicano a tutti i luoghi destinati a ospitare posti di lavoro, ubicati all'interno dell'azienda o dell'unità produttiva, nonché ogni altro luogo di pertinenza dell'azienda o dell'unità produttiva accessibile al lavoratore nell'ambito del proprio lavoro.

Il Datore di Lavoro ha i seguenti obblighi, come previsto dall'art. 64 D.Lgs. 81/08:

1. le vie di circolazione interne o all'aperto che conducono a uscite o ad uscite di emergenza e le uscite di emergenza siano sgombre allo scopo di consentirne l'utilizzazione in ogni evenienza;
2. i luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare manutenzione tecnica e vengano eliminati, quanto più rapidamente possibile, i difetti rilevati che possano pregiudicare la sicurezza e la salute dei lavoratori;
3. i luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare pulizia, onde assicurare condizioni igieniche adeguate;

4. gli impianti e i dispositivi di sicurezza, destinati alla prevenzione o all'eliminazione dei pericoli, vengano sottoposti a regolare manutenzione e al controllo del loro funzionamento.

La valutazione del rischio, come indicato all'Allegato IV, considera i seguenti aspetti del luogo di lavoro:

- stabilità e solidità
- altezza, cubatura e superficie
- pavimenti, muri, soffitti, finestre, scale e rampe
- vie e uscite di emergenza
- porte e portoni
- scale
- microclima;
- illuminazione naturale e artificiale dei luoghi di lavoro
- servizi igienici e assistenziali.
- postazioni dei VDT
- rischi fisici specifici

La valutazione è effettuata mediante l'analisi dei parametri previsti dall'allegato IV del d.lgs. 81/08 ed attraverso la check – list “VDR luoghi di lavoro” che è compilata ed allegata alla presente sezione per la sede di riferimento e a cui si rimanda; sono state individuate e valutate le criticità relative ai luoghi di lavoro di ALFA, in funzione della probabilità e della magnitudo del danno, ed individuate le relative azioni di miglioramento riportate nel “Piano delle misure per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza e verifica dello stato di attuazione”.

3.2 Misure generali attuate

Per i locali relativi sono attuate le seguenti misure generali di tutela.

1. i locali sono tenuti in stato di efficienza sia dal punto di vista igienico sanitario che funzionale. Le pulizie dei locali sono eseguite da ditta esterna che usa prodotti di sanificazione commerciali che sono tenuti fuori dalla portata del personale.
2. Il rischio legato agli arredi presenti nei locali in cui si effettuano attività d'ufficio, e che pertanto riguardano tutto il personale presente, è riconducibile a situazioni quali urti contro il mobilio, schiacciamenti a causa di chiusure improprie di cassetti, porte, ante di armadi, come anche di rilascio di formaldeide. In aggiunta a quanto sopra vi è il rischio di caduta del materiale se disposto in modo disordinato e non razionale sui ripiani di armadi e mensole, di possibile caduta delle mensole stesse per troppo peso o ancora il ribaltamento di scaffalature non opportunamente fissate al muro o di schedari non provvisti di dispositivi che impediscano la contemporanea apertura di più cassetti. Il personale dipendente può essere soggetto a cadute per utilizzo improprio di sedie, tavoli, armadi ecc., nonché a cadute per urti contro attrezzature posizionate nelle aree di passaggio o per scivolamento sul pavimento bagnato o scivoloso. Tutti i componenti dell'attrezzatura d'ufficio, quando acquistati sono scelti secondo la vigente normativa UNI, EN e ISO a cui fare riferimento per le specifiche tecniche. Gli arredi devono avere la certificazione CE (è opportuno richiederle all'atto dell'ordine e verificarne la presenza in fase di consegna). Al fine di prevenire le suddette situazioni di pericolo si raccomandano al personale i seguenti comportamenti:
 - richiudere le ante di armadi, soprattutto quelle trasparenti;
 - usare sempre le maniglie di cassetti, ante ecc., al fine di evitare schiacciamenti;
 - disporre il materiale sui ripiani degli armadi in modo ordinato e razionale, osservando una corretta distribuzione dei carichi;
 - usare cassettiere e schedari provvisti di dispositivi che impediscano la contemporanea apertura di cassetti ed il ribaltamento per troppo peso;

- fissare saldamente al muro tutte le scaffalature e le mensole;
 - acquistare mobili a bassa emissione di formaldeide cioè con marchio CQA formaldeide E1, arieggiare con frequenza i locali.
3. Non sono presenti a vista manufatti contenenti amianto o silicati fibrosi all'interno dei locali interessati dalle attività oggetto della presente valutazione. Nel caso in cui, in fase di attività di manutenzione dei locali, si dovesse rilevare la presenza, ancorché sospetta, di amianto sono immediatamente interrotti i lavori individuando un responsabile della gestione della presenza di amianto per avviare le attività opportune di denuncia agli organi di controllo preposto e la successiva attività di bonifica.
 4. L'altezza, la cubatura e la superficie rispondono ai requisiti in materia di sicurezza e igiene del lavoro (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.2.1.1, 1.2.1.2 e 1.2.1.3).
 5. Lo spazio destinato ad ogni lavoratore consente un agevole e normale movimento in relazione al lavoro da compiere (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.2.6).
 6. I pavimenti degli ambienti in esame non presentano irregolarità pericolose e sono adatti a garantire il movimento ed il transito delle persone in sicurezza, (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.3.2).
 7. Le pareti sono di colore chiaro per permettere una confortevole permanenza nei locali (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.3.5).
 8. Le finestre sono state realizzate con sistemi di chiusura che consentano la loro apertura e pulitura senza aggravio di rischi (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.3.8).
 9. Esistono scale interne di pertinenza del palazzo. Sono realizzate in muratura, presentano pedata regolare e corrimano (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.7).
 10. Per quanto riguarda i servizi igienico assistenziali presentano le seguenti caratteristiche (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.13 e seguenti applicabili all'attività in oggetto):
 - i locali sono serviti da acqua potabile;
 - i servizi igienici non sono differenziati per i due sessi;
 - godono di un'adeguata aerazione naturale e/o meccanica;
 - sono opportunamente segnalati.
 11. Per quanto riguarda il microclima l'aerazione dei locali avviene mediante adeguata ventilazione naturale, attraverso le finestrate.
 12. I locali sono adeguatamente illuminati sia grazie alle superfici vetrate sia a mezzo illuminazione artificiale, realizzata tramite lampade fluorescenti ed alogene di qualità costruttiva adeguata ed installate a regola d'arte. Tale considerazione è valida anche per le vie di fuga da utilizzare, in caso d'emergenza, per l'evacuazione dei locali. È presente un impianto di illuminazione d'emergenza, realizzato tramite lampade ad attivazione automatica, al fine di agevolare la localizzazione dell'uscita d'emergenza e la corretta illuminazione della via di fuga (min. 10 Lux) in caso di mancanza d'alimentazione elettrica. Tali lampade sono dotate di batteria tampone (del tipo al Ni-Cd) in grado di fornire un'autonomia di funzionamento pari almeno ad 1 (una) ora.
 13. Le postazioni dei VDT risultano essere adeguate.

3.3 Valutazione del rischio

A seguito della valutazione effettuata mediante l'analisi dei parametri previsti dall'allegato IV del d.lgs. 81/08 ed attraverso la check – list "VDR luoghi di lavoro", allegata alla presente sezione per la sede di riferimento e a cui si rimanda; sono state individuate e valutate le criticità relative ai luoghi di lavoro di ALFA, in funzione della probabilità e della magnitudo del danno, ed individuate le relative azioni di miglioramento riportate nel "Piano delle misure per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza e verifica dello stato di attuazione".

Di seguito è quantificato il rischio in base ai criteri di valutazione del presente documento.

#	Fattori di Rischio	Danno	P	D	RISCHIO	NOTE
35	VDT	Posture incongrue, movimenti ripetitivi. Ergonomia del posto di lavoro Affaticamento visivo	1	2	2	Basso
48	Arredi da ufficio / laboratorio		1	2	2	Basso
60	Edifici - Altezza, cubatura, superficie	Caratteristiche dei luoghi di lavoro sotto il diretto controllo dell'Agenzia. - Mancata salubrità o ergonomia legate ad insufficienti dimensioni degli ambienti	1	1	1	Accettabile
61	Edifici - Illuminazione naturale e artificiale	Carenza di illuminazione naturale - Abbagliamento - Affaticamento visivo - Urti - Cadute - Difficoltà nell'esodo	1	1	1	Accettabile
62	Edifici - Impianti ascensori / montacarichi	Incidenti di natura meccanica (schiacciamento, caduta, ecc.) - Incidenti di natura elettrica	1	2	2	Basso
63	Edifici - Impianti distribuzione e utilizzazione gas metano, tecnici e aria compressa	Incendio - Esplosione - Scoppio di apparecchiature in pressione - Emissione di inquinanti	1	2	2	Basso
64	Edifici - Impianti elettrici e cablaggio strutturato (circuiti di alimentazione degli apparecchi utilizzatori e delle prese a spina; gruppi di continuità, rete dati ecc.)	Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni)	1	2	2	Basso
65	Edifici - Impianto climatizzazione e riscaldamento	Incidenti di natura elettrica - Scoppio di apparecchiature in pressione - Incendio - Esplosione - Emissione di inquinanti - Esposizione ad agenti biologici - Incidenti di natura meccanica (tagli schiacciamento, ecc)	1	2	2	Basso
66	Edifici - Microclima	Esposizione a condizioni microclimatiche non confortevoli - Assenza d'impianto di riscaldamento - Carenza di areazione naturale e/o forzata	1	1	1	Accettabile
67	Edifici - Pavimenti, muri, soffitti, finestre	Cadute dall'alto - Cadute in piano - Cadute in profondità - Urti	2	1	2	Basso
68	Edifici - Porte e portoni	Urti, schiacciamento - Uscite non facilmente fruibili	1	1	1	Accettabile
69	Edifici - Scale	Cadute; - Difficoltà nell'esodo	2	1	2	Basso
70	Edifici - Servizi igienico assistenziali	Scarse condizioni di igiene - Numero e capacità inadeguati	1	1	1	Accettabile
72	Edifici - Stabilità e solidità delle strutture	Crollo di pareti o solai per cedimenti strutturali - Crollo di strutture causate da urti da parte di mezzi aziendali	1	1	1	Accettabile
73	Edifici - Vie e uscite di emergenza	Vie di esodo non facilmente fruibili	1	1	1	Accettabile

Sostituire porta principale accesso al piano 2

3.3.1 Sedi e rischio alluvione - fasce di esondabilità

La sede ove si trova a lavorare il personale si trova nella seguente fascia di esondabilità:

- ROSSO aree soggette a piene con tempo di ritorno 50ennale – Via S. Vincenzo 4

Pr	Comune	Indirizzo Sedi	Corso d'Acqua	Attività Lavorativa	Fascia	All. R	All. T	All. A
GE	Genova	Via S. Vincenzo 4	Bisagno – 1	Uffici	R	U/C	-/C	-/U

Legenda

- C Chiusura dell'attività lavorativa per gli Uffici posti esclusivamente al piano strada
 U Sospensione del servizio all'Utenza per Uffici posti al piano strada
 U* Sospensione del servizio all'Utenza per Uffici posti al piano strada per disposizioni Comunali di P.C.

Nessun locale della sede utilizzato dal personale si trova al piano terreno pertanto, nei casi di proclamata allerta meteo da parte degli Enti preposti, anche in considerazione dell'ubicazione della struttura, occorre seguire per tali locali le indicazioni riportate nel P.E.I.. Il punto sicuro idraulico può essere individuato nei piani in cui sono presenti gli uffici. In situazioni critiche (di temporali o di allerta gialla, arancione o rossa) vi è l'obbligo di monitorare l'evoluzione della situazione meteo attraverso gli strumenti informativi messi a disposizione degli enti preposti e di seguire quindi le indicazioni fornite dagli stessi.

3.4 valutazione rischio incendio

Il presente documento rappresenta la *valutazione del rischio incendio* eseguito in conformità al D.M. 3 settembre 2021, per la sede di Genova via San Vincenzo 4.

I primi di settembre 2021 sono stati emanati i tre decreti, sulla base dei quali è stato elaborato il presente

documento, che si riportano di seguito:

D.M. 01/09/2021 "Criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a), punto 3, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81"

D.M. 02/09/2021 "Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a), punto 4 e lettera b) del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81"

D.M. 03/09/2021 "Criteri generali di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio per luoghi di lavoro, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a), punti 1 e 2, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81"

In particolare, l'ultimo disposto su cui si baserà la presente *valutazione del rischio*, si applica alle attività che si svolgono nei luoghi di lavoro come definiti dall'art. 62 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (pertanto in tutti i luoghi di lavoro).

La *valutazione del rischio d'incendio* rappresenta un obbligo per il *Datore di Lavoro*, come dettato dall'art. 2 del D.M. 03/09/2021, che esplicita che tale valutazione costituisce parte specifica del documento di cui all'art. 17, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

Il D.M. 03 settembre 2021 all'Art. 3 stabilisce i criteri di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendi, ma non prevede una metodologia per effettuare la *valutazione del rischio incendio*, che in ogni caso andrà fatta per tutte le tipologie di attività lavorative.

Sarà quindi effettuata una valutazione del rischio d'incendio, in relazione alla complessità del luogo di lavoro, sulla base dei criteri generali stabiliti dal D.M. 3 agosto 2015 e dal D.M. 3 settembre 2021 (allegato I).

La valutazione del rischio di incendio ricomprenderà almeno i seguenti elementi:

- a) individuazione dei pericoli d'incendio;
- b) descrizione del contesto e dell'ambiente nei quali i pericoli sono inseriti;
- c) determinazione di quantità e tipologia degli occupanti esposti al rischio d'incendio;
- d) individuazione dei beni esposti al rischio d'incendio;
- e) valutazione qualitativa o quantitativa delle conseguenze dell'incendio sugli occupanti;
- f) individuazione delle misure che possano rimuovere o ridurre i pericoli che determinano rischi significativi.

3.5 Descrizione dell'attività e del suo funzionamento

L'edificio confina a nord con un via S. Vincenzo, ad est con un immobile e Via Fiume, a sud e ad ovest con una strada ad uso privato adibita a parcheggio auto, accessibile tramite sbarre, rispettivamente da via Fiume e da via S. Vincenzo.

L'edificio è dotato di un ingresso indipendente sulla via San Vincenzo con un servizio di portierato. Il complesso è gestito da un amministratore condominiale.

I locali occupati da ALFA riguardano il corpo emergente e precisamente i piani secondo terzo e quinto.

Il collegamento verticale interno a tutti i piani è assolto da una scala interna principale che apre sul marciapiede di via S. Vincenzo e da tre ascensori con certificazione REI con vani che garantiscono una resistenza al fuoco di REI 60 per le strutture portanti e REI 60 per le strutture separanti. Il locale macchine è posto al piano interrato ed è separato dagli altri ambienti con pareti REI 120.

La centrale termica è posta in un locale appositamente riservato e con accesso indipendente, nel piano interrato dell'edificio in un vano adeguatamente areato, ed è alimentata da combustibile gassoso. La soletta di separazione e la struttura del vano non sono inferiori a REI 120.

I gruppi frigo dell'impianto di climatizzazione sono installati sul lastrico solare dell'edificio.

Il sistema di vie di esodo dell'edificio, atto a permettere un deflusso ordinato delle persone, usufruisce della scala principale interna di emergenza ed inoltre i locali di ALFA al piano secondo e terzo usufruiscono di un'ulteriore via di esodo costituita da una scala esterna, che conduce nel cortile sul retro del palazzo nel luogo sicuro/punto di raccolta.

Le aree circostanti l'edificio sono costituite prevalentemente da edilizia con destinazione terziaria ed abitativa. La viabilità, tipica dei centri urbani, presenta strade ad alta intensità di traffico con disponibilità di parcheggi a pagamento.

3.6 Individuazione dei pericoli di incendio

In base alle particolari caratteristiche dell'attività, si individuano le seguenti fonti di pericoli di incendio:

PERICOLI D'INCENDIO	VALUTAZIONE
Sorgenti di innesco	impianto elettrico e relativi utilizzatori; mozziconi di sigarette; sovratensioni di origine esterna all'edificio
Materiali combustibili e/o infiammabili	carta sfusa carta in pacchi arredi di materiale vario presenza di piccole quantità liquidi infiammabili all'interno dell'autorimessa
Interazione inneschi-combustibili	Le attrezzature presenti sul luogo di lavoro sono quelle specifiche per il lavoro di ufficio (PC, videotermini, stampanti, fax, scanner, telefoni), ad alimentazione elettrica. È possibile la presenza di riscaldatori, condizionatori d'ambiente e/o deumidificatori elettrici, purché gli stessi siano preventivamente autorizzati, nonché verificati dall'Ente. È vietato l'uso di attrezzature personali di conservazione, cottura e/o riscaldamento di cibi e bevande.
Quantitativi rilevanti di miscele o sostanza pericolose	all'interno dell'attività non si detengono quantitativi rilevanti di materiale combustibile
Lavorazioni pericolose ai fini dell'incendio sostanza pericolose	Non si effettuano lavorazioni pericolose ai fini dell'incendio
Possibile formazione di atmosfere esplosive	Per le caratteristiche degli ambienti e per i materiali presenti, non si ravvisa la possibilità di formazione di atmosfere esplosive. presenza di impianti elettrici di servizio; pericoli di natura gestionale; pericoli di natura manutentiva; pericoli di compartimentazione verso altre aree

Dall'analisi dei pericoli di incendio si può evincere che, oltre agli aspetti presi in esame, devono essere tenuti in considerazione anche aspetti gestionali, manutentivi e aspetti di natura interferenziale.

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa contenente, il **carico d'incendio specifico di progetto** e la **classe di resistenza al fuoco** corrispondente:

Superficie lorda [m ²]	Carico d'incendio specifico Q _f [MJ/m ²]	Carico d'incendio specifico di progetto Q _{f,d} [MJ/m ²]	Classe di resistenza al fuoco in funzione del Q _{f,d}
600 (piano 2)	511	552	Classe minima di resistenza al fuoco 45
80 (piano 3)	511	460	Classe minima di resistenza al fuoco 45
300 (piano 5)	511	460	Classe minima di resistenza al fuoco 45

(*) Per il calcolo del carico di incendio specifico, è stato desunto dalla letteratura tecnica un valore nominale del carico

di incendio specifico pari a 511 MJ/m^2 , effettuato su base statistica al frattile 80%, valore assimilato a quello degli uffici (densità di carico di incendio da UNI EN 1991-1-2).

Nel calcolo del carico di incendio, sono stati considerati i seguenti fattori δ_{ni} , riferiti alle misure antincendio messe in atto:

δ_{q1}	δ_{q2}	δ_{qn}
fattore che tiene conto del rischio di incendio in relazione alla dimensione del compartimento	fattore che tiene conto del rischio di incendio in relazione al tipo di attività svolta nel compartimento	fattore che tiene conto delle differenti misure antincendio del compartimento
1	1	0,9 - 1

In base alle assunzioni fatte, il carico d'incendio specifico di progetto corrisponde ad una **Classe minima di resistenza al fuoco 45**

I valori del carico di incendio specifico e delle caratteristiche dei compartimenti antincendio afferenti costituiscono un vincolo d'esercizio per le attività da svolgere all'interno della costruzione (procedure specifiche presenti nel GSA).

La resistenza al fuoco delle strutture potrà essere valutata mediante metodo tabellare (modalità di classificazione in base a confronto con tabelle – S.2.15) o analitico (modalità di classificazione in base a risultati di calcoli – S.2.14).

3.7 Descrizione del contesto e dell'ambiente nei quali i pericoli sono inseriti

3.7.1 Accessibilità e viabilità

L'edificio è un grattacielo che si sviluppa su 8 piani fuori terra, nonché uno interrato situato nella zona centrale di Genova, e si affaccia sulle principali vie cittadine facilmente raggiungibile da ogni mezzo.

3.7.2 Layout e geometrie dell'edificio

La struttura è un edificio destinato ad attività d'ufficio direzionali, dislocato su un Piano Interrato raggiungibile con una scala che parte dal piano terra, nonché 8 piani fuori terra messi in comunicazione reciproca mediante una tromba di scale, con accessi ad ogni piano muniti di serramenti, che, integrate da un sistema di ascensori, consentono il normale passaggio da un piano all'altro del personale quotidianamente presente presso lo stabile.

3.7.3 Comunicazioni, separazioni e isolamento

All'interno dell'edificio sono presenti altre attività. Le stesse sono messe in comunicazione da una scala dotata di aerazione e da ascensori.

Ai diversi piani sono presenti più attività

3.7.4 Caratteristiche dell'edificio e tipologia edilizia

La struttura è un edificio destinato ad attività d'ufficio direzionali. Le strutture sono in cemento armato con facciata in prevalenza vetro.

3.7.5 Caratteristiche dimensionali e articolazione dell'edificio

L'edificio ha un'altezza antincendio superiore a 24 metri

Nell'ambito di ciascun piano i vani destinati ad ospitare il personale e gli archivi sono localizzati simmetricamente ai corridoi e le vie di esodo che conducono alle scale per l'evacuazione è articolata lungo un percorso centrale.

La disposizione planimetrica dei locali, provvisti di mezzi mobili di estinzione, è comunque tale da consentire, in caso di emergenza, un'agevole evacuazione del personale presente, anche in relazione alla presenza di un sistema organizzato di vie d'esodo ed uscite di sicurezza.

Le porzioni di piano concesso ad ALFA sono di seguito indicate, le stesse sono indipendenti e non direttamente comunicanti, sono trattate come sedi separate:

- parte del secondo (600 mq).

- Parte del terzo (80 mq).
- Parte del quinto (300 mq).

3.7.6 Caratteristiche di compartimentazione dell'edificio

Il collegamento verticale interno a tutti i piani è assolto da una scala interna principale che apre sul marciapiede di via S. Vincenzo e da tre ascensori con certificazione REI con vani che garantiscono una resistenza al fuoco di REI 60 per le strutture portanti e REI 60 per le strutture separanti. Il locale macchine è posto al piano interrato ed è separato dagli altri ambienti con pareti REI 120.

La centrale termica è posta in un locale appositamente riservato e con accesso indipendente, nel piano interrato dell'edificio in un vano adeguatamente areato, ed è alimentata da combustibile gassoso. La soletta di separazione e la struttura del vano non sono inferiori a REI 120.

3.7.7 Caratteristiche di aerazione e ventilazione dell'edificio

Tutti i locali sono dotati di aperture di ventilazione attestanti verso l'esterno

3.7.8 Determinazione di quantità e tipologia degli occupanti esposti al rischio d'incendio

Complessivamente possono essere presenti:

Piano	Destinazioni d'uso	Affollamenti		
		Disabili	Personale dipendente	Visitatori Ditte esterne
SECONDO	Uffici		20	20
TERZO	Uffici		12	5
QUINTO	Uffici		20	5

L'età degli occupanti può essere centrata su una fascia di utenti abili al lavoro, con possibili persone anziane o bambini, ricercabili tra i frequentatori occasionali.

Gli occupanti che potrebbero trovarsi coinvolti in un evento incidentale possono essere:

- persone che accedono all'edificio occasionalmente (normalmente guidati dagli occupanti con familiarità);
- persone che accedono abitualmente all'edificio (es. personale dipendente);
- dipendenti di aziende che svolgono interventi di manutenzione;
- i soccorritori.

3.7.9 Individuazione dei beni esposti al rischio d'incendio

I beni esposti al rischio d'incendio sono rappresentati dell'edificio stesso e dai beni presenti all'interno dell'edificio.

3.7.10 Valutazione qualitativa o quantitativa delle conseguenze dell'incendio su occupanti

Attualmente gli occupanti possono in alcune rare situazioni, trovarsi esposti a condizioni incapacitanti durante l'esodo dovute al possibile propagarsi dei prodotti della combustione.

Il sistema d'esodo adottato di norma assicura la salvaguardia degli occupanti, in modo che questi possano raggiungere un luogo sicuro o permanere al sicuro prima che l'incendio determini condizioni incapacitanti negli ambiti dell'attività ove si trovano, ivi compresi gli occupanti con particolari necessità specifiche (es. persone diversamente abili).

Nell'attività può sussistere la ridotta possibilità di propagazione dei prodotti della combustione di un eventuale incendio, tale da incapacitare l'esodo degli occupanti.

3.7.11 Individuazione delle misure preventive che possano rimuovere o ridurre i pericoli che determinano rischi significativi

Tali misure individuate, per l'attività di cui trattasi, tra le misure organizzative, gestionali e manutentive che sono messe in atto attraverso quanto previsto per la *Gestione della Sicurezza Antincendio (GSA)*.

In particolare, per la sede in esame, è necessario mettere in atto ed effettuare quanto segue.

- Limitazione dell'impiego di prolunghe e multi prese.
- Verifiche periodiche agli impianti ed alle attrezzature elettriche; Divieto di utilizzo di dispositivi elettrici portatili per il riscaldamento;

- Installare idonea protezione sul parapetto della scala che risulta inferiore a 100 cm.

3.7.12 Compartimentazione

Al fine di limitare la propagazione dell'incendio verso le altre attività esterne alla sede oggetto della presente valutazione, dovranno essere messe in atto misure di compartimentazione specifiche.

La classe minima di resistenza al fuoco per la compartimentazione antincendio, è ricavata, in relazione al *carico di incendio specifico di progetto, q_f, d* , secondo quanto calcolato nei precedenti capitoli.

3.7.13 Esodo

La finalità del sistema di esodo è di assicurare che gli occupanti dell'attività possano raggiungere un luogo sicuro o permanere al sicuro, autonomamente o con assistenza, prima che l'incendio determini condizioni incapacitanti negli ambienti dell'attività ove si trovano.

La procedura di esodo deve assicurare la prestazione richiesta a prescindere dall'intervento dei Vigili del Fuoco.

Caratteristiche del sistema d'esodo

Tutte le superfici di calpestio delle vie d'esodo non sono sdruciolevoli, né presentano avvallamenti o sporgenze pericolose e sono in condizioni tali da rendere sicuro il movimento ed il transito degli occupanti.

In generale, il fumo ed il calore dell'incendio smaltiti o evacuati dall'attività non interferiscono con le vie d'esodo.

Le porte installate lungo le vie d'esodo sono facilmente identificabili ed apribili da parte di tutti gli occupanti.

Il sistema d'esodo (es. vie d'esodo, luoghi sicuri, spazi calmi, ...) è facilmente riconosciuto ed impiegato dagli occupanti grazie ad apposita segnaletica di sicurezza.

Lungo le vie d'esodo è mantenuto in perfetta efficienza l'impianto di illuminazione di sicurezza.

Verifica della lunghezza dei percorsi d'esodo

L'affollamento massimo è stato dichiarato dal responsabile dell'attività e dovrà essere rispettato in ogni condizione d'esercizio dell'attività (costituendo questa una condizione d'esercizio per l'attività).

L'altezza minima delle vie di esodo non è inferiore a 2 m.

La larghezza delle vie di esodo è la minima misurata, dal piano di calpestio fino all'altezza di 2 m, deducendo l'ingombro di eventuali elementi sporgenti con esclusione degli estintori. Tra gli elementi sporgenti non vanno considerati i corrimani e i dispositivi di apertura delle porte con sporgenza ≤ 80 mm.

La larghezza di ciascun percorso delle vie d'esodo orizzontali e verticali non è essere inferiore a 900 mm.

Se necessario saranno presi in considerazione gli occupanti con specifiche esigenze (es. persone diversamente abili).

La massima distanza da percorrere all'interno dell'area per raggiungere l'uscita di sicurezza più vicina risulta inferiore a 30 m. Sulla base del massimo affollamento ipotizzabile ai piani è delle vie di esodo disponibili, la larghezza complessiva delle uscite di piano risulta adeguata. A servizio dell'immobile sono presenti i seguenti vani scale:

- Scala di sicurezza interna lato Via San Vincenzo di larghezza pari a 120cm: la scala di tipo protetto, è accessibile da tutti i piani nonché dal portone principale d'ingresso sempre aperto durante l'attività d'ufficio.
- Scala di sicurezza esterna lato interno a servizio del piano 2 e inferiori di larghezza pari a 120cm.

Dalla valutazione si rileva che la larghezza totale delle scale risulta sufficiente a garantire l'esodo del numero massimo di persone previste.

3.7.14 Gestione della sicurezza antincendio (GSA)

Il datore di lavoro (o il responsabile della singola attività) organizza la GSA tramite:

- a. adozione e verifica periodica delle misure antincendio preventive (corretto deposito ed impiego dei materiali combustibili, di sostanze e miscele pericolose; ventilazione degli ambienti ove siano presenti sostanze infiammabili, mantenimento della disponibilità di vie d'esodo sgombre e sicuramente fruibili; riduzione delle sorgenti di innesco, ...)
- b. verifica dell'osservanza dei divieti, delle limitazioni e delle condizioni normali di esercizio che scaturiscono dalla presente valutazione del rischio d'incendio;
- c. mantenimento in efficienza di impianti, attrezzature e altri sistemi di sicurezza antincendio (ad es.

- estintori, porte resistenti al fuoco, IRAI, impianti idrici antincendio,...);
- d. attuazione delle misure di gestione della sicurezza antincendio in esercizio e in emergenza;
 - e. apposizione di segnaletica di sicurezza (es. divieti, avvertimenti, evacuazione, ...);
 - f. gestione dei lavori di manutenzione, valutazione dei relativi rischi aggiuntivi e di interferenza, con particolare riguardo a lavorazioni pericolose ai fini dell'incendio (es. lavori a caldo, ...), pianificazione della temporanea disattivazione di impianti di sicurezza, pianificazione della temporanea sospensione della continuità della compartimentazione, impiego delle sostanze o miscele pericolose (es. solventi, colle,...).

3.7.15 Controllo dell'incendio

Per consentire la pronta estinzione di un principio di incendio, dovranno essere mantenuti estintori di capacità estinguente minima non inferiore a 13A e carica minima non inferiore a 6 kg o 6 litri, in numero tale da garantire una distanza massima di raggiungimento pari a 30 m.

Gli estintori dovranno essere sempre disponibili per l'uso immediato, ed in particolare dovranno essere ubicati in posizione facilmente visibile e raggiungibile, lungo i percorsi d'esodo in prossimità delle uscite dei locali, di piano o finali; in prossimità di eventuali ambiti a rischio specifico (es. depositi, archivi, ...).

Ai fini della selezione degli agenti estinguenti, considerata la natura dei materiali combustibili che possono essere presenti nella sede, dovranno essere mantenuti estintori manuali antincendio, di classe di fuoco polivalente A-B, utilizzabili anche per incendi in presenza di un rischio dovuto all'elettricità.

All'interno dell'attività è presente un impianto idrico antincendio condominiale.

Di seguito sono indicati i mezzi di spegnimento presenti.

PIANO	ESTINTORI	IDRANTI
PIANO SECONDO	4 (6 kg Polvere 34A 183B-C) 2 (5 kg CO2 233B) 1 (2 kg CO2 83B)	2 (UNI 45 Mt. 20) (condominiali)
PIANO TERZO	2 (6 kg Polvere 34A 183B-C) 1 (5 kg CO2 233B)	2 (UNI 45 Mt. 20) (condominiali)
PIANO QUINTO	3 (6 kg Polvere 34A 183B-C)	2 (UNI 45 Mt. 20) (condominiali)

3.7.16 Rivelazione ed allarme

All'interno dell'attività non è presente un impianto di rivelazione ed allarme incendio.

3.7.17 Controllo di fumi e calore

Al fine di facilitare le operazioni delle squadre di soccorso dal luogo di lavoro in esame è possibile smaltire fumi e calore in caso d'incendio.

Lo smaltimento dei fumi e del calore è garantito attraverso la presenza di aperture che coincideranno con gli infissi (es. finestre, lucernari, porte, ...) già presenti e richiesti per il luogo di lavoro ai fini igienico-sanitari.

Le modalità di apertura in caso di incendio delle aperture di smaltimento di fumo e calore dovranno essere considerate nella pianificazione dell'emergenza.

Tutti i locali sono dotati di aperture di ventilazione attestanti verso l'esterno

3.7.18 Operatività antincendio

È assicurata la possibilità di avvicinare i mezzi di soccorso antincendio a distanza ≤ 50 m dall'edificio.

L'edificio è una palazzina che si sviluppa su cinque piani fuori terra, nonché uno interrato situato nella zona centrale di Savona, e si affaccia sulle principali vie cittadine facilmente raggiungibile da ogni mezzo.

3.7.19 Sicurezza degli impianti tecnologici e di servizio

Gli impianti tecnologici e di servizio (es. impianti per la produzione ed utilizzazione dell'energia elettrica, distribuzione di fluidi combustibili, climatizzazione degli ambienti, ...) realizzati, eserciti e mantenuti in efficienza secondo la regola dell'arte.

Gli impianti tecnologici e di servizio disattivabili, o altrimenti gestibili, a seguito di incendio.

Livello di rischio incendio

In base a quanto sopra riportato ed in conformità al D.M. 3 settembre 2021 si definisce un:

Rischio Incendio –**BASSO**

4 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE E PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

Le misure di prevenzione e protezione sono riportate di seguito e fanno parte del piano di miglioramento presente nella sezione 1 del DVR.

Nessuna

VDR LUOGHI DI LAVORO							
CHECK – LIST		Indirizzo		GENOVA VIA SAN VINCENZO 4			
Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate	
		P	D	R			RISCHIO
REQUISITI AMBIENTI DI LAVORO ALLEGATO IV PUNTO 1.3 PAVIMENTI, MURI SOFFITTI, FINESTRE							
1 Pavimenti							
1.1) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è adeguato alle condizioni d'uso (resistenza, caratteristiche antisdrucchiolo, ecc.).	SI			0	Accettabile		
1.2) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è regolare e uniforme	SI			0	Accettabile		
1.3) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è pulito e libero di sostanze sdrucchiolevoli	SI			0	Accettabile		
2. Spazi lavorativi							
2.1) Gli spazi lavorativi sono sufficienti a garantire la sicurezza dei movimenti.	SI			0	Accettabile		
2.2) La superficie minima per lavoratore è di almeno 2 m2 e la cubatura di almeno 10 m3.	SI			0	Accettabile		
2.3) L'altezza minima del soffitto è di almeno 3 metri.	SI	1	1	1	Accettabile		
2.4) La distanza minima tra i macchinari è di almeno 0,8 metri.	SI			0	Accettabile		
2.5) La superficie dell'area di lavoro è libera da ostacoli sia a terra sia in altezza.	SI			0	Accettabile		
2.6) Sono stati applicati criteri di ergonomia nella progettazione del lay-out produttivo delle diverse postazioni di lavoro	SI			0	Accettabile		
2.7) Gli spazi di lavoro non presentano segni di infiltrazione d'acqua o tracce d'umidità.	SI			0	Accettabile		
3 Attrezzature							
3.1) Lo spazio di lavoro è ordinato e dotato delle attrezzature necessarie	SI			0	Accettabile		
3.2) Esistono aree specifiche per il posizionamento ottimale di materiali e attrezzature	SI			0	Accettabile		
4 Interferenze							
4.1) Gli spazi lavorativi non sono soggetti a interferenze esterne per cadute o spandimenti di materiali.	SI			0	Accettabile		
5 Piattaforme							
6 banchine e rampe di carico							
7 Illuminazione							
7.1) Le condizioni di illuminazione generale, sia naturale che artificiale, sono idonee al tipo di lavorazione. L'illuminazione del posto di lavoro è adeguata alle lavorazioni.	SI			0	Accettabile		
7.2) Le pareti e i soffitti sono tinteggiati con colori chiari	SI			0	Accettabile		
8 Aperture nel suolo							
9 Aperture nelle pareti							
9.1) Le aperture nelle pareti che presentano pericolo di caduta da quota superiore a 1 m sono chiuse o provviste di parapetto di altezza non inferiore a 1m,	SI			0	Accettabile		
10 Soppalchi							
11 Infissi e serramenti							
11.1) Gli infissi e i serramenti sono in buono stato di conservazione	SI			0	Accettabile		
11.2) Le finestre, i lucernari, i dispositivi di ventilazione possono essere aperti, chiusi regolati e fissati dai lavoratori in tutta sicurezza. Quando aperti, sono posizionati in modo tale da non costituire un pericolo per i lavoratori	SI			0	Accettabile		
11.3) Le finestre e i lucernari sono concepiti congiuntamente con l'attrezzatura o dotati di dispositivi che consentano la loro pulizia senza rischi per i lavoratori che effettuano tale lavoro nonché i lavoratori presenti nell'edificio ed intorno ad esso	SI			0	Accettabile		
12 accesso ai tetti							
LUOGHI DI LAVORO Stabilità e solidità (allegato IV 1.1, Dlgs 81/08)							
1. Solidità e stabilità							
1.1) Gli edifici e i luoghi di lavoro sono stabili e posseggono una solidità che corrisponda al loro tipo di impiego e alle condizioni ambientali	SI			0	Accettabile		

1.2) Le strutture all'interno delle quali si trovano gli spazi di lavoro non presentano segni di dissesto strutturale (crepe, fessure, distacchi murari)	SI			0	Accettabile		
1.3) Gli stessi requisiti sono garantiti con manutenzioni adeguate	SI			0	Accettabile		
1.4) I luoghi di lavoro destinati a deposito hanno una chiara indicazione del carico massimo per unità di superficie	SI			0	Accettabile		
1.5) I carichi non superano il carico massimo e sono distribuiti razionalmente ai fini della stabilità del solaio	SI			0	Accettabile		
1.6) I solai di pavimento non sono sconnessi e non presentano avvallamenti e/o pendenze anomale	SI			0	Accettabile		
2 Accesso per manutenzione							
2.1) L'accesso per i normali lavori di manutenzione e riparazione ai posti elevati di edifici, parti di impianto apparecchi e simili avviene in modo sicuro mediante utilizzo di mezzi appropriati, quali andatoie, passerelle, scale e/o altri mezzi idonei.	SI			0	Accettabile		
3. Depositi rifiuti							
3.1) Nelle adiacenze dei locali di lavoro e nelle loro dipendenze non sono tenuti depositi di rifiuti o altri materiali capaci di dare emanazioni insalubri	SI			0	Accettabile		
3.2) Sono adottati mezzi efficaci per evitare le molestie e/o i danni che tali depositi possano arrecare a lavoratori e vicinato	SI			0	Accettabile		
4 Strutture metalliche							
4.1) Le strutture metalliche degli edifici e delle opere provvisorie, i recipienti e gli apparecchi metallici di notevoli dimensioni situati all'esterno sono collegati elettricamente a terra	SI			0	Accettabile		
5 Barriere architettoniche							
5.1) Sono stati effettuati gli interventi di superamento delle barriere architettoniche.	SI			0	Accettabile		
AMBIENTI DI LAVORO Vie di circolazione, zone di pericolo pavimenti passaggi (allegato IV punto 1.3 e 1.4)							
1. Pavimenti							
1.1) Il pavimento delle aree di transito interne all'area di pertinenza è realizzato con materiali idonei alla natura delle lavorazioni.	SI			0	Accettabile		
1.2) Il pavimento dei corridoi e dei passaggi è regolare e uniforme. Le aree di transito non presentano fonti di inciampo, buche o avvallamenti pericolosi.	SI			0	Accettabile		
1.3) Il pavimento dei corridoi/passaggi è mantenuto pulito in particolare da sostanze sdruciolevoli.	SI			0	Accettabile		
1.4) I dislivelli del pavimento sono corretti con rampe di pendenza inferiore al 8%.	SI			0	Accettabile		
2 Zone di transito interne							
LUOGHI DI LAVORO Porte, portoni, vie di emergenza (All. IV punti 1.5, 1.6)							
1. Porte							
1.1) Le porte dei locali di lavoro consentono una rapida uscita dei lavoratori.	SI	1	1	1	Accettabile		
1.2) Le porte dei locali di lavoro hanno larghezza adeguata e sono in numero sufficiente.	SI			0	Accettabile		
1.3) Nei locali dove sono presenti lavoratori sino a 25 persone la porta è larga almeno 0,80 m – tolleranza 2%	\			0	Accettabile		
1.4) Nei locali dove sono presenti lavoratori in numero compreso tra 25 e 50 persone c'è una porta larga almeno 1,20 m	\			0	Accettabile		
1.5) Nei locali dove sono presenti lavoratori in numero compreso tra 51 e 100 persone c'è una porta di almeno 0,80 m, una porta di almeno 1,20.- tolleranza 2% su porte da 0,80 m e 5% su porte da 1.20 m	\			0	Accettabile		
1.6) Nei locali dove sono presenti più di 100 lavoratori c'è una porta di almeno 0,80 m, una porta di almeno 1,20 m., una porta di almeno 1,20 m ogni 50 lavoratori o frazione compresa tra 10 e 50 calcolata in eccedenza a 100	\			0	Accettabile		
1.7) La larghezza minima e il numero delle porte nei locali ove le lavorazioni e i materiali comportano rischio di esplosione o specifico rischio soddisfa gli specifici requisiti di legge.	SI			0	Accettabile		
2 Vie d'uscita, emergenza							
2.1) Nel locale di lavoro esistono uscite di piano (uscita di emergenza) di caratteristiche e numero adeguati	SI			0	Accettabile		
2.5) Le uscite di piano hanno un'altezza minima di 2 m.	SI			0	Accettabile		
2.6) Le uscite di piano NON sono saracinesche a rullo, né porte scorrevoli verticalmente, né girevoli su asse centrale.	SI			0	Accettabile		
2.7) Le uscite di piano e le porte installate lungo le vie di fuga si aprono nel verso dell'esodo con facilità.	SI	1	1	1	Accettabile		
2.8) Le uscite di piano sono chiaramente segnalate e dotate di illuminazione di sicurezza che entra in funzione in caso di mancanza di energia elettrica.	SI			0	Accettabile		
2.9) Le uscite di piano, le porte situate lungo le vie di emergenza e le vie di fuga sono sgombre da qualsiasi ostacolo e consentono l'uscita rapida e sicura.	SI			0	Accettabile		
2.10) All'inizio della giornata viene verificato che le porte siano sgombre, non siano chiuse a chiave, e possano essere aperte immediatamente e facilmente	SI	1	1	1	Accettabile		

2.11) Le uscite di piano su aree esterne sono adeguatamente segnalate in modo da evitare che vengano ostruite (parcheggi di veicoli, deposito materiale etc.)	SI		0	Accettabile		
2.12) Il luogo di lavoro dispone di vie d'uscita alternative (non monodirezionali)	SI		0	Accettabile		
2.13) Ciascuna via è indipendente dalle altre. (D.M. 10/03/98 All. III)	SI		0	Accettabile		
2.14) La lunghezza delle vie d'esodo fino alle uscite di piano non supera i limiti massimi previsti dalla normativa. (D.M. 10/03/98 All. III)	SI		0	Accettabile		
LUOGHI DI LAVORO Scale (allegato IV punto 1.7)						
1. Scale fisse a gradini						
1.1) Le scale che presentano dislivelli pericolosi dispongono di parapetti sui lati aperti.	SI		0	Accettabile		
1.2) I parapetti sono costruiti con materiale rigido, resistente, in buono stato di conservazione, fissati in modo da resistere allo sforzo massimo prevedibile, tenuto conto delle condizioni ambientali.	SI		0	Accettabile		
1.3) I parapetti sono di altezza utile di almeno 1 m, costituiti da almeno 2 correnti, di cui quello intermedio, posto a circa metà distanza tra il pavimento e il corrente superiore, dotati di fascia di arresto al piede alta almeno 0,15 m.	SI		0	Accettabile		
1.4) Le rampe delimitate da due pareti dispongono di almeno un corrimano.	SI		0	Accettabile		
1.5) Le scale fisse a gradini sono realizzate a regola d'arte indicativamente la somma di due alzate e di una pedata deve essere compresa tra 62 e 64 cm, la pedata è almeno 30 cm e l'alzata non deve superare i 17 cm. Le pedate e le alzate devono essere costanti	SI		0	Accettabile		
1.6) Le pedate hanno superficie uniforme e antisdrucciolevole.	SI		0	Accettabile		
1.7) Le scale sono costruite in modo robusto e conforme alle modalità d'uso e sono in grado di resistere ai carichi massimi derivanti dall'affollamento in condizioni di emergenza.	SI		0	Accettabile		
1.8) Le scale e i relativi pianerottoli sono adeguatamente illuminati anche con impianto di illuminazione di sicurezza. (D.M. 10/03/98 all. III punto 3.13)	SI		0	Accettabile		
1.11) Le scale, che servono più piani, al di sopra o al di sotto del piano terra, hanno larghezza non inferiore a quelle delle uscite di piano, mentre la larghezza complessiva è commisurata all'affollamento previsto nei due piani contigui con maggior affollamento. (D.M. 10/03/98 All. III)	SI		0	Accettabile		
2 Scala a pioli						
3. Scale semplici portatili (a mano, ad elementi innestati).						
4 Scale Aeree – ponti sviluppabili						
5 Lavori in quota						
INQUADRAMENTO TERRITORIALE / AREE ESTERNE E ACCESSI (all. IV pto 1.8)						
1 Aree esterne e Accessi						
1.2) Esiste coordinamento con i titolari delle altre attività e si è a conoscenza di eventuali rischi specifici che possono coinvolgere l'intero edificio.	SI		0	Accettabile		
2 Luoghi di lavoro esterni						
3. Inquadramento territoriale						
3.1) Nell'area circostante l'azienda non vi sono attività soggette alla normativa sui rischi di incidente rilevante (Direttiva Seveso). (D.Lgs 334/99)	SI		0	Accettabile		
5. Ambiente e territorio						
5.1) Si è a conoscenza dei rischi territoriali naturali (alluvione, terremoto etc.) che interessano l'area in cui si trova l'azienda	SI		0	Accettabile		
MICROCLIMA (allegato IV punto 1.9)						
1. Aerazione dei luoghi di lavoro chiusi						
1.1) Nei luoghi di lavoro chiusi, i lavoratori dispongono di aria salubre in quantità sufficiente ottenuta preferenzialmente con aperture naturali e quando ciò non sia possibile con impianti di aerazione	SI		0	Accettabile		
2. Temperatura dei locali						
2.1) La temperatura nei locali di lavoro è adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro, tenuto conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori	SI		0	Accettabile		
2.3) La temperatura dei locali di riposo, dei locali per il personale di sorveglianza, dei servizi igienici, delle mense e dei locali di primo soccorso sono conformi alla destinazione specifica di questi locali	SI		0	Accettabile		
2.4) Le finestre, i lucernari e le pareti vetrate sono tali da evitare un soleggiamento eccessivo dei luoghi di lavoro, tenendo conto del tipo di attività e della natura del luogo di lavoro.	SI		0	Accettabile		
3. Umidità						

ILLUMINAZIONE NATURALE E ARTIFICIALE DEI LUOGHI DI LAVORO (allegato IV punto 1.10)					
1. illuminazione					
1.1) I luoghi di lavoro dispongono di sufficiente luce naturale	SI		0	Accettabile	
1.2) I luoghi di lavoro sono dotati di dispositivi che consentono un'illuminazione artificiale adeguata per salvaguardare la sicurezza la salute e il benessere dei lavoratori	SI		0	Accettabile	
1.3) Gli impianti di illuminazione dei locali e delle vie di circolazione sono installati in modo tale che il tipo di illuminazione previsto non rappresenti un rischio di infortunio per i lavoratori	SI		0	Accettabile	
1.5) le superfici vetrate ed i mezzi di illuminazione artificiale sono tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia ed efficienza	SI		0	Accettabile	
1.6) gli ambienti di lavoro, i posti di passaggio sono illuminati con luce naturale o artificiale in modo tale da assicurare una sufficiente visibilità	SI		0	Accettabile	
2 illuminazione sussidiaria					
2.1) nei luoghi di lavoro sono presenti mezzi di illuminazione sussidiaria (ossia di sicurezza) da impiegare in caso di necessità	SI		0	Accettabile	
2.6) l'abbandono dei posti di lavoro e l'uscita all'aperto del personale avviene prima dell'esaurimento delle fonti di illuminazione sussidiaria	SI		0	Accettabile	
3 Livelli di illuminazione					
3.2) I locali di passaggio, i corridoi e le scale sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 20 lux. (UNI EN 12464-1:2004)	SI		0	Accettabile	
3.4) Gli ambienti per lavori di media finezza sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 100 lux (UNI EN 12464-1:2004)	SI		0	Accettabile	
3.8) Gli ingressi sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 50 lux (UNI EN 12464-2:2008)	SI		0	Accettabile	
LOCALI DI RIPOSO E REFEZIONE, SPOGLIATOI, SERV. IGIENICI (allegato IV, punti 1.11-1.12-1.13)					
1 Locali di riposo e refezione					
2 refettori					
3 . conservazione vivande e somministrazione bevande					
4 donne in stato di gravidanza / allattamento					
4.1) Le donne incinte e le madri che allattano hanno la possibilità di riposarsi in posizione comoda e in condizioni appropriate	SI		0	Accettabile	
5 spogliatoi e armadi per il vestiario					
6 servizi igienico assistenziali					
6.1) Nei luoghi di lavoro è messa a disposizione dei lavoratori acqua in quantità sufficiente tanto per uso potabile quanto per lavarsi	SI		0	Accettabile	
6.2) Per la provvista, la conservazione e la distribuzione dell'acqua si osservano le norme igieniche atte ad evitare l'inquinamento e ad impedire la diffusione di malattie	SI		0	Accettabile	
7 . Docce					
8 . Gabinetti e lavabi					
8.1) I lavoratori dispongono in prossimità dei loro posti di lavoro dei locali di riposo degli spogliatoi e delle docce di gabinetti e lavabi con acqua corrente calda se necessario, e dotati di mezzi detergenti e per asciugarsi	SI		0	Accettabile	
8.2) Sono previsti gabinetti separati per uomini e donne	SI		0	Accettabile	
9 . Pulizia delle installazioni igienico assistenziali					
9.1) Le installazioni e gli arredi destinati ai refettori agli spogliatoi ed in genere ai servizi di igiene e di benessere per i lavoratori sono mantenuti in stato di scrupolosa pulizia	SI		0	Accettabile	
PRESENZA NEI LUOGHI DI LAVORO DI AGENTI NOCIVI (TITOLO II – ALL. IV)					
1 – Presenza Agenti Nocivi					
2 Difesa contro le polveri					
ATTREZZATURE / INSIEMI A PRESSIONE					
1. Apparecchi a pressione					
2 Compressori					
RETI APPARECCHI DI DISTRIBUZIONE GAS E IMPIANTI DI RISCALDAMENTO (All. IV, punto 3.6)					
1. Gas - deposito immagazzinamento					
2 RETI DISTRIBUZIONE GAS					
3. BOMBOLE CONTENENTI GAS					

4 . DEPOSITI G.P.L.						
5 CENTRALI TERMICHE						
IMPIANTI E MEZZI DI SOLLEVAMENTO (AII. V)						
Mezzi di sollevamento						
1.5) Gli ascensori e i montacarichi rispettano criteri di costruzione, montaggio, impiego definiti dalla normativa vigente	SI		0	Accettabile		
1.6) Il sollevamento di persone è effettuato solo con mezzi e accessori previsti a tal fine	SI		0	Accettabile		
1.7) I mezzi sono oggetto di verifiche e manutenzioni periodiche secondo le modalità e le procedure tecniche previste dalla legge ed i risultati sono registrati e conservati	SI		0	Accettabile		
SEGNALETICA DI SICUREZZA (TITOLO V – all. XXV D.Lgs. 81/08)						
1 Segnali						
1.1) Esiste apposita segnaletica atta ad avvertire, dei pericoli e dei rischi, le persone esposte , a vietare o prescrivere determinati comportamenti etc	SI		0	Accettabile		
1.2) Il RLS e i lavoratori sono informati e formati riguardo alla segnaletica di sicurezza	SI		0	Accettabile		
1.3) I cartelli sono sistemati, tenendo conto di eventuali ostacoli, a un'altezza e in una posizione appropriata rispetto all'angolo di visuale, all'ingresso alla zona interessata o nelle immediate adiacenze di un rischio specifico o dell'oggetto che s'intende segnalare.	SI		0	Accettabile		
1.4) I cartelli di divieto sono di forma tonda e il colore rosso copre almeno il 35% della superficie	SI		0	Accettabile		
1.5) I cartelli di avvertimento sono di forma triangolare e il colore giallo copre almeno il 50% della superficie	SI		0	Accettabile		
1.6) I cartelli di prescrizione sono di forma tonda e il colore azzurro copre almeno il 50% della superficie	SI		0	Accettabile		
1.7) I cartelli di salvataggio sono di forma quadrata o rettangolare e il colore verde copre almeno il 50% della superficie	SI		0	Accettabile		
1.8) I cartelli per le attrezzature antincendio sono di forma quadrata o rettangolare e il colore rosso copre almeno il 50% della superficie	SI		0	Accettabile		
1.9) È stato verificato che i cartelli presenti siano adeguati alle necessità di lettura e alle capacità di comprensione da parte di tutti i possibili fruitori	SI		0	Accettabile		
1.10) La segnaletica obsoleta viene immediatamente rimossa.	SI		0	Accettabile		
1.11) L'efficacia della segnaletica non è compromessa dalla presenza di altra segnaletica	SI		0	Accettabile		
1.12) I mezzi e i dispositivi segnaletici vengono puliti e sottoposti a manutenzione	SI		0	Accettabile		
1.13) Le segnalazioni di rischi da urto contro ostacoli, di cadute di oggetti e di caduta da parte di persone sono di colore giallo alternato al nero e rosso alternato al bianco	SI		0	Accettabile		
2 segnali luminosi						
2.1) La luce emessa da un segnale luminoso produce un contrasto adeguato rispetto all'intorno, senza provocare l'abbagliamento per intensità eccessiva	SI		0	Accettabile		
2.2) I segnali luminosi vengono utilizzati in modo tale da non essere confusi con altri segnali luminosi presenti.	SI		0	Accettabile		
2.3) I segnali luminosi sono connessi a un'alimentazione d'emergenza	SI		0	Accettabile		
3 Segnali acustici						
3.1) I segnali acustici sono udibili senza tuttavia essere eccessivi o dannosi per l'udito.	SI		0	Accettabile		
3.2) I segnali acustici sono usati in modo tale da non essere confusi con altri segnali acustici presenti	SI		0	Accettabile		
3.4) Il suono del segnale di sgombero è continuo.	SI		0	Accettabile		
4 Segnali verbali						
5 Segnali gestuali						
6 Aree a maggior rischio						
UTILIZZO ATTREZZATURE MANUALI						
1. attrezzi manuali						
MACCHINE (D.Lgs. 17/2010)						
1. caratteristiche generali						
2 Protezioni						
3 Dispositivi di sicurezza						
4 Struttura						
IMPIANTI ELETTRICI						

1.1) Gli impianti elettrici sono stati realizzati secondo le norme CEI o altre norme di regola dell'arte equivalenti. (L.186/68, DPR 392/94, DM 37/2008	SI		0	Accettabile		
1.2) L'installazione di impianti di messa a terra, di protezione delle scariche atmosferiche, le installazioni elettriche in luoghi con pericolo di incendio ed esplosione è stata denunciata all'organismo competente ai fini dell'omologazione dell'impianto. (Dlgs 81/08, DPR. 462/2001	SI		0	Accettabile		
1.4) Gli impianti elettrici realizzati ampliati modificati o oggetto di manutenzione straordinaria successivamente al 13 marzo 1990, sono corredati di progetto (se richiesto) e degli altri elaborati previsti dalla normativa. (DM 37/2008, DPR. 447/91)	SI		0	Accettabile		
1.8) È stata verificata la necessità di proteggere l'impianto contro le scariche atmosferiche. (CEI 11-1 sez.3 CEI 81-1/4)	SI		0	Accettabile		
1.10) Gli impianti elettrici sono costruiti e mantenuti in modo da prevenire i pericoli derivanti da contatti accidentali, sia diretti che indiretti, con elementi in tensione.	SI		0	Accettabile		
1.11) Per l'esecuzione dei lavori di riparazione e di manutenzione vengono adottate misure, usate attrezzature e disposte opere provvisorie di sicurezza.	SI		0	Accettabile		
1.14) Gli impianti di messa a terra, di protezione contro le scariche atmosferiche vengono verificati periodicamente. (DPR 462/2001)	SI		0	Accettabile		
1.15) Le macchine e gli apparecchi elettrici recano l'indicazione delle caratteristiche costruttive, della tensione, dell'intensità e tipo di corrente. (Se no, occorre sospendere l'uso dell'apparecchiatura, procedere a collaudo e apporre l'apposita targhetta). (CEI 44-5, CEI 74-4, UNI EN 292/2)	SI		0	Accettabile		
1.16) L'impianto elettrico è dotato di idoneo interruttore differenziale. (DM 37/2008, CEI 23-18 art. 413.1.4.2)	SI		0	Accettabile		
1.17) L'impianto è dotato di idonee protezioni contro il contatto accidentale con conduttori ed elementi in tensione. (CEI 64-8 art 412)	SI		0	Accettabile		
1.18) L'isolamento dei conduttori in ogni punto dell'impianto è adeguato alla tensione. (CEI 64-8,CEI 11-17 sez.1)	SI		0	Accettabile		
1.19) Gli organi di interruzione, manovra e sezionamento sono alloggiati in idonei quadri elettrici chiusi. (CEI 11-1, CEI 11-3 CEI 64.8)	SI		0	Accettabile		
1.20) Le macchine, i trasformatori e i condensatori elettrici presentano le parti nude in tensione chiuse in involucro esterno. (CEI 44-5)	SI		0	Accettabile		
1.22) Le parti metalliche degli impianti e delle protezioni contro il contatto accidentale sono collegate a terra. (DM 37/2008, CEI 11-18, CEI 64-8/5 art 54, CEI 9.6)	SI		0	Accettabile		
1.28) I conduttori di terra sono saldati o imbullonati alle parti metalliche e protetti contro danneggiamento e deterioramento. (CEI 64-8/5 art. 542.2.5)	SI		0	Accettabile		
1.29) Le tubazioni gas, aria, acqua e simili non sono utilizzate come dispersori per le prese di terra.	SI		0	Accettabile		
RUMORE						
Sono assenti zone rumore superiore a livelli inferiori di azione	SI		0	Accettabile		
sono assenti zone rumore fastidioso	SI		0	Accettabile		
VIDEOTERMINALI (VDT)						
1. La sedia						
Gli elementi della sedia hanno dimensioni sufficienti?	SI		0	Accettabile		
La sedia è girevole?	SI		0	Accettabile		
Il Piano e lo schienale sono regolabili in altezza e in maniera indipendente ?	SI		0	Accettabile		
Lo schienale è regolabile in inclinazione?	SI		0	Accettabile		
Il bordo del piano è smussato, permeabile e pulibile?	SI		0	Accettabile		
I braccioli se presenti consentono l'avvicinamento al piano di lavoro?	SI		0	Accettabile		
I comandi di regolazione sono azionabili facilmente?	SI		0	Accettabile		
2. Il piano di lavoro e il video						
Le dimensioni del tavolo sono sufficienti? (larghezza > 90cm)	SI		0	Accettabile		
Le dimensioni consentono un comodo alloggiamento dei vari strumenti di lavoro?	SI		0	Accettabile		
Durante la digitazione sulla tastiera è possibile appoggiare mano polso o avambraccio sul piano?	SI		0	Accettabile		
C'è adeguato spazio per le gambe dell'operatore?	SI		0	Accettabile		
L'altezza del piano di lavoro dal pavimento è adeguata? (cm70-80)	SI		0	Accettabile		
La superficie è in materiale idoneo a ridurre i riflessi luminosi?	SI		0	Accettabile		
La tastiera è separata dal video?	SI		0	Accettabile		
La tastiera è inclinabile?	SI		0	Accettabile		
Il video è orientabile?	SI		0	Accettabile		

I tasti sono in materiale opaco?	SI		0	Accettabile		
Il bordo superiore dello schermo è un po' più basso degli occhi?	SI		0	Accettabile		
Si può regolare la luminosità del video?	SI		0	Accettabile		
L'immagine sullo schermo è stabile?	SI		0	Accettabile		
I caratteri sono sufficientemente grandi?	SI		0	Accettabile		
3. Disposizione del posto di lavoro						
Il posto di lavoro è separato da zone di transito?	SI		0	Accettabile		
Il video, il foglio, la tastiera sono correttamente collocati in relazione al tipo di attività?	SI		0	Accettabile		
Per accedere alla stampante non sono necessarie frequenti e prolungate torsioni del corpo?	SI		0	Accettabile		
Davanti e dietro allo schermo non ci sono finestre o fonti di luce artificiale non schermate?	SI		0	Accettabile		
Il pavimento e le pareti non sono eccessivamente riflettenti o hanno tinte troppo chiare o troppo scure?	SI		0	Accettabile		
4. Illuminazione						
Le finestre sono dotate di persiane o di tende?	SI		0	Accettabile		
L'illuminazione artificiale è adeguata (intensità, qualità, distribuzione)?	SI		0	Accettabile		
5. Organizzazione						
Non sono richieste posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati?	SI		0	Accettabile		
Il posto di lavoro viene mantenuto ordinato in modo da favorire la pulizia ed in particolare l'asportazione di polvere?	SI		0	Accettabile		
Il software utilizzato è di facile impiego o si è ricevuta una adeguata informazione?	SI		0	Accettabile		
E' disponibile un referente per la soluzione dei problemi con il software con attrezzature?	SI		0	Accettabile		
Non è richiesta una valutazione più approfondita (postazione per postazione)?	SI		0	Accettabile		
6. Fotocopiatrice						
Le fotocopiatrici sono disposte in modo da non creare calore eccessivo che determini disagio agli operatori?	SI		0	Accettabile		
Nel locale fotocopiatrice vi è una adeguata aerazione?	SI		0	Accettabile		
Le finestre, aperture, prese d'aria sono libere da ogni ostacolo che possa limitare i ricambi di aria?	SI		0	Accettabile		
La chiusura del pannello copri piano (coperchio) durante l'uso della macchina permette di lavorare alla fotocopiatrice senza affaticamento fastidioso dannosi alla vista	SI		0	Accettabile		
Sono assenti collegamenti "volanti"	SI		0	Accettabile		
Lo smaltimento del toner è effettuato secondo quanto previsto dalle norme?	SI		0	Accettabile		
7. Amianto						
Sono assenti manufatti in amianto?	SI		0	Accettabile		

AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO, LA FORMAZIONE E L'ACCREDITAMENTO

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA DEI LAVORATORI

Sezione 3

Genova

Via Cesarea, 14 e Via d'Aste, 4R/6R/8R

SOMMARIO

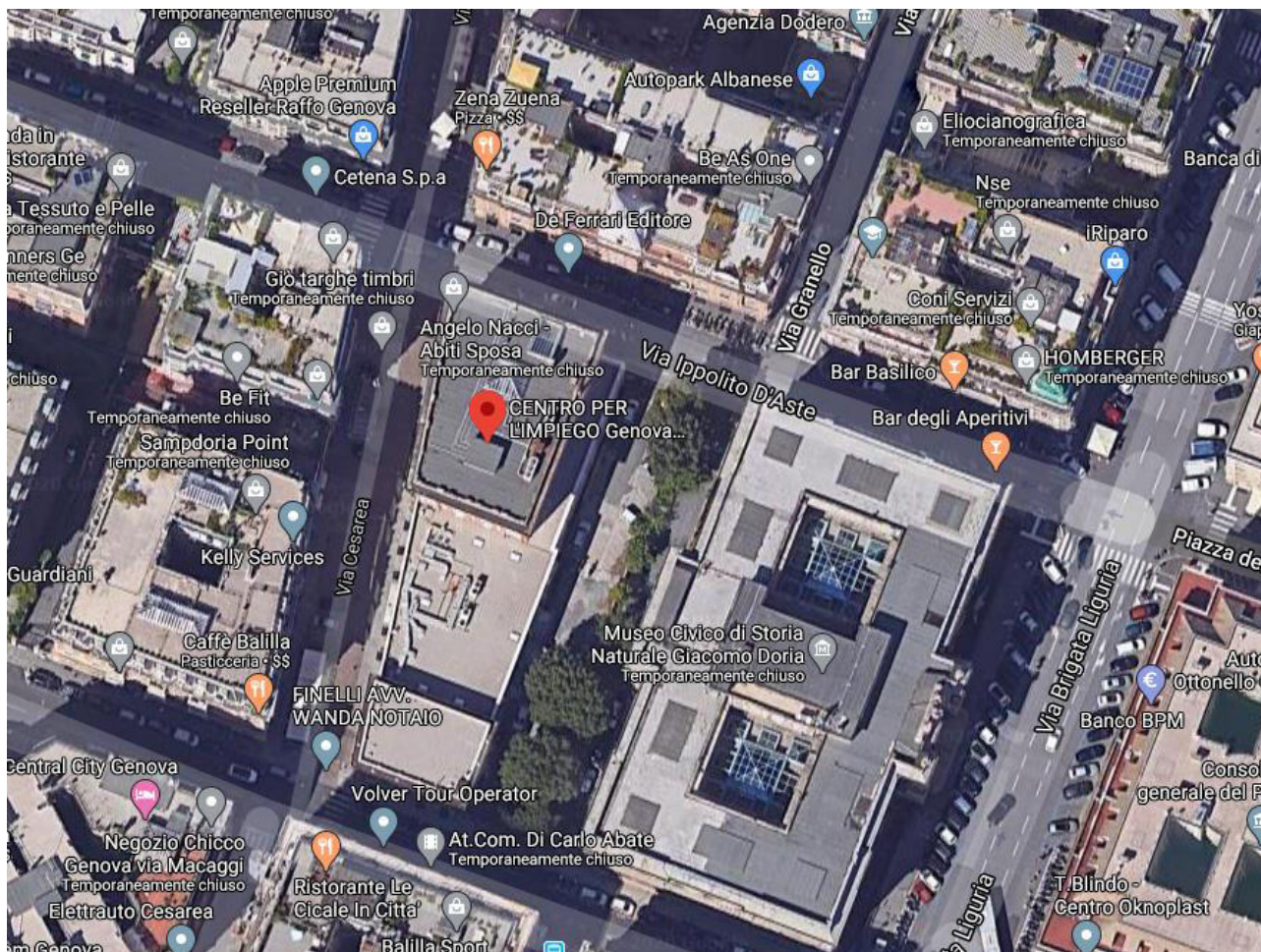
1	PREMESSA	3
2	CARATTERISTICHE EDILIZIE E DESCRIZIONE IMPIANTI E SERVIZI	3
2.1	Planimetrie e documentazione progettuale	4
2.2	Servizi tecnici ed impiantistici	5
2.3	Servizi igienici e spogliatoi	6
2.4	Dati occupazionali	6
3	RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LE ATTIVITÀ DI UFFICIO E PER GLI EDIFICI	6
3.1	Premessa	6
3.2	Misure generali attuate	7
3.3	Valutazione del rischio	8
3.3.1	Sedi e rischio alluvione - fasce di esondabilità	9
3.3.2	Rischio da esposizione ad agenti biologici – attività di ufficio / sportello.....	9
	Valutazione	11
3.3.3	Rischio aggressione.....	12
3.4	VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO DELL'EDIFICIO	13
3.4.1	Descrizione dell'attività e del suo funzionamento	13
3.4.2	Individuazione dei pericoli di incendio	15
3.4.3	Descrizione del contesto e dell'ambiente nei quali i pericoli sono inseriti	16
4	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE E PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA	21

1 PREMESSA

Tale sezione è relativa all'insediamento di ALFA in Genova in via Cesarea 14 piani 2 e 3.

2 CARATTERISTICHE EDILIZIE E DESCRIZIONE IMPIANTI E SERVIZI

L'edificio è costituito da un piano interrato da cinque fuori terra e diviso in due corpi di fabbrica emergenti su un corpo centrale di quota inferiore adibito a teatro.



Il complesso contiene un edificio che si sviluppa su n. 5 piani fuori terra e n. 1 interrato, ha una superficie complessiva di circa 2000 mq; per i fondi (zona archivio) la superficie è pari a 660mq. Un volume complessivo di 7600 mc.

L'edificio è occupato in parte da uffici di Regione (Centri per l'impiego) ed in parte da uffici di ALFA. Confina a sud con un volume uso spettacolo, (Teatro Della Gioventù), a nord con la Via Ippolito d'Aste, a est con il distacco del Museo di Storia Naturale e a ovest con la Via Cesarea. È dotato di due ingressi indipendenti di cui un principale sulla Via Cesarea e l'altro sulla Via Ippolito d'Aste attualmente utilizzato come uscita di emergenza. Il complesso è gestito da un amministratore condominiale.

I locali occupati da ALFA riguardano il corpo emergente a nord dell'immobile, ed è relativo ai piani secondo e terzo. Pertanto, tutto ciò cui fa riferimento il seguente piano delle emergenze, riguarderà esclusivamente tali locali.

Al piano terra è situato il posto presidiato dove sono collocati tutti i dispositivi di protezione dell'edificio, quali:

- Il quadro elettrico generale di derivazione del contatore del gestore della rete elettrica.
- La centralina del sistema di allarme antincendio manuale consistente, in cartelle ottico acustiche collocate a tutti i piani e a un sistema automatico per gli archivi posti al 2° e 3° piano con rilevatori a soffitto.
- Il sistema elettromagnetico di sgancio automatico delle porte caposcala.

- Il sistema d'allarme antintrusione, dove i sensori collocati ai piani interfacciano via radio.

Il collegamento verticale interno, a tutti i piani è assolto da una scala principale, e da una scala di servizio a prova di fumo in posizione contrapposta.

Le porte caposcala di ogni piano sono REI 120 e compartimento ogni piano, dal vano scala.

La centrale termica è posta in un locale appositamente riservato e con accesso indipendente, nel piano interrato dell'edificio in un vano adeguatamente areato, ed è alimentata da combustibile gassoso. La soletta di separazione e la struttura del vano non sono inferiori a REI 120.

I gruppi frigo dell'impianto di climatizzazione sono installati sul lastrico solare dell'edificio.

L'edificio è dotato inoltre di un ascensore con certificazione REI, con una corsa dal piano -1 al piano 4°, di un montascale nell'atrio del piano terra corrispondente alla normativa vigente DPR 24 luglio 1996 n° 508, "regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici" e del pulsante di servo sgancio elettrico, collocato all'ingresso in prossimità del contatore del gestore della rete.

Nel sito è presente un distacco (completamente a cielo aperto) tra il Museo di Storia Naturale utilizzato a parcheggio e può contenere un numero massimo di 13 autovetture più n° 2 spazi dedicati ai motocicli. Nello stesso parcheggio in prossimità dell'accesso della centrale termica è collocato il contatore del gestore della rete gas.

Il sistema di vie di uscita dell'immobile, atto a permettere un deflusso ordinato delle persone, usufruisce di due scale, quella di tipo protetto immette in Via Cesarea, quella a prova di fumo immette in Via I. D'Aste (scala a levante) ed è dotata di accessi ai piani tramite locali filtro a prova di fumo. I locali filtro costituiscono luoghi statici sicuri per persone disabili. L'ascensore ha vani che garantiscono una resistenza al fuoco di REI 60 per le strutture portanti e REI 60 per le strutture separanti. Il locale macchine è posto al piano interrato ed è separato dagli altri ambienti con pareti REI 120.

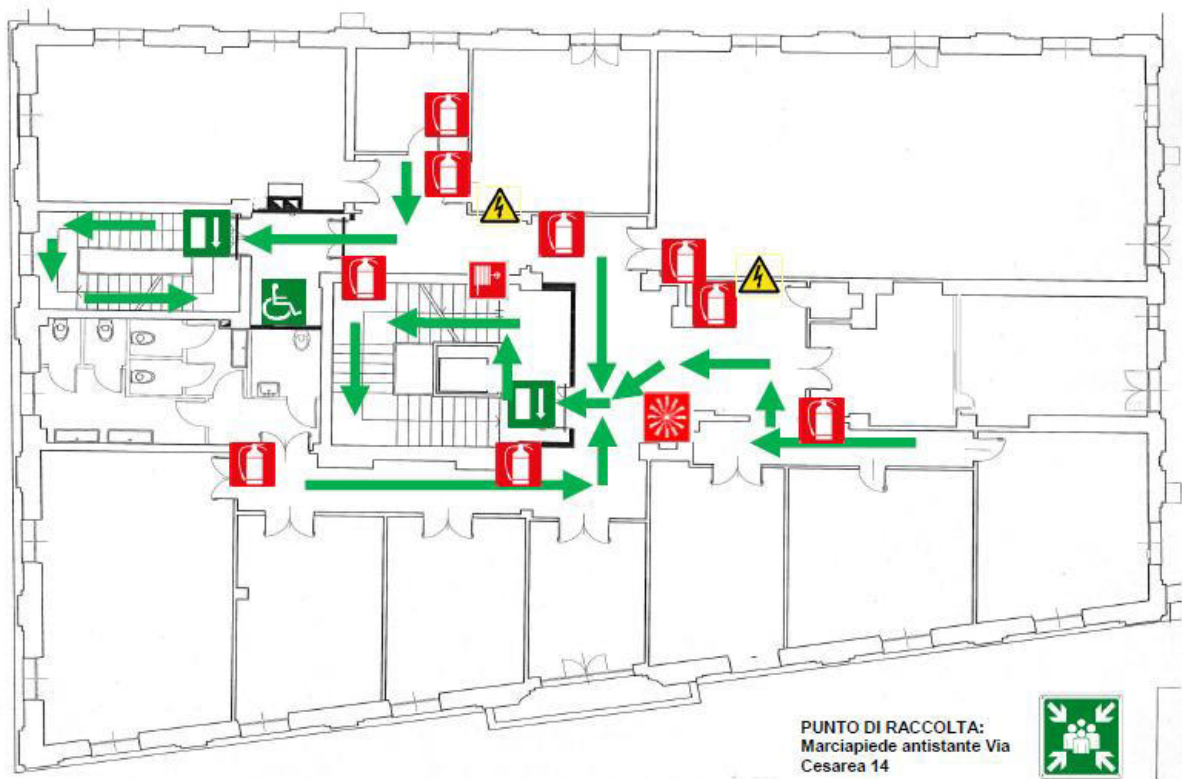
Le aree circostanti l'edificio sono costituite prevalentemente da edilizia con destinazione terziaria ed abitativa. La viabilità, tipica dei centri urbani, presenta strade ad alta intensità di traffico con disponibilità di parcheggi a pagamento.

2.1 Planimetrie e documentazione progettuale

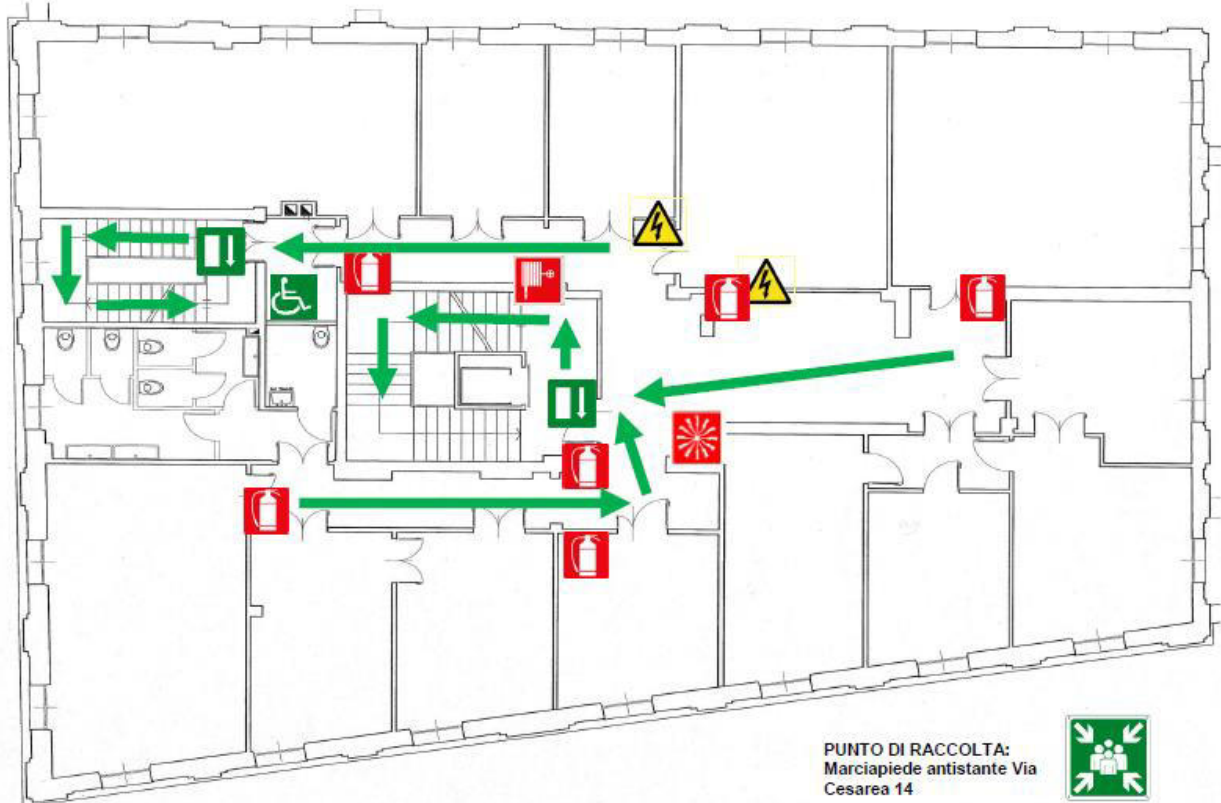
Le planimetrie con le destinazioni d'uso ed i presidi di emergenza sono disponibili presso i locali.

La documentazione, ove disponibile, relativa a edifici e impianti è custodita presso l'Ufficio Tecnico.

Piano secondo:



Piano terzo:



2.2 Servizi tecnici ed impiantistici

I seguenti servizi tecnici ed impianti sono installati presso l'edificio:

- **Impianti elettrici:** sono stati costruiti in accordo alle normative vigenti.

- **Impianto termico:** è presente una centrale di riscaldamento e raffrescamento multi split in tutti i locali, inoltre esiste un impianto di riscaldamento condominiale con centrale termica a gas metano.
- **Ascensori e montacarichi:** è presente n 1 ascensore. Tale impianto è sottoposto a manutenzione da parte di ditta autorizzata.
- **Impianto antincendio:** sono presenti in tutto l'edificio estintori, in numero adeguato, idranti e un sistema di allarme manuale per emergenze e incendi a capo di tutto l'edificio.

2.3 Servizi igienici e spogliatoi

Nell'insediamento sono presenti servizi igienici in numero adeguato.

2.4 Dati occupazionali

In media sono presenti, per Alfa Liguria, presso la struttura in esame c.a. **54** lavoratori.

3 RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LE ATTIVITÀ DI UFFICIO E PER GLI EDIFICI

3.1 Premessa

Relativamente alla struttura si deve in primo luogo considerare che:

- Le postazioni di lavoro sono realizzate in accordo alle prescrizioni sulla ergonomia e sul lavoro al VDT.
- gli impianti sono costruiti in accordo alle norme tecniche di riferimento così come riportato dai certificati di conformità.

La valutazione dei rischi tiene conto delle caratteristiche del luogo in cui si svolge il lavoro, il D.Lgs. 81/08 al Titolo II riporta le disposizioni generali in materia e rimanda all'Allegato IV i requisiti a cui deve attenersi il luogo di lavoro per essere ritenuto sicuro.

Tali disposizioni si applicano a tutti i luoghi destinati a ospitare posti di lavoro, ubicati all'interno dell'azienda o dell'unità produttiva, nonché ogni altro luogo di pertinenza dell'azienda o dell'unità produttiva accessibile al lavoratore nell'ambito del proprio lavoro.

Il Datore di Lavoro ha i seguenti obblighi, come previsto dall'art. 64 D.Lgs. 81/08:

1. le vie di circolazione interne o all'aperto che conducono a uscite o ad uscite di emergenza e le uscite di emergenza siano sgombre allo scopo di consentirne l'utilizzazione in ogni evenienza;
2. i luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare manutenzione tecnica e vengano eliminati, quanto più rapidamente possibile, i difetti rilevati che possano pregiudicare la sicurezza e la salute dei lavoratori;
3. i luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare pulizia, onde assicurare condizioni igieniche adeguate;
4. gli impianti e i dispositivi di sicurezza, destinati alla prevenzione o all'eliminazione dei pericoli, vengano sottoposti a regolare manutenzione e al controllo del loro funzionamento.

La valutazione del rischio, come indicato all'Allegato IV, considera i seguenti aspetti del luogo di lavoro:

- stabilità e solidità
- altezza, cubatura e superficie
- pavimenti, muri, soffitti, finestre, scale e rampe
- vie e uscite di emergenza
- porte e portoni
- scale

- microclima;
- illuminazione naturale e artificiale dei luoghi di lavoro
- servizi igienici e assistenziali.
- postazioni dei VDT
- rischi fisici specifici

La valutazione è effettuata mediante l'analisi dei parametri previsti dall'allegato IV del d.lgs. 81/08 ed attraverso la check – list “VDR luoghi di lavoro” che è compilata ed allegata alla presente sezione per la sede di riferimento e a cui si rimanda; sono state individuate e valutate le criticità relative ai luoghi di lavoro di ALFA, in funzione della probabilità e della magnitudo del danno, ed individuate le relative azioni di miglioramento riportate nel “Piano delle misure per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza e verifica dello stato di attuazione”.

3.2 Misure generali attuate

Per i locali relativi sono attuate le seguenti misure generali di tutela.

1. i locali sono tenuti in stato di efficienza sia dal punto di vista igienico sanitario che funzionale. Le pulizie dei locali sono eseguite da ditta esterna che usa prodotti di sanificazione commerciali che sono tenuti fuori dalla portata del personale.
2. Il rischio legato agli arredi presenti nei locali in cui si effettuano attività d'ufficio, e che pertanto riguardano tutto il personale presente, è riconducibile a situazioni quali urti contro il mobilio, schiacciamenti a causa di chiusure improprie di cassetti, porte, ante di armadi, come anche di rilascio di formaldeide. In aggiunta a quanto sopra vi è il rischio di caduta del materiale se disposto in modo disordinato e non razionale sui ripiani di armadi e mensole, di possibile caduta delle mensole stesse per troppo peso o ancora il ribaltamento di scaffalature non opportunamente fissate al muro o di schedari non provvisti di dispositivi che impediscano la contemporanea apertura di più cassetti. Il personale dipendente può essere soggetto a cadute per utilizzo improprio di sedie, tavoli, armadi ecc., nonché a cadute per urti contro attrezzature posizionate nelle aree di passaggio o per scivolamento sul pavimento bagnato o scivoloso. Tutti i componenti dell'attrezzatura d'ufficio, quando acquistati sono scelti secondo la vigente normativa UNI, EN e ISO a cui fare riferimento per le specifiche tecniche. Gli arredi devono avere la certificazione CE (è opportuno richiederle all'atto dell'ordine e verificarne la presenza in fase di consegna). Al fine di prevenire le suddette situazioni di pericolo si raccomandano al personale i seguenti comportamenti:
 - richiudere le ante di armadi, soprattutto quelle trasparenti;
 - usare sempre le maniglie di cassetti, ante ecc., al fine di evitare schiacciamenti;
 - disporre il materiale sui ripiani degli armadi in modo ordinato e razionale, osservando una corretta distribuzione dei carichi;
 - usare cassettiere e schedari provvisti di dispositivi che impediscano la contemporanea apertura di cassetti ed il ribaltamento per troppo peso;
 - fissare saldamente al muro tutte le scaffalature e le mensole;
 - acquistare mobili a bassa emissione di formaldeide cioè con marchio CQA formaldeide E1, arieggiare con frequenza i locali.
3. Non sono presenti a vista manufatti contenenti amianto o silicati fibrosi all'interno dei locali interessati dalle attività oggetto della presente valutazione. Nel caso in cui, in fase di attività di manutenzione dei locali, si dovesse rilevare la presenza, ancorché sospetta, di amianto sono immediatamente interrotti i lavori individuando un responsabile della gestione della presenza di amianto per avviare le attività opportune di denuncia agli organi di controllo preposto e la successiva attività di bonifica.
4. L'altezza, la cubatura e la superficie rispondono ai requisiti in materia di sicurezza e igiene del lavoro (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.2.1.1, 1.2.1.2 e 1.2.1.3).

5. Lo spazio destinato ad ogni lavoratore consente un agevole e normale movimento in relazione al lavoro da compiere (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.2.6).
6. I pavimenti degli ambienti in esame non presentano irregolarità pericolose e sono adatti a garantire il movimento ed il transito delle persone in sicurezza, (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.3.2).
7. Le pareti sono di colore chiaro per permettere una confortevole permanenza nei locali (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.3.5).
8. Le finestre sono state realizzate con sistemi di chiusura che consentano la loro apertura e pulitura senza aggravio di rischi (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.3.8). Alcuni parapetti sono di altezza inferiore ai 100 cm.
9. Esistono scale interne di pertinenza del palazzo. Sono realizzate in muratura, presentano pedata regolare e corrimano (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.7). Per la scala secondaria il corrimano ha altezza inferiore a 100cm ed è priva di strisce antiscivolo.
10. Per quanto riguarda i servizi igienico assistenziali presentano le seguenti caratteristiche (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.13 e seguenti applicabili all'attività in oggetto):
 - i locali sono serviti da acqua potabile;
 - i servizi igienici non sono differenziati per i due sessi;
 - godono di un'adeguata aerazione naturale e/o meccanica;
 - sono opportunamente segnalati.
11. Per quanto riguarda il microclima l'aerazione dei locali avviene mediante adeguata ventilazione naturale, attraverso le finestrate.
12. I locali sono adeguatamente illuminati sia grazie alle superfici vetrate sia a mezzo illuminazione artificiale, realizzata tramite lampade fluorescenti ed alogene di qualità costruttiva adeguata ed installate a regola d'arte. Tale considerazione è valida anche per le vie di fuga da utilizzare, in caso d'emergenza, per l'evacuazione dei locali. È presente un impianto di illuminazione d'emergenza, realizzato tramite lampade ad attivazione automatica, al fine di agevolare la localizzazione dell'uscita d'emergenza e la corretta illuminazione della via di fuga (min. 10 Lux) in caso di mancanza d'alimentazione elettrica. Tali lampade sono dotate di batteria tampone (del tipo al Ni-Cd) in grado di fornire un'autonomia di funzionamento pari almeno ad 1 (una) ora.
13. Le postazioni dei VDT risultano essere adeguate.

3.3 Valutazione del rischio

A seguito della valutazione effettuata mediante l'analisi dei parametri previsti dall'allegato IV del d.lgs. 81/08 ed attraverso la check – list “VDR luoghi di lavoro”, allegata alla presente sezione per la sede di riferimento e a cui si rimanda; sono state individuate e valutate le criticità relative ai luoghi di lavoro di ALFA, in funzione della probabilità e della magnitudo del danno, ed individuate le relative azioni di miglioramento riportate nel “Piano delle misure per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza e verifica dello stato di attuazione”.

Di seguito è quantificato il rischio in base ai criteri di valutazione del presente documento.

#	Fattori di Rischio	Danno	P	D	RISCHIO	NOTE	
35	VDT	Posture incongrue, movimenti ripetitivi. Ergonomia del posto di lavoro Affaticamento visivo	1	2	2	Basso	
48	Arredi da ufficio / laboratorio		1	2	2	Basso	
60	Edifici - Altezza, cubatura, superficie	Caratteristiche dei luoghi di lavoro sotto il diretto controllo dell'Agenzia. - Mancata salubrità o ergonomia legate ad insufficienti dimensioni degli ambienti	1	1	1	Accettabile	
61	Edifici - Illuminazione naturale e artificiale	Carenza di illuminazione naturale - Abbagliamento - Affaticamento visivo - Urti - Cadute - Difficoltà nell'esodo	1	1	1	Accettabile	
62	Edifici - Impianti ascensori / montacarichi	Incidenti di natura meccanica (schiacciamento, caduta, ecc.) - Incidenti di natura elettrica	1	2	2	Basso	
63	Edifici - Impianti distribuzione e utilizzazione gas metano, tecnici e aria compressa	Incendio - Esplosione - Scoppio di apparecchiature in pressione - Emissione di inquinanti	1	2	2	Basso	
64	Edifici - Impianti elettrici e cablaggio strutturato (circuiti di alimentazione degli apparecchi utilizzatori e delle prese a spina; gruppi di continuità, rete dati ecc.)	Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni)	1	2	2	Basso	
65	Edifici - Impianto climatizzazione e riscaldamento	Incidenti di natura elettrica - Scoppio di apparecchiature in pressione - Incendio - Esplosione - Emissione di inquinanti - Esposizione ad agenti biologici - Incidenti di natura meccanica (tagli schiacciamento, ecc)	1	2	2	Basso	
66	Edifici - Microclima	Esposizione a condizioni microclimatiche non confortevoli - Assenza d'impianto di riscaldamento - Carenza di areazione naturale e/o forzata	1	1	1	Accettabile	
67	Edifici - Pavimenti, muri, soffitti, finestre	Cadute dall'alto - Cadute in piano - Cadute in profondità - Urti	2	1	2	Basso	alcuni parapetti inferiori a 1m
68	Edifici - Porte e portoni	Urti, schiacciamento - Uscite non facilmente fruibili	1	1	1	Accettabile	
69	Edifici - Scale	Cadute; - Difficoltà nell'esodo	2	2	4	Medio	alcuni parapetti inferiori a 1m e mancano alcune strisce antiscivolo
70	Edifici - Servizi igienico assistenziali	Scarse condizioni di igiene - Numero e capacità inadeguati	1	1	1	Accettabile	
71	Edifici - Spogliatoio	Scarse condizioni di igiene - Numero e capacità inadeguati - Possibile contaminazione degli indumenti privati con quelli di lavoro	1	1	1	Accettabile	
72	Edifici - Stabilità e solidità delle strutture	Crollo di pareti o solai per cedimenti strutturali - Crollo di strutture causate da urti da parte di mezzi aziendali	1	1	1	Accettabile	
73	Edifici - Vie e uscite di emergenza	Vie di esodo non facilmente fruibili	1	1	1	Accettabile	

3.3.1 Sedi e rischio alluvione - fasce di esondabilità

La sede ove si trova a lavorare il personale si trova nella seguente fascia di esondabilità:

- VERDE aree soggette a piene 500nnali - Via Cesarea 14

Pr	Comune	Indirizzo	Rif. Corso d'Acqua	Attività Lavorativa	Fascia	All. Rossa ¹	All. Arancione Temporali ¹	All. Arancione ¹
GE	Genova	Via Cesarea, 14	Sisagno - 1	Centro per l'Impiego	V			

C Chiusura dell'attività lavorativa per gli Uffici posti esclusivamente al piano strada

U Sospensione del servizio all'Utenza per Uffici posti al piano strada

U* Sospensione del servizio all'Utenza per Uffici posti al piano strada per disposizioni Comunali di P.C.

In situazioni critiche (di temporali o di allerta gialla, arancione o rossa) vi è l'obbligo di monitorare l'evoluzione della situazione meteo attraverso gli strumenti informativi messi a disposizione degli enti preposti e di seguire quindi le indicazioni fornite dagli stessi.

3.3.2 Rischio da esposizione ad agenti biologici – attività di ufficio / sportello

¹ **C** Chiusura dell'attività lavorativa per gli Uffici posti esclusivamente al piano strada; **U** Sospensione del servizio all'Utenza per Uffici posti al piano strada; **U*** Sospensione del servizio all'Utenza per Uffici posti al piano strada per disposizioni Comunali di P.C.

Al fine di esplicitare il meccanismo con cui è corretto modificare alcune voci delle categorie che compongono il metodo, di seguito presentiamo un esempio applicativo, relativo a una attività nota a tutti e semplice dal punto di vista del rischio biologico: un ufficio amministrativo con sportello aperto al pubblico.

La Tabella 1 riassume le diverse sorgenti di rischio rispetto alle mansioni Amministrative e Sportello.

Tabella 1. Individuazione delle fonti di rischio

Sorgenti di rischio biologico	Presente
Impianto condizionamento	X
Presenza di pubblico	X
Superfici permeabili	

Calcolo del coefficiente che descrive il danno D, dei Coefficienti che descrivono la probabilità (C ed F).

Calcolo del coefficiente che descrive il danno (D): il valore di D che si può attribuire alle attività di ufficio è **D=2**.

Calcolo dei coefficienti che descrivono la probabilità (C ed F)

Per C nel caso di Acqua-Impianto di condizionamento, Pubblico e Arredi, il valore **C=1**.

Calcolo del fattore F1

Il fattore F1 si riferisce alla quantità di sostanza a potenziale rischio biologico con cui l'operatore può venire a contatto. Per quanto riguarda il Pubblico, ovvero il numero di persone al giorno, la classificazione è Alta per un pubblico superiore a 50 persone **F1=1**.

Per gli Arredi: se non è prevista alcuna attività particolare che coinvolga gli arredi (es. manutenzione), **F1=0**.

Per l'impianto di condizionamento: **F1=0**.

Calcolo del fattore F2

Il fattore F2 si riferisce alla frequenza delle operazioni che espongono l'operatore a potenziale rischio biologico.

I Criteri di classificazione sono tali per cui ad una Frequenza Giornaliera corrisponde una classificazione Alta: **F2=1**.

Calcolo del fattore F3

Il fattore F3 si riferisce alle caratteristiche strutturali presenti.

Sono state individuate le caratteristiche strutturali applicabili alla realtà di ambienti tipi uffici. Le caratteristiche strutturali considerate sono:

DESCRIZIONE	APPLICABILE	PRESENTE
Presenza dell'impianto di condizionamento:	SI	SI
Affollamento nella norma (rapporto volume/n. persone):	SI	SI
Arredi lavabili, non porosi o non assorbenti:	SI	SI
Microclima adeguato:	SI	SI
Barriera fisica (vetro ecc.):	SI	NO

Ne deriva che la percentuale di caratteristiche applicabili presenti è pari a 4 su 5, ovvero $\geq 66\%$. Il calcolo del valore F3 è quindi **0,5**.

Calcolo del fattore F4

Il fattore F4 si riferisce alle buone prassi, alle norme igieniche e alle istruzioni operative adottate. **F4=1**.

Calcolo del fattore F5

Il fattore F5 si riferisce ai Dispositivi di protezione individuale a disposizione dei lavoratori. In caso non siano valutati necessari DPI per l'attività specifica la caratteristica si considera soddisfatta (100%). Normalmente, per le attività di ufficio non sono previsti DPI: **F5=0**

Calcolo del fattore F6

Il fattore F6 si riferisce infine all'attività formativa erogata al personale dipendente: **F6=1**.

Valutazione

Valutazione del livello di rischio biologico per la mansione

MANSIONE	M01
DANNO	2
C	1
F1	1
F2	1
F3	0,5
F4	1
F5	0
F6	0
PROBABILITA'	0,64
RISCHIO	1,29
	BASSO

3.3.3 Rischio aggressione

Pericolo n.:		P43
Processi:	tutti	
Pericolo valutato:	Aggressione da parte di visitatori	
Evento negativo:	Lesioni	
Descrizione della situazione lavorativa pericolosa: L'attività svolta presso la sede, tipica dei Centri per l'Impiego, prevede lo svolgimento di attività istituzionali con significativo accesso di pubblico; questo può determinare la possibilità di aggressioni dovute ad accesso di visitatori violenti ecc.		
Risultato della valutazione del rischio:		Rischio MEDIO

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Gravità del danno teorica associabile all'evento negativo, Dt: non si annoverano infortuni o eventi riconducibili alla categoria in esame. Dai data base si può definire:								
Dt: Medio.							2	
Fattore DPI, Fd: non sono previsti DPI.								
Fd: non applicabili							0	
Fattore dispositivi di protezione collettiva, Fc: l'accesso alla sede è sia su appuntamento che libero, non vi è un controllo dell'utenza che accede e non vi sono zone riservate o limitazioni di accesso. La sede dispone di n 2 uscite contrapposte utilizzabili per allontanarsi in caso di necessità								
Fc: scarsamente efficaci							0,250	
Probabilità teorica di accadimento dell'evento negativo, Pt: Le situazioni che possono esporre il lavoratore al pericolo in esame sono mediamente probabili; di conseguenza si ritiene che Pt debba essere considerato.								
Pt: Poco Probabile							2	
Fattore organizzazione, Fo: sono presenti istruzioni relative al comportamento in situazioni di emergenza per sommosa								
Fo: in miglioramento							0,375	
Fattore formazione, Ff: la formazione sul tema può essere migliorata:								
Ff: da migliorare							0	
Calcolo del Rischio:								
Dt	Fd	Fc	$D = Dt / (1+Fd+Fc)$	D =	1,60	$P = Pt / (1+Fo+Ff)$	P =	1,45
2	0	0,25						
Pt	Fo	Ff						
2	0,375	0		$R = P \times D$	R =	2,3		
Rischio MEDIO								
Azioni di miglioramento: <ol style="list-style-type: none"> 1 Eliminare dalla portata oggetti contundenti e/o facilmente utilizzabili allo scopo; 2 Ridurre, per quanto possibile, l'affollamento del l'utenza gestendo gli accessi; 3 Formazione sul comportamento in caso di persone problematiche; 4 Copresenza di personale presso gli uffici 5 Organizzazione dei servizi ridurre le lunghe attese, ridurre affollamento, fornire informazioni, migliorare la comunicazione, orari consoni. 								

3.4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO DELL'EDIFICIO

Il presente documento rappresenta la *valutazione del rischio incendio* eseguito in conformità al D.M. 3 settembre 2021, per la sede di Genova, Via Cesarea, 14.

I primi di settembre 2021 sono stati emanati i tre decreti, sulla base dei quali è stato elaborato il presente documento, che si riportano di seguito:

D.M. 01/09/2021 "Criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a), punto 3, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81"

D.M. 02/09/2021 "Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a), punto 4 e lettera b) del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81"

D.M. 03/09/2021 "Criteri generali di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio per luoghi di lavoro, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a), punti 1 e 2, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81"

In particolare, l'ultimo disposto su cui si baserà la presente *valutazione del rischio*, si applica alle attività che si svolgono nei luoghi di lavoro come definiti dall'art. 62 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (pertanto in tutti i luoghi di lavoro).

La *valutazione del rischio d'incendio* rappresenta un obbligo per il *Datore di Lavoro*, come dettato dall'art. 2 del D.M. 03/09/2021, che esplicita che tale valutazione costituisce parte specifica del documento di cui all'art. 17, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

Il D.M. 03 settembre 2021 all'Art. 3 stabilisce i criteri di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendi, ma non prevede una metodologia per effettuare la *valutazione del rischio incendio*, che in ogni caso andrà fatta per tutte le tipologie di attività lavorative.

È effettuata una valutazione del rischio d'incendio, in relazione alla complessità del luogo di lavoro, sulla base dei criteri generali stabiliti dal D.M. 3 agosto 2015 e dal D.M. 3 settembre 2021 (allegato I).

La valutazione del rischio di incendio ricomprenderà almeno i seguenti elementi:

- a) individuazione dei pericoli d'incendio;
- b) descrizione del contesto e dell'ambiente nei quali i pericoli sono inseriti;
- c) determinazione di quantità e tipologia degli occupanti esposti al rischio d'incendio;
- d) individuazione dei beni esposti al rischio d'incendio;
- e) valutazione qualitativa o quantitativa delle conseguenze dell'incendio sugli occupanti;
- f) individuazione delle misure che possano rimuovere o ridurre i pericoli che determinano rischi significativi.

3.4.1 Descrizione dell'attività e del suo funzionamento

L'edificio è costituito da un piano interrato da cinque fuori terra, e diviso in due corpi di fabbrica emergenti su un corpo centrale di quota inferiore adibito a teatro.

Il complesso contiene un edificio che si sviluppa su n. 5 piani fuori terra e n. 1 interrato, ha una superficie complessiva di circa 2000 mq; per i fondi (zona archivio ed oggi non utilizzata) la superficie è pari a 660mq. Un volume complessivo di 7600 mc.

L'edificio è occupato in parte da uffici di Regione (Centri per l'impiego) ed in parte da uffici di ALFA Liguria. Confina a sud con un volume uso spettacolo, (Teatro Della Gioventù), a nord con la Via Ippolito d'Aste, a est con il distacco del Museo di Storia Naturale e a ovest con la Via Cesarea. È dotato di due ingressi indipendenti di cui un principale sulla

Via cesarea, e l'altro sulla Via Ippolito d'Aste attualmente utilizzato come uscita di emergenza. Il complesso è gestito da un amministratore condominiale.

I locali occupati dall'Amministrazione Regionale riguardano il corpo emergente a nord dell'immobile, ed è relativo ai piani interrato (ad oggi inutilizzato), terreno, primo e quarto. Pertanto, tutto ciò cui fa riferimento il seguente piano delle emergenze, riguarderà esclusivamente tali locali.

Al piano terra è situato il posto presidiato dove sono collocati tutti i dispositivi di protezione dell'edificio, quali:

- Il quadro elettrico generale di derivazione del contatore del gestore della rete elettrica.
- La centralina del sistema di allarme antincendio manuale consistente, in cartelle ottico acustiche collocate a tutti i piani e a un sistema automatico per gli archivi (non di competenza regionale) posti al 2° e 3° piano con rilevatori a soffitto.

- Il sistema elettromagnetico di sgancio automatico delle porte caposcala.

- Il sistema d'allarme antintrusione, dove i sensori collocati ai piani interfacciano via radio.

Il collegamento verticale interno, a tutti i piani è assolto da una scala principale, e da una scala di servizio a prova di fumo in posizione contrapposta.

Le porte caposcala di ogni piano sono REI 120 e compartimento ogni piano, dal vano scala.

La centrale termica è posta in un locale appositamente riservato e con accesso indipendente, nel piano interrato dell'edificio in un vano adeguatamente areato, ed è alimentata da combustibile gassoso. La soletta di separazione e la struttura del vano non sono inferiori a REI 120.

I gruppi frigo dell'impianto di climatizzazione sono installati sul lastrico solare dell'edificio.

L'edificio è dotato inoltre di un ascensore con certificazione REI, con una corsa dal piano -1 al piano 4°, di un montascale nell'atrio del piano terra corrispondente alla normativa vigente DPR 24 luglio 1996 n° 508, "regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici" e del pulsante di servo sgancio elettrico, collocato all'ingresso in prossimità del contatore del gestore della rete.

Nel sito è presente un distacco (completamente a cielo aperto) tra il Museo di Storia Naturale utilizzato a parcheggio e può contenere un numero massimo di 13 autovetture più n° 2 spazi dedicati ai motocicli. Nello stesso parcheggio in prossimità dell'accesso della centrale termica è collocato il contatore del gestore della rete gas.

Il sistema di vie di uscita dell'immobile, atto a permettere un deflusso ordinato delle persone, usufruisce di due scale, quella di tipo protetto immette in Via Cesarea, quella a prova di fumo immette in Via I. D'Aste (scala a levante) ed è dotata di accessi ai piani tramite locali filtro a prova di fumo. I locali filtro costituiscono luoghi statici sicuri per persone disabili. L'ascensore ha vani che garantiscono una resistenza al fuoco di REI 60 per le strutture portanti e REI 60 per le strutture separanti. Il locale macchine è posto al piano interrato ed è separato dagli altri ambienti con pareti REI 120.

Le aree circostanti l'edificio sono costituite prevalentemente da edilizia con destinazione terziaria ed abitativa. La viabilità, tipica dei centri urbani, presenta strade ad alta intensità di traffico con disponibilità di parcheggi a pagamento.

3.4.2 Individuazione dei pericoli di incendio

In base alle particolari caratteristiche dell'attività, si individuano le seguenti fonti di pericoli di incendio:

PERICOLI D'INCENDIO	VALUTAZIONE
Sorgenti di innesco	IMPIANTO ELETTRICO E RELATIVI UTILIZZATORI; MOZZICONI DI SIGARETTE; SOVRATENSIONI DI ORIGINE ESTERNA ALL'EDIFICIO
Materiali combustibili e/o infiammabili	CARTA SFUSA CARTA IN PACCHI ARREDI DI MATERIALE VARIO
Interazione inneschi- combustibili	Le attrezzature presenti sul luogo di lavoro sono quelle specifiche per il lavoro di ufficio (PC, videotermini, stampanti, fax, scanner, telefoni), ad alimentazione elettrica. È possibile la presenza di riscaldatori, condizionatori d'ambiente e/o deumidificatori elettrici, purché gli stessi siano preventivamente autorizzati, nonché verificati dall'Ente. È vietato l'uso di attrezzature personali di conservazione, cottura e/o riscaldamento di cibi e bevande.
Quantitativi rilevanti di miscele o sostanze pericolose	all'interno dell'attività non si detengono quantitativi rilevanti di materiale combustibile
Lavorazioni pericolose ai fini dell'incendio sostanze pericolose	Non si effettuano lavorazioni pericolose ai fini dell'incendio
Possibile formazione di atmosfere esplosive	La centrale termica è posta in un locale appositamente riservato e con accesso indipendente, nel piano interrato dell'edificio in un vano adeguatamente areato, ed è alimentata da combustibile gassoso presenza di impianti elettrici di servizio; pericoli di natura gestionale; pericoli di natura manutentiva; pericoli di compartimentazione verso altre aree

Dall'analisi dei pericoli di incendio si può evincere che, oltre agli aspetti presi in esame, devono essere tenuti in considerazione anche aspetti gestionali, manutentivi e aspetti di natura interferenziale.

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa contenente, il **carico d'incendio specifico di progetto** e la **classe di resistenza al fuoco** corrispondente:

Superficie lorda [m ²]	Carico d'incendio specifico Q_f [MJ/m ²]	Carico d'incendio specifico di progetto $Q_{f,d}$ [MJ/m ²]	Classe di resistenza al fuoco in funzione del $Q_{f,d}$
1.838	511	644	Classe minima di resistenza al fuoco 60

(*) Per il calcolo del carico di incendio specifico, è stato desunto dalla letteratura tecnica un valore nominale del carico di incendio specifico pari a 511 MJ/m², effettuato su base statistica al frattile 80%, valore assimilato a quello degli uffici (densità di carico di incendio da UNI EN 1991-1-2).

Nel calcolo del carico di incendio, sono stati considerati i seguenti fattori δ_{ni} , riferiti alle misure

antincendio messe in atto:

δ_{q1} fattore che tiene conto del rischio di incendio in relazione alla dimensione del compartimento	δ_{q2} fattore che tiene conto del rischio di incendio in relazione al tipo di attività svolta nel compartimento	δ_{qn} fattore che tiene conto delle differenti misure antincendio del compartimento
1,4	1	0,9

In base alle assunzioni fatte, il carico d'incendio specifico di progetto corrisponde ad una **Classe minima di resistenza al fuoco 60**.

I valori del carico di incendio specifico e delle caratteristiche dei compartimenti antincendio afferenti costituiscono un vincolo d'esercizio per le attività da svolgere all'interno della costruzione (procedure specifiche presenti nel GSA).

La resistenza al fuoco delle strutture è valutata mediante metodo tabellare (modalità di classificazione in base a confronto con tabelle – S.2.15) o analitico (modalità di classificazione in base a risultati di calcoli – S.2.14).

3.4.3 Descrizione del contesto e dell'ambiente nei quali i pericoli sono inseriti

Accessibilità e viabilità

L'edificio è occupato in parte da uffici di Regione (Centri per l'impiego) ed in parte da uffici di altre ALFA Liguria. Confina a sud con un volume uso spettacolo, (Teatro Della Gioventù), a nord con la Via Ippolito d'Aste, a est con il distacco del Museo di Storia Naturale e a ovest con la Via Cesarea. È dotato di due ingressi indipendenti di cui un principale sulla Via cesarea, e l'altro sulla Via Ippolito d'Aste attualmente utilizzato come uscita di emergenza. Il complesso è gestito da un amministratore condominiale.

Le aree circostanti l'edificio sono costituite prevalentemente da edilizia con destinazione terziaria ed abitativa. La viabilità, tipica dei centri urbani, presenta strade ad alta intensità di traffico con disponibilità di parcheggi a pagamento.

Layout e geometrie dell'edificio

I locali occupati dall'Amministrazione Regionale riguardano il corpo emergente a nord dell'immobile, ed è relativo ai piani interrato (ad oggi inutilizzato), terreno, primo e quarto. Pertanto, tutto ciò cui fa riferimento il seguente piano delle emergenze, riguarderà esclusivamente tali locali.

Il collegamento verticale interno, a tutti i piani è assolto da una scala principale, e da una scala di servizio a prova di fumo in posizione contrapposta.

Il sistema di vie di uscita dell'immobile, atto a permettere un deflusso ordinato delle persone, usufruisce di due scale, quella di tipo protetto immette in Via Cesarea, quella a prova di fumo immette in Via I. D'Aste (scala a levante) ed è dotata di accessi ai piani tramite locali filtro a prova di fumo. I locali filtro costituiscono luoghi statici sicuri per persone disabili. L'ascensore ha vani che garantiscono una resistenza al fuoco di REI 60 per le strutture portanti e REI 60 per le strutture separanti. Il locale macchine è posto al piano interrato ed è separato dagli altri ambienti con pareti REI 120.

Comunicazioni, separazioni e isolamento

La sede comunica con altre attività per mezzo dei percorsi verticali. All'interno dell'edificio sono presenti altre attività.

Caratteristiche dell'edificio e tipologia edilizia

Edificio in cemento armato e tamponamenti in laterizio e vetro

Caratteristiche dimensionali e articolazione dell'edificio

L'edificio ha un'altezza antincendio inferiore a 24 metri.

L'edificio ha una pianta pressoché a forma trapezoidale ed i locali sono distribuiti lungo il perimetro.

Nel sito è presente un distacco (completamente a cielo aperto) tra il Museo di Storia Naturale utilizzato a parcheggio e può contenere un numero massimo di 13 autovetture più n° 2 spazi dedicati ai motocicli. Nello stesso parcheggio in prossimità dell'accesso della centrale termica è collocato il contatore del gestore della rete gas.

Il volume complessivo è pari a 7600 mc

Caratteristiche di compartimentazione dell'edificio

Sarà necessario verificare la compatibilità delle caratteristiche di resistenza al fuoco degli elementi costruttivi dell'edificio con la classe di resistenza al fuoco emersa dal calcolo del carico di incendio

Caratteristiche di aerazione e ventilazione dell'edificio

Tutti i locali sono dotati di aperture di ventilazione attestanti verso l'esterno

Determinazione di quantità e tipologia degli occupanti esposti al rischio d'incendio

Complessivamente possono essere presenti in ALFA 54 occupanti, che normalmente presentano familiarità con i luoghi (affollamento massimo dichiarato dal *Responsabile dell'attività*).

L'età degli occupanti può essere centrata su una fascia di utenti abili al lavoro, con possibili persone anziane o bambini, ricercabili tra i frequentatori occasionali. Possono essere presenti nell'edificio persone diversamente abili.

Gli occupanti che potrebbero trovarsi coinvolti in un evento incidentale possono essere:

- persone che accedono all'edificio occasionalmente (normalmente guidati dagli occupanti con familiarità);
- persone che accedono abitualmente all'edificio (es. personale dipendente);
- dipendenti di aziende che svolgono interventi di manutenzione;
- i soccorritori.

Individuazione dei beni esposti al rischio d'incendio

I beni esposti al rischio d'incendio sono rappresentati dall'edificio stesso e dai beni presenti all'interno dell'edificio.

Valutazione qualitativa o quantitativa delle conseguenze dell'incendio su occupanti

Attualmente gli occupanti possono trovarsi esposti a condizioni incapacitanti durante l'esodo dovute al possibile propagarsi dei prodotti della combustione.

Il sistema d'esodo adottato dovrà assicurare la salvaguardia degli occupanti, in modo che questi possano raggiungere un luogo sicuro o permanere al sicuro prima che l'incendio

determini condizioni incapacitanti negli ambiti dell'attività ove si trovano, ivi compresi gli occupanti con particolari necessità specifiche (es. persone diversamente abili).

Nell'attività sussiste la possibilità di propagazione dei prodotti della combustione di un eventuale incendio, tale da incapacitare l'esodo degli occupanti.

Individuazione delle misure preventive che possano rimuovere o ridurre i pericoli che determinano rischi significativi

Tali misure individuate, per l'attività di cui trattasi, tra le misure organizzative, gestionali e manutentive messe in atto attraverso quanto previsto per la *Gestione della Sicurezza Antincendio (GSA)*.

In particolare, per la sede in esame, è necessario mettere in atto ed effettuare quanto segue.

Intervenire sul parapetto sulle scale condominiali secondarie con parapetto basso;

-Installazione strisce antiscivolo su scale condominiali secondarie

Compartimentazione

Al fine di limitare la propagazione dell'incendio verso le altre attività esterne alla sede oggetto della presente valutazione, dovranno essere messe in atto misure di compartimentazione specifiche.

È verificata la compatibilità delle caratteristiche di resistenza al fuoco degli elementi costruttivi dell'edificio con la classe di resistenza al fuoco emersa dal calcolo del carico di incendio

Nel caso di passaggio di cavedi impiantistici verticali, questi sono compartimentati rispetto alle circostanti aree impiegando elementi con caratteristiche di resistenza al fuoco compatibili con il carico di incendio massimo presente all'interno dell'edificio.

La classe minima di resistenza al fuoco per la compartimentazione antincendio, è ricavata, in relazione al *carico di incendio specifico di progetto*, $q_{f,d}$, secondo quanto calcolato nei precedenti capitoli.

Esodo

La finalità del sistema di esodo è di assicurare che gli occupanti dell'attività possano raggiungere un luogo sicuro o permanere al sicuro, autonomamente o con assistenza, prima che l'incendio determini condizioni incapacitanti negli ambienti dell'attività ove si trovano.

La procedura di esodo deve assicurare la prestazione richiesta a prescindere dall'intervento dei Vigili del Fuoco.

Caratteristiche del sistema d'esodo

Tutte le superfici di calpestio delle vie d'esodo non sono sdruciolevoli, né presenteranno avvallamenti o sporgenze pericolose e sono in condizioni tali da rendere sicuro il movimento ed il transito degli occupanti.

In generale, il fumo ed il calore dell'incendio smaltiti o evacuati dall'attività non dovranno interferire con le vie d'esodo.

Le porte installate lungo le vie d'esodo dovranno essere facilmente identificabili ed apribili da parte di tutti gli occupanti.

Il sistema d'esodo (es. vie d'esodo, luoghi sicuri, spazi calmi, ...) dovrà essere facilmente riconosciuto ed impiegato dagli occupanti grazie ad apposita segnaletica di sicurezza.

Lungo le vie d'esodo dovrà essere mantenuto in perfetta efficienza l'impianto di illuminazione di sicurezza.

Verifica della lunghezza dei percorsi d'esodo

L'affollamento massimo è stato dichiarato dal responsabile dell'attività è rispettato in ogni condizione d'esercizio dell'attività (costituendo questa una condizione d'esercizio per l'attività).

L'altezza minima delle vie di esodo non è inferiore a 2 m.

La larghezza delle vie di esodo dovrà essere la minima misurata, dal piano di calpestio fino all'altezza di 2 m, deducendo l'ingombro di eventuali elementi sporgenti con esclusione degli estintori. Tra gli elementi sporgenti non sono considerati i corrimani e i dispositivi di apertura delle porte con sporgenza ≤ 80 mm.

La larghezza di ciascun percorso delle vie d'esodo orizzontali e verticali non è inferiore a 900 mm, con le seguenti eccezioni:

- varchi di larghezza ≥ 800 mm;
- varchi di larghezza ≥ 700 mm, per affollamento del locale ≤ 10 occupanti;
- varchi di larghezza ≥ 600 mm, per locali ove vi sia esclusiva presenza di personale specificamente formato o presenza occasionale e di breve durata di un numero limitato di occupanti (es. locali impianti o di servizio, piccoli depositi, ...).

Dovranno essere presi in considerazione gli occupanti con specifiche esigenze (es. persone diversamente abili).

La massima distanza da percorrere all'interno dell'area per raggiungere l'uscita di sicurezza più vicina risulta di circa 30.

A servizio dell'immobile sono presenti i seguenti 2 vani scale:

- Scala lato Via Cesarea (scala centrale): di tipo protetto, accessibile da tutti i piani di larghezza pari a 1,50 m;
- Scala lato via D'Aste: di tipo a prova di fumo, accessibile da tutti i piani di larghezza pari a 1,10 m; Sono quindi a disposizione un totale di 4 moduli. la larghezza totale delle scale presenti risulta sufficiente a garantire l'esodo del numero massimo di persone previste.

L'uscita all'esterno avviene mediante porte aventi le seguenti caratteristiche:

Piano Terra

- Porta a due ante, di larghezza complessiva pari a 1,48 m, apribile nel verso dell'esodo, a servizio dell'intero condominio. L'apertura è potenzialmente pari a 2,40 m. L'uscita in oggetto immette direttamente all'esterno su via Cesarea, da cui si può raggiungere il punto di raccolta prefissato.
- Porta a due ante, di larghezza complessiva pari a 1,40 m, apribile nel verso dell'esodo, a servizio dell'intero condominio. L'uscita in oggetto immette direttamente all'esterno su via D'Aste, da cui si può raggiungere il punto di raccolta prefissato.

Sulla base degli affollamenti previsti e della capacità di deflusso ipotizzata si ritiene che l'ampiezza di tali uscite sia sufficiente.

Gestione della sicurezza antincendio (GSA)

Il datore di lavoro (o il responsabile della singola attività) organizza la GSA tramite:

- a. adozione e verifica periodica delle misure antincendio preventive (corretto deposito ed impiego dei materiali combustibili, di sostanze e miscele pericolose; ventilazione degli ambienti ove siano presenti sostanze infiammabili, mantenimento della disponibilità di vie d'esodo sgombrati e sicuramente fruibili; riduzione delle sorgenti di innesco, ...)
- b. verifica dell'osservanza dei divieti, delle limitazioni e delle condizioni normali di esercizio che scaturiscono dalla presente valutazione del rischio d'incendio;
- c. mantenimento in efficienza di impianti, attrezzature e altri sistemi di sicurezza antincendio (ad es. estintori, porte resistenti al fuoco, IRAI, impianti idrici antincendio,...);
- d. attuazione delle misure di gestione della sicurezza antincendio in esercizio e in emergenza;
- e. apposizione di segnaletica di sicurezza (es. divieti, avvertimenti, evacuazione, ...);
- f. gestione dei lavori di manutenzione, valutazione dei relativi rischi aggiuntivi e di interferenza, con particolare riguardo a lavorazioni pericolose ai fini dell'incendio (es. lavori a caldo, ...), pianificazione della temporanea disattivazione di impianti di sicurezza, pianificazione della temporanea sospensione della continuità della compartimentazione, impiego delle sostanze o miscele pericolose (es. solventi, colle,...).

Controllo dell'incendio

Per consentire la pronta estinzione di un principio di incendio, dovranno essere mantenuti estintori di capacità estinguente minima non inferiore a 13A e carica minima non inferiore a 6 kg o 6 litri, in numero tale da garantire una distanza massima di raggiungimento pari a 30 m.

Nel caso di presenza di liquidi infiammabili stoccati o dove sia possibile prevedere un principio di incendio di un fuoco di classe B dovuto a solidi liquefatti (es. cera, paraffina, materiale plastico liquefacibile, ...), gli estintori installati per il principio di incendio di classe A dovranno possedere, ciascuno, anche una capacità estinguente non inferiore a 89 B.

Gli estintori dovranno essere sempre disponibili per l'uso immediato, ed in particolare dovranno essere ubicati in posizione facilmente visibile e raggiungibile, lungo i percorsi d'esodo in prossimità delle uscite dei locali, di piano o finali; in prossimità di eventuali ambiti a rischio specifico (es. depositi, archivi, ...).

Ai fini della selezione degli agenti estinguenti, considerata la natura dei materiali combustibili che

possono essere presenti nella sede, dovranno essere mantenuti estintori manuali antincendio, di classe di fuoco polivalente A-B, utilizzabili anche per incendi in presenza di un rischio dovuto all'elettricità.

All'interno dell'attività è presente un impianto idrico antincendio condominiale.

Rivelazione ed allarme

All'interno dell'attività è presente in parte un impianto di rivelazione ed allarme incendio.

Controllo di fumi e calore

Al fine di facilitare le operazioni delle squadre di soccorso dal luogo di lavoro in esame è possibile smaltire fumi e calore in caso d'incendio.

Lo smaltimento dei fumi e del calore è garantito attraverso la presenza di aperture che coincideranno con gli infissi (es. finestre, lucernari, porte, ...) già presenti e richiesti per il luogo di lavoro ai fini igienico-sanitari.

Le modalità di apertura in caso di incendio delle aperture di smaltimento di fumo e calore sono considerate nella pianificazione dell'emergenza.

Tutti i locali sono dotati di aperture di ventilazione attestanti verso l'esterno

Operatività antincendio

È assicurata la possibilità di avvicinare i mezzi di soccorso antincendio a distanza ≤ 50 m dall'edificio.

L'edificio è occupato in parte da uffici di Regione (Centri per l'impiego) ed in parte da uffici di ALFA Liguria.

Confina a sud con un volume uso spettacolo, (Teatro Della

Gioventù), a nord con la Via Ippolito d'Aste, a est con il distacco del Museo di Storia Naturale e a ovest con la Via Cesarea. È dotato di due ingressi indipendenti di cui un principale sulla

Via cesarea, e l'altro sulla Via Ippolito d'Aste attualmente utilizzato come uscita di emergenza. Il complesso è gestito da un amministratore condominiale.

Le aree circostanti l'edificio sono costituite prevalentemente da edilizia con destinazione terziaria ed abitativa. La viabilità, tipica dei centri urbani, presenta strade ad alta intensità di traffico con disponibilità di parcheggi a pagamento.

Sicurezza degli impianti tecnologici e di servizio

Gli impianti tecnologici e di servizio (es. impianti per la produzione ed utilizzazione dell'energia elettrica, distribuzione di fluidi combustibili, climatizzazione degli ambienti, ...) realizzati, eserciti e mantenuti in efficienza secondo la regola dell'arte.

Gli impianti tecnologici e di servizio disattivabili, o altrimenti gestibili, a seguito di incendio.

Livello di rischio incendio

Rischio Incendio – **NON BASSO**

4 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE E PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

Le misure di prevenzione e protezione sono riportate di seguito.

Argomento	Attività	Data di attuazione	Responsabile attuazione	Sede
Parapetti / Corrimano davanzali	Parapetti delle finestre bassi.	Breve termine	DL	Genova – v. Cesarea 14
Parapetti / Corrimano davanzali	Corrimano scala secondaria basso.	Breve termine	Amministratore di Condominio	Genova – v. Cesarea 14
Scala	Scala secondaria priva di strisce antiscivolo.	Breve termine	Amministratore di Condominio	Genova – v. Cesarea 14

VDR LUOGHI DI LAVORO											
CHECK – LIST					Indirizzo		GENOVA VIA CESAREA 14				
Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate					
		P	D	R			RISCHIO				
REQUISITI AMBIENTI DI LAVORO ALLEGATO IV PUNTO 1.3 PAVIMENTI, MURI SOFFITTI, FINESTRE											
1 Pavimenti											
1.1) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è adeguato alle condizioni d'uso (resistenza, caratteristiche antisdrucciolo, ecc.).	SI			0	Accettabile						
1.2) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è regolare e uniforme	SI			0	Accettabile						
1.3) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è pulito e libero di sostanze sdruciolevoli	SI			0	Accettabile						
2. Spazi lavorativi											
2.1) Gli spazi lavorativi sono sufficienti a garantire la sicurezza dei movimenti.	SI			0	Accettabile						
2.2) La superficie minima per lavoratore è di almeno 2 m2 e la cubatura di almeno 10 m3.	SI			0	Accettabile						
2.3) L'altezza minima del soffitto è di almeno 3 metri.	SI			0	Accettabile						
2.4) La distanza minima tra i macchinari è di almeno 0,8 metri.	SI			0	Accettabile						
2.5) La superficie dell'area di lavoro è libera da ostacoli sia a terra sia in altezza.	SI			0	Accettabile						
2.6) Sono stati applicati criteri di ergonomia nella progettazione del lay-out produttivo delle diverse postazioni di lavoro	SI			0	Accettabile						
2.7) Gli spazi di lavoro non presentano segni di infiltrazione d'acqua o tracce d'umidità.	SI			0	Accettabile						
3 Attrezzature											
3.1) Lo spazio di lavoro è ordinato e dotato delle attrezzature necessarie	SI			0	Accettabile						
3.2) Esistono aree specifiche per il posizionamento ottimale di materiali e attrezzature	SI			0	Accettabile						
4 Interferenze											
4.1) Gli spazi lavorativi non sono soggetti a interferenze esterne per cadute o spandimenti di materiali.	SI			0	Accettabile						
5 Piattaforme											
6 banchine e rampe di carico											
7 Illuminazione											
7.1) Le condizioni di illuminazione generale, sia naturale che artificiale, sono idonee al tipo di lavorazione. L'illuminazione del posto di lavoro è adeguata alle lavorazioni.	SI			0	Accettabile						
7.2) Le pareti e i soffitti sono tinteggiati con colori chiari	SI			0	Accettabile						
8 Aperture nel suolo											
9 Aperture nelle pareti											
9.1) Le aperture nelle pareti che presentano pericolo di caduta da quota superiore a 1 m sono chiuse o provviste di parapetto di altezza non inferiore a 1m,	SI			0	Accettabile						
10 Soppalchi											
11 Infissi e serramenti											
11.1) Gli infissi e i serramenti sono in buono stato di conservazione	SI			0	Accettabile						
11.2) Le finestre, i lucernari, i dispositivi di ventilazione possono essere aperti, chiusi regolati e fissati dai lavoratori in tutta sicurezza. Quando aperti, sono posizionati in modo tale da non costituire un pericolo per i lavoratori	SI			0	Accettabile						
11.3) Le finestre e i lucernari sono concepiti congiuntamente con l'attrezzatura o dotati di dispositivi che consentano la loro pulizia senza rischi per i lavoratori che effettuano tale lavoro nonché i lavoratori presenti nell'edificio ed intorno ad esso	SI			0	Accettabile						
12 accesso ai tetti											
LUOGHI DI LAVORO Stabilità e solidità (allegato IV 1.1, Dlgs 81/08)											
1. Solidità e stabilità											
1.1) Gli edifici e i luoghi di lavoro sono stabili e posseggono una solidità che corrisponda al loro tipo di impiego e alle condizioni ambientali	SI			0	Accettabile						

1.2) Le strutture all'interno delle quali si trovano gli spazi di lavoro non presentano segni di dissesto strutturale (crepe, fessure, distacchi murari)	SI		0	Accettabile		
1.3) Gli stessi requisiti sono garantiti con manutenzioni adeguate	SI		0	Accettabile		
1.4) I luoghi di lavoro destinati a deposito hanno una chiara indicazione del carico massimo per unità di superficie	SI		0	Accettabile		
1.5) I carichi non superano il carico massimo e sono distribuiti razionalmente ai fini della stabilità del solaio	SI		0	Accettabile		
1.6) I solai di pavimento non sono sconnessi e non presentano avvallamenti e/o pendenze anomale	SI		0	Accettabile		
2 Accesso per manutenzione						
2.1) L'accesso per i normali lavori di manutenzione e riparazione ai posti elevati di edifici, parti di impianto apparecchi e simili avviene in modo sicuro mediante utilizzo di mezzi appropriati, quali andaoie, passerelle, scale e/o altri mezzi idonei.	SI		0	Accettabile		
3. Depositi rifiuti						
3.1) Nelle adiacenze dei locali di lavoro e nelle loro dipendenze non sono tenuti depositi di rifiuti o altri materiali capaci di dare emanazioni insalubri	SI		0	Accettabile		
3.2) Sono adottati mezzi efficaci per evitare le molestie e/o i danni che tali depositi possano arrecare a lavoratori e vicinato	SI		0	Accettabile		
4 Strutture metalliche						
4.1) Le strutture metalliche degli edifici e delle opere provvisorie, i recipienti e gli apparecchi metallici di notevoli dimensioni situati all'esterno sono collegati elettricamente a terra	SI		0	Accettabile		
5 Barriere architettoniche						
5.1) Sono stati effettuati gli interventi di superamento delle barriere architettoniche.	SI		0	Accettabile		
AMBIENTI DI LAVORO Vie di circolazione, zone di pericolo pavimenti passaggi (allegato IV punto 1.3 e 1.4)						
1. Pavimenti						
1.1) Il pavimento delle aree di transito interne all'area di pertinenza è realizzato con materiali idonei alla natura delle lavorazioni.	SI		0	Accettabile		
1.2) Il pavimento dei corridoi e dei passaggi è regolare e uniforme. Le aree di transito non presentano fonti di inciampo, buche o avvallamenti pericolosi.	SI		0	Accettabile		
1.3) Il pavimento dei corridoi/passaggi è mantenuto pulito in particolare da sostanze sdruciolevoli.	SI		0	Accettabile		
1.4) I dislivelli del pavimento sono corretti con rampe di pendenza inferiore al 8%.	SI		0	Accettabile		
2 Zone di transito interne						
LUOGHI DI LAVORO Porte, portoni, vie di emergenza (All. IV punti 1.5, 1.6)						
1. Porte						
1.1) Le porte dei locali di lavoro consentono una rapida uscita dei lavoratori.	SI		0	Accettabile		
1.2) Le porte dei locali di lavoro hanno larghezza adeguata e sono in numero sufficiente.	SI		0	Accettabile		
1.7) La larghezza minima e il numero delle porte nei locali ove le lavorazioni e i materiali comportano rischio di esplosione o specifico rischio soddisfa gli specifici requisiti di legge.	SI		0	Accettabile		
2 Vie d'uscita, emergenza						
2.1) Nel locale di lavoro esistono uscite di piano (uscita di emergenza) di caratteristiche e numero adeguati	SI		0	Accettabile		
2.5) Le uscite di piano hanno un'altezza minima di 2 m.	SI		0	Accettabile		
2.6) Le uscite di piano NON sono saracinesche a rullo, né porte scorrevoli verticalmente, né girevoli su asse centrale.	SI		0	Accettabile		
2.7) Le uscite di piano e le porte installate lungo le vie di fuga si aprono nel verso dell'esodo con facilità.	SI		0	Accettabile		
2.8) Le uscite di piano sono chiaramente segnalate e dotate di illuminazione di sicurezza che entra in funzione in caso di mancanza di energia elettrica.	SI		0	Accettabile		
2.9) Le uscite di piano, le porte situate lungo le vie di emergenza e le vie di fuga sono sgombre da qualsiasi ostacolo e consentono l'uscita rapida e sicura.	SI		0	Accettabile		
2.10) All'inizio della giornata viene verificato che le porte siano sgombre, non siano chiuse a chiave, e possano essere aperte immediatamente e facilmente	SI		0	Accettabile		
2.11) Le uscite di piano su aree esterne sono adeguatamente segnalate in modo da evitare che vengano ostruite (parcheggi di veicoli, deposito materiale etc.)	SI		0	Accettabile		
2.12) Il luogo di lavoro dispone di vie d'uscita alternative (non monodirezionali)	SI		0	Accettabile		
2.14) La lunghezza delle vie d'esodo fino alle uscite di piano non supera i limiti massimi previsti dalla normativa.	SI		0	Accettabile		
LUOGHI DI LAVORO Scale (allegato IV punto 1.7)						
1. Scale fisse a gradini						

1.1) Le scale che presentano dislivelli pericolosi dispongono di parapetti sui lati aperti.	SI			0	Accettabile	
1.2) I parapetti sono costruiti con materiale rigido, resistente, in buono stato di conservazione, fissati in modo da resistere allo sforzo massimo prevedibile, tenuto conto delle condizioni ambientali.	SI			0	Accettabile	
1.3) I parapetti sono di altezza utile di almeno 1 m, costituiti da almeno 2 correnti, di cui quello intermedio, posto a circa metà distanza tra il pavimento e il corrente superiore, dotati di fascia di arresto al piede alta almeno 0,15 m.	NO	2	2	4	Medio	Scala secondaria e alcune finestre con parapetti bassi
1.4) Le rampe delimitate da due pareti dispongono di almeno un corrimano.	SI			0	Accettabile	
1.5) Le scale fisse a gradini sono realizzate a regola d'arte indicativamente la somma di due alzate e di una pedata deve essere compresa tra 62 e 64 cm, la pedata è almeno 30 cm e l'alzata non deve superare i 17 cm. Le pedate e le alzate devono essere costanti	SI			0	Accettabile	
1.6) Le pedate hanno superficie uniforme e antisdrucchiolevole.	NO	2	2	4	Medio	Scala secondaria priva di strisce antiscivolo
1.7) Le scale sono costruite in modo robusto e conforme alle modalità d'uso e sono in grado di resistere ai carichi massimi derivanti dall'affollamento in condizioni di emergenza.	SI			0	Accettabile	
1.8) Le scale e i relativi pianerottoli sono adeguatamente illuminati anche con impianto di illuminazione di sicurezza.	SI			0	Accettabile	
1.11) Le scale, che servono più piani, al di sopra o al di sotto del piano terra, hanno larghezza non inferiore a quelle delle uscite di piano, mentre la larghezza complessiva è commisurata all'affollamento previsto nei due piani contigui con maggior affollamento.	SI			0	Accettabile	
2 Scala a pioli						
3. Scale semplici portatili (a mano, ad elementi innestati).						
4 Scale Aeree – ponti sviluppabili						
5 Lavori in quota						
INQUADRAMENTO TERRITORIALE / AREE ESTERNE E ACCESSI (all. IV pto 1.8)						
1 Aree esterne e Accessi						
1.2) Esiste coordinamento con i titolari delle altre attività e si è a conoscenza di eventuali rischi specifici che possono coinvolgere l'intero edificio.	SI			0	Accettabile	
2 Luoghi di lavoro esterni						
3. Inquadramento territoriale						
3.1) Nell'area circostante l'azienda non vi sono attività soggette alla normativa sui rischi di incidente rilevante (Direttiva Seveso). (D.Lgs 334/99)	SI			0	Accettabile	
5. Ambiente e territorio						
5.1) Si è a conoscenza dei rischi territoriali naturali (alluvione, terremoto etc.) che interessano l'area in cui si trova l'azienda	SI			0	Accettabile	
MICROCLIMA (allegato IV punto 1.9)						
1. Aerazione dei luoghi di lavoro chiusi						
1.1) Nei luoghi di lavoro chiusi, i lavoratori dispongono di aria salubre in quantità sufficiente ottenuta preferenzialmente con aperture naturali e quando ciò non sia possibile con impianti di aerazione	SI			0	Accettabile	
2 . Temperatura dei locali						
2.1) La temperatura nei locali di lavoro è adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro , tenuto conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori	SI			0	Accettabile	
2.3) La temperatura dei locali di riposo, dei locali per il personale di sorveglianza, dei servizi igienici, delle mense e dei locali di primo soccorso sono conformi alla destinazione specifica di questi locali	SI			0	Accettabile	
2.4) Le finestre, i lucernari e le pareti vetrate sono tali da evitare un soleggiamento eccessivo dei luoghi di lavoro, tenendo conto del tipo di attività e della natura del luogo di lavoro.	SI			0	Accettabile	
3 . Umidità						
ILLUMINAZIONE NATURALE E ARTIFICIALE DEI LUOGHI DI LAVORO (allegato IV punto 1.10)						
1. illuminazione						
1.1) I luoghi di lavoro dispongono di sufficiente luce naturale	SI			0	Accettabile	
1.2) I luoghi di lavoro sono dotati di dispositivi che consentono un'illuminazione artificiale adeguata per salvaguardare la sicurezza la salute e il benessere dei lavoratori	SI			0	Accettabile	
1.3) Gli impianti di illuminazione dei locali e delle vie di circolazione sono installati in modo tale che il tipo di illuminazione previsto non rappresenti un rischio di infortunio per i lavoratori	SI			0	Accettabile	

1.5) le superfici vetrate ed i mezzi di illuminazione artificiale sono tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia ed efficienza	SI		0	Accettabile		
1.6) gli ambienti di lavoro, i posti di passaggio sono illuminati con luce naturale o artificiale in modo tale da assicurare una sufficiente visibilità	SI		0	Accettabile		
2 illuminazione sussidiaria						
2.1) nei luoghi di lavoro sono presenti mezzi di illuminazione sussidiaria (ossia di sicurezza) da impiegare in caso di necessità	SI		0	Accettabile		
2.6) l'abbandono dei posti di lavoro e l'uscita all'aperto del personale avviene prima dell'esaurimento delle fonti di illuminazione sussidiaria	SI		0	Accettabile		
3 Livelli di illuminazione						
3.2) I locali di passaggio, i corridoi e le scale sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 20 lux. (UNI EN 12464-1:2004)	SI		0	Accettabile		
3.4) Gli ambienti per lavori di media finezza sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 100 lux (UNI EN 12464-1:2004)	SI		0	Accettabile		
3.8) Gli ingressi sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 50 lux (UNI EN 12464-2:2008)	SI		0	Accettabile		
LOCALI DI RIPOSO E REFEZIONE, SPOGLIATOI, SERV. IGIENICI (allegato IV, punti 1.11-1.12-1.13)						
1 Locali di riposo e refezione						
2 refettori						
3 . conservazione vivande e somministrazione bevande						
4 donne in stato di gravidanza / allattamento						
4.1) Le donne incinte e le madri che allattano hanno la possibilità di riposarsi in posizione comoda e in condizioni appropriate	SI		0	Accettabile		
5 spogliatoi e armadi per il vestiario						
6 servizi igienico assistenziali						
6.1) Nei luoghi di lavoro è messa a disposizione dei lavoratori acqua in quantità sufficiente tanto per uso potabile quanto per lavarsi	SI		0	Accettabile		
6.2) Per la provvista, la conservazione e la distribuzione dell'acqua si osservano le norme igieniche atte ad evitare l'inquinamento e ad impedire la diffusione di malattie	SI		0	Accettabile		
7 . Docce						
8 . Gabinetti e lavabi						
8.1) I lavoratori dispongono in prossimità dei loro posti di lavoro dei locali di riposo degli spogliatoi e delle docce di gabinetti e lavabi con acqua corrente calda se necessario, e dotati di mezzi detergenti e per asciugarsi	SI		0	Accettabile		
8.2) Sono previsti gabinetti separati per uomini e donne	SI		0	Accettabile		
9 . Pulizia delle installazioni igienico assistenziali						
9.1) Le installazioni e gli arredi destinati ai refettori agli spogliatoi ed in genere ai servizi di igiene e di benessere per i lavoratori sono mantenuti in stato di scrupolosa pulizia	SI		0	Accettabile		
PRESENZA NEI LUOGHI DI LAVORO DI AGENTI NOCIVI (TITOLO II – ALL. IV)						
1 – Presenza Agenti Nocivi						
2 Difesa contro le polveri						
ATTREZZATURE / INSIEMI A PRESSIONE						
1. Apparecchi a pressione						
2 Compressori						
RETI APPARECCHI DI DISTRIBUZIONE GAS E IMPIANTI DI RISCALDAMENTO (All. IV, punto 3.6)						
1. Gas - deposito immagazzinamento						
2 RETI DISTRIBUZIONE GAS						
3. BOMBOLE CONTENENTI GAS						
4 . DEPOSITI G.P.L.						
5 CENTRALI TERMICHE						
IMPIANTI E MEZZI DI SOLLEVAMENTO (All. V)						
Mezzi di sollevamento						
1.5) Gli ascensori e i montacarichi rispettano criteri di costruzione, montaggio, impiego definiti dalla normativa vigente	SI		0	Accettabile		
1.6) Il sollevamento di persone è effettuato solo con mezzi e accessori previsti a tal fine	SI		0	Accettabile		

1.7) I mezzi sono oggetto di verifiche e manutenzioni periodiche secondo le modalità e le procedure tecniche previste dalla legge ed i risultati sono registrati e conservati	SI		0	Accettabile		
SEGNALETICA DI SICUREZZA (TITOLO V – all. XXV D.Lgs. 81/08)						
1 Segnali						
1.1) Esiste apposita segnaletica atta ad avvertire, dei pericoli e dei rischi, le persone esposte, a vietare o prescrivere determinati comportamenti etc	SI		0	Accettabile		
1.2) Il RLS e i lavoratori sono informati e formati riguardo alla segnaletica di sicurezza	SI		0	Accettabile		
1.3) I cartelli sono sistemati, tenendo conto di eventuali ostacoli, a un'altezza e in una posizione appropriata rispetto all'angolo di visuale, all'ingresso alla zona interessata o nelle immediate adiacenze di un rischio specifico o dell'oggetto che s'intende segnalare.	SI		0	Accettabile		
1.4) I cartelli di divieto sono di forma tonda e il colore rosso copre almeno il 35% della superficie	SI		0	Accettabile		
1.5) I cartelli di avvertimento sono di forma triangolare e il colore giallo copre almeno il 50% della superficie	SI		0	Accettabile		
1.6) I cartelli di prescrizione sono di forma tonda e il colore azzurro copre almeno il 50% della superficie	SI		0	Accettabile		
1.7) I cartelli di salvataggio sono di forma quadrata o rettangolare e il colore verde copre almeno il 50% della superficie	SI		0	Accettabile		
1.8) I cartelli per le attrezzature antincendio sono di forma quadrata o rettangolare e il colore rosso copre almeno il 50% della superficie	SI		0	Accettabile		
1.9) È stato verificato che i cartelli presenti siano adeguati alle necessità di lettura e alle capacità di comprensione da parte di tutti i possibili fruitori	SI		0	Accettabile		
1.10) La segnaletica obsoleta viene immediatamente rimossa.	SI		0	Accettabile		
1.11) L'efficacia della segnaletica non è compromessa dalla presenza di altra segnaletica	SI		0	Accettabile		
1.12) I mezzi e i dispositivi segnaletici vengono puliti e sottoposti a manutenzione	SI		0	Accettabile		
1.13) Le segnalazioni di rischi da urto contro ostacoli, di cadute di oggetti e di caduta da parte di persone sono di colore giallo alternato al nero e rosso alternato al bianco	SI		0	Accettabile		
2 segnali luminosi						
2.1) La luce emessa da un segnale luminoso produce un contrasto adeguato rispetto all'intorno, senza provocare l'abbagliamento per intensità eccessiva	SI		0	Accettabile		
2.2) I segnali luminosi vengono utilizzati in modo tale da non essere confusi con altri segnali luminosi presenti.	SI		0	Accettabile		
2.3) I segnali luminosi sono connessi a un'alimentazione d'emergenza	SI		0	Accettabile		
3 Segnali acustici						
3.1) I segnali acustici sono udibili senza tuttavia essere eccessivi o dannosi per l'udito.	SI		0	Accettabile		
3.2) I segnali acustici sono usati in modo tale da non essere confusi con altri segnali acustici presenti	SI		0	Accettabile		
3.4) Il suono del segnale di sgombero è continuo.	SI		0	Accettabile		
4 Segnali verbali						
5 Segnali gestuali						
6 Aree a maggior rischio						
UTILIZZO ATTREZZATURE MANUALI						
1. attrezzi manuali						
MACCHINE (D.Lgs. 17/2010)						
1. caratteristiche generali						
2 Protezioni						
3 Dispositivi di sicurezza						
4 Struttura						
IMPIANTI ELETTRICI						
1.1) Gli impianti elettrici sono stati realizzati secondo le norme CEI o altre norme di regola dell'arte equivalenti. (L.186/68, DPR 392/94, DM 37/2008	SI		0	Accettabile		
1.2) L'installazione di impianti di messa a terra, di protezione delle scariche atmosferiche, le installazioni elettriche in luoghi con pericolo di incendio ed esplosione è stata denunciata all'organismo competente ai fini dell'omologazione dell'impianto. (Dlgs 81/08, DPR. 462/2001	SI		0	Accettabile		
1.4) Gli impianti elettrici realizzati, ampliati, modificati o oggetto di manutenzione straordinaria successivamente al 13 marzo 1990, sono corredati di progetto (se richiesto) e degli altri elaborati previsti dalla normativa. (DM 37/2008, DPR. 447/91)	SI		0	Accettabile		

1.8) È stata verificata la necessità di proteggere l'impianto contro le scariche atmosferiche. (CEI 11-1 sez.3 CEI 81-1/4)	SI		0	Accettabile	
1.10) Gli impianti elettrici sono costruiti e mantenuti in modo da prevenire i pericoli derivanti da contatti accidentali, sia diretti che indiretti, con elementi in tensione.	SI		0	Accettabile	
1.11) Per l'esecuzione dei lavori di riparazione e di manutenzione vengono adottate misure, usate attrezzature e disposte opere provvisorie di sicurezza.	SI		0	Accettabile	
1.14) Gli impianti di messa a terra, di protezione contro le scariche atmosferiche vengono verificati periodicamente. (DPR 462/2001)	SI		0	Accettabile	
1.15) Le macchine e gli apparecchi elettrici recano l'indicazione delle caratteristiche costruttive, della tensione, dell'intensità e tipo di corrente. (Se no, occorre sospendere l'uso dell'apparecchiatura, procedere a collaudo e apporre l'apposita targhetta). (CEI 44-5, CEI 74-4, UNI EN 292/2)	SI		0	Accettabile	
1.16) L'impianto elettrico è dotato di idoneo interruttore differenziale. (DM 37/2008, CEI 23-18 art. 413.1.4.2)	SI		0	Accettabile	
1.17) L'impianto è dotato di idonee protezioni contro il contatto accidentale con conduttori ed elementi in tensione. (CEI 64-8 art 412)	SI		0	Accettabile	
1.18) L'isolamento dei conduttori in ogni punto dell'impianto è adeguato alla tensione. (CEI 64-8,CEI 11-17 sez.1)	SI		0	Accettabile	
1.19) Gli organi di interruzione, manovra e sezionamento sono alloggiati in idonei quadri elettrici chiusi. (CEI 11-1, CEI 11-3 CEI 64.8)	SI		0	Accettabile	
1.20) Le macchine, i trasformatori e i condensatori elettrici presentano le parti nude in tensione chiuse in involucro esterno. (CEI 44-5)	SI		0	Accettabile	
1.22) Le parti metalliche degli impianti e delle protezioni contro il contatto accidentale sono collegate a terra. (DM 37/2008, CEI 11-18, CEI 64-8/5 art 54, CEI 9.6)	SI		0	Accettabile	
1.28) I conduttori di terra sono saldati o imbullonati alle parti metalliche e protetti contro danneggiamento e deterioramento. (CEI 64-8/5 art. 542.2.5)	SI		0	Accettabile	
1.29) Le tubazioni gas, aria, acqua e simili non sono utilizzate come dispersori per le prese di terra.	SI		0	Accettabile	
RUMORE					
Sono assenti zone rumore superiore a livelli inferiori di azione	SI		0	Accettabile	
sono assenti zone rumore fastidioso	SI		0	Accettabile	
VIDEOTERMINALI (VDT)					
1. La sedia					
Gli elementi della sedia hanno dimensioni sufficienti?	SI		0	Accettabile	
La sedia è girevole?	SI		0	Accettabile	
Il Piano e lo schienale sono regolabili in altezza e in maniera indipendente ?	SI		0	Accettabile	
Lo schienale è regolabile in inclinazione?	SI		0	Accettabile	
Il bordo del piano è smussato, permeabile e pulibile?	SI		0	Accettabile	
I braccioli se presenti consentono l'avvicinamento al piano di lavoro?	SI		0	Accettabile	
I comandi di regolazione sono azionabili facilmente?	SI		0	Accettabile	
2. Il piano di lavoro e il video					
Le dimensioni del tavolo sono sufficienti? (larghezza > 90cm)	SI		0	Accettabile	
Le dimensioni consentono un comodo alloggiamento dei vari strumenti di lavoro?	SI		0	Accettabile	
Durante la digitazione sulla tastiera è possibile appoggiare mano polso o avambraccio sul piano?	SI		0	Accettabile	
C'è adeguato spazio per le gambe dell'operatore?	SI		0	Accettabile	
L'altezza del piano di lavoro dal pavimento è adeguata? (cm70-80)	SI		0	Accettabile	
La superficie è in materiale idoneo a ridurre i riflessi luminosi?	SI		0	Accettabile	
La tastiera è separata dal video?	SI		0	Accettabile	
La tastiera è inclinabile?	SI		0	Accettabile	
Il video è orientabile?	SI		0	Accettabile	
I tasti sono in materiale opaco?	SI		0	Accettabile	
Il bordo superiore dello schermo è un po' più basso degli occhi?	SI		0	Accettabile	
Si può regolare la luminosità del video?	SI		0	Accettabile	
L'immagine sullo schermo è stabile?	SI		0	Accettabile	
I caratteri sono sufficientemente grandi?	SI		0	Accettabile	
3. Disposizione del posto di lavoro					

Il posto di lavoro è separato da zone di transito?	SI		0	Accettabile		
Il video, il foglio, la tastiera sono correttamente collocati in relazione al tipo di attività?	SI		0	Accettabile		
Per accedere alla stampante non sono necessarie frequenti e prolungate torsioni del corpo?	SI		0	Accettabile		
Davanti e dietro allo schermo non ci sono finestre o fonti di luce artificiale non schermate?	SI		0	Accettabile		
Il pavimento e le pareti non sono eccessivamente riflettenti o hanno tinte troppo chiare o troppo scure?	SI		0	Accettabile		
4. Illuminazione						
Le finestre sono dotate di persiane o di tende?	SI		0	Accettabile		
L'illuminazione artificiale è adeguata (intensità, qualità, distribuzione)?	SI		0	Accettabile		
5. Organizzazione						
Non sono richieste posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati?	SI		0	Accettabile		
Il posto di lavoro viene mantenuto ordinato in modo da favorire la pulizia ed in particolare l'asportazione di polvere?	SI		0	Accettabile		
Il software utilizzato è di facile impiego o si è ricevuta una adeguata informazione?	SI		0	Accettabile		
E' disponibile un referente per la soluzione dei problemi con il software con attrezzature?	SI		0	Accettabile		
Non è richiesta una valutazione più approfondita (postazione per postazione)?	SI		0	Accettabile		
6. Fotocopiatrice						
Le fotocopiatrici sono disposte in modo da non creare calore eccessivo che determini disagio agli operatori?	SI		0	Accettabile		
Nel locale fotocopiatrice vi è una adeguata aerazione?	SI		0	Accettabile		
Le finestre, aperture, prese d'aria sono libere da ogni ostacolo che possa limitare i ricambi di aria?	SI		0	Accettabile		
La chiusura del pannello copri piano (coperchio) durante l'uso della macchina permette di lavorare alla fotocopiatrice senza affaticamento fastidio danni alla vista	SI		0	Accettabile		
Sono assenti collegamenti "volanti"	SI		0	Accettabile		
lo smaltimento del toner è effettuato secondo quanto previsto dalle norme?	SI		0	Accettabile		
7. Amianto						
Sono assenti manufatti in amianto?	SI		0	Accettabile		

AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO, LA FORMAZIONE E L'ACCREDITAMENTO

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA DEI LAVORATORI

Sezione 4

La Spezia

Via Gio Batta Valle, 10 e Via XXIV Maggio, 35

SOMMARIO

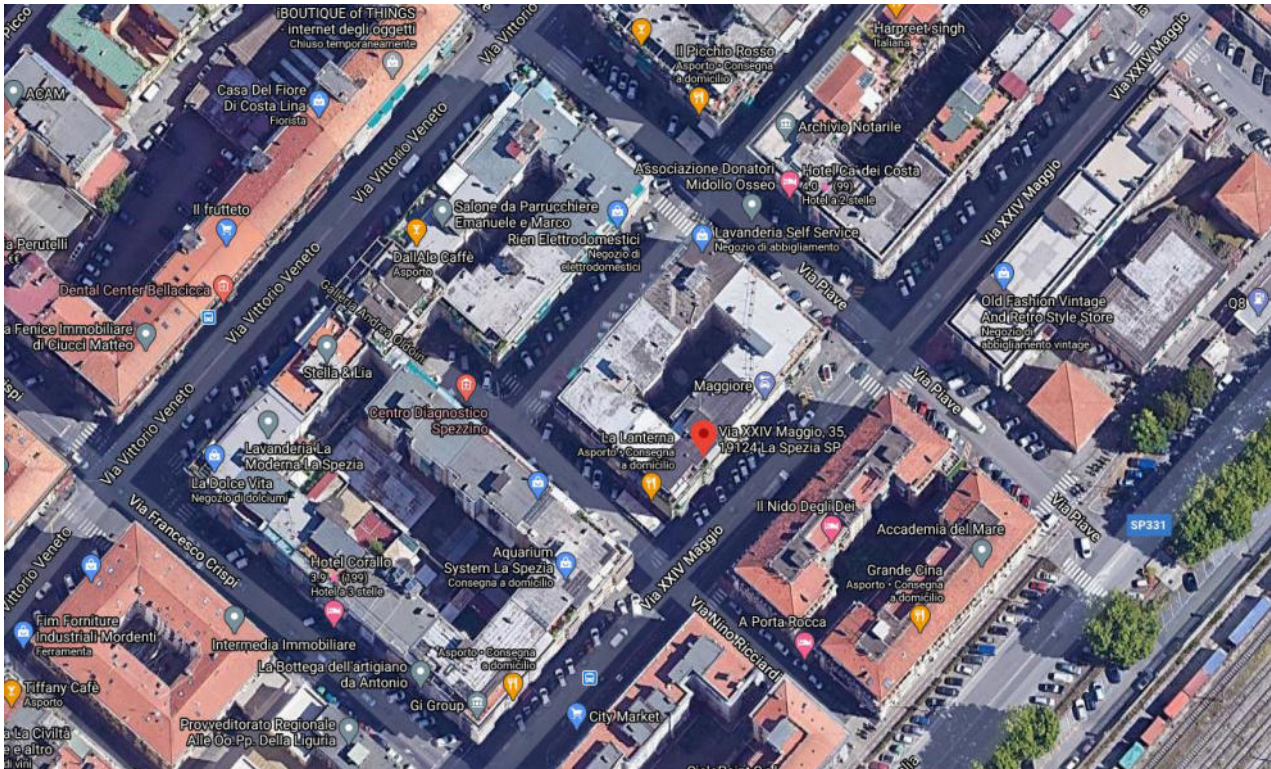
1	PREMESSA	3
2	CARATTERISTICHE EDILIZIE E DESCRIZIONE IMPIANTI E SERVIZI.....	3
2.1	Planimetrie e documentazione progettuale	4
2.2	Servizi tecnici ed impiantistici	4
2.3	Servizi igienici e spogliatoi	5
2.4	Dati occupazionali.....	5
3	RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LE ATTIVITÀ DI UFFICIO E PER GLI EDIFICI	5
3.1	Premessa.....	5
3.2	Misure generali attuate	6
3.3	Valutazione del rischio.....	7
3.3.1	Sedi e rischio alluvione - fasce di esondabilità.....	8
3.3.2	Rischio da esposizione ad agenti biologici – attività di ufficio / sportello.....	8
	Valutazione.....	9
3.3.3	Rischio aggressione	11
3.4	Valutazione rischio incendio	12
3.5	Descrizione dell'attività e del suo funzionamento	12
3.6	Individuazione dei pericoli di incendio	13
3.7	Descrizione del contesto e dell'ambiente nei quali i pericoli sono inseriti.....	14
3.7.1	Accessibilità e viabilità	14
3.7.2	Layout e geometrie dell'edificio.....	14
3.7.3	Comunicazioni, separazioni e isolamento	14
3.7.4	Caratteristiche dell'edificio e tipologia edilizia	14
3.7.5	Caratteristiche dimensionali e articolazione dell'edificio	15
3.7.6	Caratteristiche di compartimentazione dell'edificio.....	15
3.7.7	Caratteristiche di aerazione e ventilazione dell'edificio	15
3.7.8	Determinazione di quantità e tipologia degli occupanti esposti al rischio d'incendio	15
3.7.9	Individuazione dei beni esposti al rischio d'incendio	15
3.7.10	Valutazione qualitativa o quantitativa delle conseguenze dell'incendio su occupanti.....	15
3.7.11	Individuazione delle misure preventive che possano rimuovere o ridurre i pericoli che determinano rischi significativi	15
3.7.12	Compartimentazione	16
3.7.13	Esodo.....	16
3.7.14	Gestione della sicurezza antincendio (GSA).....	16
3.7.15	Controllo dell'incendio.....	17
3.7.16	Rivelazione ed allarme	17
3.7.17	Controllo di fumi e calore.....	17
3.7.18	Operatività antincendio	17
3.7.19	Sicurezza degli impianti tecnologici e di servizio	17
4	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE E PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA.....	18

1 PREMESSA

Tale sezione è relativa all'insediamento di ALFA a La Spezia in via Gio Batta Valle, 10 e via XXIV Maggio, 35.

2 CARATTERISTICHE EDILIZIE E DESCRIZIONE IMPIANTI E SERVIZI

L'edificio di tipo civile è costituito da sette fuori terra ed i locali di competenza di ALFA sono al piano terreno con ingresso principale su via Gio Batta Valle, 10 ed al piano primo con ingresso su via XXIV Maggio, 35. I locali dei due piani non sono in comunicazione reciproca.



L'edificio confina a sud con via XXIV Maggio, ad ovest con via Nino Ricciardi, a nord con via Gio Batta Valle ed a ovest con via Piave. Il complesso è gestito da un amministratore condominiale.

I locali al piano terra di ALFA presentano l'ingresso principale in via Gio Batta Valle, 10 ed 2 porte di emergenza che affacciano sulla stessa via e si sviluppano sino alla via XXIV Maggio dove sono presenti ulteriori tre porte di emergenza.

I locali al piano primo di ALFA sono accessibili esclusivamente da via XXIV Maggio, 35 e raggiungibili mediante un ascensore e scale condominiali.

La centrale termica condominiale è posta in un locale appositamente riservato e con accesso indipendente, nel piano terra dell'edificio in un vano adeguatamente areato, ed è alimentata da combustibile gassoso. La soletta di separazione e la struttura del vano non sono inferiori a REI 120.

L'edificio è dotato di un ascensore con certificazione REI, con una corsa dal piano terra al piano settimo ed è munito di pulsante di servo sgancio elettrico, collocato all'ingresso in prossimità del contatore del gestore della rete.

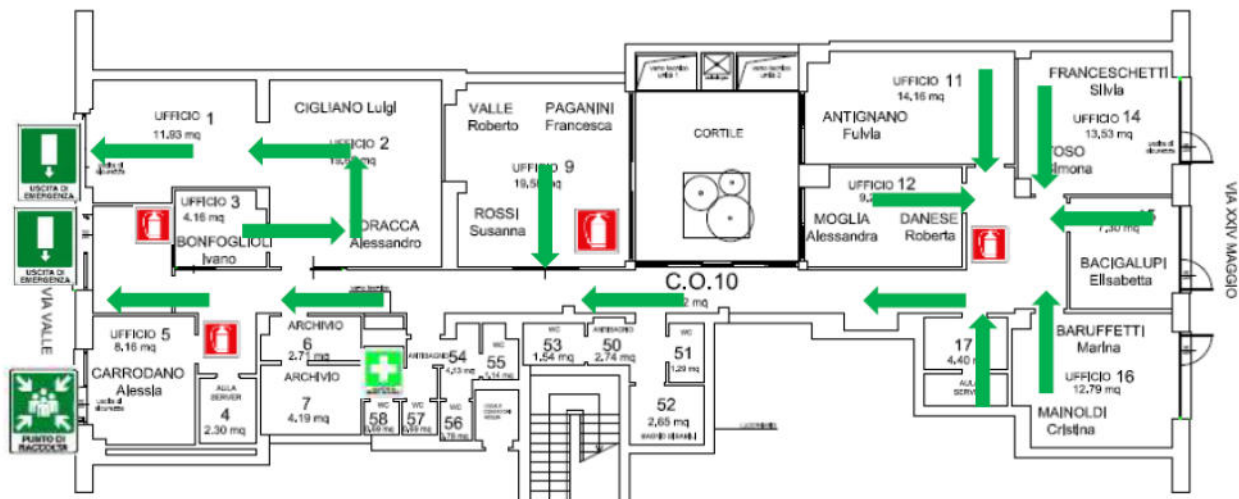
L'ascensore ha vani che garantiscono una resistenza al fuoco di REI 60 per le strutture portanti e REI 60 per le strutture separanti. Il locale macchine è posto al piano interrato ed è separato dagli altri ambienti con pareti REI 120.

Le aree circostanti l'edificio sono costituite prevalentemente da edilizia con destinazione terziaria ed abitativa. La viabilità, tipica dei centri urbani, presenta strade ad alta intensità di traffico con disponibilità di parcheggi a pagamento.

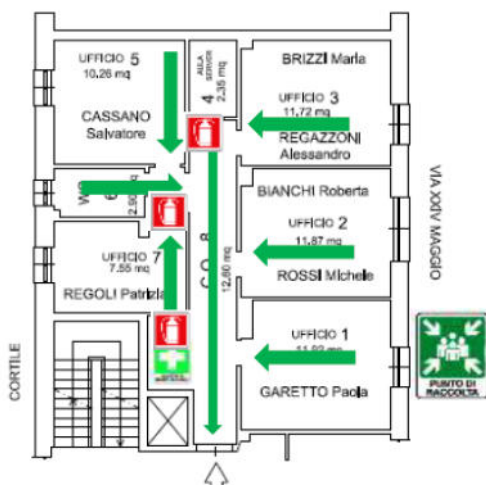
2.1 Planimetrie e documentazione progettuale

Le planimetrie con le destinazioni d'uso ed i presidi di emergenza sono disponibili presso i locali.
La documentazione, ove disponibile, relativa a edifici e impianti è custodita presso l'Ufficio Tecnico.

Piano terra:



Piano primo:



2.2 Servizi tecnici ed impiantistici

I seguenti servizi tecnici ed impianti sono installati presso l'edificio:

- **Impianti elettrici:** sono stati costruiti in accordo alle normative vigenti.
- **Impianto termico:** è presente una centrale di riscaldamento e raffrescamento multi split in tutti i locali, inoltre esiste un impianto di riscaldamento condominiale con centrale termica a gas metano.
- **Ascensori e montacarichi:** il piano primo è servito da un ascensore. Tale impianto è sottoposto a manutenzione da parte di ditta autorizzata.
- **Impianto antincendio:** in tutti i locali sono presenti estintori, in numero adeguato, ed idranti (al solo piano terra). Non sono presenti impianti di rivelazione automatica d'incendio, né stand-alone né integrati con un impianto di spegnimento automatico.

2.3 Servizi igienici e spogliatoi

Nell'insediamento sono presenti servizi igienici in numero adeguato.

2.4 Dati occupazionali

In media sono presenti c.a. 20 lavoratori presso i locali del piano terra e c.a. 7 presso il piano primo.

3 RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LE ATTIVITÀ DI UFFICIO E PER GLI EDIFICI

3.1 Premessa

Relativamente alla struttura si deve in primo luogo considerare che:

- Le postazioni di lavoro sono realizzate in accordo alle prescrizioni sulla ergonomia e sul lavoro al VDT.
- gli impianti sono costruiti in accordo alle norme tecniche di riferimento così come riportato dai certificati di conformità.

La valutazione dei rischi tiene conto delle caratteristiche del luogo in cui si svolge il lavoro, il D.Lgs. 81/08 al Titolo II riporta le disposizioni generali in materia e rimanda all'Allegato IV i requisiti a cui deve attenersi il luogo di lavoro per essere ritenuto sicuro.

Tali disposizioni si applicano a tutti i luoghi destinati a ospitare posti di lavoro, ubicati all'interno dell'azienda o dell'unità produttiva, nonché ogni altro luogo di pertinenza dell'azienda o dell'unità produttiva accessibile al lavoratore nell'ambito del proprio lavoro.

Il Datore di Lavoro ha i seguenti obblighi, come previsto dall'art. 64 D.Lgs. 81/08:

1. le vie di circolazione interne o all'aperto che conducono a uscite o ad uscite di emergenza e le uscite di emergenza siano sgombre allo scopo di consentirne l'utilizzazione in ogni evenienza;
2. i luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare manutenzione tecnica e vengano eliminati, quanto più rapidamente possibile, i difetti rilevati che possano pregiudicare la sicurezza e la salute dei lavoratori;
3. i luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare pulizia, onde assicurare condizioni igieniche adeguate;
4. gli impianti e i dispositivi di sicurezza, destinati alla prevenzione o all'eliminazione dei pericoli, vengano sottoposti a regolare manutenzione e al controllo del loro funzionamento.

La valutazione del rischio, come indicato all'Allegato IV, considera i seguenti aspetti del luogo di lavoro:

- stabilità e solidità
- altezza, cubatura e superficie
- pavimenti, muri, soffitti, finestre, scale e rampe
- vie e uscite di emergenza
- porte e portoni
- scale
- microclima;
- illuminazione naturale e artificiale dei luoghi di lavoro
- servizi igienici e assistenziali.
- postazioni dei VDT
- rischi fisici specifici

La valutazione è effettuata mediante l'analisi dei parametri previsti dall'allegato IV del d.lgs. 81/08 ed attraverso la check – list “VDR luoghi di lavoro” che è compilata ed allegata alla presente sezione per la sede di riferimento e a cui si rimanda; sono state individuate e valutate le criticità relative ai luoghi di lavoro di ALFA, in funzione della probabilità e della magnitudo del danno, ed individuate le relative azioni di miglioramento riportate nel “Piano delle misure per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza e verifica dello stato di attuazione”.

3.2 Misure generali attuate

Per i locali relativi sono attuate le seguenti misure generali di tutela.

1. i locali sono tenuti in stato di efficienza sia dal punto di vista igienico sanitario che funzionale. Le pulizie dei locali sono eseguite da ditta esterna che usa prodotti di sanificazione commerciali che sono tenuti fuori dalla portata del personale.
2. Il rischio legato agli arredi presenti nei locali in cui si effettuano attività d'ufficio, e che pertanto riguardano tutto il personale presente, è riconducibile a situazioni quali urti contro il mobilio, schiacciamenti a causa di chiusure improprie di cassetti, porte, ante di armadi, come anche di rilascio di formaldeide. In aggiunta a quanto sopra vi è il rischio di caduta del materiale se disposto in modo disordinato e non razionale sui ripiani di armadi e mensole, di possibile caduta delle mensole stesse per troppo peso o ancora il ribaltamento di scaffalature non opportunamente fissate al muro o di schedari non provvisti di dispositivi che impediscano la contemporanea apertura di più cassetti. Il personale dipendente può essere soggetto a cadute per utilizzo improprio di sedie, tavoli, armadi ecc., nonché a cadute per urti contro attrezzature posizionate nelle aree di passaggio o per scivolamento sul pavimento bagnato o scivoloso. Tutti i componenti dell'attrezzatura d'ufficio, quando acquistati sono scelti secondo la vigente normativa UNI, EN e ISO a cui fare riferimento per le specifiche tecniche. Gli arredi devono avere la certificazione CE (è opportuno richiederle all'atto dell'ordine e verificarne la presenza in fase di consegna). Al fine di prevenire le suddette situazioni di pericolo si raccomandano al personale i seguenti comportamenti:
 - richiudere le ante di armadi, soprattutto quelle trasparenti;
 - usare sempre le maniglie di cassetti, ante ecc., al fine di evitare schiacciamenti;
 - disporre il materiale sui ripiani degli armadi in modo ordinato e razionale, osservando una corretta distribuzione dei carichi;
 - usare cassettiere e schedari provvisti di dispositivi che impediscano la contemporanea apertura di cassetti ed il ribaltamento per troppo peso;
 - fissare saldamente al muro tutte le scaffalature e le mensole;
 - acquistare mobili a bassa emissione di formaldeide cioè con marchio CQA formaldeide E1, arieggiare con frequenza i locali.
3. Non sono presenti a vista manufatti contenenti amianto o silicati fibrosi all'interno dei locali interessati dalle attività oggetto della presente valutazione. Nel caso in cui, in fase di attività di manutenzione dei locali, si dovesse rilevare la presenza, ancorché sospetta, di amianto sono immediatamente interrotti i lavori individuando un responsabile della gestione della presenza di amianto per avviare le attività opportune di denuncia agli organi di controllo preposto e la successiva attività di bonifica.
4. L'altezza, la cubatura e la superficie rispondono ai requisiti in materia di sicurezza e igiene del lavoro (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.2.1.1, 1.2.1.2 e 1.2.1.3).
5. Lo spazio destinato ad ogni lavoratore consente un agevole e normale movimento in relazione al lavoro da compiere (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.2.6).
6. I pavimenti degli ambienti in esame non presentano irregolarità pericolose e sono adatti a garantire il movimento ed il transito delle persone in sicurezza, (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.3.2).
7. Le pareti sono di colore chiaro per permettere una confortevole permanenza nei locali (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.3.5).
8. Le finestre sono state realizzate con sistemi di chiusura che consentano la loro apertura e pulizia senza aggravio di rischi (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.3.8). Alcuni parapetti sono di altezza inferiore ai 100 cm.

9. Esistono scale interne di pertinenza del palazzo. Sono realizzate in muratura, presentano pedata regolare e corrimano (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.7). Per la scala secondaria il corrimano ha altezza inferiore a 100cm ed è priva di strisce antiscivolo.
10. Per quanto riguarda i servizi igienico assistenziali presentano le seguenti caratteristiche (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.13 e seguenti applicabili all'attività in oggetto):
 - i locali sono serviti da acqua potabile;
 - i servizi igienici non sono differenziati per i due sessi;
 - godono di un'adeguata aerazione naturale e/o meccanica;
 - sono opportunamente segnalati.
11. Per quanto riguarda il microclima l'aerazione dei locali avviene mediante adeguata ventilazione naturale, attraverso le finestrate.
12. I locali sono adeguatamente illuminati sia grazie alle superfici vetrate sia a mezzo illuminazione artificiale, realizzata tramite lampade fluorescenti ed alogene di qualità costruttiva adeguata ed installate a regola d'arte. Tale considerazione è valida anche per le vie di fuga da utilizzare, in caso d'emergenza, per l'evacuazione dei locali. È presente un impianto di illuminazione d'emergenza, realizzato tramite lampade ad attivazione automatica, al fine di agevolare la localizzazione dell'uscita d'emergenza e la corretta illuminazione della via di fuga (min. 10 Lux) in caso di mancanza d'alimentazione elettrica. Tali lampade sono dotate di batteria tampone (del tipo al Ni-Cd) in grado di fornire un'autonomia di funzionamento pari almeno ad 1 (una) ora.
13. Le postazioni dei VDT risultano essere adeguate.

3.3 Valutazione del rischio

A seguito della valutazione effettuata mediante l'analisi dei parametri previsti dall'allegato IV del d.lgs. 81/08 ed attraverso la check – list “VDR luoghi di lavoro”, allegata alla presente sezione per la sede di riferimento e a cui si rimanda; sono state individuate e valutate le criticità relative ai luoghi di lavoro di ALFA, in funzione della probabilità e della magnitudo del danno, ed individuate le relative azioni di miglioramento riportate nel “Piano delle misure per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza e verifica dello stato di attuazione”.

Di seguito è quantificato il rischio in base ai criteri di valutazione di cui al presente documento.

#	Fattori di Rischio	Danno	P	D	RISCHIO	NOTE	
35	VDT	Posture incongrue, movimenti ripetitivi. Ergonomia del posto di lavoro Affaticamento visivo	1	2	2	Basso	
48	Arredi da ufficio / laboratorio		1	2	2	Basso	
60	Edifici - Altezza, cubatura, superficie	Caratteristiche dei luoghi di lavoro sotto il diretto controllo dell'Agenzia. - Mancata salubrità o ergonomia legate ad insufficienti dimensioni degli ambienti	1	1	1	Accettabile	
61	Edifici - Illuminazione naturale e artificiale	Carenza di illuminazione naturale - Abbagliamento - Affaticamento visivo - Urti - Cadute - Difficoltà nell'esodo	1	1	1	Accettabile	
62	Edifici - Impianti ascensori / montacarichi	Incidenti di natura meccanica (schiacciamento, caduta, ecc.) - Incidenti di natura elettrica	1	2	2	Basso	
63	Edifici - Impianti distribuzione e utilizzazione gas metano, tecnici e aria compressa	Incendio - Esplosione - Scoppio di apparecchiature in pressione - Emissione di inquinanti	1	2	2	Basso	
64	Edifici - Impianti elettrici e cablaggio strutturato (circuiti di alimentazione degli apparecchi utilizzatori e delle prese a spina; gruppi di continuità, rete dati ecc.)	Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni)	1	2	2	Basso	
65	Edifici - Impianto climatizzazione e riscaldamento	Incidenti di natura elettrica - Scoppio di apparecchiature in pressione - Incendio - Esplosione - Emissione di inquinanti - Esposizione ad agenti biologici - Incidenti di natura meccanica (tagli schiacciamento, ecc)	1	2	2	Basso	
66	Edifici - Microclima	Esposizione a condizioni microclimatiche non confortevoli - Assenza d'impianto di riscaldamento - Carenza di areazione naturale e/o forzata	1	1	1	Accettabile	
67	Edifici - Pavimenti, muri, soffitti, finestre	Cadute dall'alto - Cadute in piano - Cadute in profondità - Urti	2	1	2	Basso	
68	Edifici - Porte e portoni	Urti, schiacciamento - Uscite non facilmente fruibili	1	1	1	Accettabile	
69	Edifici - Scale	Cadute; - Difficoltà nell'esodo	2	1,9	4	Medio	alcuni parapetti inferiori a 1m e mancano alcune strisce antiscivolo
70	Edifici - Servizi igienico assistenziali	Scarse condizioni di igiene - Numero e capacità inadeguati	1	1	1	Accettabile	
72	Edifici - Stabilità e solidità delle strutture	Crollo di pareti o solai per cedimenti strutturali - Crollo di strutture causate da urti da parte di mezzi aziendali	1	1	1	Accettabile	
73	Edifici - Vie e uscite di emergenza	Vie di esodo non facilmente fruibili	1	1	1	Accettabile	

3.3.1 Sedi e rischio alluvione - fasce di esondabilità

La sede ove si trova a lavorare il personale si trova nella seguente fascia di esondabilità:

- BIANCO aree che non risultano studiate o soggette ad esondazione.

Pr	Comune	Indirizzo Sedi	Corso d'Acqua	Attività Lavorativa	Fascia	All. R	All. T	All. A
SP	La Spezia	Via G.B. Valle10 – Via XXIV Maggio 35	Cappelletto - Rossano	Uffici				

Legenda

- C Chiusura dell'attività lavorativa per gli Uffici posti esclusivamente al piano strada
 U Sospensione del servizio all'Utenza per Uffici posti al piano strada
 U* Sospensione del servizio all'Utenza per Uffici posti al piano strada per disposizioni Comunali di P.C.

Per questa sede non vi sono rischi significativi per ciò che riguarda gli allagamenti dovuti ad eventi atmosferici; infatti non è ricompresa nelle zone a rischio inondazione.

In situazioni critiche (di temporali o di allerta gialla, arancione o rossa) vi è l'obbligo di monitorare l'evoluzione della situazione meteo attraverso gli strumenti informativi messi a disposizione degli enti preposti e di seguire quindi le indicazioni fornite dagli stessi.

Al piano terreno sono note fuoriuscite di liquami, durante significativi eventi meteorologici, sia dai pozzetti di scarico che dai sanitari; risulta necessario provvedere alla risoluzione di tale problematica approntando opportuni interventi tecnici da valutare.

3.3.2 Rischio da esposizione ad agenti biologici – attività di ufficio / sportello

Al fine di esplicitare il meccanismo con cui è corretto modificare alcune voci delle categorie che compongono il

metodo, di seguito presentiamo un esempio applicativo, relativo a una attività nota a tutti e semplice dal punto di vista del rischio biologico: un ufficio amministrativo con sportello aperto al pubblico.

La Tabella 1 riassume le diverse sorgenti di rischio rispetto alle mansioni Amministrative e Sportello.

Tabella 1. Individuazione delle fonti di rischio

Sorgenti di rischio biologico	Presente
Impianto condizionamento	X
Presenza di pubblico	X
Superfici permeabili	

Calcolo del coefficiente che descrive il danno D, dei Coefficienti che descrivono la probabilità (C ed F).

Calcolo del coefficiente che descrive il danno (D): il valore di D che si può attribuire alle attività di ufficio è **D=2**.

Calcolo dei coefficienti che descrivono la probabilità (C ed F)

Per C nel caso di Acqua-Impianto di condizionamento, Pubblico e Arredi, il valore **C=1**.

Calcolo del fattore F1

Il fattore F1 si riferisce alla quantità di sostanza a potenziale rischio biologico con cui l'operatore può venire a contatto. Per quanto riguarda il Pubblico, ovvero il numero di persone al giorno, la classificazione è Alta per un pubblico superiore a 50 persone **F1=1**.

Per gli Arredi: se non è prevista alcuna attività particolare che coinvolga gli arredi (es. manutenzione), **F1=0**.

Per l'impianto di condizionamento: **F1=0**.

Calcolo del fattore F2

Il fattore F2 si riferisce alla frequenza delle operazioni che espongono l'operatore a potenziale rischio biologico.

I Criteri di classificazione sono tali per cui ad una Frequenza Giornaliera corrisponde una classificazione Alta: **F2=1**.

Calcolo del fattore F3

Il fattore F3 si riferisce alle caratteristiche strutturali presenti.

Sono state individuate le caratteristiche strutturali applicabili alla realtà di ambienti tipi uffici. Le caratteristiche strutturali considerate sono:

DESCRIZIONE	APPLICABILE	PRESENTE
Presenza dell'impianto di condizionamento:	SI	SI
Affollamento nella norma (rapporto volume/n. persone):	SI	SI
Arredi lavabili, non porosi o non assorbenti:	SI	SI
Microclima adeguato:	SI	SI
Barriera fisica (vetro ecc.):	SI	NO

Ne deriva che la percentuale di caratteristiche applicabili presenti è pari a 4 su 5, ovvero $\geq 66\%$. Il calcolo del valore F3 è quindi **0,5**.

Calcolo del fattore F4

Il fattore F4 si riferisce alle buone prassi, alle norme igieniche e alle istruzioni operative adottate. **F4=1**.

Calcolo del fattore F5

Il fattore F5 si riferisce ai Dispositivi di protezione individuale a disposizione dei lavoratori. In caso non siano valutati necessari DPI per l'attività specifica la caratteristica si considera soddisfatta (100%). Normalmente, per le attività di ufficio non sono previsti DPI: **F5=0**

Calcolo del fattore F6

Il fattore F6 si riferisce infine all'attività formativa erogata al personale dipendente: **F6=1**.

Valutazione

Valutazione del livello di rischio biologico per la mansione

MANSIONE	M01
DANNO	2
C	1
F1	1
F2	1
F3	0,5
F4	1
F5	0
F6	0
PROBABILITA'	0,64
RISCHIO	1,29
	BASSO

3.3.3 Rischio aggressione

Pericolo n.:		P43
Processi:	tutti	
Pericolo valutato:	Aggressione da parte di visitatori	
Evento negativo:	Lesioni	
Descrizione della situazione lavorativa pericolosa: L'attività svolta presso la sede, tipica dei Centri per l'Impiego, prevede lo svolgimento di attività istituzionali con significativo accesso di pubblico; questo può determinare la possibilità di aggressioni dovute ad accesso di visitatori violenti ecc.		
Risultato della valutazione del rischio:		Rischio MEDIO

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Gravità del danno teorica associabile all'evento negativo, Dt: non si annoverano infortuni o eventi riconducibili alla categoria in esame. Dai data base si può definire:		2						
Dt: Medio.		2						
Fattore DPI, Fd: non sono previsti DPI.		0						
Fd: non applicabili		0						
Fattore dispositivi di protezione collettiva, Fc: l'accesso alla sede è sia su appuntamento che libero, non vi è un controllo dell'utenza che accede e non vi sono zone riservate o limitazioni di accesso. La sede dispone di n 2 uscite contrapposte utilizzabili per allontanarsi in caso di necessità		0.250						
Fc: scarsamente efficaci		0.250						
Probabilità teorica di accadimento dell'evento negativo, Pt: Le situazioni che possono esporre il lavoratore al pericolo in esame sono mediamente probabili; di conseguenza si ritiene che Pt debba essere considerato.		2						
Pt: Poco Probabile		2						
Fattore organizzazione, Fo: sono presenti istruzioni relative al comportamento in situazioni di emergenza per sommosa		0,375						
Fo: in miglioramento		0,375						
Fattore formazione, Ff: la formazione sul tema può essere migliorata:		0						
Ff: da migliorare		0						
Calcolo del Rischio:								
Dt	Fd	Fc	$D = Dt / (1+Fd+Fc)$	D =	1,60	$P = Pt / (1+Fo+Ff)$	P =	1,45
2	0	0,25						
Pt	Fo	Ff						
2	0,375	0		$R = P \times D$	R =	2,3		
Rischio MEDIO								
Azioni di miglioramento: <ol style="list-style-type: none"> 1 Eliminare dalla portata oggetti contundenti e/o facilmente utilizzabili allo scopo; 2 Ridurre, per quanto possibile, l'affollamento del l'utenza gestendo gli accessi; 3 Formazione sul comportamento in caso di persone problematiche; 4 Copresenza di personale presso gli uffici 5 Organizzazione dei servizi ridurre le lunghe attese, ridurre affollamento, fornire informazioni, migliorare la comunicazione, orari consoni. 								

3.4 valutazione rischio incendio

Il presente documento rappresenta la *valutazione del rischio incendio* eseguito in conformità al D.M. 3 settembre 2021, per la sede di Genova via San Vincenzo 4.

I primi di settembre 2021 sono stati emanati i tre decreti, sulla base dei quali è stato elaborato il presente documento, che si riportano di seguito:

D.M. 01/09/2021 “Criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, ai sensi dell’articolo 46, comma 3, lettera a), punto 3, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81”

D.M. 02/09/2021 “Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, ai sensi dell’articolo 46, comma 3, lettera a), punto 4 e lettera b) del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81”

D.M. 03/09/2021 “Criteri generali di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio per luoghi di lavoro, ai sensi dell’articolo 46, comma 3, lettera a), punti 1 e 2, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81”

In particolare, l’ultimo disposto su cui si baserà la presente *valutazione del rischio*, si applica alle attività che si svolgono nei luoghi di lavoro come definiti dall’art. 62 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (pertanto in tutti i luoghi di lavoro).

La *valutazione del rischio d’incendio* rappresenta un obbligo per il *Datore di Lavoro*, come dettato dall’art. 2 del D.M. 03/09/2021, che esplicita che tale valutazione costituisce parte specifica del documento di cui all’art. 17, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

Il D.M. 03 settembre 2021 all’Art. 3 stabilisce i criteri di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendi, ma non prevede una metodologia per effettuare la *valutazione del rischio incendio*, che in ogni caso andrà fatta per tutte le tipologie di attività lavorative.

È quindi effettuata una valutazione del rischio d’incendio, in relazione alla complessità del luogo di lavoro, sulla base dei criteri generali stabiliti dal D.M. 3 agosto 2015 e dal D.M. 3 settembre 2021 (allegato I).

La valutazione del rischio di incendio ricomprenderà almeno i seguenti elementi:

- a) individuazione dei pericoli d’incendio;
- b) descrizione del contesto e dell’ambiente nei quali i pericoli sono inseriti;
- c) determinazione di quantità e tipologia degli occupanti esposti al rischio d’incendio;
- d) individuazione dei beni esposti al rischio d’incendio;
- e) valutazione qualitativa o quantitativa delle conseguenze dell’incendio sugli occupanti;
- f) individuazione delle misure che possano rimuovere o ridurre i pericoli che determinano rischi significativi.

3.5 Descrizione dell’attività e del suo funzionamento

L’edificio confina a sud con via XXIV Maggio, ad ovest con via Nino Ricciardi, a nord con via Gio Batta Valle ed a ovest con via Piave. Il complesso è gestito da un amministratore condominiale.

I locali al piano terra di ALFA presentano l’ingresso principale in via Gio Batta Valle, 10 ed 2 porte di emergenza che affacciano sulla stessa via e si sviluppano sino alla via XXIV Maggio dove sono presenti ulteriori tre porte di emergenza.

I locali al piano primo di ALFA sono accessibili esclusivamente da via XXIV Maggio, 35 e raggiungibili mediante un ascensore e scale condominiali.

La centrale termica condominiale è posta in un locale appositamente riservato e con accesso indipendente, nel piano terra dell'edificio in un vano adeguatamente areato, ed è alimentata da combustibile gassoso. La soletta di separazione e la struttura del vano non sono inferiori a REI 120.

L'edificio è dotato di un ascensore con certificazione REI, con una corsa dal piano terra al piano settimo ed è munito di pulsante di servo sgancio elettrico, collocato all'ingresso in prossimità del contatore del gestore della rete.

L'ascensore ha vani che garantiscono una resistenza al fuoco di REI 60 per le strutture portanti e REI 60 per le strutture separanti. Il locale macchine è posto al piano interrato ed è separato dagli altri ambienti con pareti REI 120.

Le aree circostanti l'edificio sono costituite prevalentemente da edilizia con destinazione terziaria ed abitativa. La viabilità, tipica dei centri urbani, presenta strade ad alta intensità di traffico con disponibilità di parcheggi a pagamento.

3.6 Individuazione dei pericoli di incendio

In base alle particolari caratteristiche dell'attività, si individuano le seguenti fonti di pericoli di incendio:

PERICOLI D'INCENDIO	VALUTAZIONE
Sorgenti di innesco	impianto elettrico e relativi utilizzatori; mozziconi di sigarette; sovratensioni di origine esterna all'edificio
Materiali combustibili e/o infiammabili	carta sfusa carta in pacchi arredi di materiale vario presenza di piccole quantità liquidi infiammabili all'interno dell'autorimessa
Interazione inneschi-combustibili	Le attrezzature presenti sul luogo di lavoro sono quelle specifiche per il lavoro di ufficio (PC, videotermini, stampanti, fax, scanner, telefoni), ad alimentazione elettrica. È possibile la presenza di riscaldatori, condizionatori d'ambiente e/o deumidificatori elettrici, purché gli stessi siano preventivamente autorizzati, nonché verificati dall'Ente. È vietato l'uso di attrezzature personali di conservazione, cottura e/o riscaldamento di cibi e bevande.
Quantitativi rilevanti di miscele o sostanza pericolose	all'interno dell'attività non si detengono quantitativi rilevanti di materiale combustibile
Lavorazioni pericolose ai fini dell'incendio sostanza pericolose	Non si effettuano lavorazioni pericolose ai fini dell'incendio
Possibile formazione di atmosfere esplosive	Per le caratteristiche degli ambienti e per i materiali presenti, non si ravvisa la possibilità di formazione di atmosfere esplosive. presenza di impianti elettrici di servizio; pericoli di natura gestionale; pericoli di natura manutentiva; pericoli di compartimentazione verso altre aree

Dall'analisi dei pericoli di incendio si può evincere che, oltre agli aspetti presi in esame, devono essere tenuti in considerazione anche aspetti gestionali, manutentivi e aspetti di natura interferenziale.

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa contenente, il **carico d'incendio specifico di progetto** e la **classe di resistenza al fuoco** corrispondente:

Superficie lorda [m ²]	Carico d'incendio specifico Q _f [MJ/m ²]	Carico d'incendio specifico di progetto Q _{f,d} [MJ/m ²]	Classe di resistenza al fuoco in funzione del Q _{f,d}
100 (piano 1)	511	460	Classe minima di resistenza al fuoco 45
250 (piano T)	511	460	Classe minima di resistenza al fuoco 45

(*) Per il calcolo del carico di incendio specifico, è stato desunto dalla letteratura tecnica un valore nominale del carico di incendio specifico pari a 511 MJ/m², effettuato su base statistica al frattile 80%, valore assimilato a quello degli uffici (densità di carico di incendio da UNI EN 1991-1-2).

Nel calcolo del carico di incendio, sono stati considerati i seguenti fattori δ_{ni} , riferiti alle misure antincendio messe in atto:

δ_{q1}	δ_{q2}	δ_{qn}
fattore che tiene conto del rischio di incendio in relazione alla dimensione del compartimento	fattore che tiene conto del rischio di incendio in relazione al tipo di attività svolta nel compartimento	fattore che tiene conto delle differenti misure antincendio del compartimento
1	1	0,9 - 1

In base alle assunzioni fatte, il carico d'incendio specifico di progetto corrisponde ad una **Classe minima di resistenza al fuoco 45**

I valori del carico di incendio specifico e delle caratteristiche dei compartimenti antincendio afferenti costituiscono un vincolo d'esercizio per le attività da svolgere all'interno della costruzione (procedure specifiche presenti nel GSA).

La resistenza al fuoco delle strutture è valutata mediante metodo tabellare (modalità di classificazione in base a confronto con tabelle – S.2.15) o analitico (modalità di classificazione in base a risultati di calcoli – S.2.14).

3.7 Descrizione del contesto e dell'ambiente nei quali i pericoli sono inseriti

3.7.1 Accessibilità e viabilità

L'edificio si sviluppa su 7 piani fuori terra, situato nella zona centrale di La Spezia, e si affaccia sulle principali vie cittadine facilmente raggiungibile da ogni mezzo.

3.7.2 Layout e geometrie dell'edificio

La struttura è un edificio civile, dislocato su più piani raggiungibile con una scala che parte dal piano terra, nonché 7 piani fuori terra messi in comunicazione reciproca mediante una tromba di scale, con accessi ad ogni piano che, integrata da un ascensore, consentono il normale passaggio da un piano all'altro del personale quotidianamente presente presso lo stabile.

3.7.3 Comunicazioni, separazioni e isolamento

All'interno dell'edificio sono presenti altre attività. Le stesse sono messe in comunicazione da una scala dotata di aerazione e da ascensori.

Ai diversi piani sono presenti più attività

3.7.4 Caratteristiche dell'edificio e tipologia edilizia

La struttura è un edificio destinato a civile abitazione. Le strutture sono in cemento armato.

3.7.5 Caratteristiche dimensionali e articolazione dell'edificio

L'edificio di tipo civile è costituito da sette fuori terra ed i locali di competenza di ALFA sono al piano terreno con ingresso principale su via Gio Batta Valle, 10 ed al piano primo con ingresso su via XXIV Maggio, 35. I locali dei due piani non sono in comunicazione reciproca.

La porzione di Piano concesso dalla Regione ad ALFA è:

- parte del primo (115 mq).
- Parte del terreno (250 mq).

3.7.6 Caratteristiche di compartimentazione dell'edificio

Il collegamento verticale interno a tutti i piani è assolto da una scala interna principale che apre sul marciapiede di via G. Valle e ascensore.

3.7.7 Caratteristiche di aerazione e ventilazione dell'edificio

Tutti i locali sono dotati di aperture di ventilazione attestanti verso l'esterno

3.7.8 Determinazione di quantità e tipologia degli occupanti esposti al rischio d'incendio

Complessivamente possono essere presenti:

Piano	Destinazioni d'uso	Affollamenti		
		Disabili	Personale dipendente	Visitatori Ditte esterne
PRIMO	Uffici		7	5
TERRA	Uffici		20	10

L'età degli occupanti può essere centrata su una fascia di utenti abili al lavoro, con possibili persone anziane o bambini, ricercabili tra i frequentatori occasionali.

Gli occupanti che potrebbero trovarsi coinvolti in un evento incidentale possono essere:

- persone che accedono all'edificio occasionalmente (normalmente guidati dagli occupanti con familiarità);
- persone che accedono abitualmente all'edificio (es. personale dipendente);
- dipendenti di aziende che svolgono interventi di manutenzione;
- i soccorritori.

3.7.9 Individuazione dei beni esposti al rischio d'incendio

I beni esposti al rischio d'incendio sono rappresentati dell'edificio stesso e dai beni presenti all'interno dell'edificio.

3.7.10 Valutazione qualitativa o quantitativa delle conseguenze dell'incendio su occupanti

Attualmente gli occupanti possono in alcune rare situazioni, trovarsi esposti a condizioni incapacitanti durante l'esodo dovute al possibile propagarsi dei prodotti della combustione.

Il sistema d'esodo adottato di norma assicura la salvaguardia degli occupanti, in modo che questi possano raggiungere un luogo sicuro o permanere al sicuro prima che l'incendio determini condizioni incapacitanti negli ambiti dell'attività ove si trovano, ivi compresi gli occupanti con particolari necessità specifiche (es. persone diversamente abili).

Nell'attività può sussistere la ridotta possibilità di propagazione dei prodotti della combustione di un eventuale incendio, tale da incapacitare l'esodo degli occupanti.

3.7.11 Individuazione delle misure preventive che possano rimuovere o ridurre i pericoli che determinano rischi significativi

Tali misure individuate, per l'attività di cui trattasi, tra le misure organizzative, gestionali e manutentive che sono messe in atto attraverso quanto previsto per la *Gestione della Sicurezza Antincendio (GSA)*.

In particolare, per la sede in esame, è necessario mettere in atto ed effettuare quanto segue.

- Limitazione dell'impiego di prolunghe e multi-prese.
- Verifiche periodiche agli impianti ed alle attrezzature elettriche; Divieto di utilizzo di dispositivi elettrici portatili per il riscaldamento;

- Installare idonea protezione sul parapetto della scala che risulta inferiore a 100 cm.

3.7.12 Compartimentazione

Al fine di limitare la propagazione dell'incendio verso le altre attività esterne alla sede oggetto della presente valutazione, sono messe in atto misure di compartimentazione specifiche.

La classe minima di resistenza al fuoco per la compartimentazione antincendio, è ricavata, in relazione al carico di *incendio specifico di progetto, q_{f,d}*, secondo quanto calcolato nei precedenti capitoli.

3.7.13 Esodo

La finalità del sistema di esodo è di assicurare che gli occupanti dell'attività possano raggiungere un luogo sicuro o permanere al sicuro, autonomamente o con assistenza, prima che l'incendio determini condizioni incapacitanti negli ambienti dell'attività ove si trovano.

La procedura di esodo assicura la prestazione richiesta a prescindere dall'intervento dei Vigili del Fuoco.

Caratteristiche del sistema d'esodo

Tutte le superfici di calpestio delle vie d'esodo non sono sdruciolevoli, né presentano avvallamenti o sporgenze pericolose e in condizioni tali da rendere sicuro il movimento ed il transito degli occupanti.

In generale, il fumo ed il calore dell'incendio smaltiti o evacuati dall'attività non interferiscono con le vie d'esodo.

Le porte installate lungo le vie d'esodo sono facilmente identificabili ed apribili da parte di tutti gli occupanti.

Il sistema d'esodo (es. vie d'esodo, luoghi sicuri, spazi calmi, ...) è facilmente riconosciuto ed impiegato dagli occupanti grazie ad apposita segnaletica di sicurezza.

Lungo le vie d'esodo è mantenuto in perfetta efficienza l'impianto di illuminazione di sicurezza.

Verifica della lunghezza dei percorsi d'esodo

L'affollamento massimo è stato dichiarato dal responsabile dell'attività e dovrà essere rispettato in ogni condizione d'esercizio dell'attività (costituendo questa una condizione d'esercizio per l'attività).

L'altezza minima delle vie di esodo non è inferiore a 2 m.

La larghezza delle vie di esodo è la minima misurata, dal piano di calpestio fino all'altezza di 2 m, deducendo l'ingombro di eventuali elementi sporgenti con esclusione degli estintori. Tra gli elementi sporgenti non vanno considerati i corrimani e i dispositivi di apertura delle porte con sporgenza ≤ 80 mm.

La larghezza di ciascun percorso delle vie d'esodo orizzontali e verticali non è essere inferiore a 900 mm.

Se necessario saranno presi in considerazione gli occupanti con specifiche esigenze (es. persone diversamente abili).

La massima distanza da percorrere all'interno dell'area per raggiungere l'uscita di sicurezza più vicina risulta inferiore a 30 m.

PIANO PRIMO

Sulla base del massimo affollamento ipotizzabile ai piani è delle vie di esodo disponibili, la larghezza complessiva delle uscite di piano risulta adeguata. A servizio dell'immobile è presente il vano scale:

- Scala interna di larghezza pari a 120cm:.

Dalla valutazione si rileva che la larghezza totale delle scale risulta sufficiente a garantire l'esodo del numero massimo di persone previste.

PIANO TERRENO

Sono presenti n 5 porte di esodo che danno direttamente verso l'esterno

Dalla valutazione si rileva che la larghezza totale risulta sufficiente a garantire l'esodo del numero massimo di persone previste.

3.7.14 Gestione della sicurezza antincendio (GSA)

Il datore di lavoro (o il responsabile della singola attività) organizza la GSA tramite:

- a. adozione e verifica periodica delle misure antincendio preventive (corretto deposito ed impiego dei

materiali combustibili, di sostanze e miscele pericolose; ventilazione degli ambienti ove siano presenti sostanze infiammabili, mantenimento della disponibilità di vie d'esodo sgombre e sicuramente fruibili; riduzione delle sorgenti di innesco, ...)

- b. verifica dell'osservanza dei divieti, delle limitazioni e delle condizioni normali di esercizio che scaturiscono dalla presente valutazione del rischio d'incendio;
- c. mantenimento in efficienza di impianti, attrezzature e altri sistemi di sicurezza antincendio (ad es. estintori, porte resistenti al fuoco, IRI, impianti idrici antincendio,...);
- d. attuazione delle misure di gestione della sicurezza antincendio in esercizio e in emergenza;
- e. apposizione di segnaletica di sicurezza (es. divieti, avvertimenti, evacuazione, ...);
- f. gestione dei lavori di manutenzione, valutazione dei relativi rischi aggiuntivi e di interferenza, con particolare riguardo a lavorazioni pericolose ai fini dell'incendio (es. lavori a caldo, ...), pianificazione della temporanea disattivazione di impianti di sicurezza, pianificazione della temporanea sospensione della continuità della compartimentazione, impiego delle sostanze o miscele pericolose (es. solventi, colle,...).

3.7.15 Controllo dell'incendio

Per consentire la pronta estinzione di un principio di incendio, dovranno essere mantenuti estintori di capacità estinguente minima non inferiore a 13A e carica minima non inferiore a 6 kg o 6 litri, in numero tale da garantire una distanza massima di raggiungimento pari a 30 m.

Gli estintori dovranno essere sempre disponibili per l'uso immediato, ed in particolare dovranno essere ubicati in posizione facilmente visibile e raggiungibile, lungo i percorsi d'esodo in prossimità delle uscite dei locali, di piano o finali; in prossimità di eventuali ambiti a rischio specifico (es. depositi, archivi, ...).

Ai fini della selezione degli agenti estinguenti, considerata la natura dei materiali combustibili che possono essere presenti nella sede, dovranno essere mantenuti estintori manuali antincendio, di classe di fuoco polivalente A-B, utilizzabili anche per incendi in presenza di un rischio dovuto all'elettricità.

All'interno dell'attività è presente un impianto idrico antincendio condominiale.

Di seguito sono indicati i mezzi di spegnimento presenti.

PIANO	ESTINTORI
PIANO TERRENO	2 (6 kg Polvere 34A 183B-C) 2 (5 kg CO2 233B)
PIANO PRIMO	2 (6 kg Polvere 34A 183B-C) 1 (5 kg CO2 233B)

3.7.16 Rivelazione ed allarme

All'interno dell'attività non è presente un impianto di rivelazione ed allarme incendio.

3.7.17 Controllo di fumi e calore

Al fine di facilitare le operazioni delle squadre di soccorso dal luogo di lavoro in esame sarà possibile smaltire fumi e calore in caso d'incendio.

Lo smaltimento dei fumi e del calore è garantito attraverso la presenza di aperture che coincideranno con gli infissi (es. finestre, lucernari, porte, ...) già presenti e richiesti per il luogo di lavoro ai fini igienico-sanitari.

Le modalità di apertura in caso di incendio delle aperture di smaltimento di fumo e calore dovranno essere considerate nella pianificazione dell'emergenza.

Tutti i locali sono dotati di aperture di ventilazione attestanti verso l'esterno

3.7.18 Operatività antincendio

È assicurata la possibilità di avvicinare i mezzi di soccorso antincendio a distanza ≤ 50 m dall'edificio.

L'edificio è una palazzina che si sviluppa su cinque piani fuori terra, nonché uno interrato situato nella zona centrale di Savona, e si affaccia sulle principali vie cittadine facilmente raggiungibile da ogni mezzo.

3.7.19 Sicurezza degli impianti tecnologici e di servizio

Gli impianti tecnologici e di servizio (es. impianti per la produzione ed utilizzazione dell'energia elettrica, distribuzione di fluidi combustibili, climatizzazione degli ambienti, ...) realizzati, eserciti e mantenuti in efficienza secondo la regola dell'arte.

Gli impianti tecnologici e di servizio disattivabili, o altrimenti gestibili, a seguito di incendio.

Livello di rischio incendio

In base a quanto sopra riportato ed in conformità al D.M. 3 settembre 2021 si definisce un:
Rischio Incendio –**BASSO**

4 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE E PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

Le misure di prevenzione e protezione sono riportate di seguito.

Argomento	Attività	Data di attuazione	Responsabile attuazione	Sede
Fuoriuscita acque di scarico al piano terra	Interventi tecnici da definire.	breve termine	DL	La Spezia – V. Valle – V. XXIV Maggio
Parapetti / Corrimano davanzali	Corrimano scala condominiale piano primo basso e installazione strisce antiscivolo.	breve termine	Amministratore di condominio	La Spezia – V. Valle – V. XXIV Maggio

VDR LUOGHI DI LAVORO							
CHECK – LIST		Indirizzo		LA SPEZIA VIA VALLE 10 - VIA XXIV MAGGIO 35			
Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate	
		P	D	R			RISCHIO
REQUISITI AMBIENTI DI LAVORO ALLEGATO IV PUNTO 1.3 PAVIMENTI, MURI SOFFITTI, FINESTRE							
1 Pavimenti							
1.1) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è adeguato alle condizioni d'uso (resistenza, caratteristiche antisdrucchiolo, ecc.).	SI			0	Accettabile		
1.2) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è regolare e uniforme	SI			0	Accettabile		
1.3) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è pulito e libero di sostanze sdrucchiolevoli	SI			0	Accettabile		
2. Spazi lavorativi							
2.1) Gli spazi lavorativi sono sufficienti a garantire la sicurezza dei movimenti.	SI			0	Accettabile		
2.2) La superficie minima per lavoratore è di almeno 2 m2 e la cubatura di almeno 10 m3.	SI			0	Accettabile		
2.3) L'altezza minima del soffitto è di almeno 3 metri.	SI			0	Accettabile		
2.4) La distanza minima tra i macchinari è di almeno 0,8 metri.	SI			0	Accettabile		
2.5) La superficie dell'area di lavoro è libera da ostacoli sia a terra sia in altezza.	SI			0	Accettabile		
2.6) Sono stati applicati criteri di ergonomia nella progettazione del lay-out produttivo delle diverse postazioni di lavoro	SI			0	Accettabile		
2.7) Gli spazi di lavoro non presentano segni di infiltrazione d'acqua o tracce d'umidità.	SI			0	Accettabile		
3 Attrezzature							
3.1) Lo spazio di lavoro è ordinato e dotato delle attrezzature necessarie	SI			0	Accettabile		
3.2) Esistono aree specifiche per il posizionamento ottimale di materiali e attrezzature	SI			0	Accettabile		
4 Interferenze							
4.1) Gli spazi lavorativi non sono soggetti a interferenze esterne per cadute o spandimenti di materiali.	SI			0	Accettabile		
5 Piattaforme							
6 banchine e rampe di carico							
7 Illuminazione							
7.1) Le condizioni di illuminazione generale, sia naturale che artificiale, sono idonee al tipo di lavorazione. L'illuminazione del posto di lavoro è adeguata alle lavorazioni.	SI			0	Accettabile		
7.2) Le pareti e i soffitti sono tinteggiati con colori chiari	SI			0	Accettabile		
8 Aperture nel suolo							
9 Aperture nelle pareti							
9.1) Le aperture nelle pareti che presentano pericolo di caduta da quota superiore a 1 m sono chiuse o provviste di parapetto di altezza non inferiore a 1m,	SI			0	Accettabile		
10 Soppalchi							
11 Infissi e serramenti							
11.1) Gli infissi e i serramenti sono in buono stato di conservazione	SI			0	Accettabile		
11.2) Le finestre, i lucernari, i dispositivi di ventilazione possono essere aperti, chiusi regolati e fissati dai lavoratori in tutta sicurezza. Quando aperti, sono posizionati in modo tale da non costituire un pericolo per i lavoratori	SI			0	Accettabile		
11.3) Le finestre e i lucernari sono concepiti congiuntamente con l'attrezzatura o dotati di dispositivi che consentano la loro pulizia senza rischi per i lavoratori che effettuano tale lavoro nonché i lavoratori presenti nell'edificio ed intorno ad esso	SI			0	Accettabile		
12 accesso ai tetti							
LUOGHI DI LAVORO Stabilità e solidità (allegato IV 1.1, Dlgs 81/08)							
1. Solidità e stabilità							
1.1) Gli edifici e i luoghi di lavoro sono stabili e posseggono una solidità che corrisponda al loro tipo di impiego e alle condizioni ambientali	SI			0	Accettabile		

1.2) Le strutture all'interno delle quali si trovano gli spazi di lavoro non presentano segni di dissesto strutturale (crepe, fessure, distacchi murari)	SI			0	Accettabile		
1.3) Gli stessi requisiti sono garantiti con manutenzioni adeguate	SI			0	Accettabile		
1.4) I luoghi di lavoro destinati a deposito hanno una chiara indicazione del carico massimo per unità di superficie	SI			0	Accettabile		
1.5) I carichi non superano il carico massimo e sono distribuiti razionalmente ai fini della stabilità del solaio	SI			0	Accettabile		
1.6) I solai di pavimento non sono sconnessi e non presentano avvallamenti e/o pendenze anomale	SI			0	Accettabile		
2 Accesso per manutenzione							
2.1) L'accesso per i normali lavori di manutenzione e riparazione ai posti elevati di edifici, parti di impianto apparecchi e simili avviene in modo sicuro mediante utilizzo di mezzi appropriati, quali andatoie, passerelle, scale e/o altri mezzi idonei.	SI			0	Accettabile		
3. Depositi rifiuti							
3.1) Nelle adiacenze dei locali di lavoro e nelle loro dipendenze non sono tenuti depositi di rifiuti o altri materiali capaci di dare emanazioni insalubri	SI			0	Accettabile		
3.2) Sono adottati mezzi efficaci per evitare le molestie e/o i danni che tali depositi possano arrecare a lavoratori e vicinato	SI			0	Accettabile		
4 Strutture metalliche							
4.1) Le strutture metalliche degli edifici e delle opere provvisorie, i recipienti e gli apparecchi metallici di notevoli dimensioni situati all'esterno sono collegati elettricamente a terra	SI			0	Accettabile		
5 Barriere architettoniche							
5.1) Sono stati effettuati gli interventi di superamento delle barriere architettoniche.	SI			0	Accettabile		
AMBIENTI DI LAVORO Vie di circolazione, zone di pericolo pavimenti passaggi (allegato IV punto 1.3 e 1.4)							
1. Pavimenti							
1.1) Il pavimento delle aree di transito interne all'area di pertinenza è realizzato con materiali idonei alla natura delle lavorazioni.	SI			0	Accettabile		
1.2) Il pavimento dei corridoi e dei passaggi è regolare e uniforme. Le aree di transito non presentano fonti di inciampo, buche o avvallamenti pericolosi.	SI			0	Accettabile		
1.3) Il pavimento dei corridoi/passaggi è mantenuto pulito in particolare da sostanze sdruciolevoli.	SI			0	Accettabile		
1.4) I dislivelli del pavimento sono corretti con rampe di pendenza inferiore al 8%.	SI			0	Accettabile		
2 Zone di transito interne							
LUOGHI DI LAVORO Porte, portoni, vie di emergenza (All. IV punti 1.5, 1.6)							
1. Porte							
1.1) Le porte dei locali di lavoro consentono una rapida uscita dei lavoratori.	NO	2	2	4	Alto	porta principale al piano 1 e portone condominiale V. XXIV Maggio da invertire e dotare di maniglione antipanico	
1.2) Le porte dei locali di lavoro hanno larghezza adeguata e sono in numero sufficiente.	SI			0	Accettabile		
1.7) La larghezza minima e il numero delle porte nei locali ove le lavorazioni e i materiali comportano rischio di esplosione o specifico rischio soddisfa gli specifici requisiti di legge.	SI			0	Accettabile		
2 Vie d'uscita, emergenza							
2.1) Nel locale di lavoro esistono uscite di piano (uscita di emergenza) di caratteristiche e numero adeguati	SI			0	Accettabile		
2.5) Le uscite di piano hanno un'altezza minima di 2 m.	SI			0	Accettabile		
2.6) Le uscite di piano NON sono saracinesche a rullo, né porte scorrevoli verticalmente, né girevoli su asse centrale.	SI			0	Accettabile		
2.7) Le uscite di piano e le porte installate lungo le vie di fuga si aprono nel verso dell'esodo con facilità.	NO	2	2	4	Alto	porta principale al piano 1 e portone condominiale V. XXIV Maggio da invertire e dotare di maniglione antipanico	
2.8) Le uscite di piano sono chiaramente segnalate e dotate di illuminazione di sicurezza che entra in funzione in caso di mancanza di energia elettrica.	SI			0	Accettabile		

2.9) Le uscite di piano, le porte situate lungo le vie di emergenza e le vie di fuga sono sgombre da qualsiasi ostacolo e consentono l'uscita rapida e sicura.	SI			0	Accettabile		
2.10) All'inizio della giornata viene verificato che le porte siano sgombre, non siano chiuse a chiave, e possano essere aperte immediatamente e facilmente	SI			0	Accettabile		
2.11) Le uscite di piano su aree esterne sono adeguatamente segnalate in modo da evitare che vengano ostruite (parcheggi di veicoli, deposito materiale etc.)	SI			0	Accettabile		
2.12) Il luogo di lavoro dispone di vie d'uscita alternative (non monodirezionali)	SI			0	Accettabile		
2.14) La lunghezza delle vie d'esodo fino alle uscite di piano non supera i limiti massimi previsti dalla normativa	SI			0	Accettabile		
LUOGHI DI LAVORO Scale (allegato IV punto 1.7)							
1. Scale fisse a gradini							
1.1) Le scale che presentano dislivelli pericolosi dispongono di parapetti sui lati aperti.	SI			0	Accettabile		
1.2) I parapetti sono costruiti con materiale rigido, resistente, in buono stato di conservazione, fissati in modo da resistere allo sforzo massimo prevedibile, tenuto conto delle condizioni ambientali.	SI			0	Accettabile		
1.3) I parapetti sono di altezza utile di almeno 1 m, costituiti da almeno 2 correnti, di cui quello intermedio, posto a circa metà distanza tra il pavimento e il corrente superiore, dotati di fascia di arresto al piede alta almeno 0,15 m.	NO	1	2	2	Medio	Parapetti scale condominiali di accesso al piano 1 bassi	
1.4) Le rampe delimitate da due pareti dispongono di almeno un corrimano.	SI			0	Accettabile		
1.5) Le scale fisse a gradini sono realizzate a regola d'arte indicativamente la somma di due alzate e di una pedata deve essere compresa tra 62 e 64 cm, la pedata è almeno 30 cm e l'alzata non deve superare i 17 cm. Le pedate e le alzate devono essere costanti	SI			0	Accettabile		
1.6) Le pedate hanno superficie uniforme e antisdrucciolevole.	NO	1	2	2	Medio	Scale condominiali di accesso al piano 1 senza antisdrucciole	
1.7) Le scale sono costruite in modo robusto e conforme alle modalità d'uso e sono in grado di resistere ai carichi massimi derivanti dall'affollamento in condizioni di emergenza.	SI			0	Accettabile		
1.8) Le scale e i relativi pianerottoli sono adeguatamente illuminati anche con impianto di illuminazione di sicurezza.	SI			0	Accettabile		
1.11) Le scale, che servono più piani, al di sopra o al di sotto del piano terra, hanno larghezza non inferiore a quelle delle uscite di piano, mentre la larghezza complessiva è commisurata all'affollamento previsto nei due piani contigui con maggior affollamento.	SI			0	Accettabile		
2 Scala a pioli							
3. Scale semplici portatili (a mano, ad elementi innestati).							
4 Scale Aeree – ponti sviluppabili							
5 Lavori in quota							
INQUADRAMENTO TERRITORIALE / AREE ESTERNE E ACCESSI (all. IV pto 1.8)							
1 Aree esterne e Accessi							
1.2) Esiste coordinamento con i titolari delle altre attività e si è a conoscenza di eventuali rischi specifici che possono coinvolgere l'intero edificio.	SI			0	Accettabile		
2 Luoghi di lavoro esterni							
3. Inquadramento territoriale							
3.1) Nell'area circostante l'azienda non vi sono attività soggette alla normativa sui rischi di incidente rilevante (Direttiva Seveso). (D.Lgs 334/99)	SI			0	Accettabile		
5. Ambiente e territorio							
5.1) Si è a conoscenza dei rischi territoriali naturali (alluvione, terremoto etc.) che interessano l'area in cui si trova l'azienda	SI			0	Accettabile		
MICROCLIMA (allegato IV punto 1.9)							
1. Aerazione dei luoghi di lavoro chiusi							
1.1) Nei luoghi di lavoro chiusi, i lavoratori dispongono di aria salubre in quantità sufficiente ottenuta preferenzialmente con aperture naturali e quando ciò non sia possibile con impianti di aerazione	SI			0	Accettabile		
2 . Temperatura dei locali							
2.1) La temperatura nei locali di lavoro è adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro , tenuto conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori	SI			0	Accettabile		

2.3) La temperatura dei locali di riposo, dei locali per il personale di sorveglianza, dei servizi igienici, delle mense e dei locali di primo soccorso sono conformi alla destinazione specifica di questi locali	SI		0	Accettabile		
2.4) Le finestre, i lucernari e le pareti vetrate sono tali da evitare un soleggiamento eccessivo dei luoghi di lavoro, tenendo conto del tipo di attività e della natura del luogo di lavoro.	SI		0	Accettabile		
3 . Umidità						
ILLUMINAZIONE NATURALE E ARTIFICIALE DEI LUOGHI DI LAVORO (allegato IV punto 1.10)						
1. illuminazione						
1.1) I luoghi di lavoro dispongono di sufficiente luce naturale	SI		0	Accettabile		
1.2) I luoghi di lavoro sono dotati di dispositivi che consentono un'illuminazione artificiale adeguata per salvaguardare la sicurezza la salute e il benessere dei lavoratori	SI		0	Accettabile		
1.3) Gli impianti di illuminazione dei locali e delle vie di circolazione sono installati in modo tale che il tipo di illuminazione previsto non rappresenti un rischio di infortunio per i lavoratori	SI		0	Accettabile		
1.5) le superfici vetrate ed i mezzi di illuminazione artificiale sono tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia ed efficienza	SI		0	Accettabile		
1.6) gli ambienti di lavoro, i posti di passaggio sono illuminati con luce naturale o artificiale in modo tale da assicurare una sufficiente visibilità	SI		0	Accettabile		
2 illuminazione sussidiaria						
2.1) nei luoghi di lavoro sono presenti mezzi di illuminazione sussidiaria (ossia di sicurezza) da impiegare in caso di necessità	SI		0	Accettabile		
2.6) l'abbandono dei posti di lavoro e l'uscita all'aperto del personale avviene prima dell'esaurimento delle fonti di illuminazione sussidiaria	SI		0	Accettabile		
3 Livelli di illuminazione						
3.2) I locali di passaggio, i corridoi e le scale sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 20 lux. (UNI EN 12464-1:2004)	SI		0	Accettabile		
3.4) Gli ambienti per lavori di media finezza sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 100 lux (UNI EN 12464-1:2004)	SI		0	Accettabile		
3.8) Gli ingressi sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 50 lux (UNI EN 12464-2:2008)	SI		0	Accettabile		
LOCALI DI RIPOSO E REFEZIONE, SPOGLIATOI, SERV. IGIENICI (allegato IV, punti 1.11-1.12-1.13)						
1 Locali di riposo e refezione						
2 refettori						
3 . conservazione vivande e somministrazione bevande						
4 donne in stato di gravidanza / allattamento						
4.1) Le donne incinte e le madri che allattano hanno la possibilità di riposarsi in posizione comoda e in condizioni appropriate	SI		0	Accettabile		
5 spogliatoi e armadi per il vestiario						
6 servizi igienico assistenziali						
6.1) Nei luoghi di lavoro è messa a disposizione dei lavoratori acqua in quantità sufficiente tanto per uso potabile quanto per lavarsi	SI		0	Accettabile		
6.2) Per la provvista, la conservazione e la distribuzione dell'acqua si osservano le norme igieniche atte ad evitare l'inquinamento e ad impedire la diffusione di malattie	SI		0	Accettabile		
7 . Docce						
8 . Gabinetti e lavabi						
8.1) I lavoratori dispongono in prossimità dei loro posti di lavoro dei locali di riposo degli spogliatoi e delle docce di gabinetti e lavabi con acqua corrente calda se necessario, e dotati di mezzi detergenti e per asciugarsi	SI		0	Accettabile		
8.2) Sono previsti gabinetti separati per uomini e donne	SI		0	Accettabile		
9 . Pulizia delle installazioni igienico assistenziali						
9.1) Le installazioni e gli arredi destinati ai refettori agli spogliatoi ed in genere ai servizi di igiene e di benessere per i lavoratori sono mantenuti in stato di scrupolosa pulizia	SI		0	Accettabile		
PRESENZA NEI LUOGHI DI LAVORO DI AGENTI NOCIVI (TITOLO II – ALL. IV)						
1 – Presenza Agenti Nocivi						
2 Difesa contro le polveri						
ATTREZZATURE / INSIEMI A PRESSIONE						
1. Apparecchi a pressione						

2 Compressori						
RETI APPARECCHI DI DISTRIBUZIONE GAS E IMPIANTI DI RISCALDAMENTO (All. IV, punto 3.6)						
1. Gas - deposito immagazzinamento						
2 RETI DISTRIBUZIONE GAS						
3. BOMBOLE CONTENENTI GAS						
4. DEPOSITI G.P.L.						
5 CENTRALI TERMICHE						
IMPIANTI E MEZZI DI SOLLEVAMENTO (All. V)						
Mezzi di sollevamento						
1.5) Gli ascensori e i montacarichi rispettano criteri di costruzione, montaggio, impiego definiti dalla normativa vigente	SI		0	Accettabile		
1.6) Il sollevamento di persone è effettuato solo con mezzi e accessori previsti a tal fine	SI		0	Accettabile		
1.7) I mezzi sono oggetto di verifiche e manutenzioni periodiche secondo le modalità e le procedure tecniche previste dalla legge ed i risultati sono registrati e conservati	SI		0	Accettabile		
SEGNALETICA DI SICUREZZA (TITOLO V – all. XXV D.Lgs. 81/08)						
1 Segnali						
1.1) Esiste apposita segnaletica atta ad avvertire, dei pericoli e dei rischi, le persone esposte, a vietare o prescrivere determinati comportamenti etc	SI		0	Accettabile		
1.2) Il RLS e i lavoratori sono informati e formati riguardo alla segnaletica di sicurezza	SI		0	Accettabile		
1.3) I cartelli sono sistemati, tenendo conto di eventuali ostacoli, a un'altezza e in una posizione appropriata rispetto all'angolo di visuale, all'ingresso alla zona interessata o nelle immediate adiacenze di un rischio specifico o dell'oggetto che s'intende segnalare.	SI		0	Accettabile		
1.4) I cartelli di divieto sono di forma tonda e il colore rosso copre almeno il 35% della superficie	SI		0	Accettabile		
1.5) I cartelli di avvertimento sono di forma triangolare e il colore giallo copre almeno il 50% della superficie	SI		0	Accettabile		
1.6) I cartelli di prescrizione sono di forma tonda e il colore azzurro copre almeno il 50% della superficie	SI		0	Accettabile		
1.7) I cartelli di salvataggio sono di forma quadrata o rettangolare e il colore verde copre almeno il 50% della superficie	SI		0	Accettabile		
1.8) I cartelli per le attrezzature antincendio sono di forma quadrata o rettangolare e il colore rosso copre almeno il 50% della superficie	SI		0	Accettabile		
1.9) È stato verificato che i cartelli presenti siano adeguati alle necessità di lettura e alle capacità di comprensione da parte di tutti i possibili fruitori	SI		0	Accettabile		
1.10) La segnaletica obsoleta viene immediatamente rimossa.	SI		0	Accettabile		
1.11) L'efficacia della segnaletica non è compromessa dalla presenza di altra segnaletica	SI		0	Accettabile		
1.12) I mezzi e i dispositivi segnaletici vengono puliti e sottoposti a manutenzione	SI		0	Accettabile		
1.13) Le segnalazioni di rischi da urto contro ostacoli, di cadute di oggetti e di caduta da parte di persone sono di colore giallo alternato al nero e rosso alternato al bianco	SI		0	Accettabile		
2 segnali luminosi						
2.1) La luce emessa da un segnale luminoso produce un contrasto adeguato rispetto all'intorno, senza provocare l'abbagliamento per intensità eccessiva	SI		0	Accettabile		
2.2) I segnali luminosi vengono utilizzati in modo tale da non essere confusi con altri segnali luminosi presenti.	SI		0	Accettabile		
2.3) I segnali luminosi sono connessi a un'alimentazione d'emergenza	SI		0	Accettabile		
3 Segnali acustici						
3.1) I segnali acustici sono udibili senza tuttavia essere eccessivi o dannosi per l'udito.	SI		0	Accettabile		
3.2) I segnali acustici sono usati in modo tale da non essere confusi con altri segnali acustici presenti	SI		0	Accettabile		
3.4) Il suono del segnale di sgombero è continuo.	SI		0	Accettabile		
4 Segnali verbali						
5 Segnali gestuali						
6 Aree a maggior rischio						
UTILIZZO ATTREZZATURE MANUALI						
1. attrezzi manuali						
MACCHINE (D.Lgs. 17/2010)						

1. caratteristiche generali							
2 Protezioni							
3 Dispositivi di sicurezza							
4 Struttura							
IMPIANTI ELETTRICI							
1.1) Gli impianti elettrici sono stati realizzati secondo le norme CEI o altre norme di regola dell'arte equivalenti. (L.186/68, DPR 392/94, DM 37/2008	SI			0	Accettabile		
1.2) L'installazione di impianti di messa a terra, di protezione delle scariche atmosferiche, le installazioni elettriche in luoghi con pericolo di incendio ed esplosione è stata denunciata all'organismo competente ai fini dell'omologazione dell'impianto. (Dlgs 81/08, DPR. 462/2001	SI			0	Accettabile		
1.4) Gli impianti elettrici realizzati ampliati modificati o oggetto di manutenzione straordinaria successivamente al 13 marzo 1990, sono corredati di progetto (se richiesto) e degli altri elaborati previsti dalla normativa. (DM 37/2008, DPR. 447/91)	SI			0	Accettabile		
1.8) È stata verificata la necessità di proteggere l'impianto contro le scariche atmosferiche. (CEI 11-1 sez.3 CEI 81-1/4)	SI			0	Accettabile		
1.10) Gli impianti elettrici sono costruiti e mantenuti in modo da prevenire i pericoli derivanti da contatti accidentali, sia diretti che indiretti, con elementi in tensione.	SI			0	Accettabile		
1.11) Per l'esecuzione dei lavori di riparazione e di manutenzione vengono adottate misure, usate attrezzature e disposte opere provvisorie di sicurezza.	SI			0	Accettabile		
1.14) Gli impianti di messa a terra, di protezione contro le scariche atmosferiche vengono verificati periodicamente. (DPR 462/2001)	SI			0	Accettabile		
1.15) Le macchine e gli apparecchi elettrici recano l'indicazione delle caratteristiche costruttive, della tensione, dell'intensità e tipo di corrente. (Se no, occorre sospendere l'uso dell'apparecchiatura, procedere a collaudo e apporre l'apposita targhetta). (CEI 44-5, CEI 74-4, UNI EN 292/2)	SI			0	Accettabile		
1.16) L'impianto elettrico è dotato di idoneo interruttore differenziale. (DM 37/2008, CEI 23-18 art. 413.1.4.2)	SI			0	Accettabile		
1.17) L'impianto è dotato di idonee protezioni contro il contatto accidentale con conduttori ed elementi in tensione. (CEI 64-8 art 412)	SI			0	Accettabile		
1.18) L'isolamento dei conduttori in ogni punto dell'impianto è adeguato alla tensione. (CEI 64-8,CEI 11-17 sez.1)	SI			0	Accettabile		
1.19) Gli organi di interruzione, manovra e sezionamento sono alloggiati in idonei quadri elettrici chiusi. (CEI 11-1, CEI 11-3 CEI 64.8)	SI			0	Accettabile		
1.20) Le macchine, i trasformatori e i condensatori elettrici presentano le parti nude in tensione chiuse in involucro esterno. (CEI 44-5)	SI			0	Accettabile		
1.22) Le parti metalliche degli impianti e delle protezioni contro il contatto accidentale sono collegate a terra. (DM 37/2008, CEI 11-18, CEI 64-8/5 art 54, CEI 9.6)	SI			0	Accettabile		
1.28) I conduttori di terra sono saldati o imbullonati alle parti metalliche e protetti contro danneggiamento e deterioramento. (CEI 64-8/5 art. 542.2.5)	SI			0	Accettabile		
1.29) Le tubazioni gas, aria, acqua e simili non sono utilizzate come dispersori per le prese di terra.	SI			0	Accettabile		
RUMORE							
Sono assenti zone rumore superiore a livelli inferiori di azione	SI			0	Accettabile		
sono assenti zone rumore fastidioso	SI			0	Accettabile		
VIDEOTERMINALI (VDT)							
1. La sedia							
Gli elementi della sedia hanno dimensioni sufficienti?	SI			0	Accettabile		
La sedia è girevole?	SI			0	Accettabile		
Il Piano e lo schienale sono regolabili in altezza e in maniera indipendente ?	SI			0	Accettabile		
Lo schienale è regolabile in inclinazione?	SI			0	Accettabile		
Il bordo del piano è smussato, permeabile e pulibile?	SI			0	Accettabile		
I braccioli se presenti consentono l'avvicinamento al piano di lavoro?	SI			0	Accettabile		
I comandi di regolazione sono azionabili facilmente?	SI			0	Accettabile		
2. Il piano di lavoro e il video							
Le dimensioni del tavolo sono sufficienti? (larghezza > 90cm)	SI			0	Accettabile		
Le dimensioni consentono un comodo alloggiamento dei vari strumenti di lavoro?	SI			0	Accettabile		
Durante la digitazione sulla tastiera è possibile appoggiare mano polso o avambraccio sul piano?	SI			0	Accettabile		
C'è adeguato spazio per le gambe dell'operatore?	SI			0	Accettabile		

L'altezza del piano di lavoro dal pavimento è adeguata? (cm70-80)	SI		0	Accettabile	
La superficie è in materiale idoneo a ridurre i riflessi luminosi?	SI		0	Accettabile	
La tastiera è separata dal video?	SI		0	Accettabile	
La tastiera è inclinabile?	SI		0	Accettabile	
Il video è orientabile?	SI		0	Accettabile	
I tasti sono in materiale opaco?	SI		0	Accettabile	
Il bordo superiore dello schermo è un po' più basso degli occhi?	SI		0	Accettabile	
Si può regolare la luminosità del video?	SI		0	Accettabile	
L'immagine sullo schermo è stabile?	SI		0	Accettabile	
I caratteri sono sufficientemente grandi?	SI		0	Accettabile	
3. Disposizione del posto di lavoro					
Il posto di lavoro è separato da zone di transito?	SI		0	Accettabile	
Il video, il foglio, la tastiera sono correttamente collocati in relazione al tipo di attività?	SI		0	Accettabile	
Per accedere alla stampante non sono necessarie frequenti e prolungate torsioni del corpo?	SI		0	Accettabile	
Davanti e dietro allo schermo non ci sono finestre o fonti di luce artificiale non schermate?	SI		0	Accettabile	
Il pavimento e le pareti non sono eccessivamente riflettenti o hanno tinte troppo chiare o troppo scure?	SI		0	Accettabile	
4. Illuminazione					
Le finestre sono dotate di persiane o di tende?	SI		0	Accettabile	
L'illuminazione artificiale è adeguata (intensità, qualità, distribuzione)?	SI		0	Accettabile	
5. Organizzazione					
Non sono richieste posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati?	SI		0	Accettabile	
Il posto di lavoro viene mantenuto ordinato in modo da favorire la pulizia ed in particolare l'asportazione di polvere?	SI		0	Accettabile	
Il software utilizzato è di facile impiego o si è ricevuta una adeguata informazione?	SI		0	Accettabile	
E' disponibile un referente per la soluzione dei problemi con il software con attrezzature?	SI		0	Accettabile	
Non è richiesta una valutazione più approfondita (postazione per postazione)?	SI		0	Accettabile	
6. Fotocopiatrice					
Le fotocopiatrici sono disposte in modo da non creare calore eccessivo che determini disagio agli operatori?	SI		0	Accettabile	
Nel locale fotocopiatrice vi è una adeguata aerazione?	SI		0	Accettabile	
Le finestre, aperture, prese d'aria sono libere da ogni ostacolo che possa limitare i ricambi di aria?	SI		0	Accettabile	
La chiusura del pannello copri piano (coperchio) durante l'uso della macchina permette di lavorare alla fotocopiatrice senza affaticamento fastidio danni alla vista	SI		0	Accettabile	
Sono assenti collegamenti "volanti"	SI		0	Accettabile	
lo smaltimento del toner è effettuato secondo quanto previsto dalle norme?	SI		0	Accettabile	
7. Amianto					
Sono assenti manufatti in amianto?	SI		0	Accettabile	

AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO, LA FORMAZIONE E L'ACCREDITAMENTO

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA DEI LAVORATORI

Sezione 6
Imperia
Piazza Roma, 2

SOMMARIO

1	PREMESSA	3
2	CARATTERISTICHE EDILIZIE E DESCRIZIONE IMPIANTI E SERVIZI.....	3
2.1	Planimetrie e documentazione progettuale	4
2.2	Servizi tecnici ed impiantistici	4
2.3	Servizi igienici e spogliatoi.....	4
2.4	Dati occupazionali	4
3	RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LE ATTIVITÀ DI UFFICIO E PER GLI EDIFICI	4
3.1	Misure generali attuate.....	5
3.2	Valutazione del rischio	6
3.2.1	Sedi e rischio alluvione - fasce di esondabilità.....	7
3.2.2	Rischio da esposizione ad agenti biologici – attività di ufficio / sportello	7
	Valutazione	8
3.2.3	Rischio aggressione	10
4	VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO DELL'EDIFICIO	11
4.1	Descrizione dell'attività e del suo funzionamento.....	11
4.2	Individuazione dei pericoli di incendio.....	11
4.3	Descrizione del contesto e dell'ambiente nei quali i pericoli sono inseriti.....	12
4.3.1	Accessibilità e viabilità	12
4.3.2	Layout e geometrie dell'edificio	12
4.3.2.1	Comunicazioni, separazioni e isolamento.....	12
4.3.2.2	Caratteristiche dell'edificio e tipologia edilizia	12
4.3.2.3	Caratteristiche dimensionali e articolazione dell'edificio	12
4.3.2.4	Caratteristiche di compartimentazione dell'edificio	12
4.3.2.5	Caratteristiche di aerazione e ventilazione dell'edificio	12
4.3.3	Determinazione di quantità e tipologia degli occupanti esposti al rischio d'incendio	12
4.3.4	Individuazione dei beni esposti al rischio d'incendio	12
4.3.5	Valutazione qualitativa o quantitativa delle conseguenze dell'incendio su occupanti	13
4.3.6	Individuazione delle misure preventive che possano rimuovere o ridurre i pericoli che determinano rischi significativi.....	13
4.4	Compartimentazione	13
4.5	Esodo.....	13
4.5.1	Caratteristiche del sistema d'esodo.....	13
4.5.2	Verifica della lunghezza dei percorsi d'esodo.....	13
4.6	Gestione della sicurezza antincendio (GSA).....	14
4.7	Controllo dell'incendio	14
4.8	Rivelazione ed allarme	14
4.9	Controllo di fumi e calore.....	14
4.10	Operatività antincendio	15
4.11	Sicurezza degli impianti tecnologici e di servizio	15
4.12	Livello di rischio incendio	15
5	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE E PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA	15

1 PREMESSA

Tale sezione, parte integrante del documento di valutazione del rischio, è relativa all'insediamento nell'edificio di Imperia in piazza Roma 2 e relativo ai piani ove si trovano impiegati di ALFA. L'immobile è occupato anche da personale di altri enti (Regione Liguria e Provveditorato agli studi).

2 CARATTERISTICHE EDILIZIE E DESCRIZIONE IMPIANTI E SERVIZI

L'edificio in oggetto sorge nella zona centrale di Imperia, situato su via Roosevelt con affaccio del portone principale in piazza Roma, questo, nel complesso garantisce un rapido accesso al sito.



La struttura è un edificio destinato ad attività d'ufficio direzionali, originariamente adibito a sede provinciale, dislocato su 4 piani fuori terra (Piani Terra, Primo, Secondo, sottotetto) messi in comunicazione reciproca mediante una tromba principale di scale, con accesso ad ogni piano muniti di serramenti che, integrate da un sistema di 1 ascensore, consentono il normale passaggio da un piano all'altro del personale quotidianamente presente presso lo stabile. È presente inoltre un piano seminterrato non di competenza di ALFA, che ospita archivi e locali tecnici, il cui accesso avviene mediante n 3 scale interne all'edificio.

Nell'ambito di ciascun piano i vani destinati ad ospitare il personale sono prevalentemente localizzati perimetralmente al fabbricato, mentre i corridoi e le vie di esodo che conducono alle scale per l'evacuazione, si sviluppano centralmente.

La disposizione planimetrica dei locali, provvisti di mezzi mobili di estinzione, è comunque tale da consentire, in caso di emergenza, un'agevole evacuazione del personale presente, anche in relazione alla presenza di un sistema organizzato di vie d'esodo ed uscite di sicurezza.

La superficie per piano risulta essere indicativamente pari a 400mq per i piani del terreno a sottotetto e 150mq per quanto riguarda il piano seminterrato.

Gli uffici di ALFA occupano parte del piano terra.

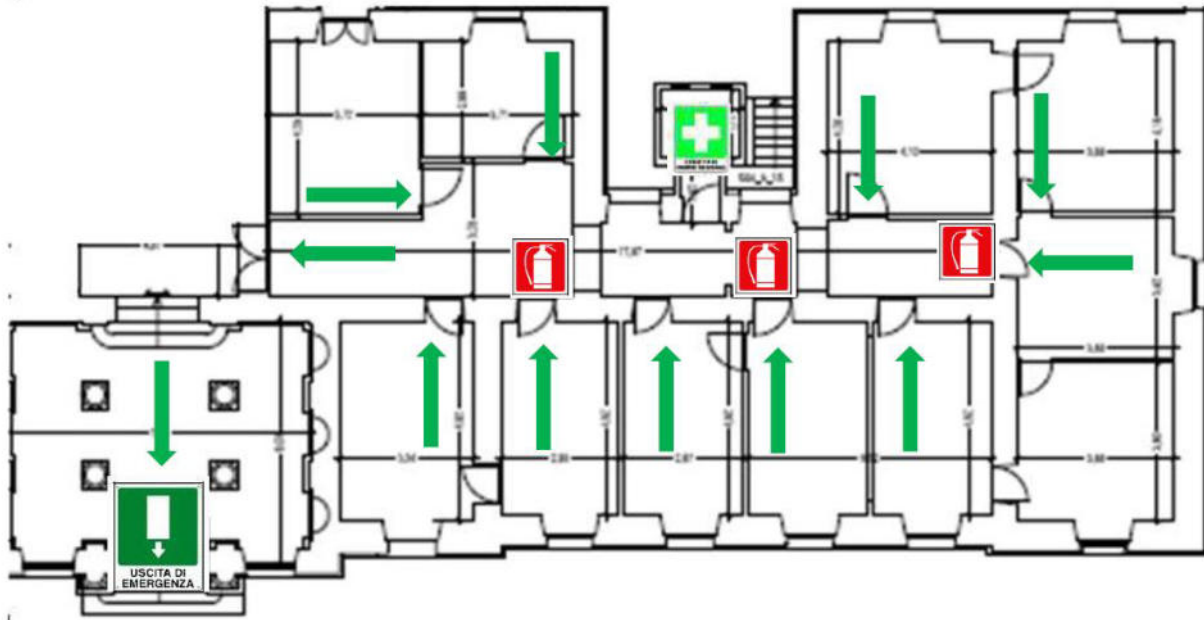
Le restanti porzioni di edificio sono in uso a Regione Liguria e Provveditorato agli studi.

2.1 Planimetrie e documentazione progettuale

Le planimetrie con le destinazioni d'uso sono disponibili presso i locali.

La documentazione, ove disponibile, relativa a edifici e impianti è custodita presso l'Ufficio Tecnico.

Piano terra:



2.2 Servizi tecnici ed impiantistici

I seguenti servizi tecnici ed impianti sono installati presso l'edificio:

- **Impianti elettrici:** appaiono in buono stato di conservazione.
- **Impianto termico:** è presente una centrale di riscaldamento condominiale, gestita da Provincia.
- **Ascensori e montacarichi:** sono presenti ascensori condominiali sottoposti a manutenzione da parte di Ditta esterna autorizzata (terzo responsabile).
- **Impianto antincendio:** sono presenti in tutto l'edificio estintori, in numero adeguato e, in alcune parti, sistema di rilevazione incendi e spegnimento.

2.3 Servizi igienici e spogliatoi

Nell'insediamento sono presenti servizi igienici in numero adeguato

2.4 Dati occupazionali

In media sono impiegati presso la struttura in esame c.a. 15 persone di ALFA.

3 RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LE ATTIVITÀ DI UFFICIO E PER GLI EDIFICI

La valutazione dei rischi deve tenere conto delle caratteristiche del luogo in cui si svolge il lavoro, il D. Lgs. 81/08 al Titolo II riporta le disposizioni generali in materia e rimanda all'Allegato IV i requisiti a cui deve attenersi il luogo di lavoro per essere ritenuto sicuro.

Tali disposizioni si applicano a tutti i luoghi destinati a ospitare posti di lavoro, ubicati all'interno dell'azienda o dell'unità produttiva, nonché ogni altro luogo di pertinenza dell'azienda o dell'unità produttiva accessibile al lavoratore nell'ambito del proprio lavoro.

Il Datore di Lavoro ha i seguenti obblighi, come previsto dall'art. 64 D.Lgs. 81/08:

1. le vie di circolazione interne o all'aperto che conducono a uscite o ad uscite di emergenza e le uscite di emergenza siano sgombre allo scopo di consentirne l'utilizzazione in ogni evenienza;
2. i luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare manutenzione tecnica e vengano eliminati, quanto più rapidamente possibile, i difetti rilevati che possano pregiudicare la sicurezza e la salute dei lavoratori;
3. i luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare pulitura, onde assicurare condizioni igieniche adeguate;
4. gli impianti e i dispositivi di sicurezza, destinati alla prevenzione o all'eliminazione dei pericoli, vengano sottoposti a regolare manutenzione e al controllo del loro funzionamento.

La valutazione del rischio, come indicato all'Allegato IV, considera i seguenti aspetti del luogo di lavoro:

1. stabilità e solidità
2. altezza, cubatura e superficie
3. pavimenti, muri, soffitti, finestre, scale e rampe
4. vie e uscite di emergenza
5. porte e portoni
6. scale
7. microclima
8. illuminazione naturale e artificiale dei luoghi di lavoro
9. servizi igienici e assistenziali
10. postazioni dei VDT
11. rischi fisici specifici

La valutazione è effettuata mediante l'analisi dei parametri previsti dall'allegato IV del d.lgs. 81/08 ed attraverso la check – list “VDR luoghi di lavoro” che è compilata ed allegata alla presente sezione per la sede di riferimento e a cui si rimanda; sono state individuate e valutate le criticità relative ai luoghi di lavoro di ALFA, in funzione della probabilità e della magnitudo del danno, ed individuate le relative azioni di miglioramento riportate nel “Piano delle misure per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza e verifica dello stato di attuazione”.

3.1 Misure generali attuate

Per i locali relativi sono attuate le seguenti misure generali di tutela.

1. i locali sono tenuti in stato di efficienza non sempre sufficiente sia dal punto di vista igienico sanitario che funzionale e impiantistico / strutturale. È previsto lo spostamento degli uffici in altri locali.
2. Non sono presenti a vista manufatti contenenti amianto o silicati fibrosi all'interno dei locali interessati dalle attività oggetto della presente valutazione. Nel caso in cui, in fase di attività di manutenzione dei locali, si dovesse rilevare la presenza, ancorché sospetta, di amianto sono immediatamente interrotti i lavori individuando un responsabile della gestione della presenza di amianto per avviare le attività opportune di denuncia agli organi di controllo preposto e la successiva attività di bonifica.
3. L'altezza, la cubatura e la superficie rispondono ai requisiti in materia di sicurezza e igiene del lavoro (vedi Allegato IV del d.lgs. 81/08 paragrafo 1.2.1.1, 1.2.1.2 e 1.2.1.3).
4. Lo spazio destinato ad ogni lavoratore consente un agevole e normale movimento in relazione al lavoro da compiere (vedi Allegato IV del d.lgs. 81/08 paragrafo 1.2.6).
5. I pavimenti degli ambienti in esame non presentano irregolarità pericolose e sono adatti a garantire il movimento ed il transito delle persone in sicurezza, (vedi Allegato IV del d.lgs. 81/08 paragrafo 1.3.2).

6. Le pareti sono di colore chiaro per permettere una confortevole permanenza nei locali (vedi Allegato IV del d.lgs. 81/08 paragrafo 1.3.5).
7. Le finestre sono state realizzate con sistemi di chiusura che consentano la loro apertura e pulitura senza aggravio di rischi (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.3.8) Molte di queste risultano danneggiate e non funzionanti.
8. Esistono scale interne ai locali che di pertinenza del palazzo. Sono realizzate in muratura, presentano pedata regolare e corrimano di altezza inferiore a 1 metro (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.7).
9. Per quanto riguarda i servizi igienico assistenziali presentano le seguenti caratteristiche (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.13 e seguenti applicabili all'attività in oggetto):
 - i locali sono serviti da acqua potabile;
 - i servizi igienici non sono differenziati per i due sessi;
 - godono di un'adeguata aerazione naturale e/o meccanica;
 - sono opportunamente segnalati.
10. Per quanto riguarda il microclima l'aerazione dei locali avviene mediante ventilazione naturale, attraverso le finestrate; il riscaldamento avviene mediante elementi riscaldanti, la centrale termica è gestita dalla Provincia – vi è un problema di orari di accensione.
11. I locali sono illuminati sia grazie alle superfici vetrate sia a mezzo illuminazione artificiale, realizzata tramite lampade fluorescenti ed alogene di qualità costruttiva adeguata ed installate a regola d'arte. Tale considerazione è valida anche per le vie di fuga da utilizzare, in caso d'emergenza, per l'evacuazione dei locali. È presente un impianto di illuminazione d'emergenza, realizzato tramite lampade ad attivazione automatica.
12. Le postazioni dei VDT risultano essere idonee.

3.2 Valutazione del rischio

A seguito della valutazione effettuata mediante l'analisi dei "parametri" previsti dall'allegato IV del d.lgs. 81/08 ed attraverso la check – list "VDR luoghi di lavoro", allegata alla presente sezione per la sede di riferimento e a cui si rimanda; sono state individuate e valutate le criticità relative ai luoghi di lavoro di ALFA, in funzione della probabilità e della magnitudo del danno, ed individuate le relative azioni di miglioramento riportate nel "Piano delle misure per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza e verifica dello stato di attuazione".

Di seguito è quantificato il rischio in base ai criteri di valutazione del presente documento.

#	Fattori di Rischio	Danno	P	D	RISCHIO	NOTE	
35	VDT	Posture incongrue, movimenti ripetitivi. Ergonomia del posto di lavoro Affaticamento visivo	1	2	2	Basso	
48	Arredi da ufficio / laboratorio		1	2	2	Basso	
60	Edifici - Altezza, cubatura, superficie	Caratteristiche dei luoghi di lavoro sotto il diretto controllo dell'Agenzia. - Mancata salubrità o ergonomia legate ad insufficienti dimensioni degli ambienti	1	1	1	Accettabile	
61	Edifici - Illuminazione naturale e artificiale	Carenza di illuminazione naturale - Abbagliamento - Affaticamento visivo - Urti - Cadute - Difficoltà nell'esodo	1	1	1	Accettabile	
62	Edifici - Impianti ascensori / montacarichi	Incidenti di natura meccanica (schiacciamento, caduta, ecc.) - Incidenti di natura elettrica	1	2	2	Basso	
64	Edifici - Impianti elettrici e cablaggio strutturato (circuiti di alimentazione degli apparecchi utilizzatori e delle prese a spina; gruppi di continuità, rete dati ecc.)	Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innescò di esplosioni)	2	1,9	4	Medio	impianti con necessità di manutenzione
65	Edifici - Impianto climatizzazione e riscaldamento	Incidenti di natura elettrica - Scoppio di apparecchiature in pressione - Incendio - Esplosione - Emissione di inquinanti - Esposizione ad agenti biologici - Incidenti di natura meccanica (tagli schiacciamento, ecc)	1	2	2	Basso	
66	Edifici - Microclima	Esposizione a condizioni microclimatiche non confortevoli - Assenza d'impianto di riscaldamento - Carenza di areazione naturale e/o forzata	2	2	4	Medio	
67	Edifici - Pavimenti, muri, soffitti, finestre	Cadute dall'alto - Cadute in piano - Cadute in profondità - Urti	2	2	4	Alto	
68	Edifici - Porte e portoni	Urti, schiacciamento - Uscite non facilmente fruibili	1	1	1	Accettabile	
69	Edifici - Scale	Cadute; - Difficoltà nell'esodo	2	2	4	Alto	parapetti bassi
70	Edifici - Servizi igienico assistenziali	Scarse condizioni di igiene - Numero e capacità inadeguati	1	1	1	Accettabile	
72	Edifici - Stabilità e solidità delle strutture	Crollo di pareti o solai per cedimenti strutturali - Crollo di strutture causate da urti da parte di mezzi aziendali	2	2	4	Alto	pareti interne ed esterne deteriorare con possibile distacco di intonaco
73	Edifici - Vie e uscite di emergenza	Vie di esodo non facilmente fruibili	1	2	2	Basso	

3.2.1 Sedi e rischio alluvione - fasce di esondabilità

La sede ove si trova a lavorare il personale si trova nella seguente fascia di esondabilità:

- BIANCO aree che non risultano studiate o soggette ad esondazione

Pr	Comune	Indirizzo Sedi	Corso d'Acqua	Attività Lavorativa	Fascia	All. R	All. T	All. A
IM	Imperia	Piazza Roma, 2	Prino – Caramagna	Uffici				

Legenda

- C Chiusura dell'attività lavorativa per gli Uffici posti esclusivamente al piano strada
 U Sospensione del servizio all'Utenza per Uffici posti al piano strada
 U* Sospensione del servizio all'Utenza per Uffici posti al piano strada per disposizioni Comunali di P.C.

Per questa sede non vi sono rischi significativi per ciò che riguarda gli allagamenti dovuti ad eventi atmosferici; infatti non è ricompresa nelle zone a rischio inondazione.

In situazioni critiche (di temporali o di allerta gialla, arancione o rossa) vi è l'obbligo di monitorare l'evoluzione della situazione meteo attraverso gli strumenti informativi messi a disposizione degli enti preposti e di seguire quindi le indicazioni fornite dagli stessi.

3.2.2 Rischio da esposizione ad agenti biologici – attività di ufficio / sportello

Al fine di esplicitare il meccanismo con cui è corretto modificare alcune voci delle categorie che compongono il metodo, di seguito presentiamo un esempio applicativo, relativo a una attività nota a tutti e semplice dal punto di vista del rischio biologico: un ufficio amministrativo con sportello aperto al pubblico.

La Tabella 1 riassume le diverse sorgenti di rischio rispetto alle mansioni Amministrative e Sportello.

Tabella 1. Individuazione delle fonti di rischio

Sorgenti di rischio biologico	Presente
Impianto condizionamento	X
Presenza di pubblico	X
Superfici permeabili	

Calcolo del coefficiente che descrive il danno D, dei Coefficienti che descrivono la probabilità (C ed F).

Calcolo del coefficiente che descrive il danno (D): il valore di D che si può attribuire alle attività di ufficio è **D=2**.

Calcolo dei coefficienti che descrivono la probabilità (C ed F)

Per C nel caso di Acqua-Impianto di condizionamento, Pubblico e Arredi, il valore **C=1**.

Calcolo del fattore F1

Il fattore F1 si riferisce alla quantità di sostanza a potenziale rischio biologico con cui l'operatore può venire a contatto Per quanto riguarda il Pubblico, ovvero il numero di persone al giorno, la classificazione è Alta per un pubblico superiore a 50 persone **F1=1**.

Per gli Arredi: se non è prevista alcuna attività particolare che coinvolga gli arredi (es. manutenzione), **F1=0**.

Per l'impianto di condizionamento: **F1=0**.

Calcolo del fattore F2

Il fattore F2 si riferisce alla frequenza delle operazioni che espongono l'operatore a potenziale rischio biologico. I Criteri di classificazione sono tali per cui ad una Frequenza Giornaliera corrisponde una classificazione Alta: **F2=1**.

Calcolo del fattore F3

Il fattore F3 si riferisce alle caratteristiche strutturali presenti.

Sono state individuate le caratteristiche strutturali applicabili alla realtà di ambienti tipi uffici. Le caratteristiche strutturali considerate sono:

DESCRIZIONE	APPLICABILE	PRESENTE
Presenza dell'impianto di condizionamento:	SI	SI
Affollamento nella norma (rapporto volume/n. persone):	SI	SI
Arredi lavabili, non porosi o non assorbenti:	SI	SI
Microclima adeguato:	SI	SI
Barriera fisica (vetro ecc.):	SI	NO

Ne deriva che la percentuale di caratteristiche applicabili presenti è pari a 4 su 5, ovvero $\geq 66\%$. Il calcolo del valore F3 è quindi **0,5**.

Calcolo del fattore F4

Il fattore F4 si riferisce alle buone prassi, alle norme igieniche e alle istruzioni operative adottate. **F4=1**.

Calcolo del fattore F5

Il fattore F5 si riferisce ai Dispositivi di protezione individuale a disposizione dei lavoratori. In caso non siano valutati necessari DPI per l'attività specifica la caratteristica si considera soddisfatta (100%). Normalmente, per le attività di ufficio non sono previsti DPI: **F5=0**

Calcolo del fattore F6

Il fattore F6 si riferisce infine all'attività formativa erogata al personale dipendente: **F6=1**.

Valutazione

Valutazione del livello di rischio biologico per la mansione

MANSIONE	M01
DANNO	2
C	1
F1	1
F2	1
F3	0,5
F4	1
F5	0
F6	0
PROBABILITA'	0,64
RISCHIO	1,29
	BASSO

3.2.3 Rischio aggressione

Pericolo n.:		P43
Processi:	tutti	
Pericolo valutato:	Aggressione da parte di visitatori	
Evento negativo:	Lesioni	
Descrizione della situazione lavorativa pericolosa: L'attività svolta presso la sede, tipica dei Centri per l'Impiego, prevede lo svolgimento di attività istituzionali con significativo accesso di pubblico; questo può determinare la possibilità di aggressioni dovute ad accesso di visitatori violenti ecc.		
Risultato della valutazione del rischio:		Rischio MEDIO

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Gravità del danno teorica associabile all'evento negativo, Dt: non si annoverano infortuni o eventi riconducibili alla categoria in esame. Dai data base si può definire:		2						
Dt: Medio.		2						
Fattore DPI, Fd: non sono previsti DPI.		0						
Fd: non applicabili		0						
Fattore dispositivi di protezione collettiva, Fc: l'accesso alla sede è sia su appuntamento che libero, non vi è un controllo dell'utenza che accede e non vi sono zone riservate o limitazioni di accesso. La sede dispone di n 2 uscite contrapposte utilizzabili per allontanarsi in caso di necessità		0,250						
Fc: scarsamente efficaci		0,250						
Probabilità teorica di accadimento dell'evento negativo, Pt: Le situazioni che possono esporre il lavoratore al pericolo in esame sono mediamente probabili; di conseguenza si ritiene che Pt debba essere considerato.		2						
Pt: Poco Probabile		2						
Fattore organizzazione, Fo: sono presenti istruzioni relative al comportamento in situazioni di emergenza per sommosa		0,375						
Fo: in miglioramento		0,375						
Fattore formazione, Ff: la formazione sul tema può essere migliorata:		0						
Ff: da migliorare		0						
Calcolo del Rischio:								
Dt	Fd	Fc	$D = Dt / (1+Fd+Fc)$	D =	1,60	$P = Pt / (1+Fo+Ff)$	P =	1,45
2	0	0,25						
Pt	Fo	Ff						
2	0,375	0		$R = P \times D$	R =	2,3		
Rischio MEDIO								
Azioni di miglioramento:								
1 Eliminare dalla portata oggetti contundenti e/o facilmente utilizzabili allo scopo;								
2 Ridurre, per quanto possibile, l'affollamento del l'utenza gestendo gli accessi;								
3 Formazione sul comportamento in caso di persone problematiche;								
4 Copresenza di personale presso gli uffici								
5 Organizzazione dei servizi ridurre le lunghe attese, ridurre affollamento, fornire informazioni, migliorare la comunicazione, orari consoni.								

4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO DELL'EDIFICIO

4.1 Descrizione dell'attività e del suo funzionamento

Fare riferimento ai paragrafi precedenti.

4.2 Individuazione dei pericoli di incendio

In base alle particolari caratteristiche dell'attività, si individuano le seguenti fonti di pericoli di incendio:

PERICOLI D'INCENDIO	VALUTAZIONE
Sorgenti di innesco	IMPIANTO ELETTRICO E RELATIVI UTILIZZATORI; MOZZICONI DI SIGARETTE; FULMINI SOVRATENSIONI DI ORIGINE ESTERNA ALL'EDIFICIO
Materiali combustibili e/o infiammabili	CARTA SFUSA CARTA IN PACCHI ARREDI DI MATERIALE VARIO
Interazione inneschi - combustibili	Le attrezzature presenti sul luogo di lavoro sono quelle specifiche per il lavoro di ufficio (PC, videoterminali, stampanti, fax, scanner, telefoni), ad alimentazione elettrica. È possibile la presenza di riscaldatori, condizionatori d'ambiente e/o deumidificatori elettrici, purché gli stessi siano preventivamente autorizzati, nonché verificati dall'Ente. È vietato l'uso di attrezzature personali di conservazione, cottura e/o riscaldamento di cibi e bevande.
Quantitativi rilevanti di miscele o sostanza pericolose	all'interno dell'attività non si detengono quantitativi rilevanti di materiale combustibile
Lavorazioni pericolose ai fini dell'incendio sostanza pericolose	Non si effettuano lavorazioni pericolose ai fini dell'incendio
Possibile formazione di atmosfere esplosive	Per le caratteristiche degli ambienti e per i materiali presenti, non si ravvisa la possibilità di formazione di atmosfere esplosive. Presenza di impianti elettrici di servizio; pericoli di natura gestionale; pericoli di natura manutentiva; pericoli di compartimentazione verso altre aree

Dall'analisi dei pericoli di incendio si può evincere che, oltre agli aspetti presi in esame, devono essere tenuti in considerazione anche aspetti gestionali, manutentivi e aspetti di natura interferenziale.

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa contenente, il **carico d'incendio specifico di progetto** e la **classe di resistenza al fuoco** corrispondente:

Superficie lorda [m ²]	Carico d'incendio specifico Q _f [MJ/m ²]	Carico d'incendio specifico di progetto Q _{f,d} [MJ/m ²]	Classe di resistenza al fuoco in funzione del Q _{f,d}
200	512	512	Classe minima di resistenza al fuoco 45

(*) Per il calcolo del carico di incendio specifico, è stato utilizzato il programma ClaRaf 3.0

Nel calcolo del carico di incendio, sono stati considerati i seguenti fattori δ_{ni} , riferiti alle misure antincendio messe in atto:

δ_{q1}	δ_{q2}	δ_{qn}
fattore che tiene conto del rischio di incendio in relazione alla dimensione del compartimento	fattore che tiene conto del rischio di incendio in relazione al tipo di attività svolta nel compartimento	fattore che tiene conto delle differenti misure antincendio del compartimento
1	1	1

In base alle assunzioni fatte, il carico d'incendio specifico di progetto corrisponde ad una:

Classe minima di resistenza al fuoco 45.

I valori del carico di incendio specifico e delle caratteristiche dei compartimenti antincendio afferenti costituiscono un vincolo d'esercizio per le attività da svolgere all'interno della costruzione (procedure specifiche presenti nel GSA).

La resistenza al fuoco delle strutture potrà essere valutata mediante metodo tabellare (modalità di classificazione in base a confronto con tabelle – S.2.15) o analitico (modalità di classificazione in base a risultati di calcoli – S.2.14).

4.3 Descrizione del contesto e dell'ambiente nei quali i pericoli sono inseriti

4.3.1 Accessibilità e viabilità

L'edificio in oggetto ha ingresso direttamente da via principale che permette un rapido accesso al sito. Pertanto, sono garantiti i requisiti di accesso all'area per i mezzi di soccorso, assicurando la possibilità d'accostamento dell'autoscala all'edificio, ovvero:

- Larghezza: 3,50 m;
- Altezza libera: 4,00 m;
- Raggio di volta: 13,00 m;
- Pendenza: $\leq 10\%$;
- Resistenza al carico: almeno 20 tonnellate, di cui 8 sull'asse anteriore e 12 sull'asse posteriore con passo 4 m.

4.3.2 Layout e geometrie dell'edificio

La struttura è un edificio isolato su di 3 piani.

4.3.2.1 Comunicazioni, separazioni e isolamento

All'interno dell'edificio non sono presenti altre attività di ufficio (promiscue).

4.3.2.2 Caratteristiche dell'edificio e tipologia edilizia

Edificio in cemento armato e pietra con tamponamenti in laterizio e pietra.

4.3.2.3 Caratteristiche dimensionali e articolazione dell'edificio

L'edificio ha un'altezza antincendio inferiore a 24 metri. Pianta a base rettangolare

Gli ambienti sono collocati lungo il perimetro dell'edificio. L'uscita all'esterno dal piano terra avviene mediante n 1 porta, di dimensioni indicative pari a 200 cm, apribile nel verso dell'esodo.

Sulla base degli affollamenti previsti e della capacità di deflusso ipotizzata, la larghezza totale delle uscite è sufficiente.

4.3.2.4 Caratteristiche di compartimentazione dell'edificio

Non esiste una compartimentazione della scala di emergenza

4.3.2.5 Caratteristiche di aerazione e ventilazione dell'edificio

Tutti i locali sono dotati di aperture di ventilazione attestanti verso l'esterno

4.3.3 Determinazione di quantità e tipologia degli occupanti esposti al rischio d'incendio

Complessivamente possono essere presenti più di 100 occupanti, che normalmente presentano familiarità con i luoghi (affollamento massimo dichiarato dal Responsabile dell'attività).

L'età degli occupanti può essere centrata su una fascia di utenti abili al lavoro, con possibili persone anziane o bambini, ricercabili tra i frequentatori occasionali. Possono essere presenti nell'edificio persone diversamente abili.

Gli occupanti che potrebbero trovarsi coinvolti in un evento incidentale possono essere:

- persone che accedono all'edificio occasionalmente (normalmente guidati dagli occupanti con familiarità);
- persone che accedono abitualmente all'edificio (es. personale dipendente);
- dipendenti di aziende che svolgono interventi di manutenzione;
- i soccorritori.

4.3.4 Individuazione dei beni esposti al rischio d'incendio

I beni esposti al rischio d'incendio sono rappresentati dell'edificio stesso e dai beni presenti all'interno dell'edificio.

4.3.5 Valutazione qualitativa o quantitativa delle conseguenze dell'incendio su occupanti

Attualmente gli occupanti possono trovarsi esposti a condizioni incapacitanti durante l'esodo dovute al possibile propagarsi dei prodotti della combustione.

Il sistema d'esodo adottato dovrà assicurare la salvaguardia degli occupanti, in modo che questi possano raggiungere un luogo sicuro o permanere al sicuro prima che l'incendio determini condizioni incapacitanti negli ambiti dell'attività ove si trovano, ivi compresi gli occupanti con particolari necessità specifiche (es. persone diversamente abili).

Nell'attività sussiste la possibilità di propagazione dei prodotti della combustione di un eventuale incendio, tale da incapacitare l'esodo degli occupanti, poiché l'attività è ubicata al piano terra e consta di uscite che immettono direttamente all'esterno.

4.3.6 Individuazione delle misure preventive che possano rimuovere o ridurre i pericoli che determinano rischi significativi

Tali misure individuate, per l'attività di cui trattasi, tra le misure organizzative, gestionali e manutentive messe in atto attraverso quanto previsto per la *Gestione della Sicurezza Antincendio (GSA)*.

In particolare, per la sede in esame, è necessario mettere in atto ed effettuare quanto segue.

- Limitazione dell'impiego di prolunghe e multiprese.
- Verifiche periodiche agli impianti ed alle attrezzature elettriche; Divieto di utilizzo di dispositivi elettrici portatili per il riscaldamento;
- Riduzione del materiale combustibile fino ad arrivare a R30 o inferiore.
- Realizzazione di Impianto di protezione contro le scariche atmosferiche realizzato a regola d'arte con relative certificazioni;

4.4 Compartimentazione

Al fine di limitare la propagazione dell'incendio verso le altre attività esterne alla sede oggetto della presente valutazione, dovranno essere messe in atto misure di compartimentazione specifiche.

Nel caso di passaggio di cavedi impiantistici verticali, questi sono compartimentati rispetto alle circostanti aree impiegando elementi con caratteristiche di resistenza al fuoco compatibili con il carico di incendio massimo presente all'interno dell'edificio.

La classe minima di resistenza al fuoco per la compartimentazione antincendio, è ricavata, in relazione al *carico di incendio specifico di progetto, q_f, d* , secondo quanto calcolato nei precedenti capitoli.

4.5 Esodo

La finalità del sistema di esodo è di assicurare che gli occupanti dell'attività possano raggiungere un luogo sicuro o permanere al sicuro, autonomamente o con assistenza, prima che l'incendio determini condizioni incapacitanti negli ambienti dell'attività ove si trovano.

La procedura di esodo deve assicurare la prestazione richiesta a prescindere dall'intervento dei Vigili del Fuoco.

4.5.1 Caratteristiche del sistema d'esodo

Tutte le superfici di calpestio delle vie d'esodo non sono sdruciolevoli, né presenteranno avvallamenti o sporgenze pericolose e sono in condizioni tali da rendere sicuro il movimento ed il transito degli occupanti.

In generale, il fumo ed il calore dell'incendio smaltiti o evacuati dall'attività non interferiscono con le vie d'esodo.

Le porte installate lungo le vie d'esodo sono facilmente identificabili ed apribili da parte di tutti gli occupanti.

Il sistema d'esodo (es. vie d'esodo, luoghi sicuri, spazi calmi, ...) è facilmente riconosciuto ed impiegato dagli occupanti grazie ad apposita segnaletica di sicurezza. Lungo le vie d'esodo dovrà essere mantenuto in perfetta efficienza l'impianto di illuminazione di sicurezza.

4.5.2 Verifica della lunghezza dei percorsi d'esodo

L'affollamento massimo è stato dichiarato dal responsabile dell'attività e dovrà essere rispettato in ogni condizione d'esercizio dell'attività (costituendo questa una condizione d'esercizio per l'attività).

L'altezza minima delle vie di esodo non è inferiore a 2 m.

La larghezza delle vie di esodo dovrà essere la minima misurata, dal piano di calpestio fino all'altezza di 2 m, deducendo l'ingombro di eventuali elementi sporgenti con esclusione degli estintori. Tra gli elementi sporgenti non vanno considerati i corrimani e i dispositivi di apertura delle porte con sporgenza ≤ 80 mm.

La larghezza di ciascun percorso delle vie d'esodo orizzontali e verticali non è inferiore a 900 mm

Dovranno essere presi in considerazione gli occupanti con specifiche esigenze (es. persone diversamente abili).

La massima distanza da percorrere all'interno dell'area per raggiungere l'uscita verso luogo sicuro è superiore ai limiti normativi.

L'uscita all'esterno dal piano terra avviene mediante porta, di dimensioni indicative pari a 200cm, apribile nel verso dell'esodo.

Sulla base degli affollamenti previsti e della capacità di deflusso ipotizzata, la larghezza totale delle uscite è sufficiente.

4.6 Gestione della sicurezza antincendio (GSA)

Il datore di lavoro (o il responsabile della singola attività) organizza la GSA tramite:

- a) adozione e verifica periodica delle misure antincendio preventive (corretto deposito ed impiego dei materiali combustibili, di sostanze e miscele pericolose; ventilazione degli ambienti ove siano presenti sostanze infiammabili, mantenimento della disponibilità di vie d'esodo sgombre e sicuramente fruibili; riduzione delle sorgenti di innesco, ...)
- b) verifica dell'osservanza dei divieti, delle limitazioni e delle condizioni normali di esercizio che scaturiscono dalla presente valutazione del rischio d'incendio;
- c) mantenimento in efficienza di impianti, attrezzature e altri sistemi di sicurezza antincendio (ad es. estintori, porte resistenti al fuoco, IRAI, impianti idrici antincendio...);
- d) attuazione delle misure di gestione della sicurezza antincendio in esercizio e in emergenza;
- e) apposizione di segnaletica di sicurezza (es. divieti, avvertimenti, evacuazione, ...);
- f) gestione dei lavori di manutenzione, valutazione dei relativi rischi aggiuntivi e di interferenza, con particolare riguardo a lavorazioni pericolose ai fini dell'incendio (es. lavori a caldo, ...), pianificazione della temporanea disattivazione di impianti di sicurezza, pianificazione della temporanea sospensione della continuità della compartimentazione, impiego delle sostanze o miscele pericolose (es. solventi, colle...).

4.7 Controllo dell'incendio

Per consentire la pronta estinzione di un principio di incendio, dovranno essere mantenuti estintori di capacità estinguente minima non inferiore a 13A e carica minima non inferiore a 6 kg o 6 litri, in numero tale da garantire una distanza massima di raggiungimento pari a 30 m.

Nel caso di presenza di liquidi infiammabili stoccati o dove sia possibile prevedere un principio di incendio di un fuoco di classe B dovuto a solidi liquefatti (es. cera, paraffina, materiale plastico liquefacibile, ...), gli estintori installati per il principio di incendio di classe A dovranno possedere, ciascuno, anche una capacità estinguente non inferiore a 89 B.

Gli estintori dovranno essere sempre disponibili per l'uso immediato, ed in particolare dovranno essere ubicati in posizione facilmente visibile e raggiungibile, lungo i percorsi d'esodo in prossimità delle uscite dei locali, di piano o finali; in prossimità di eventuali ambiti a rischio specifico (es. depositi, archivi, ...).

Ai fini della selezione degli agenti estinguenti, considerata la natura dei materiali combustibili che possono essere presenti nella sede, dovranno essere mantenuti estintori manuali antincendio, di classe di fuoco polivalente A-B, utilizzabili anche per incendi in presenza di un rischio dovuto all'elettricità.

Presso la sede è presente parzialmente un impianto idrico antincendio costituito da Nاسpi.

4.8 Rivelazione ed allarme

All'interno dell'attività è presente parzialmente un impianto di rivelazione ed allarme incendio.

4.9 Controllo di fumi e calore

Al fine di facilitare le operazioni delle squadre di soccorso dal luogo di lavoro in esame è possibile smaltire fumi e

calore in caso d'incendio.

Lo smaltimento dei fumi e del calore è garantito attraverso la presenza di aperture che coincideranno con gli infissi (es. finestre, lucernari, porte, ...) già presenti e richiesti per il luogo di lavoro ai fini igienico-sanitari.

Le modalità di apertura in caso di incendio delle aperture di smaltimento di fumo e calore dovranno essere considerate nella pianificazione dell'emergenza.

Tutti i locali sono dotati di aperture di ventilazione attestanti verso l'esterno.

4.10 Operatività antincendio

È assicurata la possibilità di avvicinare i mezzi di soccorso antincendio a distanza ≤ 50 m dall'edificio.

L'edificio in oggetto ha ingresso direttamente dalla strada che da sulla via principale che garantisce un rapido accesso al sito. Pertanto, sono garantiti i requisiti di accesso all'area per i mezzi di soccorso, assicurando la possibilità d'accostamento dell'autoscala all'edificio, ovvero:

- Larghezza: 3,50 m;
- Altezza libera: 4,00 m;
- Raggio di volta: 13,00 m;
- Pendenza: $\leq 10\%$;
- Resistenza al carico: almeno 20 tonnellate, di cui 8 sull'asse anteriore e 12 sull'asse posteriore con passo 4 m.

4.11 Sicurezza degli impianti tecnologici e di servizio

Gli impianti tecnologici e di servizio (es. impianti per la produzione ed utilizzazione dell'energia elettrica, distribuzione di fluidi combustibili, climatizzazione degli ambienti, ...) realizzati, eserciti e mantenuti in efficienza secondo la regola dell'arte.

Gli impianti tecnologici e di servizio sono disattivabili, o altrimenti gestibili, a seguito di incendio.

4.12 Livello di rischio incendio

In base a quanto sopra riportato ed in conformità al D.M. 3 settembre 2021 si definisce un:

Rischio Incendio – **NON BASSO**

5 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE E PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

Le misure di prevenzione e protezione sono riportate nella sezione 1 del DVR.

Situazioni di pericolo	Interventi proposti
È presente materiale cartaceo e vario da razionalizzare / allontanare	Fare allontanare il materiale cartaceo non necessario
Impianti e strutture in evidente stato di degrado	Effettuare manutenzione approfondita dello stabile.
Attività soggette DPR 151/11	Presenza di attività soggette ai sensi del DPR 151/11 – necessari interventi di adeguamento alla prevenzione incendi in accordo alla normativa applicabile (DM 03/09/2021 e DM 03/08/15) (vie di esodo, archivi ecc.)
Segnaletica carente	Da implementare
La scala collocata nell'androne di ingresso dell'edificio costituita da 5 gradini priva di idoneo corrimano (allegato IV punto 1.7.1.2)	Prevedere installazione corrimano
La scala di accesso alla zona retrostante l'edificio è priva di idoneo corrimano (allegato IV punto 1.7.1.2)	Prevedere installazione corrimano

Situazioni di pericolo	Interventi proposti
Stabilità edificio e intonaci: in diversi locali sono presenti venature, crepe e infiltrazioni: deve essere verificata la stabilità dell'intonaco del soffitto al fine di evitare possibili cedimenti. È necessario effettuare una verifica di stabilità e intervenire per il ripristino	Interventi generalizzati di ripristino della struttura
Gestione emergenze	Formalizzare il piano di emergenza coordinato per l'edificio e programmare prove di evacuazione coordinate

VDR LUOGHI DI LAVORO CHECK – LIST		Indirizzo		IMPERIA PIAZZA ROMA, 2		
Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
REQUISITI AMBIENTI DI LAVORO ALLEGATO IV PUNTO 1.3 PAVIMENTI, MURI SOFFITTI, FINESTRE						
1 Pavimenti						
1.1) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è adeguato alle condizioni d'uso (resistenza, caratteristiche antisdrucchiolo, ecc.).	SI			0	Accettabile	
1.2) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è regolare e uniforme	SI			0	Accettabile	
1.3) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è pulito e libero di sostanze sdrucchiolevoli	SI			0	Accettabile	
2. Spazi lavorativi						
2.1) Gli spazi lavorativi sono sufficienti a garantire la sicurezza dei movimenti.	SI			0	Accettabile	
2.2) La superficie minima per lavoratore è di almeno 2 m2 e la cubatura di almeno 10 m3.	SI			0	Accettabile	
2.3) L'altezza minima del soffitto è di almeno 3 metri.	SI			0	Accettabile	
2.4) La distanza minima tra i macchinari è di almeno 0,8 metri.	SI			0	Accettabile	
2.5) La superficie dell'area di lavoro è libera da ostacoli sia a terra sia in altezza.	SI			0	Accettabile	
2.6) Sono stati applicati criteri di ergonomia nella progettazione del lay-out produttivo delle diverse postazioni di lavoro	SI			0	Accettabile	
2.7) Gli spazi di lavoro non presentano segni di infiltrazione d'acqua o tracce d'umidità.	SI			0	Accettabile	
3 Attrezzature						
3.1) Lo spazio di lavoro è ordinato e dotato delle attrezzature necessarie	SI			0	Accettabile	
3.2) Esistono aree specifiche per il posizionamento ottimale di materiali e attrezzature	SI			0	Accettabile	
4 Interferenze						
4.1) Gli spazi lavorativi non sono soggetti a interferenze esterne per cadute o spandimenti di materiali.	SI			0	Accettabile	
5 Piattaforme						
6 banchine e rampe di carico						
7 Illuminazione						
7.1) Le condizioni di illuminazione generale, sia naturale che artificiale, sono idonee al tipo di lavorazione. L'illuminazione del posto di lavoro è adeguata alle lavorazioni.	SI			0	Accettabile	
7.2) Le pareti e i soffitti sono tinteggiati con colori chiari	SI			0	Accettabile	
8 Aperture nel suolo						
9 Aperture nelle pareti						
9.1) Le aperture nelle pareti che presentano pericolo di caduta da quota superiore a 1 m sono chiuse o provviste di parapetto di altezza non inferiore a 1m,	SI			0	Accettabile	
9.1) Le aperture nelle pareti che presentano pericolo di caduta da quota superiore a 1 m sono chiuse o provviste di parapetto di altezza non inferiore a 1m,						
11 Infissi e serramenti						
11.1) Gli infissi e i serramenti sono in buono stato di conservazione	NO	2	2	4	Alto	finestre danneggiate e in alcuni casi pericolanti manutenzione
11.2) Le finestre, i lucernari, i dispositivi di ventilazione possono essere aperti, chiusi regolati e fissati dai lavoratori in tutta sicurezza. Quando aperti, sono posizionati in modo tale da non costituire un pericolo per i lavoratori	NO	2	2	4	Alto	CS
11.3) Le finestre e i lucernari sono concepiti congiuntamente con l'attrezzatura o dotati di dispositivi che consentano la loro pulizia senza rischi per i lavoratori che effettuano tale lavoro nonché i lavoratori presenti nell'edificio ed intorno ad esso	SI			0	Accettabile	
12 accesso ai tetti						
12.1) L'accesso ai tetti costituiti da materiale non sufficientemente resistente è autorizzato solamente se sono state fornite attrezzature che permettono di eseguire il lavoro in tutta sicurezza	SI			0	Accettabile	
LUOGHI DI LAVORO Stabilità e solidità (allegato IV 1.1, Dlgs 81/08)						
1. Solidità e stabilità						

1.1) Gli edifici e i luoghi di lavoro sono stabili e posseggono una solidità che corrisponda al loro tipo di impiego e alle condizioni ambientali	NO	1	2	2	Medio	presenti crepe e necessarie verifiche sulle strutture	
1.2) Le strutture all'interno delle quali si trovano gli spazi di lavoro non presentano segni di dissesto strutturale (crepe, fessure, distacchi murari)	NO	1	2	2	Medio	presenti infiltrazioni con possibile distacco di intonaco	manutenzione
1.3) Gli stessi requisiti sono garantiti con manutenzioni adeguate	NO	1	2	2	Medio	problematiche nel sottotetto	
1.4) I luoghi di lavoro destinati a deposito hanno una chiara indicazione del carico massimo per unità di superficie	NO	1	2	2	Medio	problematiche nel sottotetto	
1.5) I carichi non superano il carico massimo e sono distribuiti razionalmente ai fini della stabilità del solaio	NO	1	2	2	Medio	problematiche nel sottotetto	
1.6) I solai di pavimento non sono sconnessi e non presentano avvallamenti e/o pendenze anomale	NO	1	2	2	Medio	punti precedenti	
2 Accesso per manutenzione							
2.1) L'accesso per i normali lavori di manutenzione e riparazione ai posti elevati di edifici, parti di impianto apparecchi e simili avviene in modo sicuro mediante utilizzo di mezzi appropriati, quali andatoie, passerelle, scale e/o altri mezzi idonei.	SI				0	Accettabile	
3. Depositi rifiuti							
3.1) Nelle adiacenze dei locali di lavoro e nelle loro dipendenze non sono tenuti depositi di rifiuti o altri materiali capaci di dare emanazioni insalubri	SI				0	Accettabile	
3.2) Sono adottati mezzi efficaci per evitare le molestie e/o i danni che tali depositi possano arrecare a lavoratori e vicinato	SI				0	Accettabile	
4 Strutture metalliche							
4.1) Le strutture metalliche degli edifici e delle opere provvisorie, i recipienti e gli apparecchi metallici di notevoli dimensioni situati all'esterno sono collegati elettricamente a terra	SI				0	Accettabile	
5 Barriere architettoniche							
5.1) Sono stati effettuati gli interventi di superamento delle barriere architettoniche.	SI				0	Accettabile	
AMBIENTI DI LAVORO Vie di circolazione, zone di pericolo pavimenti passaggi (allegato IV punto 1.3 e 1.4)							
1. Pavimenti							
1.1) Il pavimento delle aree di transito interne all'area di pertinenza è realizzato con materiali idonei alla natura delle lavorazioni.	SI				0	Accettabile	
1.2) Il pavimento dei corridoi e dei passaggi è regolare e uniforme. Le aree di transito non presentano fonti di inciampo, buche o avvallamenti pericolosi.	SI				0	Accettabile	
1.3) Il pavimento dei corridoi/passaggi è mantenuto pulito in particolare da sostanze sdruciolevoli.	SI				0	Accettabile	
1.4) I dislivelli del pavimento sono corretti con rampe di pendenza inferiore al 8%.	SI				0	Accettabile	
2 Zone di transito interne							
LUOGHI DI LAVORO Porte, portoni, vie di emergenza (All. IV punti 1.5, 1.6)							
1. Porte							
1.1) Le porte dei locali di lavoro consentono una rapida uscita dei lavoratori.	SI				0	Accettabile	
1.2) Le porte dei locali di lavoro hanno larghezza adeguata e sono in numero sufficiente.	SI				0	Accettabile	
1.3) Nei locali dove sono presenti lavoratori sino a 25 persone la porta è larga almeno 0,80 m – tolleranza 2%	\				0	Accettabile	
1.4) Nei locali dove sono presenti lavoratori in numero compreso tra 25 e 50 persone c'è una porta larga almeno 1,20 m	\				0	Accettabile	
1.5) Nei locali dove sono presenti lavoratori in numero compreso tra 51 e 100 persone c'è una porta di almeno 0,80 m, una porta di almeno 1,20.– tolleranza 2% su porte da 0,80 m e 5% su porte da 1.20 m	\				0	Accettabile	
1.6) Nei locali dove sono presenti più di 100 lavoratori c'è una porta di almeno 0,80 m, una porta di almeno 1,20 m., una porta di almeno 1,20 m ogni 50 lavoratori o frazione compresa tra 10 e 50 calcolata in eccedenza a 100	\				0	Accettabile	
1.7) La larghezza minima e il numero delle porte nei locali ove le lavorazioni e i materiali comportano rischio di esplosione o specifico rischio soddisfa gli specifici requisiti di legge.	SI				0	Accettabile	
1.10) Le porte trasparenti sono realizzate con materiali sicuri fino all'altezza di almeno 1 m dal pavimento o non si trovano in corrispondenza delle vie di circolazione	SI				0	Accettabile	
1.12) Le porte scorrevoli dispongono di sistema di sicurezza e blocco.	SI				0	Accettabile	
1.13) Le porte scorrevoli non sono le uniche aperture verso l'esterno del locale,	SI				0	Accettabile	
1.14) Le porte ad azionamento meccanico, dispongono di sistema di arresto di emergenza e di azionamento anche manuale	SI				0	Accettabile	

2 Vie d'uscita, emergenza						
2.1) Nel locale di lavoro esistono uscite di piano (uscita di emergenza) di caratteristiche e numero adeguati	NO	1	2	2	Medio	esiste una sola via di esodo non protetta
2.3) Nei luoghi di lavoro a rischio d'incendio medio o basso, non soggetti a rilascio CPI, la larghezza delle uscite di piano soddisfa i requisiti generali di sicurezza antincendio.	SI			0	Accettabile	
2.5) Le uscite di piano hanno un'altezza minima di 2 m.	SI			0	Accettabile	
2.6) Le uscite di piano NON sono saracinesche a rullo, né porte scorrevoli verticalmente, né girevoli su asse centrale.	SI			0	Accettabile	
2.7) Le uscite di piano e le porte installate lungo le vie di fuga si aprono nel verso dell'esodo con facilità.	SI			0	Accettabile	
2.8) Le uscite di piano sono chiaramente segnalate e dotate di illuminazione di sicurezza che entra in funzione in caso di mancanza di energia elettrica.	SI			0	Accettabile	
2.9) Le uscite di piano, le porte situate lungo le vie di emergenza e le vie di fuga sono sgombre da qualsiasi ostacolo e consentono l'uscita rapida e sicura.	SI			0	Accettabile	
2.10) All'inizio della giornata viene verificato che le porte siano sgombre, non siano chiuse a chiave, e possano essere aperte immediatamente e facilmente	SI			0	Accettabile	
2.11) Le uscite di piano su aree esterne sono adeguatamente segnalate in modo da evitare che vengano ostruite (parcheggi di veicoli, deposito materiale etc.)	SI			0	Accettabile	
2.12) Il luogo di lavoro dispone di vie d'uscita alternative (non monodirezionali)	SI			0	Accettabile	
2.13) Ciascuna via è indipendente dalle altre.	\			0	Accettabile	
2.14) La lunghezza delle vie d'esodo fino alle uscite di piano non supera i limiti massimi previsti dalla normativa.	SI			0	Accettabile	
LUOGHI DI LAVORO Scale (allegato IV punto 1.7)						
1. Scale fisse a gradini						
1.1) Le scale che presentano dislivelli pericolosi dispongono di parapetti sui lati aperti.	SI			0	Accettabile	
1.2) I parapetti sono costruiti con materiale rigido, resistente, in buono stato di conservazione, fissati in modo da resistere allo sforzo massimo prevedibile, tenuto conto delle condizioni ambientali.	SI			0	Accettabile	
1.3) I parapetti sono di altezza utile di almeno 1 m, costituiti da almeno 2 correnti, di cui quello intermedio, posto a circa metà distanza tra il pavimento e il corrente superiore, dotati di fascia di arresto al piede alta almeno 0,15 m.	NO	2	2	4	Medio	alzare altezza del corrimano
1.4) Le rampe delimitate da due pareti dispongono di almeno un corrimano.	SI			0	Accettabile	uffici piano terreno
1.5) Le scale fisse a gradini sono realizzate a regola d'arte indicativamente la somma di due alzate e di una pedata deve essere compresa tra 62 e 64 cm, la pedata è almeno 30 cm e l'alzata non deve superare i 17 cm. Le pedate e le alzate devono essere costanti	SI			0	Accettabile	
1.6) Le pedate hanno superficie uniforme e antisdrucciolevole.	SI			0	Accettabile	
1.7) Le scale sono costruite in modo robusto e conforme alle modalità d'uso e sono in grado di resistere ai carichi massimi derivanti dall'affollamento in condizioni di emergenza.	SI			0	Accettabile	
1.8) Le scale e i relativi pianerottoli sono adeguatamente illuminati anche con impianto di illuminazione di sicurezza.	SI			0	Accettabile	
1.11) Le scale, che servono più piani, al di sopra o al di sotto del piano terra, hanno larghezza non inferiore a quelle delle uscite di piano, mentre la larghezza complessiva è commisurata all'affollamento previsto nei due piani contigui con maggior affollamento.	SI			0	Accettabile	
1.12) La scala a servizio dei piani interrati non si estende anche ai piani fuori terra (necessario separare i piani interrati da quelli fuori terra con struttura REI)	SI			0	Accettabile	
2 Scala a pioli						
3. Scale semplici portatili (a mano, ad elementi innestati).						
4 Scale Aeree – ponti sviluppabili						
5 Lavori in quota						
INQUADRAMENTO TERRITORIALE / AREE ESTERNE E ACCESSI (all. IV pto 1.8)						
1 Aree esterne e Accessi						
1.3) La regolazione della circolazione esterna all'insediamento lavorativo, garantisce un accesso sicuro ai lavoratori e ai mezzi dell'azienda.	SI			0	Accettabile	
2 Luoghi di lavoro esterni						
3. Inquadramento territoriale						
3.1) Nell'area circostante l'azienda non vi sono attività soggette alla normativa sui rischi di incidente rilevante (Direttiva Seveso). (D.Lgs 334/99)	SI			0	Accettabile	
4 Vie di comunicazione						

5. Ambiente e territorio				
5.1) Si è a conoscenza dei rischi territoriali naturali (alluvione, terremoto etc.) che interessano l'area in cui si trova l'azienda	SI		0	Accettabile
MICROCLIMA (allegato IV punto 1.9)				
1. Aerazione dei luoghi di lavoro chiusi				
1.1) Nei luoghi di lavoro chiusi, i lavoratori dispongono di aria salubre in quantità sufficiente ottenuta preferenzialmente con aperture naturali e quando ciò non sia possibile con impianti di aerazione	SI		0	Accettabile
2. Temperatura dei locali				
2.1) La temperatura nei locali di lavoro è adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro, tenuto conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori	SI		0	Accettabile
2.3) La temperatura dei locali di riposo, dei locali per il personale di sorveglianza, dei servizi igienici, delle mense e dei locali di primo soccorso sono conformi alla destinazione specifica di questi locali	SI		0	Accettabile
2.4) Le finestre, i lucernari e le pareti vetrate sono tali da evitare un soleggiamento eccessivo dei luoghi di lavoro, tenendo conto del tipo di attività e della natura del luogo di lavoro.	SI		0	Accettabile
3. Umidità				
ILLUMINAZIONE NATURALE E ARTIFICIALE DEI LUOGHI DI LAVORO (allegato IV punto 1.10)				
1. illuminazione				
1.1) I luoghi di lavoro dispongono di sufficiente luce naturale	SI		0	Accettabile
1.2) I luoghi di lavoro sono dotati di dispositivi che consentono un'illuminazione artificiale adeguata per salvaguardare la sicurezza la salute e il benessere dei lavoratori	SI		0	Accettabile
1.3) Gli impianti di illuminazione dei locali e delle vie di circolazione sono installati in modo tale che il tipo di illuminazione previsto non rappresenti un rischio di infortunio per i lavoratori	SI		0	Accettabile
1.5) le superfici vetrate ed i mezzi di illuminazione artificiale sono tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia ed efficienza	SI		0	Accettabile
1.6) gli ambienti di lavoro, i posti di passaggio sono illuminati con luce naturale o artificiale in modo tale da assicurare una sufficiente visibilità	SI		0	Accettabile
2 illuminazione sussidiaria				
2.1) nei luoghi di lavoro sono presenti mezzi di illuminazione sussidiaria (ossia di sicurezza) da impiegare in caso di necessità	SI		0	Accettabile
2.2) tali mezzi sono tenuti in posti noti al personale, conservati in costante efficienza e sono adeguati alle condizioni ed alle necessità del loro impiego	SI		0	Accettabile
2.6) l'abbandono dei posti di lavoro e l'uscita all'aperto del personale avviene prima dell'esaurimento delle fonti di illuminazione sussidiaria	SI		0	Accettabile
2.7) nel caso sia prevista la continuità del lavoro in caso di mancanza dell'illuminazione artificiale normale, l'illuminazione sussidiaria è assicurata da impianto fisso (G.E.) atto a proseguire le attività in condizioni di sufficiente visibilità	SI		0	Accettabile
3 Livelli di illuminazione				
3.1) I locali di deposito di materiali grossolani sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione di almeno 10 lux. (UNI EN 12464-1:2004)	SI		0	Accettabile
3.2) I locali di passaggio, i corridoi e le scale sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 20 lux. (UNI EN 12464-1:2004)	SI		0	Accettabile
3.3) Gli ambienti per lavori grossolani sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 40 lux. (UNI EN 12464-1:2004)	SI		0	Accettabile
3.4) Gli ambienti per lavori di media finezza sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 100 lux (UNI EN 12464-1:2004)	SI		0	Accettabile
3.5) Gli ambienti per lavori fini sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 200 lux (UNI EN 12464-1:2004)	SI		0	Accettabile
3.6) Gli ambienti per lavori finissimi sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 300 lux. (UNI EN 12464-1:2004)	SI		0	Accettabile
3.8) Gli ingressi sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 50 lux (UNI EN 12464-2:2008)	SI		0	Accettabile
3.11) È garantito un livello generale di illuminazione pari ad almeno il 20% del livello di illuminazione ottenuto con impianti localizzati sul singolo posto di lavoro. (UNI EN 12464-1:2004)	SI		0	Accettabile
LOCALI DI RIPOSO E REFEZIONE, SPOGLIATOI, SERV. IGIENICI (allegato IV, punti 1.11-1.12-1.13)				
1 Locali di riposo e refezione				
2 refettori				
3. conservazione vivande e somministrazione bevande				

4 donne in stato di gravidanza / allattamento				
4.1) Le donne incinte e le madri che allattano hanno la possibilità di riposarsi in posizione comoda e in condizioni appropriate	SI		0	Accettabile
5 spogliatoi e armadi per il vestiario				
5.1) Sono messi a disposizione dei lavoratori locali destinati appositamente a spogliatoio, quando questi devono indossare indumenti specifici?	SI		0	Accettabile
5.2) Gli spogliatoi sono distinti per sesso e convenientemente arredati.	SI		0	Accettabile
5.4) I locali destinati a spogliatoio hanno una capacità sufficiente , sono possibilmente vicini ai luoghi di lavoro e sono areati, illuminati, ben difesi dalle intemperie riscaldati durante la stagione fredda e muniti di sedili	SI		0	Accettabile
5.5) Gli spogliatoi sono dotati di attrezzature che consentono a ciascun lavoratore di chiudere a chiave i propri indumenti durante il tempo di lavoro	SI		0	Accettabile
5.6) Qualora i lavoratori svolgano attività insudicianti [...] gli armadi per gli indumenti da lavoro sono separati da quelli per gli indumenti privati	SI		0	Accettabile
6 servizi igienico assistenziali				
6.1) Nei luoghi di lavoro è messa a disposizione dei lavoratori acqua in quantità sufficiente tanto per uso potabile quanto per lavarsi	SI		0	Accettabile
6.2) Per la provvista, la conservazione e la distribuzione dell'acqua si osservano le norme igieniche atte ad evitare l'inquinamento e ad impedire la diffusione di malattie	SI		0	Accettabile
7 . Docce				
8 . Gabinetti e lavabi				
8.1) I lavoratori dispongono in prossimità dei loro posti di lavoro dei locali di riposo degli spogliatoi e delle docce di gabinetti e lavabi con acqua corrente calda se necessario, e dotati di mezzi detergenti e per asciugarsi	SI		0	Accettabile
8.2) Sono previsti gabinetti separati per uomini e donne	SI		0	Accettabile
9 . Pulizia delle installazioni igienico assistenziali				
9.1) Le installazioni e gli arredi destinati ai refettori agli spogliatoi ed in genere ai servizi di igiene e di benessere per i lavoratori sono mantenuti in stato di scrupolosa pulizia	SI		0	Accettabile
PRESENZA NEI LUOGHI DI LAVORO DI AGENTI NOCIVI (TITOLO II – ALL. IV)				
1 – Presenza Agenti Nocivi				
2 Difesa contro le polveri				
ATTREZZATURE / INSIEMI A PRESSIONE				
1. Apparecchi a pressione				
2 Compressori				
2.2) I compressori sono provvisti in posizione visibile di una targa riportante i dati di riferimento chiaramente leggibili (D.M. 21/05/74 D.Lgs 311/91 All.II, D.Lgs 42/97 art. 10 comma 1, Dlgs 93/2000 artt. 15,19 All. I art. 3.3.)	SI		0	Accettabile
2.3) I compressori sono corredati da idonea documentazione (D.M. 21/05/74 D.Lgs 311/91 All.II, , Dlgs 93/2000 All. I art. 3.3	SI		0	Accettabile
2.4) Nelle istruzioni per l'uso fornite dal costruttore, figurano le indicazioni sul campo di impiego previsto e le condizioni di manutenzione ed installazione. (D.M. 21/05/74 Dlgs 311/91 All II°,)	SI		0	Accettabile
2.5) Viene verificato prima dell'inizio delle lavorazioni il buon funzionamento dei manometri e dei dispositivi contro le sovrappressioni	SI		0	Accettabile
2.6) Viene verificata prima dell'inizio delle lavorazioni l'efficienza del filtro sul condotto di aspirazione esterna laddove necessario	SI		0	Accettabile
RETI APPARECCHI DI DISTRIBUZIONE GAS E IMPIANTI DI RISCALDAMENTO (All. IV, punto 3.6)				
1. Gas - deposito immagazzinamento				
2 RETI DISTRIBUZIONE GAS				
3. BOMBOLE CONTENENTI GAS				
4 . DEPOSITI G.P.L.				
5 CENTRALI TERMICHE				
IMPIANTI E MEZZI DI SOLLEVAMENTO (All. V)				
Mezzi di sollevamento				
1.5) Gli ascensori e i montacarichi rispettano criteri di costruzione, montaggio, impiego definiti dalla normativa vigente	SI		0	Accettabile
1.6) Il sollevamento di persone è effettuato solo con mezzi e accessori previsti a tal fine	SI		0	Accettabile
1.7) I mezzi sono oggetto di verifiche e manutenzioni periodiche secondo le modalità e le procedure tecniche previste dalla legge ed i risultati sono registrati e conservati	SI		0	Accettabile

SEGNALETICA DI SICUREZZA (TITOLO V – all. XXV D.Lgs. 81/08)						
1 Segnali						
1.1) Esiste apposita segnaletica atta ad avvertire, dei pericoli e dei rischi, le persone esposte , a vietare o prescrivere determinati comportamenti etc	SI			0	Accettabile	
1.2) Il RLS e i lavoratori sono informati e formati riguardo alla segnaletica di sicurezza	SI			0	Accettabile	
1.3) I cartelli sono sistemati, tenendo conto di eventuali ostacoli, a un'altezza e in una posizione appropriata rispetto all'angolo di visuale, all'ingresso alla zona interessata o nelle immediate adiacenze di un rischio specifico o dell'oggetto che s'intende segnalare.	SI			0	Accettabile	
1.4) I cartelli di divieto sono di forma tonda e il colore rosso copre almeno il 35% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.5) I cartelli di avvertimento sono di forma triangolare e il colore giallo copre almeno il 50% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.6) I cartelli di prescrizione sono di forma tonda e il colore azzurro copre almeno il 50% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.7) I cartelli di salvataggio sono di forma quadrata o rettangolare e il colore verde copre almeno il 50% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.8) I cartelli per le attrezzature antincendio sono di forma quadrata o rettangolare e il colore rosso copre almeno il 50% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.9) È stato verificato che i cartelli presenti siano adeguati alle necessità di lettura e alle capacità di comprensione da parte di tutti i possibili fruitori	SI			0	Accettabile	
1.10) La segnaletica obsoleta viene immediatamente rimossa.	SI			0	Accettabile	
1.11) L'efficacia della segnaletica non è compromessa dalla presenza di altra segnaletica	SI			0	Accettabile	
1.12) I mezzi e i dispositivi segnaletici vengono puliti e sottoposti a manutenzione	SI			0	Accettabile	
1.13) Le segnalazioni di rischi da urto contro ostacoli, di cadute di oggetti e di caduta da parte di persone sono di colore giallo alternato al nero e rosso alternato al bianco	SI			0	Accettabile	
1.14) Esiste apposita segnaletica atta a regolare il traffico di veicoli all'interno dell'impresa o dell'unità produttiva	SI			0	Accettabile	
2 segnali luminosi						
3 Segnali acustici						
4 Segnali verbali						
5 Segnali gestuali						
6 Aree a maggior rischio						
UTILIZZO ATTREZZATURE MANUALI						
1. attrezzi manuali						
MACCHINE (D.Lgs. 17/2010)						
1. caratteristiche generali				0	Accettabile	
2 Protezioni						
3 Dispositivi di sicurezza						
4 Struttura						
IMPIANTI ELETTRICI						
1.1) Gli impianti elettrici sono stati realizzati secondo le norme CEI o altre norme di regola dell'arte equivalenti. (L.186/68, DPR 392/94, DM 37/2008	NO	1	2	2	Medio	non sono disponibili certificazioni
1.2) L'installazione di impianti di messa a terra, di protezione delle scariche atmosferiche, le installazioni elettriche in luoghi con pericolo di incendio ed esplosione è stata denunciata all'organismo competente ai fini dell'omologazione dell'impianto. (Dlgs 81/08, DPR. 462/2001	SI			0	Accettabile	
1.4) Gli impianti elettrici realizzati ampliati modificati o oggetto di manutenzione straordinaria successivamente al 13 marzo 1990, sono corredati di progetto (se richiesto) e degli altri elaborati previsti dalla normativa. (DM 37/2008, DPR. 447/91)	SI			0	Accettabile	
1.5) Vengono comunicati agli organismi competenti le modifiche sostanziali e il trasferimento o spostamento degli impianti. (DPR 462/2001)	SI			0	Accettabile	
1.6) Le installazioni elettriche in luogo dove esistono pericoli di incendio ed esplosione sono realizzate in modo idoneo (Norme CEI)	SI			0	Accettabile	
1.8) È stata verificata la necessità di proteggere l'impianto contro le scariche atmosferiche. (CEI 11-1 sez.3 CEI 81-1/4)	SI			0	Accettabile	
1.10) Gli impianti elettrici sono costruiti e mantenuti in modo da prevenire i pericoli derivanti da contatti accidentali, sia diretti che indiretti, con elementi in tensione.	SI			0	Accettabile	
1.11) Per l'esecuzione dei lavori di riparazione e di manutenzione vengono adottate misure, usate attrezzature e disposte opere provvisorie di sicurezza.	SI			0	Accettabile	

1.14) Gli impianti di messa a terra, di protezione contro le scariche atmosferiche vengono verificati periodicamente. (DPR 462/2001)	SI		0	Accettabile		
1.15) Le macchine e gli apparecchi elettrici recano l'indicazione delle caratteristiche costruttive, della tensione, dell'intensità e tipo di corrente. (Se no, occorre sospendere l'uso dell'apparecchiatura, procedere a collaudo e apporre l'apposita targhetta). (CEI 44-5, CEI 74-4, UNI EN 292/2)	SI		0	Accettabile		
1.16) L'impianto elettrico è dotato di idoneo interruttore differenziale. (DM 37/2008, CEI 23-18 art. 413.1.4.2)	SI		0	Accettabile		
1.17) L'impianto è dotato di idonee protezioni contro il contatto accidentale con conduttori ed elementi in tensione. (CEI 64-8 art 412)	SI		0	Accettabile		
1.18) L'isolamento dei conduttori in ogni punto dell'impianto è adeguato alla tensione. (CEI 64-8,CEI 11-17 sez.1)	SI		0	Accettabile		
1.19) Gli organi di interruzione, manovra e sezionamento sono alloggiati in idonei quadri elettrici chiusi. (CEI 11-1, CEI 11-3 CEI 64.8)	SI		0	Accettabile		
1.20) Le macchine, i trasformatori e i condensatori elettrici presentano le parti nude in tensione chiuse in involucro esterno. (CEI 44-5)	SI		0	Accettabile		
1.22) Le parti metalliche degli impianti e delle protezioni contro il contatto accidentale sono collegate a terra. (DM 37/2008, CEI 11-18, CEI 64-8/5 art 54, CEI 9.6)	SI		0	Accettabile		
1.25) Le batterie di accumulatori elettrici sono collocate in locali ventilati, privi di altre macchine e apparecchi elettrici o termici, corredati di impianti di illuminazione idonei per luoghi pericolosi, di porta chiusa richiamante e di segnaletica di sicurezza.	SI		0	Accettabile		
1.26) Le spine che alimentano attrezzature con potenza superiore a 1000 W sono provviste a monte di interruttori interbloccati.	SI		0	Accettabile		
1.28) I conduttori di terra sono saldati o imbullonati alle parti metalliche e protetti contro danneggiamento e deterioramento. (CEI 64-8/5 art. 542.2.5)	SI		0	Accettabile		
1.29) Le tubazioni gas, aria, acqua e simili non sono utilizzate come dispersori per le prese di terra.	SI		0	Accettabile		
RUMORE						
Sono assenti zone rumore superiore a livelli inferiori di azione	SI		0	Accettabile		
sono assenti zone rumore fastidioso	SI		0	Accettabile		
VIDEOTERMINALI (VDT)						
1. La sedia						
Gli elementi della sedia hanno dimensioni sufficienti?	SI		0	Accettabile		
La sedia è girevole?	SI		0	Accettabile		
Il Piano e lo schienale sono regolabili in altezza e in maniera indipendente ?	SI		0	Accettabile		
Lo schienale è regolabile in inclinazione?	SI		0	Accettabile		
Il bordo del piano è smussato, permeabile e pulibile?	SI		0	Accettabile		
I braccioli se presenti consentono l'avvicinamento al piano di lavoro?	SI		0	Accettabile		
I comandi di regolazione sono azionabili facilmente?	SI		0	Accettabile		
2. Il piano di lavoro e il video						
Le dimensioni del tavolo sono sufficienti? (larghezza > 90cm)	SI		0	Accettabile		
Le dimensioni consentono un comodo alloggiamento dei vari strumenti di lavoro?	SI		0	Accettabile		
Durante la digitazione sulla tastiera è possibile appoggiare mano polso o avambraccio sul piano?	SI		0	Accettabile		
C'è adeguato spazio per le gambe dell'operatore?	SI		0	Accettabile		
L'altezza del piano di lavoro dal pavimento è adeguata? (cm70-80)	SI		0	Accettabile		
La superficie è in materiale idoneo a ridurre i riflessi luminosi?	SI		0	Accettabile		
La tastiera è separata dal video?	SI		0	Accettabile		
La tastiera è inclinabile?	SI		0	Accettabile		
Il video è orientabile?	SI		0	Accettabile		
I tasti sono in materiale opaco?	SI		0	Accettabile		
Il bordo superiore dello schermo è un po' più basso degli occhi?	SI		0	Accettabile		
Si può regolare la luminosità del video?	SI		0	Accettabile		
L'immagine sullo schermo è stabile?	SI		0	Accettabile		
I caratteri sono sufficientemente grandi?	SI		0	Accettabile		
3. Disposizione del posto di lavoro						
Il posto di lavoro è separato da zone di transito?	SI		0	Accettabile		

Il video, il foglio, la tastiera sono correttamente collocati in relazione al tipo di attività?	SI		0	Accettabile		
Per accedere alla stampante non sono necessarie frequenti e prolungate torsioni del corpo?	SI		0	Accettabile		
Davanti e dietro allo schermo non ci sono finestre o fonti di luce artificiale non schermate?	SI		0	Accettabile		
Il pavimento e le pareti non sono eccessivamente riflettenti o hanno tinte troppo chiare o troppo scure?	SI		0	Accettabile		
4. Illuminazione						
Le finestre sono dotate di persiane o di tende?	SI		0	Accettabile		
L'illuminazione artificiale è adeguata (intensità, qualità, distribuzione)?	SI		0	Accettabile		
5. Organizzazione						
Non sono richieste posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati?	SI		0	Accettabile		
Il posto di lavoro viene mantenuto ordinato in modo da favorire la pulizia ed in particolare l'asportazione di polvere?	SI		0	Accettabile		
Il software utilizzato è di facile impiego o si è ricevuta una adeguata informazione?	SI		0	Accettabile		
E' disponibile un referente per la soluzione dei problemi con il software con attrezzature?	SI		0	Accettabile		
Non è richiesta una valutazione più approfondita (postazione per postazione)?	SI		0	Accettabile		
6. Fotocopiatrice						
Le fotocopiatrici sono disposte in modo da non creare calore eccessivo che determini disagio agli operatori?	SI		0	Accettabile		
Nel locale fotocopiatrice vi è una adeguata aerazione?	SI		0	Accettabile		
Le finestre, aperture, prese d'aria sono libere da ogni ostacolo che possa limitare i ricambi di aria?	SI		0	Accettabile		
La chiusura del pannello copri piano (coperchio) durante l'uso della macchina permette di lavorare alla fotocopiatrice senza affaticamento fastidioso e danni alla vista	SI		0	Accettabile		
Sono assenti collegamenti "volanti"	SI		0	Accettabile		
lo smaltimento del toner è effettuato secondo quanto previsto dalle norme?	SI		0	Accettabile		
7. Amianto						
Sono assenti manufatti in amianto?	SI		0	Accettabile		

AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO, LA FORMAZIONE E L'ACCREDITAMENTO

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA DEI LAVORATORI

Sezione 5
Savona
Corso Italia, 1

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	3
2. CARATTERISTICHE EDILIZIE E DESCRIZIONE IMPIANTI E SERVIZI	3
2.1 Superfici	4
2.2 Planimetrie e documentazione progettuale	4
2.3 Servizi tecnici ed impiantistici	4
2.4 Servizi igienici e spogliatoi	4
2.5 Dati occupazionali.....	4
3 RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LE ATTIVITÀ DI UFFICIO E PER GLI EDIFICI	5
3.1 Premessa.....	5
3.2 Risultanze analitiche – misure generali attuate.....	6
3.3 Valutazione del rischio.....	7
3.3.1 Sedi e rischio alluvione - fasce di esondabilità	7
3.3.2 Rischio da esposizione ad agenti biologici – attività di ufficio / sportello.....	8
3.3.3 Rischio aggressione	10
3.4 Valutazione del rischio di incendio	11
3.4.1 Descrizione dell'attività e del suo funzionamento.....	11
3.4.2 Individuazione dei pericoli di incendio.....	12
3.4.3 Descrizione del contesto e dell'ambiente nei quali i pericoli sono inseriti	13
4 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE E PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA	18

1. PREMESSA

Tale sezione è relativa all'insediamento di ALFA di Savona in corso Italia, 1, ospitante dei settori ove si svolgono attività d'ufficio. Gli uffici di ALFA occupano il piano 2.

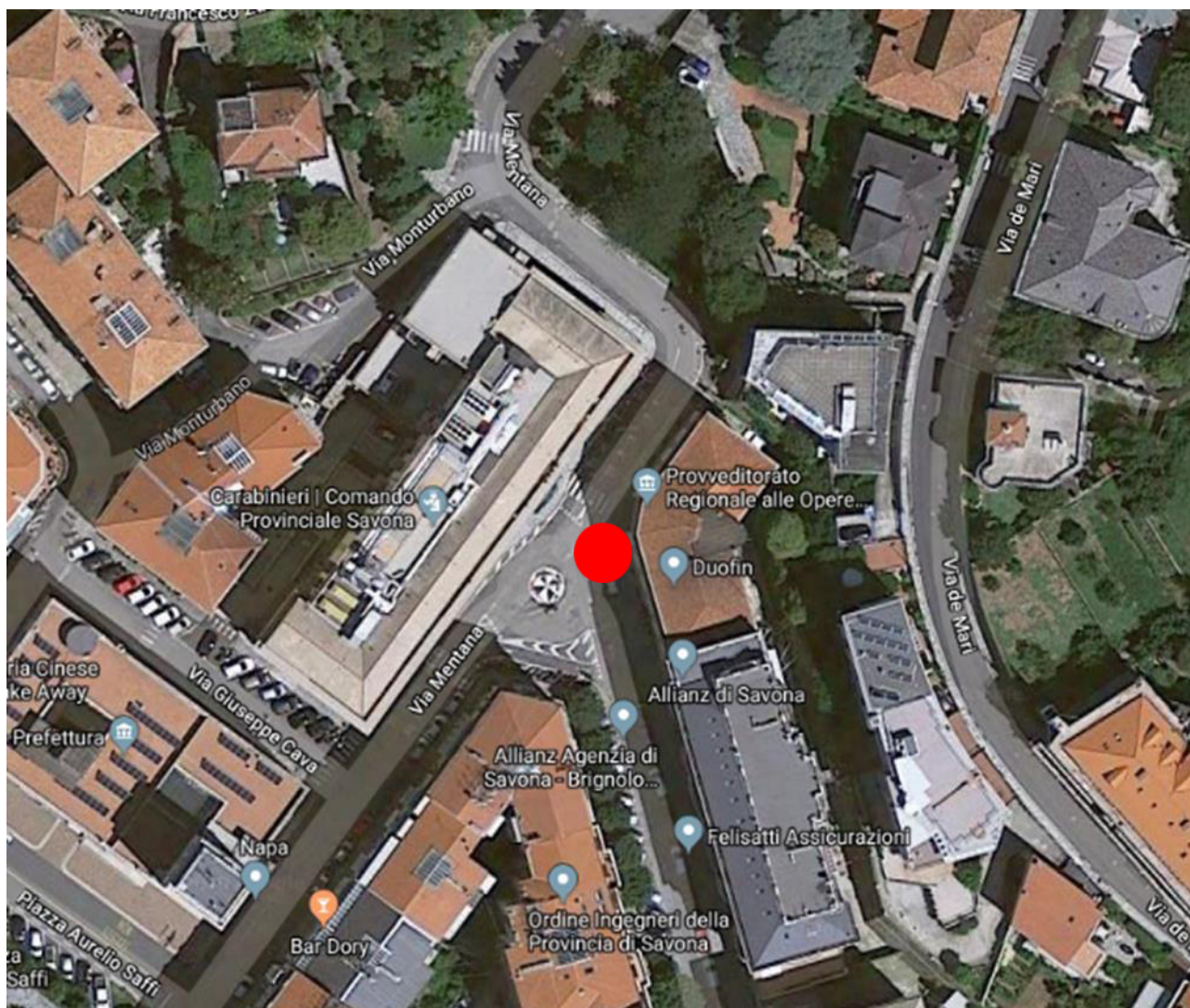
2. CARATTERISTICHE EDILIZIE E DESCRIZIONE IMPIANTI E SERVIZI

L'edificio in oggetto sorge nella zona centrale di Savona, in Corso Italia ingresso/uscita nella stessa via che nel complesso garantisce un rapido accesso al sito.

La struttura è un edificio destinato ad attività d'ufficio direzionali, dislocato su un piano interrato e cinque piani fuori terra messi in comunicazione reciproca mediante tromba di scale, con accessi ad ogni piano muniti di serramenti, che, integrate da un sistema di ascensori, consentono il normale passaggio da un piano all'altro del personale quotidianamente presente presso lo stabile.

Nell'ambito di ciascun piano i vani destinati ad ospitare il personale e gli archivi sono prevalentemente localizzati simmetricamente al corridoio centrale, a disposizione delle vie di transito e di esodo.

La disposizione planimetrica dei locali, provvisti di mezzi mobili di estinzione, è comunque tale da consentire, in caso di emergenza, un'agevole evacuazione del personale presente, anche in relazione alla presenza di un sistema organizzato di vie d'esodo ed uscite di sicurezza.



2.1 Superfici

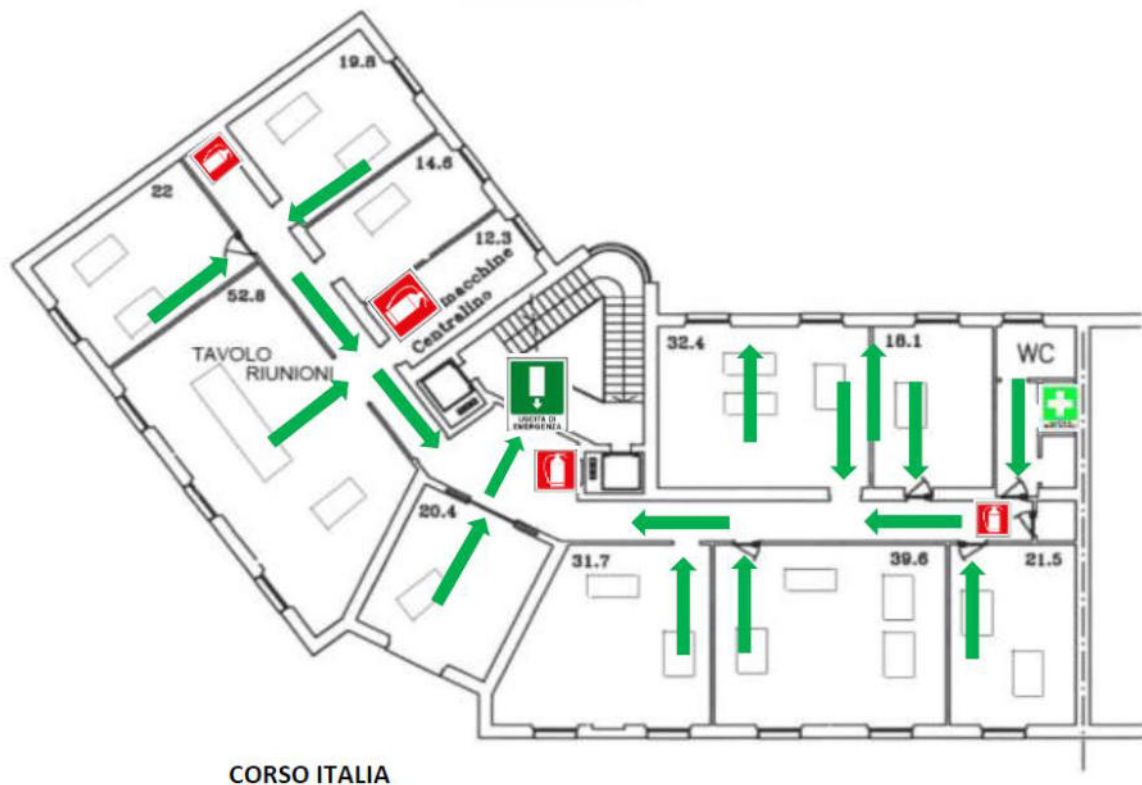
Il complesso si sviluppa per un totale di circa 900 m² dedicati ad uffici.

2.2 Planimetrie e documentazione progettuale

Le planimetrie con le destinazioni d'uso sono disponibili presso i locali.

La documentazione, ove disponibile, relativa a edifici e impianti è custodita presso l'Ufficio Tecnico.

Piano secondo:



2.3 Servizi tecnici ed impiantistici

I seguenti servizi tecnici ed impianti sono installati presso l'edificio:

- **Impianti elettrici:** sono presenti e paiono in discrete condizioni.
- **Impianto termico:** è presente una centrale di riscaldamento condominiale, gestita dall'Amministratore di condominio.
- **Ascensori e montacarichi:** è presente n. 1 ascensore; tale impianto è sottoposto a manutenzione da parte di ditta esterna autorizzata (terzo responsabile).
- **Sistema antincendio:** sono presenti in tutto l'edificio estintori, in numero adeguato.

2.4 Servizi igienici e spogliatoi

Nell'insediamento sono presenti servizi igienici in numero adeguato.

2.5 Dati occupazionali

Presso la struttura in esame sono impiegati quotidianamente circa **18** persone.

3 RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LE ATTIVITÀ DI UFFICIO E PER GLI EDIFICI

3.1 Premessa

Relativamente alla struttura si deve in primo luogo considerare che:

- Le postazioni di lavoro sono realizzate in accordo alle prescrizioni sulla ergonomia e sul lavoro al VDT.
- gli impianti sono costruiti in accordo alle norme tecniche di riferimento così come riportato dai certificati di conformità.

La valutazione dei rischi deve tenere conto delle caratteristiche del luogo in cui si svolge il lavoro, il D. Lgs. 81/08 al Titolo II riporta le disposizioni generali in materia e rimanda all'Allegato IV i requisiti a cui deve attenersi il luogo di lavoro per essere ritenuto sicuro.

Tali disposizioni si applicano a tutti i luoghi destinati a ospitare posti di lavoro, ubicati all'interno dell'azienda o dell'unità produttiva, nonché ogni altro luogo di pertinenza dell'azienda o dell'unità produttiva accessibile al lavoratore nell'ambito del proprio lavoro.

Il Datore di Lavoro ha i seguenti obblighi, come previsto dall'art. 64 D.Lgs. 81/08:

1. le vie di circolazione interne o all'aperto che conducono a uscite o ad uscite di emergenza e le uscite di emergenza siano sgombre allo scopo di consentirne l'utilizzazione in ogni evenienza;
2. i luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare manutenzione tecnica e vengano eliminati, quanto più rapidamente possibile, i difetti rilevati che possano pregiudicare la sicurezza e la salute dei lavoratori;
3. i luoghi di lavoro, gli impianti e i dispositivi vengano sottoposti a regolare pulizia, onde assicurare condizioni igieniche adeguate;
4. gli impianti e i dispositivi di sicurezza, destinati alla prevenzione o all'eliminazione dei pericoli, vengano sottoposti a regolare manutenzione e al controllo del loro funzionamento.

La valutazione del rischio, come indicato all'Allegato IV, considera i seguenti aspetti del luogo di lavoro:

- stabilità e solidità
- altezza, cubatura e superficie
- pavimenti, muri, soffitti, finestre, scale e rampe
- vie e uscite di emergenza
- porte e portoni
- scale
- microclima
- illuminazione naturale e artificiale dei luoghi di lavoro
- servizi igienici e assistenziali.
- postazioni dei VDT
- rischi fisici specifici

La valutazione è effettuata mediante l'analisi dei "parametri" previsti dall'allegato IV del d.lgs. 81/08 ed attraverso la check – list "VDR luoghi di lavoro" che è compilata ed allegata alla presente sezione per la sede di riferimento e a cui si rimanda; sono state individuate e valutate le criticità relative ai luoghi di lavoro di ALFA, in funzione della probabilità e della magnitudo del danno, ed individuate le relative azioni di miglioramento riportate nel "Piano delle misure per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza e verifica dello stato di attuazione".

3.2 Risultanze analitiche – misure generali attuate

Per i locali relativi sono attuate le seguenti misure generali di tutela.

1. i locali sono tenuti in stato di efficienza sia dal punto di vista igienico sanitario che funzionale. Le pulizie dei locali sono eseguite da ditta esterna che usa prodotti di sanificazione commerciali che sono tenuti fuori dalla portata del personale.
2. Il rischio legato agli arredi presenti nei locali in cui si effettuano attività d'ufficio, e che pertanto riguardano tutto il personale presente, è riconducibile a situazioni quali urti contro il mobilio, schiacciamenti a causa di chiusure improprie di cassetti, porte, ante di armadi, come anche di rilascio di formaldeide. In aggiunta a quanto sopra vi è il rischio di caduta del materiale se disposto in modo disordinato e non razionale sui ripiani di armadi e mensole, di possibile caduta delle mensole stesse per troppo peso o ancora il ribaltamento di scaffalature non opportunamente fissate al muro o di schedari non provvisti di dispositivi che impediscano la contemporanea apertura di più cassetti. Il personale dipendente può essere soggetto a cadute per utilizzo improprio di sedie, tavoli, armadi ecc., nonché a cadute per urti contro attrezzature posizionate nelle aree di passaggio o per scivolamento sul pavimento bagnato o scivoloso. Tutti i componenti dell'attrezzatura d'ufficio, quando acquistati sono scelti secondo la vigente normativa UNI, EN e ISO a cui fare riferimento per le specifiche tecniche. Gli arredi devono avere la certificazione CE (è opportuno richiederle all'atto dell'ordine e verificarne la presenza in fase di consegna). Al fine di prevenire le suddette situazioni di pericolo si raccomandano al personale i seguenti comportamenti:
 - richiudere le ante di armadi, soprattutto quelle trasparenti;
 - usare sempre le maniglie di cassetti, ante ecc., al fine di evitare schiacciamenti;
 - disporre il materiale sui ripiani degli armadi in modo ordinato e razionale, osservando una corretta distribuzione dei carichi;
 - usare cassettiere e schedari provvisti di dispositivi che impediscano la contemporanea apertura di cassetti ed il ribaltamento per troppo peso;
 - fissare saldamente al muro tutte le scaffalature e le mensole;
 - acquistare mobili a bassa emissione di formaldeide cioè con marchio CQA formaldeide E1, arieggiare con frequenza i locali.
3. Non sono presenti a vista manufatti contenenti amianto o silicati fibrosi all'interno dei locali interessati dalle attività oggetto della presente valutazione. Nel caso in cui, in fase di attività di manutenzione dei locali, si dovesse rilevare la presenza, ancorché sospetta, di amianto sono immediatamente interrotti i lavori individuando un responsabile della gestione della presenza di amianto per avviare le attività opportune di denuncia agli organi di controllo preposto e la successiva attività di bonifica.
4. L'altezza, la cubatura e la superficie rispondono ai requisiti in materia di sicurezza e igiene del lavoro (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.2.1.1, 1.2.1.2 e 1.2.1.3).
5. Lo spazio destinato ad ogni lavoratore consente un agevole e normale movimento in relazione al lavoro da compiere (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.2.6).
6. I pavimenti degli ambienti in esame non presentano irregolarità pericolose e sono adatti a garantire il movimento ed il transito delle persone in sicurezza, (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.3.2).
7. Le pareti sono di colore chiaro per permettere una confortevole permanenza nei locali (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.3.5).
8. Le finestre sono state realizzate con sistemi di chiusura che consentano la loro apertura e pulizia senza aggravio di rischi (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.3.8).
9. Esistono scale di pertinenza del palazzo. Sono realizzate in muratura, presentano pedata regolare e corrimano (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.7). I parapetti sono di altezza inferiore ai 100 cm
10. Per quanto riguarda i servizi igienico assistenziali presentano le seguenti caratteristiche (vedi Allegato IV del D.Lgs. 81/08 paragrafo 1.13 e seguenti applicabili all'attività in oggetto):

- i locali sono serviti da acqua potabile;
- i servizi igienici non sono differenziati per i due sessi;
- godono di un'adeguata aerazione naturale e/o meccanica;
- sono opportunamente segnalati.

- Per quanto riguarda il microclima l'aerazione dei locali avviene mediante adeguata ventilazione naturale, attraverso le finestrate.
- I locali sono adeguatamente illuminati sia grazie alle superfici vetrate sia a mezzo illuminazione artificiale, realizzata tramite lampade fluorescenti ed alogene di qualità costruttiva adeguata ed installate a regola d'arte. Tale considerazione è valida anche per le vie di fuga da utilizzare, in caso d'emergenza, per l'evacuazione dei locali. È presente un impianto di illuminazione d'emergenza, realizzato tramite lampade ad attivazione automatica, al fine di agevolare la localizzazione dell'uscita d'emergenza e la corretta illuminazione della via di fuga (min. 10 Lux) in caso di mancanza d'alimentazione elettrica. Tali lampade sono dotate di batteria tampone (del tipo al Ni-Cd) in grado di fornire un'autonomia di funzionamento pari almeno ad 1 (una) ora.
- Il sistema delle vie di esodo risulta essere da implementare.
- Le postazioni dei VDT risultano essere adeguate solo in parte.

3.3 Valutazione del rischio

A seguito della valutazione effettuata mediante l'analisi dei "parametri" previsti dall'allegato IV del d.lgs. 81/08 ed attraverso la check – list "VDR luoghi di lavoro", allegata alla presente sezione per la sede di riferimento e a cui si rimanda; sono state individuate e valutate le criticità relative ai luoghi di lavoro di ALISA, in funzione della probabilità e della magnitudo del danno, ed individuate le relative azioni di miglioramento riportate nel "Piano delle misure per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza e verifica dello stato di attuazione".

Di seguito è quantificato il rischio in base ai criteri di valutazione.

#	Fattori di Rischio	Danno	P	D	RISCHIO	NOTE
35	VDT	Posture incongrue, movimenti ripetitivi. Ergonomia del posto di lavoro Affaticamento visivo	1	2	2	Basso
48	Arredi da ufficio / laboratorio		1	2	2	Basso
60	Edifici - Altezza, cubatura, superficie	Caratteristiche dei luoghi di lavoro sotto il diretto controllo dell'Agenzia. - Mancata salubrità o ergonomia legate ad insufficienti dimensioni degli ambienti	1	1	1	Accettabile
61	Edifici - Illuminazione naturale e artificiale	Carenza di illuminazione naturale - Abbagliamento - Affaticamento visivo - Urti - Cadute - Difficoltà nell'esodo	1	1	1	Accettabile
62	Edifici - Impianti ascensori / montacarichi	Incidenti di natura meccanica (schiacciamento, caduta, ecc.) - Incidenti di natura elettrica	1	2	2	Basso
64	Edifici - Impianti elettrici e cablaggio strutturato (circuiti di alimentazione degli apparecchi utilizzatori e delle prese a spina; gruppi di continuità, rete dati ecc.)	Incidenti di natura elettrica (folgorazione, incendio, innesco di esplosioni)	1	2	2	Basso
65	Edifici - Impianto climatizzazione e riscaldamento	Incidenti di natura elettrica - Scoppio di apparecchiature in pressione - Incendio - Esplosione - Emissione di inquinanti - Esposizione ad agenti biologici - Incidenti di natura meccanica (tagli schiacciamento, ecc)	1	2	2	Basso
66	Edifici - Microclima	Esposizione a condizioni microclimatiche non confortevoli - Assenza d'impianto di riscaldamento - Carenza di areazione naturale e/o forzata	2	1	2	Basso
67	Edifici - Pavimenti, muri, soffitti, finestre	Cadute dall'alto - Cadute in piano - Cadute in profondità - Urti	1	1	1	Accettabile
68	Edifici - Porte e portoni	Urti, schiacciamento - Uscite non facilmente fruibili	2	1	2	Basso
69	Edifici - Scale	Cadute; - Difficoltà nell'esodo	2	2	4	Medio parapetto basso
70	Edifici - Servizi igienico assistenziali	Scarse condizioni di igiene - Numero e capacità inadeguati	1	1	1	Accettabile
72	Edifici - Stabilità e solidità delle strutture	Crollo di pareti o solai per cedimenti strutturali - Crollo di strutture causate da urti da parte di mezzi aziendali	1	1	1	Accettabile
73	Edifici - Vie e uscite di emergenza	Vie di esodo non facilmente fruibili	2	1	2	Basso

3.3.1 Sedi e rischio alluvione - fasce di esondabilità

La sede ove si trova a lavorare il personale si trova nella seguente fascia di esondabilità:

- BIANCO aree che non risultano studiate o soggette ad esondazione

Pr	Comune	Indirizzo Sedi	Corso d'Acqua	Attività Lavorativa	Fascia	All. R	All. T	All. A
SV	Savona	Corso Italia, 1	Letimbro	Uffici				

Legenda

- C Chiusura dell'attività lavorativa per gli Uffici posti esclusivamente al piano strada
 U Sospensione del servizio all'Utenza per Uffici posti al piano strada
 U* Sospensione del servizio all'Utenza per Uffici posti al piano strada per disposizioni Comunali di P.C.

Per questa sede non vi sono rischi significativi per ciò che riguarda gli allagamenti dovuti ad eventi atmosferici; infatti non è ricompresa nelle zone a rischio inondazione.

In situazioni critiche (di temporali o di allerta gialla, arancione o rossa) vi è l'obbligo di monitorare l'evoluzione della situazione meteo attraverso gli strumenti informativi messi a disposizione degli enti preposti e di seguire quindi le indicazioni fornite dagli stessi.

3.3.2 Rischio da esposizione ad agenti biologici – attività di ufficio / sportello

Al fine di esplicitare il meccanismo con cui è corretto modificare alcune voci delle categorie che compongono il metodo, di seguito presentiamo un esempio applicativo, relativo a una attività nota a tutti e semplice dal punto di vista del rischio biologico: un ufficio amministrativo con sportello aperto al pubblico.

La Tabella 1 riassume le diverse sorgenti di rischio rispetto alle mansioni Amministrative e Sportello.

Tabella 1. Individuazione delle fonti di rischio

Sorgenti di rischio biologico	Presente
Impianto condizionamento	X
Presenza di pubblico	X
Superfici permeabili	

Calcolo del coefficiente che descrive il danno D, dei Coefficienti che descrivono la probabilità (C ed F).

Calcolo del coefficiente che descrive il danno (D): il valore di D che si può attribuire alle attività di ufficio è **D=2**.

Calcolo dei coefficienti che descrivono la probabilità (C ed F)

Per C nel caso di Acqua-Impianto di condizionamento, Pubblico e Arredi, il valore **C=1**.

Calcolo del fattore F1

Il fattore F1 si riferisce alla quantità di sostanza a potenziale rischio biologico con cui l'operatore può venire a contatto. Per quanto riguarda il Pubblico, ovvero il numero di persone al giorno, la classificazione è Alta per un pubblico superiore a 50 persone **F1=1**.

Per gli Arredi: se non è prevista alcuna attività particolare che coinvolga gli arredi (es. manutenzione), **F1=0**.

Per l'impianto di condizionamento: **F1=0**.

Calcolo del fattore F2

Il fattore F2 si riferisce alla frequenza delle operazioni che espongono l'operatore a potenziale rischio biologico. I Criteri di classificazione sono tali per cui ad una Frequenza Giornaliera corrisponde una classificazione Alta: **F2=1**.

Calcolo del fattore F3

Il fattore F3 si riferisce alle caratteristiche strutturali presenti.

Sono state individuate le caratteristiche strutturali applicabili alla realtà di ambienti tipi uffici. Le caratteristiche

strutturali considerate sono:

DESCRIZIONE	APPLICABILE	PRESENTE
Presenza dell'impianto di condizionamento:	SI	SI
Affollamento nella norma (rapporto volume/n. persone):	SI	SI
Arredi lavabili, non porosi o non assorbenti:	SI	SI
Microclima adeguato:	SI	SI
Barriera fisica (vetro ecc.):	SI	NO

Ne deriva che la percentuale di caratteristiche applicabili presenti è pari a 4 su 5, ovvero $\geq 66\%$. Il calcolo del valore F3 è quindi **0,5**.

Calcolo del fattore F4

Il fattore F4 si riferisce alle buone prassi, alle norme igieniche e alle istruzioni operative adottate. **F4=1.**

Calcolo del fattore F5

Il fattore F5 si riferisce ai Dispositivi di protezione individuale a disposizione dei lavoratori. In caso non siano valutati necessari DPI per l'attività specifica la caratteristica si considera soddisfatta (100%). Normalmente, per le attività di ufficio non sono previsti DPI: **F5=0**

Calcolo del fattore F6

Il fattore F6 si riferisce infine all'attività formativa erogata al personale dipendente: **F6=1.**

Valutazione

Valutazione del livello di rischio biologico per la mansione

MANSIONE	M01
DANNO	2
C	1
F1	1
F2	1
F3	0,5
F4	1
F5	0
F6	0
PROBABILITA'	0,64
RISCHIO	1,29
	BASSO

3.3.3 Rischio aggressione

Pericolo n.:		P43
Processi:	tutti	
Pericolo valutato:	Aggressione da parte di visitatori	
Evento negativo:	Lesioni	
Descrizione della situazione lavorativa pericolosa: L'attività svolta presso la sede, tipica dei Centri per l'Impiego, prevede lo svolgimento di attività istituzionali con significativo accesso di pubblico; questo può determinare la possibilità di aggressioni dovute ad accesso di visitatori violenti ecc.		
Risultato della valutazione del rischio:		Rischio MEDIO

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Gravità del danno teorica associabile all'evento negativo, Dt: non si annoverano infortuni o eventi riconducibili alla categoria in esame. Dai data base si può definire:		2						
Dt: Medio.		2						
Fattore DPI, Fd: non sono previsti DPI.		0						
Fd: non applicabili		0						
Fattore dispositivi di protezione collettiva, Fc: l'accesso alla sede è sia su appuntamento che libero, non vi è un controllo dell'utenza che accede e non vi sono zone riservate o limitazioni di accesso. La sede dispone di n 2 uscite contrapposte utilizzabili per allontanarsi in caso di necessità		0,250						
Fc: scarsamente efficaci		0,250						
Probabilità teorica di accadimento dell'evento negativo, Pt: Le situazioni che possono esporre il lavoratore al pericolo in esame sono mediamente probabili; di conseguenza si ritiene che Pt debba essere considerato.		2						
Pt: Poco Probabile		2						
Fattore organizzazione, Fo: sono presenti istruzioni relative al comportamento in situazioni di emergenza per sommossa		0,375						
Fo: in miglioramento		0,375						
Fattore formazione, Ff: la formazione sul tema può essere migliorata:		0						
Ff: da migliorare		0						
Calcolo del Rischio:								
Dt	Fd	Fc	$D = Dt / (1+Fd+Fc)$	D =	1,60	$P = Pt / (1+Fo+Ff)$	P =	1,45
2	0	0,25						
Pt	Fo	Ff						
2	0,375	0		$R = P \times D$	R =	2,3		
Rischio MEDIO								
Azioni di miglioramento:								
1 Eliminare dalla portata oggetti contundenti e/o facilmente utilizzabili allo scopo;								
2 Ridurre, per quanto possibile, l'affollamento del l'utenza gestendo gli accessi;								
3 Formazione sul comportamento in caso di persone problematiche;								
4 Copresenza di personale presso gli uffici								
5 Organizzazione dei servizi ridurre le lunghe attese, ridurre affollamento, fornire informazioni, migliorare la comunicazione, orari consoni.								

3.4 Valutazione del rischio di incendio

Il presente documento rappresenta la *valutazione del rischio incendio* eseguito in conformità al D.M. 3 settembre 2021, per la sede di Savona, Corso Italia, 1.

I primi di settembre 2021 sono stati emanati i tre decreti, sulla base dei quali è stato elaborato il presente documento, che si riportano di seguito:

D.M. 01/09/2021 “Criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, ai sensi dell’articolo 46, comma 3, lettera a), punto 3, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81”

D.M. 02/09/2021 “Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, ai sensi dell’articolo 46, comma 3, lettera a), punto 4 e lettera b) del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81”

D.M. 03/09/2021 “Criteri generali di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio per luoghi di lavoro, ai sensi dell’articolo 46, comma 3, lettera a), punti 1 e 2, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81”

In particolare, l’ultimo disposto su cui si baserà la presente *valutazione del rischio*, si applica alle attività che si svolgono nei luoghi di lavoro come definiti dall’art. 62 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (pertanto in tutti i luoghi di lavoro).

La *valutazione del rischio d’incendio* rappresenta un obbligo per il *Datore di Lavoro*, come dettato dall’art. 2 del D.M. 03/09/2021, che esplicita che tale valutazione costituisce parte specifica del documento di cui all’art. 17, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

Il D.M. 03 settembre 2021 all’Art. 3 stabilisce i criteri di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendi, ma non prevede una metodologia per effettuare la *valutazione del rischio incendio*, che in ogni caso andrà fatta per tutte le tipologie di attività lavorative.

Sarà quindi effettuata una valutazione del rischio d’incendio, in relazione alla complessità del luogo di lavoro, sulla base dei criteri generali stabiliti dal D.M. 3 agosto 2015 e dal D.M. 3 settembre 2021 (allegato I).

La valutazione del rischio di incendio ricomprenderà almeno i seguenti elementi:

- a) individuazione dei pericoli d’incendio;
- b) descrizione del contesto e dell’ambiente nei quali i pericoli sono inseriti;
- c) determinazione di quantità e tipologia degli occupanti esposti al rischio d’incendio;
- d) individuazione dei beni esposti al rischio d’incendio;
- e) valutazione qualitativa o quantitativa delle conseguenze dell’incendio sugli occupanti;
- f) individuazione delle misure che possano rimuovere o ridurre i pericoli che determinano rischi significativi.

3.4.1 Descrizione dell’attività e del suo funzionamento

L’edificio è una palazzina che si sviluppa su cinque piani fuori terra, nonché uno interrato situato nella zona centrale di Savona, e si affaccia sulle principali vie cittadine facilmente raggiungibile da ogni mezzo. La struttura è un edificio destinato ad attività d’ufficio direzionali, dislocato su un Piano Interrato raggiungibile con una scala che parte dal piano terra, nonché cinque piani fuori terra (piano terra, primo, secondo, terzo e quarto) messi in comunicazione reciproca mediante una tromba di scale che da direttamente su Corso Italia, con accessi ad ogni piano muniti di serramenti, che, integrate da un sistema di 2 ascensori, consentono il normale passaggio da un piano all’altro del personale quotidianamente presente presso lo stabile.

La porzione di struttura in uso ad ALFA Liguria è il secondo piano mentre la Regione occupa piano primo, terzo e quarto mentre la restante parte dell'edificio al piano primo è in uso allo Stato.

Nell'ambito di ciascun piano i vani destinati ad ospitare il personale e gli archivi sono localizzati simmetricamente ai corridoi e le vie di esodo che conducono alle scale per l'evacuazione sono articolate lungo un percorso centrale.

La disposizione planimetrica dei locali, provvisti di mezzi mobili di estinzione, è comunque tale da consentire, in caso di emergenza, un'agevole evacuazione del personale presente, anche in relazione alla presenza di un sistema organizzato di vie d'esodo ed uscite di sicurezza.

La porzione di struttura di interesse di ALFA Liguria realizza una superficie utile coperta di circa 434.

3.4.2 Individuazione dei pericoli di incendio

In base alle particolari caratteristiche dell'attività, si individuano le seguenti fonti di pericoli di incendio:

PERICOLI D'INCENDIO	VALUTAZIONE
Sorgenti di innesco	impianto elettrico e relativi utilizzatori; mozziconi di sigarette; sovratensioni di origine esterna all'edificio
Materiali combustibili e/o infiammabili	carta sfusa carta in pacchi arredi di materiale vario presenza di piccole quantità liquidi infiammabili all'interno dell'autorimessa
Interazione inneschi-combustibili	Le attrezzature presenti sul luogo di lavoro sono quelle specifiche per il lavoro di ufficio (PC, videotermini, stampanti, fax, scanner, telefoni), ad alimentazione elettrica. È possibile la presenza di riscaldatori, condizionatori d'ambiente e/o deumidificatori elettrici, purché gli stessi siano preventivamente autorizzati, nonché verificati dall'Ente. È vietato l'uso di attrezzature personali di conservazione, cottura e/o riscaldamento di cibi e bevande.
Quantitativi rilevanti di miscele o sostanza pericolose	all'interno dell'attività non si detengono quantitativi rilevanti di materiale combustibile
Lavorazioni pericolose ai fini dell'incendio sostanza pericolose	Non si effettuano lavorazioni pericolose ai fini dell'incendio
Possibile formazione di atmosfere esplosive	Per le caratteristiche degli ambienti e per i materiali presenti, non si ravvisa la possibilità di formazione di atmosfere esplosive. presenza di impianti elettrici di servizio; pericoli di natura gestionale; pericoli di natura manutentiva; pericoli di compartimentazione verso altre aree

Dall'analisi dei pericoli di incendio si può evincere che, oltre agli aspetti presi in esame, devono essere tenuti in considerazione anche aspetti gestionali, manutentivi e aspetti di natura interferenziale.

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa contenente, il **carico d'incendio specifico di progetto** e la **classe di resistenza al fuoco** corrispondente:

Superficie lorda [m ²]	Carico d'incendio specifico Q _f [MJ/m ²]	Carico d'incendio specifico di progetto Q _{f,d} [MJ/m ²]	Classe di resistenza al fuoco in funzione del Q _{f,d}
------------------------------------	---	---	--

434	511	395	Classe minima di resistenza al fuoco 30
-----	-----	-----	---

(*) Per il calcolo del carico di incendio specifico, è stato desunto dalla letteratura tecnica un valore nominale del carico di incendio specifico pari a 511 MJ/m², effettuato su base statistica al frattile 80%, valore assimilato a quello degli uffici (densità di carico di incendio da UNI EN 1991-1-2).

Nel calcolo del carico di incendio, sono stati considerati i seguenti fattori δ_{ni} , riferiti alle misure antincendio messe in atto:

δ_{q1}	δ_{q2}	δ_{qn}
fattore che tiene conto del rischio di incendio in relazione alla dimensione del compartimento	fattore che tiene conto del rischio di incendio in relazione al tipo di attività svolta nel compartimento	fattore che tiene conto delle differenti misure antincendio del compartimento
1	1	0,77

In base alle assunzioni fatte, il carico d'incendio specifico di progetto corrisponde ad una

Classe minima di resistenza al fuoco 30

I valori del carico di incendio specifico e delle caratteristiche dei compartimenti antincendio afferenti costituiscono un vincolo d'esercizio per le attività da svolgere all'interno della costruzione (procedure specifiche presenti nel GSA).

La resistenza al fuoco delle strutture è valutata mediante metodo tabellare (modalità di classificazione in base a confronto con tabelle – S.2.15) o analitico (modalità di classificazione in base a risultati di calcoli – S.2.14).

3.4.3 Descrizione del contesto e dell'ambiente nei quali i pericoli sono inseriti

Accessibilità e viabilità

L'edificio è una palazzina che si sviluppa su cinque piani fuori terra, nonché uno interrato situato nella zona centrale di Savona, e si affaccia sulle principali vie cittadine facilmente raggiungibile da ogni mezzo.

Layout e geometrie dell'edificio

La struttura è un edificio destinato ad attività d'ufficio direzionali, dislocato su un Piano Interrato raggiungibile con una scala che parte dal piano terra, nonché cinque piani fuori terra (piano terra, primo, secondo, terzo e quarto) messi in comunicazione reciproca mediante una tromba di scale che da direttamente su Corso Italia, con accessi ad ogni piano muniti di serramenti, che, integrate da un sistema di 2 ascensori, consentono il normale passaggio da un piano all'altro del personale quotidianamente presente presso lo stabile.

È presente un'autorimessa costituita da un locale di circa 90 mq di cui metà di proprietà della regione Liguria, ubicato al piano terra, accessibile da Corso Italia e collegato ad un altro vano adiacente sempre di proprietà della regione Liguria: l'autorimessa è riservata ai soli mezzi di servizio.

Comunicazioni, separazioni e isolamento

La struttura è un edificio destinato ad attività d'ufficio direzionali, dislocato su un Piano Interrato raggiungibile con una scala che parte dal piano terra, nonché cinque piani fuori terra (piano terra, primo, secondo, terzo e quarto) messi in comunicazione reciproca mediante una tromba di scale che da direttamente su Corso Italia, con accessi ad ogni piano muniti di serramenti, che, integrate da un sistema

di 2 ascensori, consentono il normale passaggio da un piano all'altro del personale quotidianamente presente presso lo stabile.

È presente un'autorimessa costituita da un locale di circa 90 mq di cui metà di proprietà della regione Liguria, ubicato al piano terra, accessibile da Corso Italia e collegato ad un altro vano adiacente sempre di proprietà della regione Liguria: l'autorimessa è riservata ai soli mezzi di servizio.

All'interno dell'edificio sono presenti altre attività.

Caratteristiche dell'edificio e tipologia edilizia

La struttura è un edificio destinato ad attività d'ufficio direzionali

Caratteristiche dimensionali e articolazione dell'edificio

l'edificio ha un'altezza antincendio superiore a 24 metri

Nell'ambito di ciascun piano i vani destinati ad ospitare il personale e gli archivi sono localizzati simmetricamente ai corridoi e le vie di esodo che conducono alle scale per l'evacuazione è articolata lungo un percorso centrale.

La disposizione planimetrica dei locali, provvisti di mezzi mobili di estinzione, è comunque tale da consentire, in caso di emergenza, un'agevole evacuazione del personale presente, anche in relazione alla presenza di un sistema organizzato di vie d'esodo ed uscite di sicurezza

La porzione di Piano concesso dalla Regione ad ALFA è il secondo (434 mq).

Nell'ambito di ciascun piano i vani destinati ad ospitare il personale e gli archivi sono localizzati simmetricamente ai corridoi e le vie di esodo che conducono alle scale per l'evacuazione sono articolate lungo un percorso centrale.

La disposizione planimetrica dei locali, provvisti di mezzi mobili di estinzione, è comunque tale da consentire, in caso di emergenza, un'agevole evacuazione del personale presente, anche in relazione alla presenza di un sistema organizzato di vie d'esodo ed uscite di sicurezza.

Caratteristiche di compartimentazione dell'edificio

Due locali con due porte REI ubicati al Piano Interrato e collegati tra loro da un varco interno privo di porta;

L'autorimessa ha una superficie di 90 mq ed ospita un numero estremamente contenuto di mezzi di servizio, non è compartimentata dall'adiacente vano retrostante.

Nessuno dei sopra citati locali è competenza di ALFA

Caratteristiche di aerazione e ventilazione dell'edificio

Tutti i locali sono dotati di aperture di ventilazione attestanti verso l'esterno

Determinazione di quantità e tipologia degli occupanti esposti al rischio d'incendio

Complessivamente possono essere presenti 48 occupanti, che normalmente presentano familiarità con i luoghi (affollamento massimo dichiarato dal *Responsabile dell'attività*).

L'età degli occupanti può essere centrata su una fascia di utenti abili al lavoro, con possibili persone anziane o bambini, ricercabili tra i frequentatori occasionali. Possono essere presenti nell'edificio persone diversamente abili.

Gli occupanti che potrebbero trovarsi coinvolti in un evento incidentale possono essere:

- persone che accedono all'edificio occasionalmente (normalmente guidati dagli occupanti con familiarità);
- persone che accedono abitualmente all'edificio (es. personale dipendente);
- dipendenti di aziende che svolgono interventi di manutenzione;
- i soccorritori.

Individuazione dei beni esposti al rischio d'incendio

I beni esposti al rischio d'incendio sono rappresentati dell'edificio stesso e dai beni presenti all'interno dell'edificio.

Valutazione qualitativa o quantitativa delle conseguenze dell'incendio su occupanti

Attualmente gli occupanti possono trovarsi esposti a condizioni incapacitanti durante l'esodo dovute al possibile propagarsi dei prodotti della combustione.

Il sistema d'esodo adottato dovrà assicurare la salvaguardia degli occupanti, in modo che questi possano raggiungere un luogo sicuro o permanere al sicuro prima che l'incendio determini condizioni incapacitanti negli ambiti dell'attività ove si trovano, ivi compresi gli occupanti con particolari necessità specifiche (es. persone diversamente abili).

Nell'attività sussiste la possibilità di propagazione dei prodotti della combustione di un eventuale incendio, tale da incapacitare l'esodo degli occupanti.

Individuazione delle misure preventive che possano rimuovere o ridurre i pericoli che determinano rischi significativi

Tali misure individuate, per l'attività di cui trattasi, tra le misure organizzative, gestionali e manutentive messe in atto attraverso quanto previsto per la *Gestione della Sicurezza Antincendio (GSA)*.

In particolare, per la sede in esame, è necessario mettere in atto ed effettuare quanto segue.

- Limitazione dell'impiego di prolunghes e multi prese.
- Verifiche periodiche agli impianti ed alle attrezzature elettriche; Divieto di utilizzo di dispositivi elettrici portatili per il riscaldamento;
- Installare idonea protezione sul parapetto della scala che risulta inferiore a 100 cm.

Compartimentazione

Al fine di limitare la propagazione dell'incendio verso le altre attività esterne alla sede oggetto della presente valutazione, dovranno essere messe in atto misure di compartimentazione specifiche.

La classe minima di resistenza al fuoco per la compartimentazione antincendio, è ricavata, in relazione al *carico di incendio specifico di progetto, q_f, d* , secondo quanto calcolato nei precedenti capitoli.

Esodo

La finalità del sistema di esodo è di assicurare che gli occupanti dell'attività possano raggiungere un luogo sicuro o permanere al sicuro, autonomamente o con assistenza, prima che l'incendio determini condizioni incapacitanti negli ambienti dell'attività ove si trovano.

La procedura di esodo deve assicurare la prestazione richiesta a prescindere dall'intervento dei Vigili del Fuoco.

Caratteristiche del sistema d'esodo

Tutte le superfici di calpestio delle vie d'esodo non sono sdruciolevoli, né presenteranno avvallamenti o sporgenze pericolose e sono in condizioni tali da rendere sicuro il movimento ed il transito degli occupanti. In generale, il fumo ed il calore dell'incendio smaltiti o evacuati dall'attività non dovranno interferire con le vie d'esodo.

Le porte installate lungo le vie d'esodo dovranno essere facilmente identificabili ed apribili da parte di tutti gli occupanti.

Il sistema d'esodo (es. vie d'esodo, luoghi sicuri, spazi calmi, ...) dovrà essere facilmente riconosciuto ed impiegato dagli occupanti grazie ad apposita segnaletica di sicurezza.

Lungo le vie d'esodo dovrà essere mantenuto in perfetta efficienza l'impianto di illuminazione di sicurezza.

Verifica della lunghezza dei percorsi d'esodo

L'affollamento massimo è stato dichiarato dal responsabile dell'attività e dovrà essere rispettato in ogni condizione d'esercizio dell'attività (costituendo questa una condizione d'esercizio per l'attività).

L'altezza minima delle vie di esodo non è inferiore a 2 m.

La larghezza delle vie di esodo dovrà essere la minima misurata, dal piano di calpestio fino all'altezza di 2 m, deducendo l'ingombro di eventuali elementi sporgenti con esclusione degli estintori. Tra gli elementi sporgenti non vanno considerati i corrimani e i dispositivi di apertura delle porte con sporgenza ≤ 80 mm.

La larghezza di ciascun percorso delle vie d'esodo orizzontali e verticali non dovrà essere inferiore a 900 mm, con le seguenti eccezioni:

- varchi di larghezza ≥ 800 mm;
- varchi di larghezza ≥ 700 mm, per affollamento del locale ≤ 10 occupanti;
- varchi di larghezza ≥ 600 mm, per locali ove vi sia esclusiva presenza di personale specificamente formato o presenza occasionale e di breve durata di un numero limitato di occupanti (es. locali impianti o di servizio, piccoli depositi, ...).

Dovranno essere presi in considerazione gli occupanti con specifiche esigenze (es. persone diversamente abili).

La massima distanza da percorrere all'interno dell'area per raggiungere l'uscita di sicurezza più vicina risulta inferiore a 30 m. Sulla base del massimo affollamento ipotizzabile ai piani è delle vie di esodo disponibili, la larghezza complessiva delle uscite di piano risulta adeguata. A servizio dell'immobile sono presenti i seguenti vani scale:

- Scala lato Corso Italia (Scala Centrale) di larghezza pari a 120cm: la scala di tipo protetto, è accessibile dai piani terra, primo, secondo, terzo e quarto: la medesima è preceduta da una rampa di 4 gradini di larghezza pari a 2,30 m, da una porta di larghezza pari a 1,80 m con apertura nella direzione dell'esodo, nonché dal portone principale d'ingresso sempre aperto durante l'attività d'ufficio.

Dal calcolo di cui sopra si rileva che la larghezza totale della scala risulta sufficiente a garantire l'esodo del numero massimo di persone previste, essendo la stessa di larghezza pari a 1,20 m.

L'uscita all'esterno avviene mediante porte aventi le seguenti caratteristiche: Piano Terra

- Porta a due ante, di larghezza complessiva pari a 1,80 m, apribile nel verso della direzione dell'esodo, a servizio dell'intero edificio. L'uscita in oggetto precede il portone principale stante su Corso Italia, di uguale larghezza alla precedente e sempre aperto in orario di servizio in quanto il verso dell'apertura è contrario alla direzione dell'esodo, da cui si può raggiungere il punto di raccolta prefissato.

Sulla base degli affollamenti previsti e della capacità di deflusso ipotizzata, si ritiene che, essendo tale capacità sufficiente per la scala, sia a maggior ragione sufficiente anche per quanto riguarda l'ampiezza di tali uscite.

Gestione della sicurezza antincendio (GSA)

Il datore di lavoro (o il responsabile della singola attività) organizza la GSA tramite:

- a. adozione e verifica periodica delle misure antincendio preventive (corretto deposito ed impiego dei materiali combustibili, di sostanze e miscele pericolose; ventilazione degli ambienti ove siano presenti sostanze infiammabili, mantenimento della disponibilità di vie d'esodo sgombre e sicuramente fruibili; riduzione delle sorgenti di innesco, ...)
- b. verifica dell'osservanza dei divieti, delle limitazioni e delle condizioni normali di esercizio che scaturiscono dalla presente valutazione del rischio d'incendio;
- c. mantenimento in efficienza di impianti, attrezzature e altri sistemi di sicurezza antincendio (ad es. estintori, porte resistenti al fuoco, IRAI, impianti idrici antincendio,...);
- d. attuazione delle misure di gestione della sicurezza antincendio in esercizio e in emergenza;
- e. apposizione di segnaletica di sicurezza (es. divieti, avvertimenti, evacuazione, ...);

- f. gestione dei lavori di manutenzione, valutazione dei relativi rischi aggiuntivi e di interferenza, con particolare riguardo a lavorazioni pericolose ai fini dell'incendio (es. lavori a caldo, ...), pianificazione della temporanea disattivazione di impianti di sicurezza, pianificazione della temporanea sospensione della continuità della compartimentazione, impiego delle sostanze o miscele pericolose (es. solventi, colle,...).

Controllo dell'incendio

Per consentire la pronta estinzione di un principio di incendio, dovranno essere mantenuti estintori di capacità estinguente minima non inferiore a 13A e carica minima non inferiore a 6 kg o 6 litri, in numero tale da garantire una distanza massima di raggiungimento pari a 30 m.

Nel caso di presenza di liquidi infiammabili stoccati o dove sia possibile prevedere un principio di incendio di un fuoco di classe B dovuto a solidi liquefatti (es. cera, paraffina, materiale plastico liquefacibile, ...), gli estintori installati per il principio di incendio di classe A dovranno possedere, ciascuno, anche una capacità estinguente non inferiore a 89 B.

Gli estintori dovranno essere sempre disponibili per l'uso immediato, ed in particolare dovranno essere ubicati in posizione facilmente visibile e raggiungibile, lungo i percorsi d'esodo in prossimità delle uscite dei locali, di piano o finali; in prossimità di eventuali ambiti a rischio specifico (es. depositi, archivi, ...).

Ai fini della selezione degli agenti estinguenti, considerata la natura dei materiali combustibili che possono essere presenti nella sede, dovranno essere mantenuti estintori manuali antincendio, di classe di fuoco polivalente A-B, utilizzabili anche per incendi in presenza di un rischio dovuto all'elettricità.

All'interno dell'attività è presente un impianto idrico antincendio condominiale.

Rivelazione ed allarme

All'interno dell'attività è presente un impianto di rivelazione ed allarme incendio condominiale.

Controllo di fumi e calore

Al fine di facilitare le operazioni delle squadre di soccorso dal luogo di lavoro in esame è possibile smaltire fumi e calore in caso d'incendio.

Lo smaltimento dei fumi e del calore è garantito attraverso la presenza di aperture che coincideranno con gli infissi (es. finestre, lucernari, porte, ...) già presenti e richiesti per il luogo di lavoro ai fini igienico-sanitari.

Le modalità di apertura in caso di incendio delle aperture di smaltimento di fumo e calore sono considerate nella pianificazione dell'emergenza.

Tutti i locali sono dotati di aperture di ventilazione attestanti verso l'esterno

Operatività antincendio

È assicurata la possibilità di avvicinare i mezzi di soccorso antincendio a distanza ≤ 50 m dall'edificio.

L'edificio è una palazzina che si sviluppa su cinque piani fuori terra, nonché uno interrato situato nella zona centrale di Savona, e si affaccia sulle principali vie cittadine facilmente raggiungibile da ogni mezzo.

Sicurezza degli impianti tecnologici e di servizio

Gli impianti tecnologici e di servizio (es. impianti per la produzione ed utilizzazione dell'energia elettrica, distribuzione di fluidi combustibili, climatizzazione degli ambienti, ...) realizzati, eserciti e mantenuti in efficienza secondo la regola dell'arte.

Gli impianti tecnologici e di servizio disattivabili, o altrimenti gestibili, a seguito di incendio.

Livello di rischio incendio

In base a quanto sopra riportato ed in conformità al D.M. 3 settembre 2021 si definisce un:

Rischio Incendio –**BASSO**

4 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE E PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

Le misure di prevenzione e protezione sono di seguito.

È in attuazione un cantiere per la riqualificazione completa dell'edificio.

VDR LUOGHI DI LAVORO CHECK – LIST		Indirizzo		SAVONA CORSO ITALIA, 1		
Fattori di Rischio	Rispetto requisito	Stima del danno			Descrizione / Danno Atteso	Misure di prevenzione / protezione attuate
		P	D	R		
REQUISITI AMBIENTI DI LAVORO ALLEGATO IV PUNTO 1.3 PAVIMENTI, MURI SOFFITTI, FINESTRE						
1 Pavimenti						
1.1) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è adeguato alle condizioni d'uso (resistenza, caratteristiche antisdrucchiolo, ecc.).	SI			0	Accettabile	
1.2) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è regolare e uniforme	SI			0	Accettabile	
1.3) Il pavimento/terreno degli spazi di lavoro è pulito e libero di sostanze sdrucchiolevoli	SI			0	Accettabile	
2. Spazi lavorativi						
2.1) Gli spazi lavorativi sono sufficienti a garantire la sicurezza dei movimenti.	SI			0	Accettabile	
2.2) La superficie minima per lavoratore è di almeno 2 m2 e la cubatura di almeno 10 m3.	SI			0	Accettabile	
2.3) L'altezza minima del soffitto è di almeno 3 metri.	SI			0	Accettabile	
2.4) La distanza minima tra i macchinari è di almeno 0,8 metri.	SI			0	Accettabile	
2.5) La superficie dell'area di lavoro è libera da ostacoli sia a terra sia in altezza.	SI			0	Accettabile	
2.6) Sono stati applicati criteri di ergonomia nella progettazione del lay-out produttivo delle diverse postazioni di lavoro	SI			0	Accettabile	
2.7) Gli spazi di lavoro non presentano segni di infiltrazione d'acqua o tracce d'umidità.	SI			0	Accettabile	
3 Attrezzature						
3.1) Lo spazio di lavoro è ordinato e dotato delle attrezzature necessarie	SI			0	Accettabile	
3.2) Esistono aree specifiche per il posizionamento ottimale di materiali e attrezzature	SI			0	Accettabile	
4 Interferenze						
4.1) Gli spazi lavorativi non sono soggetti a interferenze esterne per cadute o spandimenti di materiali.	SI			0	Accettabile	
5 Piattaforme						
6 banchine e rampe di carico						
7 Illuminazione						
7.1) Le condizioni di illuminazione generale, sia naturale che artificiale, sono idonee al tipo di lavorazione. L'illuminazione del posto di lavoro è adeguata alle lavorazioni.	SI			0	Accettabile	
7.2) Le pareti e i soffitti sono tinteggiati con colori chiari	SI			0	Accettabile	
8 Aperture nel suolo						
9 Aperture nelle pareti						
9.1) Le aperture nelle pareti che presentano pericolo di caduta da quota superiore a 1 m sono chiuse o provviste di parapetto di altezza non inferiore a 1m,	NO	2	2	4	Alto	parapetto scale principali inferiore a 1 m installare parapetti idonei
10 Soppalchi						
11 Infissi e serramenti						
11.1) Gli infissi e i serramenti sono in buono stato di conservazione	SI			0	Accettabile	
11.2) Le finestre, i lucernari, i dispositivi di ventilazione possono essere aperti, chiusi regolati e fissati dai lavoratori in tutta sicurezza. Quando aperti, sono posizionati in modo tale da non costituire un pericolo per i lavoratori	SI			0	Accettabile	
11.3) Le finestre e i lucernari sono concepiti congiuntamente con l'attrezzatura o dotati di dispositivi che consentano la loro pulizia senza rischi per i lavoratori che effettuano tale lavoro nonché i lavoratori presenti nell'edificio ed intorno ad esso	SI			0	Accettabile	
12 accesso ai tetti						
LUOGHI DI LAVORO Stabilità e solidità (allegato IV 1.1, Dlgs 81/08)						
1. Solidità e stabilità						
1.1) Gli edifici e i luoghi di lavoro sono stabili e posseggono una solidità che corrisponda al loro tipo di impiego e alle condizioni ambientali	SI			0	Accettabile	
1.2) Le strutture all'interno delle quali si trovano gli spazi di lavoro non presentano segni di dissesto strutturale (crepe, fessure, distacchi murari)	SI			0	Accettabile	

1.3) Gli stessi requisiti sono garantiti con manutenzioni adeguate	SI			0	Accettabile		
1.4) I luoghi di lavoro destinati a deposito hanno una chiara indicazione del carico massimo per unità di superficie	SI			0	Accettabile		
1.5) I carichi non superano il carico massimo e sono distribuiti razionalmente ai fini della stabilità del solaio	SI			0	Accettabile		
1.6) I solai di pavimento non sono sconnessi e non presentano avvallamenti e/o pendenze anomale	SI			0	Accettabile		
2.1) L'accesso per i normali lavori di manutenzione e riparazione ai posti elevati di edifici, parti di impianto apparecchi e simili avviene in modo sicuro mediante utilizzo di mezzi appropriati, quali andatoie, passerelle, scale e/o altri mezzi idonei.	SI			0	Accettabile		
3. Depositi rifiuti							
3.1) Nelle adiacenze dei locali di lavoro e nelle loro dipendenze non sono tenuti depositi di rifiuti o altri materiali capaci di dare emanazioni insalubri	SI			0	Accettabile		
3.2) Sono adottati mezzi efficaci per evitare le molestie e/o i danni che tali depositi possano arrecare a lavoratori e vicinato	SI			0	Accettabile		
5 Barriere architettoniche							
5.1) Sono stati effettuati gli interventi di superamento delle barriere architettoniche.	NO	1	2	2	Medio		
AMBIENTI DI LAVORO Vie di circolazione, zone di pericolo pavimenti passaggi (allegato IV punto 1.3 e 1.4)							
1. Pavimenti							
1.1) Il pavimento delle aree di transito interne all'area di pertinenza è realizzato con materiali idonei alla natura delle lavorazioni.	SI			0	Accettabile		
1.2) Il pavimento dei corridoi e dei passaggi è regolare e uniforme. Le aree di transito non presentano fonti di inciampo, buche o avvallamenti pericolosi.	SI			0	Accettabile		
1.3) Il pavimento dei corridoi/passaggi è mantenuto pulito in particolare da sostanze sdruciolevoli.	SI			0	Accettabile		
1.4) I dislivelli del pavimento sono corretti con rampe di pendenza inferiore al 8%.	SI			0	Accettabile		
2 Zone di transito interne							
LUOGHI DI LAVORO Porte, portoni, vie di emergenza (All. IV punti 1.5, 1.6)							
1. Porte							
1.1) Le porte dei locali di lavoro consentono una rapida uscita dei lavoratori.	SI			0	Accettabile		
1.2) Le porte dei locali di lavoro hanno larghezza adeguata e sono in numero sufficiente.	SI			0	Accettabile		
1.3) Nei locali dove sono presenti lavoratori sino a 25 persone la porta è larga almeno 0,80 m – tolleranza 2%	\			0	Accettabile		
1.4) Nei locali dove sono presenti lavoratori in numero compreso tra 25 e 50 persone c'è una porta larga almeno 1,20 m	\			0	Accettabile		
1.5) Nei locali dove sono presenti lavoratori in numero compreso tra 51 e 100 persone c'è una porta di almeno 0,80 m, una porta di almeno 1,20 m – tolleranza 2% su porte da 0,80 m e 5% su porte da 1.20 m	\			0	Accettabile		
1.6) Nei locali dove sono presenti più di 100 lavoratori c'è una porta di almeno 0,80 m, una porta di almeno 1,20 m., una porta di almeno 1,20 m ogni 50 lavoratori o frazione compresa tra 10 e 50 calcolata in eccedenza a 100	\			0	Accettabile		
1.10) Le porte trasparenti sono realizzate con materiali sicuri fino all'altezza di almeno 1 m dal pavimento o non si trovano in corrispondenza delle vie di circolazione	SI			0	Accettabile		
2 Vie d'uscita, emergenza							
2.1) Nel locale di lavoro esistono uscite di piano (uscita di emergenza) di caratteristiche e numero adeguati	SI			0	Accettabile		
2.3) Nei luoghi di lavoro a rischio d'incendio medio o basso, non soggetti a rilascio CPI, la larghezza delle uscite di piano soddisfa i requisiti generali di sicurezza antincendio.	SI			0	Accettabile		
2.5) Le uscite di piano hanno un'altezza minima di 2 m.	SI			0	Accettabile		
2.6) Le uscite di piano NON sono saracinesche a rullo, né porte scorrevoli verticalmente, né girevoli su asse centrale.	SI			0	Accettabile		
2.7) Le uscite di piano e le porte installate lungo le vie di fuga si aprono nel verso dell'esodo con facilità.	SI			0	Accettabile		
2.8) Le uscite di piano sono chiaramente segnalate e dotate di illuminazione di sicurezza che entra in funzione in caso di mancanza di energia elettrica.	SI			0	Accettabile		
2.9) Le uscite di piano, le porte situate lungo le vie di emergenza e le vie di fuga sono sgombre da qualsiasi ostacolo e consentono l'uscita rapida e sicura.	SI			0	Accettabile		
2.10) All'inizio della giornata viene verificato che le porte siano sgombre, non siano chiuse a chiave, e possano essere aperte immediatamente e facilmente	SI			0	Accettabile		
2.11) Le uscite di piano su aree esterne sono adeguatamente segnalate in modo da evitare che vengano ostruite (parcheggi di veicoli, deposito materiale etc.)	SI			0	Accettabile		
2.12) Il luogo di lavoro dispone di vie d'uscita alternative (non monodirezionali)	SI			0	Accettabile		
2.13) Ciascuna via è indipendente dalle altre. (D.M. 10/03/98 All. III)	\			0	Accettabile		
2.14) La lunghezza delle vie d'esodo fino alle uscite di piano non supera i limiti massimi previsti dalla normativa. (D.M. 10/03/98 All. III)	SI			0	Accettabile		

LUOGHI DI LAVORO Scale (allegato IV punto 1.7)						
1. Scale fisse a gradini						
1.1) Le scale che presentano dislivelli pericolosi dispongono di parapetti sui lati aperti.	SI			0	Accettabile	
1.2) I parapetti sono costruiti con materiale rigido, resistente, in buono stato di conservazione, fissati in modo da resistere allo sforzo massimo prevedibile, tenuto conto delle condizioni ambientali.	SI			0	Accettabile	
1.3) I parapetti sono di altezza utile di almeno 1 m, costituiti da almeno 2 correnti, di cui quello intermedio, posto a circa metà distanza tra il pavimento e il corrente superiore, dotati di fascia di arresto al piede alta almeno 0,15 m.	NO	2	2	4	Alto	parapetto scale principali inferiore a 1 m intallare parapetti idonei
1.5) Le scale fisse a gradini sono realizzate a regola d'arte indicativamente la somma di due alzate e di una pedata deve essere compresa tra 62 e 64 cm, la pedata è almeno 30 cm e l'alzata non deve superare i 17 cm. Le pedate e le alzate devono essere costanti	SI			0	Accettabile	
1.6) Le pedate hanno superficie uniforme e antisdrucchiolevole.	SI			0	Accettabile	
1.7) Le scale sono costruite in modo robusto e conforme alle modalità d'uso e sono in grado di resistere ai carichi massimi derivanti dall'affollamento in condizioni di emergenza.	SI			0	Accettabile	
1.8) Le scale e i relativi pianerottoli sono adeguatamente illuminati anche con impianto di illuminazione di sicurezza. (D.M. 10/03/98 all. III punto 3.13)	SI			0	Accettabile	
1.9) L'edificio con altezza antincendio superiore a 24 m o che comunque necessita di due uscite per piano è servito da due scale (D.M. 30/11/83 D.M. 10/03/98 All. III)	NA	2	2	4	Alto	
1.10) Le scale che servono un solo piano al di sopra o al di sotto del piano terra, hanno una larghezza che non è inferiore a quella delle uscite del piano servito. (D.M. 10/03/98 All. III)	SI			0	Accettabile	
1.11) Le scale, che servono più piani, al di sopra o al di sotto del piano terra, hanno larghezza non inferiore a quelle delle uscite di piano, mentre la larghezza complessiva è commisurata all'affollamento previsto nei due piani contigui con maggior affollamento. (D.M. 10/03/98 All. III)	SI			0	Accettabile	
1.12) La scala a servizio dei piani interrati non si estende anche ai piani fuori terra (necessario separare i piani interrati da quelli fuori terra con struttura REI) /D.M. 10/03/98 All. III	SI			0	Accettabile	
2 Scala a pioli						
3. Scale semplici portatili (a mano, ad elementi innestati).						
4 Scale Aeree – ponti sviluppabili						
5 Lavori in quota						
INQUADRAMENTO TERRITORIALE / AREE ESTERNE E ACCESSI (all. IV pto 1.8)						
1 Aree esterne e Accessi						
2 Luoghi di lavoro esterni						
3. Inquadramento territoriale						
3.1) Nell'area circostante l'azienda non vi sono attività soggette alla normativa sui rischi di incidente rilevante (Direttiva Seveso). (D.Lgs 334/99)	SI			0	Accettabile	
4 Vie di comunicazione						
5. Ambiente e territorio						
5.1) Si è a conoscenza dei rischi territoriali naturali (alluvione, terremoto etc.) che interessano l'area in cui si trova l'azienda	SI			0	Accettabile	
MICROCLIMA (allegato IV punto 1.9)						
1. Aerazione dei luoghi di lavoro chiusi						
2. Temperatura dei locali						
2.1) La temperatura nei locali di lavoro è adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro , tenuto conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori	SI			0	Accettabile	
2.3) La temperatura dei locali di riposo, dei locali per il personale di sorveglianza, dei servizi igienici, delle mense e dei locali di primo soccorso sono conformi alla destinazione specifica di questi locali	SI			0	Accettabile	
2.4) Le finestre, i lucernari e le pareti vetrate sono tali da evitare un soleggiamento eccessivo dei luoghi di lavoro, tenendo conto del tipo di attività e della natura del luogo di lavoro.	SI			0	Accettabile	
3. Umidità						
ILLUMINAZIONE NATURALE E ARTIFICIALE DEI LUOGHI DI LAVORO (allegato IV punto 1.10)						
1. illuminazione						
1.1) I luoghi di lavoro dispongono di sufficiente luce naturale	SI			0	Accettabile	

1.2) I luoghi di lavoro sono dotati di dispositivi che consentono un'illuminazione artificiale adeguata per salvaguardare la sicurezza la salute e il benessere dei lavoratori	SI		0	Accettabile		
1.3) Gli impianti di illuminazione dei locali e delle vie di circolazione sono installati in modo tale che il tipo di illuminazione previsto non rappresenti un rischio di infortunio per i lavoratori	SI		0	Accettabile		
1.5) le superfici vetrate ed i mezzi di illuminazione artificiale sono tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia ed efficienza	SI		0	Accettabile		
1.6) gli ambienti di lavoro, i posti di passaggio sono illuminati con luce naturale o artificiale in modo tale da assicurare una sufficiente visibilità	SI		0	Accettabile		
2 illuminazione sussidiaria						
2.1) nei luoghi di lavoro sono presenti mezzi di illuminazione sussidiaria (ossia di sicurezza) da impiegare in caso di necessità	SI		0	Accettabile		
2.2) tali mezzi sono tenuti in posti noti al personale, conservati in costante efficienza e sono adeguati alle condizioni ed alle necessità del loro impiego	SI		0	Accettabile		
2.6) l'abbandono dei posti di lavoro e l'uscita all'aperto del personale avviene prima dell'esaurimento delle fonti di illuminazione sussidiaria	SI		0	Accettabile		
2.7) nel caso sia prevista la continuità del lavoro in caso di mancanza dell'illuminazione artificiale normale, l'illuminazione sussidiaria è assicurata da impianto fisso (G.E.) atto a proseguire le attività in condizioni di sufficiente visibilità	SI		0	Accettabile		
3 Livelli di illuminazione						
3.1) I locali di deposito di materiali grossolani sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione di almeno 10 lux. (UNI EN 12464-1:2004)	SI		0	Accettabile		
3.2) I locali di passaggio, i corridoi e le scale sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 20 lux. (UNI EN 12464-1:2004)	SI		0	Accettabile		
3.3) Gli ambienti per lavori grossolani sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 40 lux. (UNI EN 12464-1:2004)	SI		0	Accettabile		
3.4) Gli ambienti per lavori di media finezza sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 100 lux (UNI EN 12464-1:2004)	SI		0	Accettabile		
3.5) Gli ambienti per lavori fini sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 200 lux (UNI EN 12464-1:2004)	SI		0	Accettabile		
3.6) Gli ambienti per lavori finissimi sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 300 lux. (UNI EN 12464-1:2004)	SI		0	Accettabile		
3.8) Gli ingressi sono dotati di impianti che garantiscano livelli di illuminazione non inferiori a 50 lux (UNI EN 12464-2:2008)	SI		0	Accettabile		
3.11) È garantito un livello generale di illuminazione pari ad almeno il 20% del livello di illuminazione ottenuto con impianti localizzati sul singolo posto di lavoro. (UNI EN 12464-1:2004)	SI		0	Accettabile		
LOCALI DI RIPOSO E REFEZIONE, SPOGLIATOI, SERV. IGIENICI (allegato IV, punti 1.11-1.12-1.13)						
1 Locali di riposo e refezione						
2 refettori						
3 . conservazione vivande e somministrazione bevande						
4 donne in stato di gravidanza / allattamento						
4.1) Le donne incinte e le madri che allattano hanno la possibilità di riposarsi in posizione comoda e in condizioni appropriate	SI		0	Accettabile		
5 spogliatoi e armadi per il vestiario						
6 servizi igienico assistenziali						
6.1) Nei luoghi di lavoro è messa a disposizione dei lavoratori acqua in quantità sufficiente tanto per uso potabile quanto per lavarsi	SI		0	Accettabile		
6.2) Per la provvista, la conservazione e la distribuzione dell'acqua si osservano le norme igieniche atte ad evitare l'inquinamento e ad impedire la diffusione di malattie	SI		0	Accettabile		
7 . Docce						
8 . Gabinetti e lavabi						
8.1) I lavoratori dispongono in prossimità dei loro posti di lavoro dei locali di riposo degli spogliatoi e delle docce di gabinetti e lavabi con acqua corrente calda se necessario, e dotati di mezzi detergenti e per asciugarsi	SI		0	Accettabile		
8.2) Sono previsti gabinetti separati per uomini e donne	SI		0	Accettabile		
9 . Pulizia delle installazioni igienico assistenziali						
9.1) Le installazioni e gli arredi destinati ai refettori agli spogliatoi ed in genere ai servizi di igiene e di benessere per i lavoratori sono mantenuti in stato di scrupolosa pulizia	SI		0	Accettabile		
PRESENZA NEI LUOGHI DI LAVORO DI AGENTI NOCIVI (TITOLO II – ALL. IV)						

1 – Presenza Agenti Nocivi						
2 Difesa contro le polveri						
ATTREZZATURE / INSIEMI A PRESSIONE						
1. Apparecchi a pressione						
2 Compressori						
RETI APPARECCHI DI DISTRIBUZIONE GAS E IMPIANTI DI RISCALDAMENTO (All. IV, punto 3.6)						
1. Gas - deposito immagazzinamento						
2 RETI DISTRIBUZIONE GAS						
3. BOMBOLE CONTENENTI GAS						
4 . DEPOSITI G.P.L.						
5 CENTRALI TERMICHE						
IMPIANTI E MEZZI DI SOLLEVAMENTO (All. V)						
Mezzi di sollevamento						
1.5) Gli ascensori e i montacarichi rispettano criteri di costruzione, montaggio, impiego definiti dalla normativa vigente	SI			0	Accettabile	
1.6) Il sollevamento di persone è effettuato solo con mezzi e accessori previsti a tal fine	SI			0	Accettabile	
1.7) I mezzi sono oggetto di verifiche e manutenzioni periodiche secondo le modalità e le procedure tecniche previste dalla legge ed i risultati sono registrati e conservati	SI			0	Accettabile	
SEGNALETICA DI SICUREZZA (TITOLO V – all. XXV D.Lgs. 81/08)						
1 Segnali						
1.1) Esiste apposita segnaletica atta ad avvertire, dei pericoli e dei rischi, le persone esposte , a vietare o prescrivere determinati comportamenti etc	SI			0	Accettabile	
1.2) Il RLS e i lavoratori sono informati e formati riguardo alla segnaletica di sicurezza	SI			0	Accettabile	
1.3) I cartelli sono sistemati, tenendo conto di eventuali ostacoli, a un'altezza e in una posizione appropriata rispetto all'angolo di visuale, all'ingresso alla zona interessata o nelle immediate adiacenze di un rischio specifico o dell'oggetto che s'intende segnalare.	SI			0	Accettabile	
1.4) I cartelli di divieto sono di forma tonda e il colore rosso copre almeno il 35% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.5) I cartelli di avvertimento sono di forma triangolare e il colore giallo copre almeno il 50% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.6) I cartelli di prescrizione sono di forma tonda e il colore azzurro copre almeno il 50% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.7) I cartelli di salvataggio sono di forma quadrata o rettangolare e il colore verde copre almeno il 50% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.8) I cartelli per le attrezzature antincendio sono di forma quadrata o rettangolare e il colore rosso copre almeno il 50% della superficie	SI			0	Accettabile	
1.9) È stato verificato che i cartelli presenti siano adeguati alle necessità di lettura e alle capacità di comprensione da parte di tutti i possibili fruitori	SI			0	Accettabile	
1.10) La segnaletica obsoleta viene immediatamente rimossa.	SI			0	Accettabile	
1.11) L'efficacia della segnaletica non è compromessa dalla presenza di altra segnaletica	SI			0	Accettabile	
1.12) I mezzi e i dispositivi segnaletici vengono puliti e sottoposti a manutenzione	SI			0	Accettabile	
1.13) Le segnalazioni di rischi da urto contro ostacoli, di cadute di oggetti e di caduta da parte di persone sono di colore giallo alternato al nero e rosso alternato al bianco	SI			0	Accettabile	
1.14) Esiste apposita segnaletica atta a regolare il traffico di veicoli all'interno dell'impresa o dell'unità produttiva	SI			0	Accettabile	
2 segnali luminosi						
3 Segnali acustici						
3.1) I segnali acustici sono udibili senza tuttavia essere eccessivi o dannosi per l'udito.	NO	2	2	4	Alto	manca una segnale di allarme generalizzato
3.2) I segnali acustici sono usati in modo tale da non essere confusi con altri segnali acustici presenti	SI			0	Accettabile	
3.3) Negli ambienti con rumore di fondo intenso non vengono utilizzati segnali sonori, ma vengono utilizzati altri sistemi di segnalazione	SI			0	Accettabile	
3.4) Il suono del segnale di sgombero è continuo.	SI			0	Accettabile	
4 Segnali verbali						
5 Segnali gestuali						
6 Aree a maggior rischio						

UTILIZZO ATTREZZATURE MANUALI					
1. attrezzi manuali					
MACCHINE (D.Lgs. 17/2010)					
1. caratteristiche generali					
2 Protezioni					
3 Dispositivi di sicurezza					
4 Struttura					
IMPIANTI ELETTRICI					
1.1) Gli impianti elettrici sono stati realizzati secondo le norme CEI o altre norme di regola dell'arte equivalenti. (L.186/68, DPR 392/94, DM 37/2008	SI		0	Accettabile	
1.2) L'installazione di impianti di messa a terra, di protezione delle scariche atmosferiche, le installazioni elettriche in luoghi con pericolo di incendio ed esplosione è stata denunciata all'organismo competente ai fini dell'omologazione dell'impianto. (Dlgs 81/08, DPR. 462/2001	SI		0	Accettabile	
1.4) Gli impianti elettrici realizzati ampliati modificati o oggetto di manutenzione straordinaria successivamente al 13 marzo 1990, sono corredati di progetto (se richiesto) e degli altri elaborati previsti dalla normativa. (DM 37/2008, DPR. 447/91)	SI		0	Accettabile	
1.6) Le installazioni elettriche in luogo dove esistono pericoli di incendio ed esplosione sono realizzate in modo idoneo (Norme CEI)	SI		0	Accettabile	
1.8) È stata verificata la necessità di proteggere l'impianto contro le scariche atmosferiche. (CEI 11-1 sez.3 CEI 81-1/4)	SI		0	Accettabile	
1.10) Gli impianti elettrici sono costruiti e mantenuti in modo da prevenire i pericoli derivanti da contatti accidentali, sia diretti che indiretti, con elementi in tensione.	SI		0	Accettabile	
1.11) Per l'esecuzione dei lavori di riparazione e di manutenzione vengono adottate misure, usate attrezzature e disposte opere provvisorie di sicurezza.	SI		0	Accettabile	
1.14) Gli impianti di messa a terra, di protezione contro le scariche atmosferiche vengono verificati periodicamente. (DPR 462/2001)	SI		0	Accettabile	
1.15) Le macchine e gli apparecchi elettrici recano l'indicazione delle caratteristiche costruttive, della tensione, dell'intensità e tipo di corrente. (Se no, occorre sospendere l'uso dell'apparecchiatura, procedere a collaudo e apporre l'apposita targhetta). (CEI 44-5, CEI 74-4, UNI EN 292/2)	SI		0	Accettabile	
1.16) L'impianto elettrico è dotato di idoneo interruttore differenziale. (DM 37/2008, CEI 23-18 art. 413.1.4.2)	SI		0	Accettabile	
1.17) L'impianto è dotato di idonee protezioni contro il contatto accidentale con conduttori ed elementi in tensione. (CEI 64-8 art 412)	SI		0	Accettabile	
1.18) L'isolamento dei conduttori in ogni punto dell'impianto è adeguato alla tensione. (CEI 64-8,CEI 11-17 sez.1)	SI		0	Accettabile	
1.19) Gli organi di interruzione, manovra e sezionamento sono alloggiati in idonei quadri elettrici chiusi. (CEI 11-1, CEI 11-3 CEI 64.8)	SI		0	Accettabile	
1.20) Le macchine, i trasformatori e i condensatori elettrici presentano le parti nude in tensione chiuse in involucro esterno. (CEI 44-5)	SI		0	Accettabile	
1.22) Le parti metalliche degli impianti e delle protezioni contro il contatto accidentale sono collegate a terra. (DM 37/2008, CEI 11-18, CEI 64-8/5 art 54, CEI 9.6)	SI		0	Accettabile	
1.28) I conduttori di terra sono saldati o imbullonati alle parti metalliche e protetti contro danneggiamento e deterioramento. (CEI 64-8/5 art. 542.2.5)	SI		0	Accettabile	
1.29) Le tubazioni gas, aria, acqua e simili non sono utilizzate come dispersori per le prese di terra.	SI		0	Accettabile	
RUMORE					
Sono assenti zone rumore superiore a livelli inferiori di azione	SI		0	Accettabile	
sono assenti zone rumore fastidioso	SI		0	Accettabile	
VIDEOTERMINALI (VDT)					
1. La sedia					
Gli elementi della sedia hanno dimensioni sufficienti?	SI		0	Accettabile	
La sedia è girevole?	SI		0	Accettabile	
Il Piano e lo schienale sono regolabili in altezza e in maniera indipendente ?	SI		0	Accettabile	
Lo schienale è regolabile in inclinazione?	SI		0	Accettabile	
Il bordo del piano è smussato, permeabile e pulibile?	SI		0	Accettabile	
I braccioli se presenti consentono l'avvicinamento al piano di lavoro?	SI		0	Accettabile	
I comandi di regolazione sono azionabili facilmente?	SI		0	Accettabile	

2. Il piano di lavoro e il video						
Le dimensioni del tavolo sono sufficienti? (larghezza > 90cm)	SI		0	Accettabile		
Le dimensioni consentono un comodo alloggiamento dei vari strumenti di lavoro?	SI		0	Accettabile		
Durante la digitazione sulla tastiera è possibile appoggiare mano polso o avambraccio sul piano?	SI		0	Accettabile		
C'è adeguato spazio per le gambe dell'operatore?	SI		0	Accettabile		
L'altezza del piano di lavoro dal pavimento è adeguata? (cm70-80)	SI		0	Accettabile		
La superficie è in materiale idoneo a ridurre i riflessi luminosi?	SI		0	Accettabile		
La tastiera è separata dal video?	SI		0	Accettabile		
La tastiera è inclinabile?	SI		0	Accettabile		
Il video è orientabile?	SI		0	Accettabile		
I tasti sono in materiale opaco?	SI		0	Accettabile		
Il bordo superiore dello schermo è un po' più basso degli occhi?	SI		0	Accettabile		
Si può regolare la luminosità del video?	SI		0	Accettabile		
L'immagine sullo schermo è stabile?	SI		0	Accettabile		
I caratteri sono sufficientemente grandi?	SI		0	Accettabile		
3. Disposizione del posto di lavoro						
Il posto di lavoro è separato da zone di transito?	SI		0	Accettabile		
Il video, il foglio, la tastiera sono correttamente collocati in relazione al tipo di attività?	SI		0	Accettabile		
Per accedere alla stampante non sono necessarie frequenti e prolungate torsioni del corpo?	SI		0	Accettabile		
Davanti e dietro allo schermo non ci sono finestre o fonti di luce artificiale non schermate?	SI		0	Accettabile		
Il pavimento e le pareti non sono eccessivamente riflettenti o hanno tinte troppo chiare o troppo scure?	SI		0	Accettabile		
4. Illuminazione						
Le finestre sono dotate di persiane o di tende?	SI		0	Accettabile		
L'illuminazione artificiale è adeguata (intensità, qualità, distribuzione)?	SI		0	Accettabile		
5. Organizzazione						
Non sono richieste posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati?	SI		0	Accettabile		
Il posto di lavoro viene mantenuto ordinato in modo da favorire la pulizia ed in particolare l'asportazione di polvere?	SI		0	Accettabile		
Il software utilizzato è di facile impiego o si è ricevuta una adeguata informazione?	SI		0	Accettabile		
E' disponibile un referente per la soluzione dei problemi con il software con attrezzature?	SI		0	Accettabile		
Non è richiesta una valutazione più approfondita (postazione per postazione)?	SI		0	Accettabile		
6. Fotocopiatrice						
Le fotocopiatrici sono disposte in modo da non creare calore eccessivo che determini disagio agli operatori?	SI		0	Accettabile		
Nel locale fotocopiatrice vi è una adeguata aerazione?	SI		0	Accettabile		
Le finestre, aperture, prese d'aria sono libere da ogni ostacolo che possa limitare i ricambi di aria?	SI		0	Accettabile		
La chiusura del pannello copri piano (coperchio) durante l'uso della macchina permette di lavorare alla fotocopiatrice senza affaticamento fastidioso danni alla vista	SI		0	Accettabile		
Sono assenti collegamenti "volanti"	SI		0	Accettabile		
lo smaltimento del toner è effettuato secondo quanto previsto dalle norme?	SI		0	Accettabile		
7. Amianto						